SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 400
GUERIN SPORTIVO
ANNO LXIII - N. 51 - 17-23 DICEMBRE 1975 - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70
Gli incubi di Rocco
Gigi Radice mister «scudetto»
Padron Rivera rovina del Milan
Gustavo Giagnoni il mago spodestato
Carletto Mazzone da Firenze con rancore
DIBATTITO
Perchè lo scudetto tornerà a Torino
BELGIO Bfr. 34; FRANCIA Fr. 5; GERMANIA Dm. 4; INGHILTERRA p. 55;
LUSSEMBURGO Lfrs. 32; OLANDA Hfl. 3; P.TO MONACO Fr. 5; SPAGNA Pts. 65;
SVEZIA Skr 6,35; SVIZZERA Sfr. 3,40; CANTON TICINO Sfr. 3; SUDAFRICA R. 1,30

Bon Sec il secco buono.

**SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912**

LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE

Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
GUERIN BASKET: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI

**Gianni Brera
Orio Bartoli, Ennio Cavalli, Carlo Cavicchi
Giancarlo Cevenini, Bruno De Prato,
Rossano Donnini, Vincenzo la Mole
Luca Liguori
Rosanna Marani, Orietta Moretti
Paolo Pasini, Michele Principe
Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Gianni Spinelli, Alfio Tofanelli**
Gabriele Tramontano

Efisio Boy, Sergio Caffarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pier Paolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico De Vito, Franco Di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Carlo Nesti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti Jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Ettore Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Antonio Vecchioni.

Da **New York:** Lino Manocchia; da **Buenos Aires:** Augusto C. Bonzi; da **Lisbona:** Manuel M. De Sa'; da **Belgrado:** Vinko Sale; da **Toronto:** Paolo Giuseppe Canciani; da **Londra:** Carlo Ricono

DISEGNATORI

Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, Josè Luis Salinas

FOTOGRAFI

Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Franco Villani, Guido Zucchi

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale L. 8.500 - Eestero annuale L. 27.500 - Estero semestrale L. 14.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

Comunicato dell'Editore

Si informa la Clientela pubblicitaria che la pubblicità sul Guerin Sportivo, trattata direttamente dall'editore già da alcuni numeri, passerà in concessione alla **PUBBLISPRINT - Bologna, via Todaro n. 8 - Telefono 26.60.05 / 26.42.54,** dall'1 gennaio 1976.

IL NOSTRO INDIRIZZO
**Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna**
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 51 - (Anno LXIII) - **17-23 dicembre 1975**

La gru, Rivera e la mia cazzuola

Egregio Brera, scenda un poco dai suoi gradini di sapiente e parli con uno che sta tutto il giorno su una gru. Lo faccia semplicemente, senza quei paroloni che fanno dire sempre sì ma che al sodo poi non si capisce niente. Vorrei sapere da lei perché non ha mai potuto sopportare Rivera come giocatore, non come uomo perché l'ha già detto mille volte (lo rispetta).

2) Lei sul Milan dice che è povero, che vince poco (in Italia). Per favore mi spieghi i motivi, visto che lei sa tutto.

3) Voi giornalisti avete la libertà di stampa, vero? Allora perché vi limitate a dire solo cose di vostro comodo e non la verità fino in fondo, magari su partite con arbitraggi scandalosi?

4) Voi giornalisti avete contribuito a far eleggere come C.U. una persona che di calcio ne capisce poco o niente: cosa vuol dire « convocare per valorizzare »? Spero che l'aver vinto con la Finlandia e con l'Olanda non significhi aver già bella e pronta la squadra dei Mondiali. Lei la pensa in questa maniera? Se sì, sarebbe un'illusione perché dalle sue critiche mi pareva avere altre idee.

Forse, Brera, lei riderà e mi compiangerà, ma non importa. Io le ho scritto in parole povere quello che penso del calcio italiano e di lei come giornalista. Sinceramente ho smesso di andare allo stadio non per la violenza (tutto il mondo è paese) ma per lo schifo di certe cose che il pubblico non vede e perciò sopporta. Io leggo sempre le sue lettere e mi chiedo se i nomignoli che le affibbiano non siano delle prese in giro. Se così fosse, io mi permetterei di chiamarla Archimede visto che lei pare aver inventato il linguaggio calcistico italiano.

Non mi sembra di aver offeso nessuno in questa lettera: se così fosse, mi scusi. La cabina di una gru non è la palestra ideale per scrivere lettere a Gianni Brera.

PAOLO MARINI - Milano

Sa che faccio? Invece di scendere dai miei gradini invito lei a saltare dalla sua gru. Se stando così in alto si diventa tanto spregiosi del prossimo, che gliene frega a lei di conoscere le mie opinioni? Mi domanda di Rivera calciatore: ne scrivo da diciassette anni: se non ha ancora capito i motivi per i quali ho criticato più che lodato, non m'illudo che li afferri adesso. Se scopre che i giornalisti dicono solo quello che gli fa comodo, perché ne legge i servizi? Se ha notato che non dicono la verità, perché non la grida lei dall'alto della sua gru? Mi sono caricato d'insulti e di malevolenza per avere sempre cercato di rendere al meglio quella che ai miei occhi era la realtà obiettiva: ecco adesso che uno con tutti i miei quarti di plebeità mi piglia per il bavero accusandomi di usare paroloni per lui incomprensibili. Questa della comprensibilità è una vecchia storia di comodo: a chi mi dice: cosa significa questo, cosa quest'altro?, Io bonariamente rispondo: niente, significa: ho molto rispetto per i poveri, tra i quali sono nato, ma non rispetto i poveri che s'indignano per la propria ignoranza: quelli sono degli imbecilli, e tanto più ignoranti quanto più deplorano la cultura degli altri. Io scrivo piano a costo di apparire goffo e sciatto più che non mi piaccia. Ho preso la cazzuola in un cantiere estremamente povero di attrezzi funzionali e me li sono fatti e inventati via via che procedevo nel lavoro. Questo è ammesso da chiunque sappia leggere. Lei mi chiama Archimede. Bene: anch'io chiedo un punto di appoggio per salire fino alla sua gru e... qui mi fermo, del tutto incredulo che uno capace di manovrare quel portentoso braccio di Lucifero riesca a scrivere anche lettere così coglione. Nonché librato nel cielo, lei deve svolgere i suoi mediocri uffici in un magazzino semi-interrato. Infatti, non ha nemmeno coscienza del tono, fra l'altezzoso e il finto-spartachiano, assunto nello scrivere questi insulti. Stia bene in ogni caso. E grazie di aver contribuito, in certo modo, alla mia prima colazione. Ho ingerito tanto veleno che se adesso mi morde una vipera rimane lì secca. Altro che manovratori di metaforiche gru!

Gli accoppiamenti sono casuali

Amico mio, sei un simpatico rompiballe, ma è indubbio che di calcio ne conosci più tu di tutti gli altri giornalisti messi assieme. Parliamo allora di allenatori (mestiere ingrato!). Dunque, Suarez se ne va e arriva Giagnoni: pensi che sia un cambio giusto? Pensi che l'allenatore col colbacco e Gigi Riva possano coesistere?

Secondo: Maestrelli è tornato in panchina. Sono contento per lui, mi dispiace per Corsini che ha pagato per colpe non sue. Pensi, comunque, che Tommaso sia in grado di dare la carica ad una squadra in lotta per non retrocedere? Ci vuole grinta, coraggio, bisogna sapere imporsi all'anarchia di una squadra che continua a perdere. Sotto questo aspetto, forse Corsini era più idoneo di Maestrelli, ancora in via di convalescenza.

Infine Fabbri: l'ex-commissario azzurro della Corea è arrivato a Terni e la squadra ha ripreso a vincere. Cos'è, un miracolo?

MARIO NEPOTI - Lecco

Gli accoppiamenti calcistici sono sempre casuali: congiurano gli astri, si usa dire, ed è anche vero; ma tutto dipende dalla nostra insufficienza intellettiva, razionale, a posteriori si può notare che Corsini veniva da squadre di rango mediocre, avvezze a umili cabotaggi nelle zone basse della classifica, e che la Lazio doveva ancora perdere la lustra e l'illusione della squadra dominatrice d'un anno. Corsini non poteva onestamente sapere del livello d'antan e commisurarlo a quello attuale. Si confida che possa Maestrelli, al quale va anche il nostro fraterno augurio di patiti.

In Sardegna saltabeccano irresoluti dopo per aver perso troppe occasioni di adeguarsi alla cangiante realtà economica del Paese e dell'isola in particolare. Si fossero accorti in tempo di non poter sempre mettere insieme i soldini per la Rolls Royce, si sarebbero risparmiata l'umiliazione di dover abdicare oggi in maniera così triste e tristanzuola. Sissignori, c'è anche un po' di malevolenza, perché la parte assunta dai dirigenti nei confronti di Suarez conferma un costume deteriore anche tra i sardi, che pure si proclamano diversi. Quanto a Giagnoni, si è piegato al sentimento: molti connazionali sardi (è la parola) gli hanno telegrafato di accorrere a salvare la patria pedata: vi si è deciso quando non ha più potuto esimersi, e anche — si dice — quando Arrica ha messo su carta un regolare contratto, stilato sulla base di 80 milioni in caso di salvezza.

Fabbri è rientrato in lizza e questo mi rallegra: è intelligente: un bagno di umiltà non può che rinsaldarne le doti psicologiche, che erano carenti a dispetto dell'intelligenza vivida. Parlo di psicologia e non di carattere: forse è un errore: certo è che verso Fabbri abbiamo un po' tutti un complesso di colpa: anche noi l'abbiamo aiutato a sbagliare, nel 1966, magari inciprignendone i risentimenti uterini contro l'Inter di Herrera e di Moratti, che aveva avuto il torto di dirottarlo al Verona.

Mi accorgo adesso delle prime parole, che generalmente salto per arrivare al sodo: un rompiballe simpatico non è mai stato al mondo: ergo, tu mi dai del rompiballe per farti perdonare l'offesa che mi fai definendomi simpatico.

Bene: la mia opinione in proposito è questa: più uno è simpatico e meno vale. Perché se uno sa fare bene il proprio lavoro non ha affatto bisogno di ingraziarsi il prossimo con le moine dell'attore.

La Romagna è grande

Egregio dottor Brera, le scrivo in preda a languore sentimentale: fino a 6 anni fa abitavo a Ravenna, ricca di bei mosaici e gente allegra ma povera di divertimenti per gli amanti della pedata. Se ci si voleva divertire, bisognava fare 70 chilometri ed arrivare a Bologna. Ma anche così la noia e la poltroneria vinsero e allora scoprimmo la neo-cadetta Cesena, il cui nome famoso era a quel tempo il centravanti « Euro ». Finì che ci affezionammo e quando era possibile correvamo alla « Fiorita », acquistavamo una gustosa piadina da una signora nei pressi dello stadio e ci godevamo lo spettacolo di questa squadretta il cui destino pareva essere quello di comprimaria.

Oggi vedo e leggo a 450 chilometri di distanza che il Cesena in serie A è in alta classifica, leggo che fa tremare il mondo bianconero... Non c'è più la piadina qui a Genova, nè il freddo intenso dell'inverno di Romagna. E' rimasto, tuttavia il languore e l'invidia verso gli amici che oggi mi deridono perché sono io che in una grande città non posso vedere la pelota. Ma dove arriverà questo Cesena, caro dottore, dove può arrivare l'intrepido coraggio dei romagnoli?

La squadra c'è, forse le manca Pulici o Prati, ma se il Cesena avesse il cannoniere non crede che sarebbe là a contendere lo scudetto all'industria del calcio? Io credo che l'artigianato romagnolo la spunterebbe. E lei dottore?

Cari saluti

PINUCCIO CHIAPPA - Genova

Sono anch'io convinto di questo. Però, badi, non parli tanto di artigianato. Il calcio è indice diretto delle condizioni civili ed economiche di un paese. La Romagna vanta il complesso alberghiero più vasto del mondo (non ci ha mai pensato) e un'agricoltura di primo ordine pure nel mondo, e industrie che fatalmente si collegano a quell'agricoltura e all'industria alberghiera, già trionfante. Infine, la Romagna è paese che produce ottima gente sul piano morfologico e dinamico: se ci guarda bene (vede che ne assumo anche la cadenza scrivendo dialetto toscano!), la Romagna è una delle poche famiglie etniche ancora oggi impegnate a produrre atleti, massime pedatori: in questo e nell'economia è il segreto del grande calcio. Ben presto le città grandi supereranno il calcio come deteriore e plebeo: le piccole comunità le spazzeranno via come è già accaduto in Francia e in Inghilterra: dov'è più il Racing di Parigi, dove l'Arsenal? Anche lassù, cittadine piccole e toste, mosse dall'entusiasmo della rivalsa. Vedrà.

In Pulici ci speravo. Ma...

Illustre Arcimatto, come mai hai scritto sul « Giorno » di lunedì 24 (dopo Italia-Olanda) che Pulici fa parte dei « punteros » mediobrocchi e per giunta paurosi? Io non credevo ai miei occhi leggendo quel tuo commento. Ma se sei stato proprio tu a chiamarlo « Puliciclone brianteo ». Di lui dicevi che non esisteva centravanti più degno di rivestire la maglia azzurra (era ancora Riva il numero 11) quando esordì in Nazionale contro il Lussemburgo; scrivevi che Puliciclone non conosce gli indugi, le esitazioni, le incertezze. Dopo Italia-Polonia che era una vera punta « talmente dotata di coraggio e di tiro.... ». Dopo Polonia-Italia, « che aveva avuto atteggiamenti abbastanza decisi ». Infine, nell'intervallo di Italia-Polonia, al microfono di Ciotti hai detto che « se lanciato, rifarebbe Riva ». Allora non è un mediobrocco pauroso?

Spiegami anche in che senso la qualità del calcio praticato oggi in Italia è senz'altro superiore a quello di una volta. Grazie e complimenti per il tuo ultimo libro.

EGIDIO DI NARDO - Torino

Caro amico, la conoscenza perfetta d'un calciatore non è acquisibile se non dopo anni. Nei primi giudizi su Pulici obbedivo alla speranza di vedere un pais sostituire « Rombo di Tuono » Riva: ho poi notato che aveva ritmi assolutamente superiori alla tecnica di cui era in possesso: fra questi e quella esisteva una specie di discrepanza disdicevole: e ho insistito perché frenasse i suoi slanci a vantaggio del controllo e della battuta. Come tanti tecnici passati da Torino, anch'io ho sperato che Pulici esplodesse. Gli ho visto fare gol memorabili, addirittura degni di Pelè, e figuracce sesquipedali, tipiche di un cavallo falso e perciò non molto apprezzabile. Ho anche notato, alla lunga, che Pulici segna sempre in casa, e che fuori, misteriosamente, è sempre lanciato a ritmo irrefrenabile dove non può giungere la palla. E allora, una domanda: intuisce prima, sbagliando quasi meritoriamente, o sbaglia subito, inducendo all'errore anche il compagno play maker? Finora questo dilemma rimane irrisolto ai miei occhi.

Ho giocato negli Anni Trenta ed ho seguito il calcio dal primo dopoguerra: basterebbe la constatazione che i terreni sono migliorati quasi a livello europeo per dedurne che anche la tecnica di gioco è andata migliorando in proporzione. Negli Anni Trenta, i campi davvero erbosi non erano più di mezza dozzina in tutta Italia: la stessa Cagliari nel dopoguerra aveva un cortile da caserma fra le derelitte tribune dell'Amsicora: quando, miracolosamente, il terreno è stato coltivato ad arte, l'erba compatta ha consentito l'esplosione di una squadra che per tre-quattro anni è stata la più splendida d'Italia.

Grazie dei complimenti per il libro di pedate: me lo sono tolto di dosso come un sudario (non è retorica nè melodramma: dire scafandro sarebbe stato poco). Adesso basta. Ne rinnoverò l'ultimo capitolo di anno in anno, fino alla morte: lo correggerò anche, questo librone, se mi aiuteranno i lettori a eliminare le zeppe: ve ne sono sicuramente molte. Aspetto trepidante.

La Spal tornerà grande

Carissimo Brera, sono nato a Ferrara, vivo a Ferrara e il minimo che posso fare è tifare Spal. Ora le spiego perché le ho scritto. Anni fa, la serie A era composta di 20 squadre con 2 retrocessioni; poi più recentemente è stata ridotta a 18 squadre con ben 3 retrocessioni. Forse si avranno maggiori novità, forse ci sarà più tempo per la Nazionale essendo più corto il Campionato, ma non illudiamoci che le provinciali possano farcela a salvarsi a scapito dei grandi clubs (vedi Cagliari, Fiorentina, Lazio). Loro in B non ci andranno sicuramente. Mi dica, trova giusto tutto questo?

Ed ecco che mi collego alla Spal. Difficilmente potrò rivederla in A come una volta e così pure « squadroni » come Triestina, Venezia, Udinese, Padova, Mantova, ecc. Ecco, mi dica che è d'accordo con me, e mi farà l'uomo più felice di Ferrara.
Scusi Brera, lei conosce Ferrara? E anche la salama da sugo e i cappellacci con la zucca e il rosso di Bosco della Mesola? La ringrazio.

ROBERTO CAFISANI - Ferrara

Amico mio, si tratta di mettersi d'accordo sulla qualifica di provinciale. Per quasi trent'anni, il Milan è stato una provinciale: non aveva mezzi; aveva il maggiore stadio italiano, però costruito in capo al mondo, oltre all'ippodromo del galoppo; poi, qualcuno gli ha dato mezzi e competenza economici (Trapattoni, Businì). La Spal è una delle più gloriose società ginnico-sportive d'Italia. Nel calcio ha sempre fatto cabotaggio fra le cadette finché non è venuto al potere Pavlon Mazza: a questi, gran sacerdote e donno della pedata locale, si è unito Giuseppino Pasquale, abilissimo uomo di mondo: Giuseppino era colto ma ancor sempre bisognoso di acculturarsi... etnicamente in loco: vi è riuscito per Mazza, che lo ha delegato ai congressi pedatori, e per Alberto Rognoni, che ha scelto Pasquale come sultano dei giovani turchi (da lui capeggiati).

Pasquale è salito alto nel cielo della pedata nazionale sostenendosi alla mongolfiera dialettica di Rognoni: dietro a Pasquale come una navicella nella scia di un poderoso rompighiaccio ha preso a navigare imperterrita la Spal: che è venuta in serie A, non solo, ma ha dato ali alla patria e fastidi fiscali a Lo Bello, quando è servito spaventare anche lui. Adesso la stella di Giuseppino Pasquale si è spenta; Pavlon Mazza è un po' invecchiato: la Spal è tornata ai suoi cabotaggi minori. Non appena Ferrara saprà inserirsi nel giro federale, anche la Spal riprenderà quota. Può darsi che non serva avere ministri, bensì dare alla luce e crescere, educare, lanciare i rampolli espressi dalla magnifica famiglia etnica ferrarese. Pavlon schedava tutti i minori d'Italia e ne provava duecento per sceglierne tre o quattro: anche questo dimostra come grande fosse la penuria di rampolli locali: però non si può mai sapere: il calcio è pieno di fascino: nelle campagne di Ferrara si muove un gruppo etnico fra i più belli che allignino in Italia (ahimè, per vero non è difficile essere fra i più belli): chissà che mentre scrivo questa risposta augurale, lassù dove si decidono i destini degli uomini e dei loro calli non si stia già disputando la grande partita che porterà in serie A la magnifica Spal.

Ferrara è città adorabile, ed io ci venivo spesso quando la Spal impegnava le mie concittadine e la Juventus e persino il Bologna. E' una delle capitali del Po e mi ci sento a casa: forse anche qui ho vissuto esistenze anteriori, come sicuramente a Bologna e Venezia. Ferrara è pura astrazione geometrica nella pianura più folle del mondo: un lucido cervello l'ha concepita a misura d'uomo e ancor oggi esprime fascino delizioso per tutti.

Non mi pensi retorico. Nella nebbia si va brancolando sempre; quando all'improvviso ti si apre uno slargo culto e nello stesso tempo magnificamente umano, che altro si può fare se non gridare al miracolo? Lei cita anche i cibi buoni di questo angolo miracolosamente affiorato, per nostro genio, della palude-madre: ha dimenticato, mi sembra, il pane di pasta dura. Nel rimproverarglielo, mi viene un po' da ridere. Anche immersi fino al collo nei discorsi grossi, non riusciamo mai a dimenticarci che, traverso la bocca rimasta libera, possono passare umili squisitezze. Adios.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: penserete a lungo alla possibilità di cambiare decisamente ambiente. Non perdetevi di coraggio e pensate, piuttosto, a consolidare la vostra posizione. SENTIMENTO: un'amica dei Gemelli vi aspetta al varco: state al gioco. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non affaticatevi troppo e cercate di riunire tutte le vostre forze per superare questo periodo di inevitabile crisi. SENTIMENTO: la sua vicinanza vi darà molto conforto e avrete la possibilità di passare ore molto gradevoli. SALUTE: in netto miglioramento.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: settimana carica di tensione a causa dei numerosi problemi che vi assillano. Brillante conclusione di un affare che vi sta particolarmente a cuore. Venerdì non troppo bello. SENTIMENTO: qualche malinteso e un pizzico di cattiveria, ma è nel suo stile. SALUTE: riguardatevi.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: Toro e Sagittario gli ottimi compagni della settimana. Condurrete a buon fine un affare che vi procurerà un buon guadagno. SENTIMENTO: non siate troppo sicuri del vostro fascino e cercate piuttosto di affermarvi per altre doti che non vi mancano certo .SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: non scoprirete mai chi ha manovrato la faccenda: mettetevi quindi il cuore in pace e cercate di riconquistarvi la stima di chi vi circonda. SENTIMENTO: qualche problema, ma non irrisolvibile. I nati nella seconda decade riceveranno un gradito regalo. SALUTE: qualche leggera emicrania.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: scoprirete inaspettatamente di essere in una botte di ferro e di essere, inoltre, l'unica persona a poter condurre a buon fine una difficile operazione. SENTIMENTO: settimana nera: beh, capita a tutti, prima o poi! Non è il caso di disperarsi. Schiarita domenica. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: apatia e stanchezza caratterizzeranno la vostra settimana. Cercate di dare al lavoro una ventata di novità o vi riuscirà sempre più difficile uscire dall'attuale situazione. SENTIMENTO: buone prospettive con un pizzico di fantasia riuscirete pure a divertirvi. SALUTE: buona.

SCORPIONE: 24-10/23-11
LAVORO: avete risolto un problema immediato e non è cosa di poco conto. Cercate ora di far un momento mente locale e vedrete le cose sotto un aspetto migliore. SENTIMENTO: le tentazioni sono molte, l'importante è non cedere. Buon fine settimana. SALUTE: nervosismo e tensione.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: l'appoggio di un Ariete risulterà determinante per il vostro progetto. Fine settimana non privo di emozioni. SENTIMENTO: rimandare una decisione che dovrete aver preso da tempo vi servirà a ben poco. Attenti ad un Acquario.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: sarete al centro dell'attenzione per una vostra trovata che riuscirà simpatica a tutti. Scontro con un vostro collega. SENTIMENTO: qualche preoccupazione per un familiare: stategli molto vicino, se sente veramente il bisogno. SALUTE: i vostri mali sono soltanto immaginari.

ACQUARIO: 21-1/19-2
LAVORO: a volte non riuscirete soltanto perché ricercate la genialità a tutti i costi. Siate meno presuntuosi. Attenti mercoledì. SENTIMENTO: entrare in crisi è facile, uscirne un po' meno. Tenete comunque conto che nella vita a due la cosa è inevitabile. SALUTE: buona.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: giornate positive quelle di mercoledì. Diffidate di una offerta che vi farà un conoscente. I nati nella prima decade avranno una graditissima sorpresa. SENTIMENTO: state tirando troppo la corda. Fatevi vedere più spesso e le nubi spariranno. SALUTE: in via di miglioramento.

...in prima fila ci avete posto voi...

(e a noi non dispiace)

SAPPORO: esigetelo solo con certificato d'origine

Una realtà irripetibile che giustifica la Vostra fiducia. Un "classico", con certificato a garanzia dell'autenticità, che acquista valore nel tempo per linea e pregi artigianali di rifinitura e stringatura.

In pelle nera, color cuoio, prugna e altri colori. In una scelta di stoffe esclusive per disegno e qualità di esecuzione. Su richiesta inviamo materiale promozionale con l'indirizzo del punto vendita più vicino.

MOBIL GIRGI®

22063 Cantù (Como) - Viale Lombardia, 81 - Tel. 031 730233

Ingressi, soggiorni, salotti e camere, in stile e moderno, nei migliori negozi d'arredamento

a.d.: spazio3associati

Intervista analitica con GIGI RADICE allenatore del Torino

Dietro l'etichetta di « tedesco » o di « sergente di ferro », esce un tecnico passionale e geloso conservatore di una propria concezione del calcio, capace — però — di dialogare con giovanissimi e con anziani. Senza dubbio, l'uomo giusto per un Torino in odore di scudetto

Mister «Pressing»

Servizio di **Carlo Nesti** / Foto Press

I tifosi hanno imparato a incarnare nell'immagine di Gigi Radice la strenua volontà di riscatto del Torino, forgiata fra i paesaggi grigi e severi della provincia brianzola. Lo hanno ribattezzato il **« tedesco »**, perché le traversie della carriera agonistica lo hanno convinto ad imporre al prossimo il suo passo marziale. Lo hanno definito il **« sergente di ferro »**, perché la sua conduzione autoritaria riabilita i sostenitori al fervido clima inaugurato da Giagnoni, pur senza estrarre da un colbacco proclami e invettive.

— Approva le etichette dittatoriali che le attribuiscono?

« Mi porto dietro per abitudine certe definizioni, ma non mi sento un « sergente di ferro ». E' normale piuttosto essere abbastanza esigente quando si lavora in seduta di allenamento. Le altre illazioni sono buttate lì per caso, perché non mi piacerebbe neppure fare questa parte. Se posseggo un carattere deciso, è perché la vita esige un certo comportamento. Un individuo eredita dalla nascita le sue doti temperamentali, ma l'esistenza offre continuamente la possibilità di fare nuove esperienze. Durante la carriera calcistica ho subito molti infortuni e anche queste disavventure mi hanno insegnato a non rassegnarmi mai ».

— Perché si stente particolarmente vicino ai giovani calciatori?

« I giovani sono più portati ad ascoltare discorsi nuovi, ma anche tanti giocatori anziani mi hanno prestato orecchio a differenza di altri in verde età. Non ho mai avuto rogne, eccetto quando si doveva giocare in una certa maniera. Venirmi a dire che si è abituati da anni ad interpretare il calcio allo stesso modo non costituisce una valida attenuante, perché bisogna anzi cercare ciò che si può fare piuttosto che ciò che si è già fatto ».

— Quali difficoltà incontra nell'attuare una politica che rifiuta il compromesso?

« Personalmente non ho mai creduto nei clan all'interno di una squadra, e questo problema non esisteva neppure nel Torino della scorsa stagione, che ho potuto seguire in Coppa Italia. Se Cereser e Agroppi, che hanno dato moltissimo ai colori granata, sono stati venduti, ciò è accaduto esclusivamente per motivi di ringiovanimento. Inoltre nella società per la quale lavoro, non risento di ingerenze dirigenziali di alcun tipo. La prima cosa che mi ha detto il Presidente, nel presentarmi alla squadra e nel garantirmi il suo appoggio, è che lui avrebbe cercato di risolvere i suoi problemi mentre io sarei stato libero di risolvere i miei. D'altra parte le accuse di presunti condizionamenti si lanciano sempre a posteriori ».

— Come si è sviluppata la sua carriera di allenatore?

« Il calcio non mi ha deluso, mentre al contrario sono stati gli uomini a deludermi. Le vicende del gioco hanno sempre un perché, legato al limite delle maggiori risorse dell'avversario, ma il mondo del pallone presenta persone che non meriterebbero di rimanere in questo ambiente.

→

Gigi Radice sembra discolparsi: « Che cosa ho mai fatto? » sembra domandarsi e domandare. « Mister Pressing », però, non ha fatto nulla. Per lo meno di male, considerando che il suo Torino sta imponendosi come terza forza del campionato assieme a Juventus e Napoli

«Il Cesena, grazie alla promozione, mi ha offerto una valutazione diversa rispetto al passato. Sentivo molto l'occasione propostami dalla Fiorentina, che mi consentiva di guidare per la prima volta una squadra di Serie A con delle ambizioni e di attuare un programma di lancio dei giovani che mi piaceva molto. Ma qui sono stato deluso, e non so ancora spiegarmi cosa sia successo. A Cagliari ho preso una squadra che andava male nel corso di un campionato, come mai era successo, e ho ottenuto un rilancio raggiungendo la salvezza ».**

— In che modo è avvenuto l'aggancio con il Torino?

« Per la verità al Torino non pensavo, perché meditavo di rimanere a Cagliari dove mi trovavo veramente bene. Oltretutto avevo in ballo qualche altra squadra. Ma quando mi è capitata questa occasione, mi è piaciuto coglierla, perché credevo che la squadra potesse far bene. Non spesso toccato a sproposito. Pur essendo ricorso a Monza all'aiuto di un amico professore di ginnastica, preferisco non servirmi di specialisti. Essi ne sanno ovviamente più di me nel loro campo, ma non posseggono la necessaria pratica di calcio. Durante un allenamento i ragazzi non possono accettare contemporaneamente due voci. Una sola voce non sarà perfetta, ma saprà farsi ascoltare meglio ».

— Che importanza riveste il rapporto psicologico con i giocatori?

« I problemi umani degli atleti sono risolvibili. Ai miei ragazzi non ho mai proposto cose strane, ma solo chiesto di allenarsi su un campo di calcio con dedizione e continuità sia nel bene che nel male. Credo che lo schema d'azione principale di un allenatore sia costituito dal dialogo extra-sportivo con i suoi giocatori, dai quali deve essere accettato innanzitutto come uomo. Da parte mia, cerco di capire la gente che lavora con me, e anche se i risultati non sono assicurati, conta già solo il tentativo, indipendentemente dal fatto che una persona sia più o meno estroversa ».

Nella palpitante atmosfera del vecchio Stadio Filadelfia, Radice vive durante la settimana la nostalgia per lo squadrone perito a Superga e il fremito di chi vede profilarsi dopo ventisei anni il miraggio di un nuovo scudetto.

— Cosa risponde ai tifosi granata che le chiedono lo scudetto?

« Anch'io se fossi un tifoso mi lamenterei per questa interminabile attesa, perché si tratta di giuste pretese. Ma noi che siamo dell'ambiente non possiamo promettere niente, perché gli scudetti vanno preparati. Siamo una squadra che si realizza partita per partita, adeguando la propria mentalità ai maggiori obbiettivi. Non si vince pensando che indossare una certa divisa porti rogna. Ma non si vince neppure pronunciando una frase ad effetto. Rimangono favoritissime Napoli e Juventus. La Juventus è squadra di carattere e si riprenderà facilmente ».

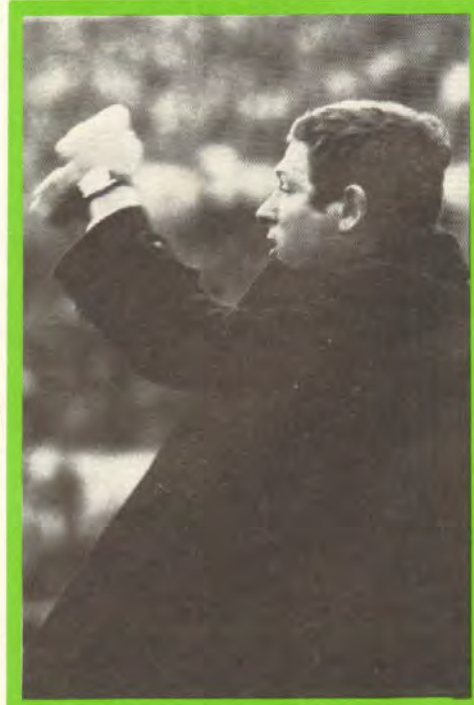
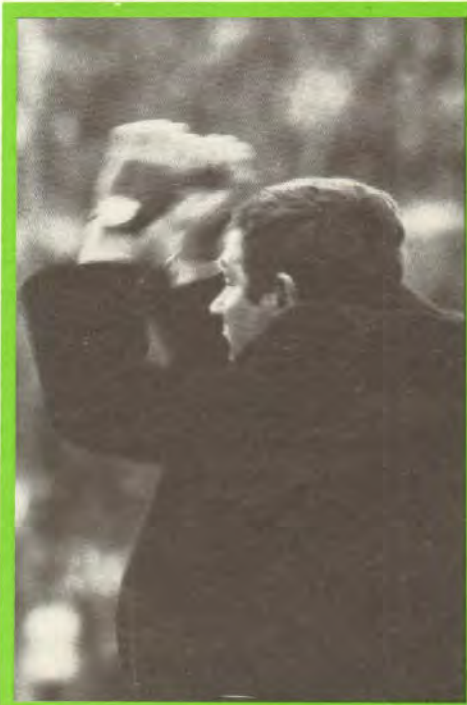
— A che punto sono i programmi?

ci sono stati problemi di inserimento perché non sono venuto qui per fare della politica. Quello che mi infastidisce è il pettegolezzo ».

Radice è tecnico aggiornato che non si esalta per i moderni contributi della scienza, ma sente profondamente l'essenzialità del contatto umano. Crede ciecamente nell'utilità del lavoro libero e individuale, che professa con l'entusiasmo che si conviene ad una dottrina. Quali paradigmi calcistici segue?

« Bisogna vedere quali giocatori si hanno a disposizione. Dunque non esiste imitazione, ma occorre imparare da tutti. Ora si parla tanto del calcio collettivo e della marcatura a « pressing » che esigo dai ragazzi, ma io concepivo così il gioco ben prima dell'esempio olandese di Monaco. Non ho mai creduto negli uomini-squadra, e a Cesena e a Firenze sono arrivato al punto di lasciarli fuori dalla formazione. Ammetto che un giocatore sia più bravo degli altri, ma pretendo che si metta a servizio di tutti. La squadra è forte se è squadra, ed è perciò assurda una situazione nella quale l'attacco accusi la difesa per colpe addebitabili al complesso ».

— Quanto cura la preparazione atletica?

« Per poter migliorare, è fondamentale lo spirito di sacrificio dei giocatori. A Firenze sono stato accusato di averli fatti lavorare troppo, danneggiando il finale di stagione. Altrove, ho guidato squadre protagoniste di un'ottima chiusura di annata. La verità è che quando scarseggiano i risultati il tasto della preparazione atletica viene

Gigi Radice show in panchina: l'allenatore del Torino vive la partita come e più dei suoi ragazzi che incita e con i quali spera ma che, pure, a volte lo deludono. Lui però non si smonta; lui è pagato « anche » per vincere ma non solo. Giusto, alla fine, che torni a sorridere

« E' già un grosso risultato avere ottenuto credibilità presso i ragazzi, in allenamento come nella vita comunitaria. I giovani hanno capito il mio modo di intendere il calcio. Quelli che hanno raggiunto l'età giusta hanno detto di non sentirsi inferiori a nessuno, e si sono dichiarati pronti al grande salto qualitativo. Ho cercato di infondere in loro il piacere di allenarsi ed essi hanno imparato a vivere seriamente di calcio. In trasferta giochiamo bene pur non riuscendo ancora a cogliere il risultato pieno, ma nessuna squadra si batte in casa e fuori casa allo stesso modo ».

— Come spiega l'esplosione di Caporale e Patrizio Sala?

« Caporale rappresenta un caso particolare, e

bisognerebbe chiedere a lui i motivi della sua metamorfosi granata. Io gli avevo parlato chiaro, destinandolo ad un ruolo d'attesa per lanciare Santin libero. Lo avevo provato sull'uomo, ma lui stesso mi aveva confermato di sentirsi esclusivamente un libero. Perciò ha atteso la sua occasione allenandosi seriamente. Ha sfruttato l'opportunità di un incidente, ma sono certo che prima o poi lo avrei schierato in campo anche in un altro modo. Patrizio Sala ha stupito tutti. Avevo visto in lui un ragazzo interessante, e la società lo aveva acquistato pensando al futuro. Ma nè io nè lui pensavamo si presentasse tanto bene da mettere d'accordo tutti. Avevo in progetto di partire con Salvadori mediano, ma è riuscito a convincere anche i compagni della necessità della sua presenza ».

Se in questo Torino, Orfeo Pianelli professa già ambizioni di scudetto, vibrate ai ritmi idilliaci del conterraneo Virgilio, Gigi Radice preferisce predicare il verbo del raccoglimento e della pazienza. Un esile filo emotivo lo lega forse alla sua ansiosa tifoseria granata: il sentimento di chi troppe volte si è sentito tradito dai personaggi e dagli eventi nei quali riponeva ogni fiducia. Perciò ora che la dea bendata gli sbandiera beffardamente sotto il naso un triangolino tricolore, si sforza di non guardarla in faccia, piuttosto che sentirsi in un baleno sedotto e abbandonato.

Carlo Nesti

Alberto Rognoni

i padroni del vapore

La calunnia è un venticello

Un autorevole burocrate della finanza pubblica mi racconta, con dovizia di particolari, i retroscena politico-giudiziari del « caso Cappuccio-Barca's ». E' l'ennesima storia dell'ennesima bustarella. Una bustarella da cento milioni, per la concessione di un ingente « finanziamento agevolato ». L'episodio non mi scandalizza: né per la «procedura» disinvolta, né per la notorietà del personaggio (Segretario del Sottosegretario al Tesoro) e neppure per il tentativo d'insabbiamento puntualmente perpetrato.

Nessuno si meraviglia, nessuno protesta: questo genere di « operazioni burocratiche » appartiene ormai alla « prassi costante », nella nostra « Repubblica della concussione ».

Sono sbalordito, invece, per aver appreso (da quel mio cortese informatore) che gli enti pubblici e privati del credito — mentre la « bancarotta-congiunturale » sta trascinando il Paese alla catastrofe — hanno dispensato o si apprestano a dispensare contributi ed agevolazioni per un totale di circa centomila miliardi, nell'interesse precipuo del sottobosco clientelare.

Per una singolare coincidenza il Consiglio dei Ministri, proprio mentre esplode la « beneficienza di regime », ha ridotto i fondi a disposizione della « Corte dei Conti », per bloccare l'intraprendenza dei controllori. Già troppe, e scottanti, erano le indagini avviate a carico di eminenti uomini politici.

Le motivazioni pseudo-tecniche ed i pretesti demagogici escogitati per giustificare quelle inconsulte elargizioni sono tipicamente italiani: nessuna meraviglia se la « discrezionalità » amministrativa e decisionale scade ad arbitrio, consentendo ai « maneggioni politici » di imperversare impunemente anche nella « babele del credito agevolato ».

Gli effetti di questa allegra politica finanziaria sono ben noti: gli « operatori del regime » usufruiscono di illimitati stanziamenti e di generose incentivazioni, anche per le imprese meno utili e meno nobili; al contrario, le aziende sane (che producono, investono, esportano e garantiscono l'occupazione) vengono escluse dalla spartizione della « grande torta » e sono condannate a soccombere. Questa illuminata « politica d'incentivazione » ottiene, dunque, l'unico risultato di « incentivare » la disoccupazione.

Su questi argomenti avrei voluto intrattenere il romagnolo, mio conterraneo, Luciano Lama (che mi sedeva accanto allo Stadio della Fiorita) ma era troppo impegnato a fare il tifo per il Cesena, nel derby col Bologna, e non ho osato importunarlo. Ho scoperto che Luciano Lama vede e parla calcio con grande competenza.

So benissimo che non è questa la sede idonea per denunciare le follie economico-finanziarie dei « Padrini della partitocrazia ». Non posso tuttavia tacere la mia indignazione nel dover constatare che la « beneficienza di regime » ignora totalmente lo sport, bandito da sempre dalla « babele del credito agevolato ».

Migliaia di miliardi per le attività speculative e pseudo-sociali (soprattutto per quelle meno lecite e più discutibili); neppure una lira per la costruzione di campi sportivi. Eppure ne avremmo tanto bisogno: per l'attività agonistica, per la scuola, per il tempo libero. Quante palestre — mi domando — quante piscine, quanti campi si potrebbero costruire con i miliardi che vengono dilapidati per finanziare i partiti, la stampa di regime, le operazioni illecite (tipo Egam, Nicofico-Montedison, eccetera) e le losche iniziative della giungla clientelare?

Ma son questi discorsi assurdi, inutili; me ne rendo conto in ritardo, e mi scuso col lettore. Sono parole al vento, in questa nostra « Repubblica della concussione e della scoliosi ».

Ho manifestato la mia ammirazione per la competenza sportiva di Luciano Lama ad un insigne « Padrino del regime ». Si è indignato sino al furore: « Lama non è il solo! — mi ha gridato — Di grandi sportivi sono pieni la Camera e il Senato! ». Ho taciuto. Forse quel « Padrino » ha ragione. E' stato accertato, infatti, che nell'intero territorio italiano vengono distribuite circa centomila « tessere-omaggio » a deputati, senatori, amministratori locali, burocrati, eminenze grigie del sottobosco.

E' un elemento statistico, questo, molto significativo e confortante. Poco importa se la più parte di quelle tessere viene utilizzata dagli autisti, dai reggicoda, dalle « pompadour », dagli alter ego, dai « consiglieri » e dai fornitori diversi. Quel che conta è che, in occasione dei grandi avvenimenti, a far passerella in tribuna d'onore siano i prestigiosissimi titolari delle « tessere-omaggio ».

Si lamenta, da sempre, l'insufficiente capienza degli stadi; coltivo, in segretò, la speranza che, un giorno o l'altro, il Governo si decida a far costruire nuovi, enormi impianti, capaci di ospitare quell'immenso esercito di « insigni-portoghesi ».

Sulla sportività dei nostri parlamentari fa testo questo edificante episodio: un Onorevole fiorentino, ancorchè giubilato dalla carica di Consigliere comunale, ha continuato per lungo tempo ad usufruire dell'automobile e dell'autista del Comune. Il signor Sindaco ha voluto accertare quali fossero i « meriti speciali » che consentivano a quel deputato di godere di quel privilegio: ha scoperto che il diritto all'auto ed all'autista gli derivava dalla sua carica di dirigente del « Comitato Fiorentino del Calcio in Costume ». Mi domando come sia possibile, che in un Paese come il nostro, la Fiat sia in crisi.

A proposito della FIAT: continua, ad ogni livello, la campagna denigratoria contro la Juventus: accusata di turpi nefandezze. L'onesto uomo della strada (che non sia contagiato dal « tifo manicomiale ») si chiede: « Contro chi è rivolta questa immonda gazzarra? Contro la squadra che "vince troppo" o contro i suo Numi Tutelari, che hanno la fortunata sventura di chiamarsi Agnelli? ».

La risposta non è facile. Anche perché chi alimenta il « linciaggio » mostra d'essere disonesto o, nella migliore delle ipotesi, di soffrire di infiammazione all'utero.

Fossi Boniperti pretenderei che l'Ufficio d'Inchiesta aprisse una indagine: sulla presunta « sudditanza arbitrale »; sulla Concessione FIAT assegnata a Vinicio in Brasile; sulla legittimità di certi acquisti ed anche (perché no?) sul misterioso « avvelenamento » di Bettega, prima del derby torinese. La ricerca della verità è il primo dovere dei giudici; ed è un sacrosanto diritto degli imputati.

Quali e quante clamorose verità verrebbero alla luce se il Grande Inquisitore De Biase fosse più coraggioso e non si ostinasse a tenere il capo sotto la sabbia, alla maniera degli struzzi! Quanti accusatori diventerebbero accusati!

I più immondi pettegolezzi inquinano l'ambiente calcistico; le calunnie più infami compromettono la credibilità dei campionati. Ho raccolto in questa settimana (con le molle) alcune menzogne grottesche e delittuose:

1) un esponente della destra reazionaria (legato ai « golpisti » di Borghese) avrebbe risolto (per interposta persona) tutti i problemi finanziari del Milan;

2) Buticchi avrebbe « imposto » al suo amico Franchi di concedere, calpestando i regolamenti, la « deroga » a Giagnoni perché possa essere assunto dal Cagliari;

3) Pianelli avrebbe dirottato Edmondo Fabbri alla Ternana, per evitare che finisse alla Juventus, secondo gli auspici di Gianni Agnelli;

4) un « fedelissimo » di Bearzot avrebbe tentato di indurre Fraizzoli ad assumere all'Inter Italo Allodi, per salvare il suo « pupillo » dalla giubilazione, giacché tutti indicano nel « favoloso Italo » il Commissario Unico ideale per la Nazionale;

5) Vinicio, incolpato di essersi « venduto » alla FIAT (per via della Concessionaria in Brasile) avrebbe deciso di dimettersi, anche perché nella prossima stagione passerebbe alla Juventus;

6) gli arbitri delle « partite che contano » (per il primato e la retrocessione) riceverebbero istruzioni « in codice », giacché la classifica finale sarebbe già stata « prefabbricata » in alto loco;

7) le minacce di rapimento (che hanno costretto il costruttore miliardario Alvaro Marchini a trasferire a Londra la famiglia e le sue attività) sarebbero una macchinazione diabolica dei nemici della Roma: infatti Cordova (« uomo chiave » della squadra giallorossa) è genero di Marchini e vive ore d'angoscia e di prostrazione per il pericolo che corre la diletta sposa Simona;

8) le sconfitte dell'Inter sarebbero propiziate da chi vuole indurre Fraizzoli a togliere il disturbo e a cedere la presidenza a Sandro Mazzola;

9) sarebbero già state concluse segretamente le trattative per il trasferimento, a fine stagione, di alcuni giocatori, decisivi ai fini della classifica dell'attuale campionato;

10) la richiesta di abolizione del « vincolo », avanzata perentoriamente dall'Associazione Italiana Calciatori, sarebbe ispirata da un partito politico, interessato a gettare nel caos anche l'organizzazione calcistica.

Potrei continuare a lungo nell'elencare i pettegolezzi e le calunnie che vengono fatte circolare da ignobili gaglioffi. Mi fermo qui: perché mi assale la nausea.

Mi sembra inutile precisare che neppure una di quelle malignità ha il benché minimo fondamento. Mi ostino tuttavia a deplorare l'assenteismo dell'Ufficio d'Inchiesta che si limita a dichiarare che « son tutte balle ». Troppo comodo!

La metà del mondo prende piacere a far della maldicenza, l'altra metà a crederla. Ecco perché non mi stanco di ripetere che quel giudice che non smaschera e non condanna i calunniatori si fa propagandista della calunnia. Vorrei tanto che di questo avviso fosse anche il Sommo Duce Artemio Franchi. Egli è onniscente e onnipotente. Non deve consentire che l'Italia calcistica scada a livello dell'Italia politica.

Il tecnico dell'INGHILTERRA ha in mente come fare per spezzare le reni all'ITALIA di Bernardini: solo che gli mancano molte cose, prima di ogni altra i fuoriclasse. Di qui i suoi molti dubbi

Don Revie come Amleto

Servizio di **Carlo Ricono**

LONDRA - Ramsey e Revie, le due grandi « R » del calcio inglese. Insieme hanno dominato la scena calcistica inglese negli ultimi dodici anni. Ramsey, già trentadue volte terzino della nazionale britannica fra il '49 e il '54, rinsaldò la propria squadra, una volta diventatone il manager, nel settore dove fino allora era apparso tatticamente meno forte: la difesa. Don Revie già sei volte centravanti della nazionale bianca fra il '55 e il '57, non è ancora riuscito a galvanizzare l'attacco della sua compagine da quando ne ha preso le redini quattordici mesi orsono. All'Inghilterra, Ramsey diede una Coppa del Mondo: Revie l'ha esclusa dalle finali del Campionato europeo.

Se il gelido e taciturno Ramsey, insignito dalla Regina Elisabetta del titolo di « Sir » per benemerenze sportive (ovviamente prima che la nazionale perdesse il posto ai Mondiali di Monaco) coltivava le sembianze del « top executive », Don Revie, al confronto, sembra invece un capofficina: altezzoso e scontroso il primo; affabile ed alla mano il secondo. Sir Alf Ramsey un nordico dell'Inghilterra del Sud; Don Revie un meridionale dell'Inghilterra del Nord.

Ramsey ha giocato due volte contro gli azzurri: nel '49 a Londra e nel '54 a Firenze, vincendo e pareggiando. Promosso a manager, fu sconfitto due volte nel '73, rispettivamente a Torino e a Wembley. Revie non ha mai incrociato le armi con noi.

Che tipo è questo nemico pubblico numero uno del calcio azzurro per le qualificazioni ai Mondiali del '78?

E' DI MIDDLESBOROUGH

Donald (preferisce abbreviarlo in « Don ») è nato 47 anni orsono a Middlesborough, città che ci ricorda la Corea del Nord. Da giocatore ebbe una brillante carriera: quattro trasferimenti per complessive 83.000 sterline, una somma favolosa allora per il calcio inglese.

Centravanti del Sunderland e poi del Manchester City, è quindi nel 1961 manager-giocatore del Leeds, tre volte eletto « manager dell'anno » ha portato il Leeds dalla seconda alla prima divisione. Nei successivi nove anni, la squadra, non è mai scesa al disotto del quarto posto; vincendo una volta tanto la Coppa d'Inghilterra quanto la Coppa della Lega inglese; due volte la Coppa delle Fiere. Il Leeds è stato anche finalista per la Coppa delle Coppe prima di raggiungere, con il nuovo direttore tecnico Armfield, la finale della Coppa dei Campioni.

Da quando, quattordici mesi fa, è subentrato a Sir Alf Ramsey nella conduzione della Nazionale, Don Revie ha subito una sola sconfitta nei primi undici incontri, sufficiente però ad eliminare l'Inghilterra dai quarti di finale del campionato europeo.

Il calcio è sempre stata la sua ragion di vita:« *Amo il football* — dice — *e sono molto grato che abbia dato a me e alla mia famiglia una vita così piacevole* ».

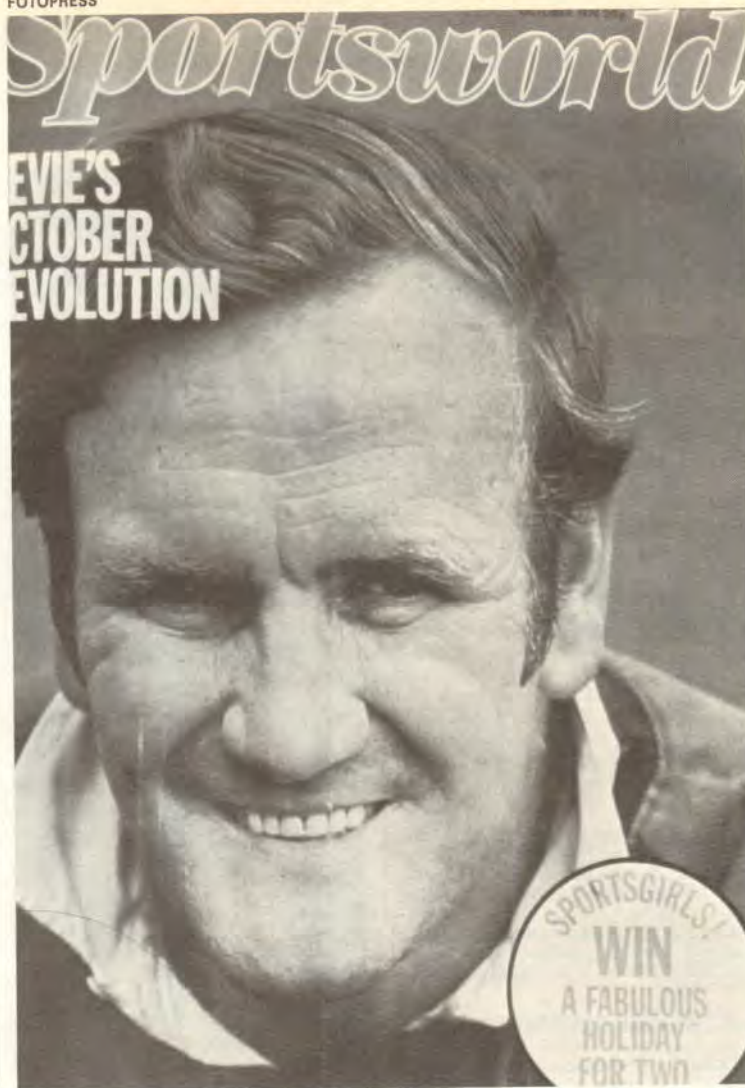
Don Revie è sposato da ventisei anni con Elsie, il primo amore. Il figlio Duncan studia legge all'università di Cambridge, la figlia Kim frequenta i corsi di musica al collegio di Queenswood. Insieme alla moglie, vive in un confortevole cottage nella miglior zona di Leeds con la suocera di 81 anni, con le due zie Jean e Janet, rispettivamente di 80 e 81 anni, e con l'arzillo zio Willie che ne ha ben 87.

Sopra, un'immagine pensierosa di Don Revie. Cosa sta meditando il tecnico inglese per intrappolare la Nazionale italiana? **A fianco**, Don Revie canta con i giocatori del Leeds, primi nel Campionato 1973-'74

SGOBBONE PER NATURA

La sua filosofia può essere semplicemente riassunta in queste parole: *« Più metti nella vita, e più frutti potrai ricavarne »*. E queste cose non si stanca mai di ripeterle ai suoi giocatori. Di natura è uno sgobbone che istintivamente preferisce i giocatori che si danno un gran da fare sul campo. Forse perciò ha scartato Hudson, l'enfant terrible del Chelsea, genio e sregolatezza dello Stoke City. Hudson sprizza classe da tutti i pori, e poichè gioca più con la testa che con le gambe, ed un tipo come Revie può apparire uno sfaticato.

Contro la Germania Occidentale ha disputato un partitone nel maggio scorso a Wembley: sembrava di rivedere Bobby Charlton dei tempi d'oro. Hudson, che già quando era nel

FOTOPRESS

Chelsea non voltava le spalle alla dolce vita, è scappato due volte dai ritiri collegiali della Nazionale per bisbocciare con l'amicone Alan Ball, ed anche molto probabilmente per fare un dispetto a Don Revie che lo ha poi subito mollato.

Di giocatori geniali, ma bizzarri come Hudson, l'Inghilterra ne avrebbe altri come Bowles del Queen's Park Rangers; McKenzie del Leeds e quel Marsh del Manchester City al quale l'Ajax ha fatto invano la corte. Appartengono tutti alla progenie dei Best, Law, Greaves.

Del loro estro, come abbiamo detto, la Nazionale avrebbe un gran bisogno, come antidoto all'eccessivo meccanicismo del gioco inglese. Ma Don Revie, che ha sempre sgobbato al calcio, predilige i fedeli facchini agli arroganti artisti. Quando era al Leeds, egli aveva da fare con gente come Bremner e Lorimer che non sono certo degli angeli. Il controllo, specialmente quello psicologico, che Revie manteneva allora costantemente sui suoi giocatori è ben diverso da quello occasionale che può ora esercitare sui nazionali.

Il dilemma di Don Revie è proprio questo: continuare con una squadra di gente grintosissima con un grande ritmo atletico di gioco ma con dubbio estro, oppure optare per un'altra squadra con almeno un pizzico di genio calcistico anche se intollerante del dogmatismo dei managers e dei trainers, pronto a contestare il sistema calcistico in cui opera?

In Inghilterra, la struttura calcistica è ormai in rapida evoluzione. In questi ultimi giorni, i giocatori hanno vinto la loro prima grande battaglia verso la libertà contrattuale: tra due anni, prima ancora delle finali della Coppa del Mondo, il calcio inglese potrebbe aver già avuto la sua rivoluzione.

Sopra, il mensile «Sportsworld» che annuncia la rivoluzione d'ottobre di Revie. A fianco, il tecnico ripreso dai fotografi con il capitano della Nazionale inglese Emlyn Hughes

ASPETTANDO LA RIVOLUZIONE

In attesa che si faccia la rivoluzione, il Natale si avvicina e, come i tre Re Magi, Revie, il segretario generale della Football Association, Ted Crocker ed il capo istruttore, Wade sono in viaggio verso il Medio Oriente. Nel loro pellegrinaggio, visiteranno Quwait, Iran, Bagdad, Amman e l'Egitto. Dal Cairo, Don Revie giungerà in volo a Roma per partecipare, insieme ai colleghi italiani, finlandesi e del Lussemburgo, alla riunione del 16 dicembre prossimo per definire il calendario degli incontri di qualificazione ai mondiali del secondo gruppo.

Prima di lasciare Londra, Don Revie ha concesso al Guerin Sportivo la prima intervista da quando l'Inghilterra è stata sorteggiata nel gruppo dei mondiali che ha l'Italia per testa di serie.

— Non è piuttosto insolito per il manager della nazionale inglese visitare una zona calcistica sottosviluppata? Cosa si prefigge questa sua missione pre-natalizia nel Medio Oriente?

«*La Football Association* — dice Don Revie — *ha sempre cercato attivamente di diffondere il gioco del calcio in quelle zone dove è poco conosciuto e praticato. Negli stati che visiteremo, intendiamo prender conoscenza della situazione calcistica locale ed offriremo il frutto delle nostre esperienze, assistenza tecnica ed anche qualche incontro. E' un viaggio promozionale*».

— Verrebbe da pensare che alla diminuita influenza politica nel Medio Oriente, l'Inghilterra cerchi di sostituirne un'altra calcistica. Cosa pensa di ottenere l'Inghilterra a Roma. In quale periodo desidererebbe l'incontro con l'Italia?

«*Al momento non ho preferenze. Intendo innanzi tutto ascoltare ciò che gli altri hanno da dire prima di esprimere le mie vedute. Mi dicono che l'Italia vorrebbe giocare con noi in autunno inoltrato. Non sarà facile conciliare le singole preferenze. E' una riunione molto importante per noi tutti, perchè a Roma si potrebbe già perdere la qualificazione*».

— Come ha trovato il sorteggio? Secondo parte della stampa inglese lei avrebbe accolto l'esito con una certa qual soddisfazione, ma secondo altri giornali sarebbe rimasto un po' preoccupato. Cosa pensa veramente?

«*L'incontro con l'Italia è molto, molto difficile. Anzitutto l'Italia è la testa di serie, è possiede una difesa che sarà molto difficile superare. L'Italia ha vinto due Coppe del Mondo ed è stata una volta finalista. Noi ce la siamo aggiudicata uno volta sola, come un'altra volta sola ci siamo trovati entrambi nello stesso girone. E' un precedente interessante: una decina di anni fa in Svizzera siamo finiti in testa al gruppo, davanti a Italia, Svizzera e Belgio. Non sarei sorpreso se questa volta la differenza reti dovesse risultare decisiva. Tanto per noi, quanto per l'Italia, la partita in Finlandia non sarà certo facile. Comunque resto ottimista*».

«SCHEDATI» GLI AVVERSARI

— Lei è noto per essere un manager molto meticoloso e coscienzioso. Per esempio, prima del recente incontro col Portogallo, a tutti i nazionali inglesi ha consegnato un ampio dossier contenente le dettagliate informazioni tecniche su ciascun giocatore della squadra avversaria. Intende compilarne uno simile per la partita con l'Italia?

«*Proprio così. Questa volta avrò più tempo a mia disposizione per prepararlo e quindi penso che potrà essere di maggior aiuto. Sto già provvedendo a far tener d'occhio quegli elementi che potrebbero un giorno giocare contro di noi*».

— Quando prese le redini della squadra inglese, nel settembre dell'anno scorso, lei dichiarò: *Confido di poter trovare durante il Campionato d'Europa la giusta miscela per la Coppa del Mondo*». A giudicare dai risultati non si direbbe che l'abbia ancora scoperta. Cosa pensa, francamente, della sua squadra?

«*Ritengo di avere già in squadra, quantunque abbia fallito la qualificazione alle finali del Campionato europeo, qualche elemento di classe mondiale.La nostra è una formazione che sta assestandosi: abbiamo ancora sei mesi prima di iniziare gli incontri di qualificazione. Per la nostra preparazione disporremo anzitutto dell'incontro con il Galles in marzo per il centenario della Federazione gallese. Seguiranno, in maggio, le tre partite dell'annuale campionato interbritannico e dopo andremo a New York per disputare tre incontri non ancora definiti. E' un invito che abbiamo accettato. Infine giocheremo un incontro amichevole a Wembley: otto incontri, nel complesso, prima di affrontare le qualificazioni*».

— Sul fronte europeo, Inghilterra e Italia si trovano suppergiù nelle stesse condizioni. Entrambe le compagini sono state eliminate nei quarti di finale della precedente Coppa delle Nazioni, ed entrambe sono scomparse dall'attuale edizione prima dei quarti di finale. Vuole precisare quali sono, secondo lei, per ciascuna delle due nazionali i punti più deboli e quelli i più forti?

«*L'Italia è ben nota per il suo gioco difensivo. La sua squadra concede pochissime reti, ma al tempo stesso, ne realizza poche davvero. Pure noi incassiamo pochi gol e non realizziamo abbastanza pur attaccando molto di più. Abbiamo entrambi, probabilmente, gli stessi problemi. Vorrei però aggiungere che ho sempre nutrito grande rispetto per l'abilità tecnica dei giocatori italiani. Da noi le squadre disputano troppe partite all'anno, circa una sessantina. Il campionato viene giocato ad un ritmo così travolgente che manca il tempo per sviluppare capacità tecniche individuali. Allo sviluppo atletico non corrisponde, talvolta, un eguale progresso tecni-*

A PAGINA 74

Ecco i bellissimi regali per i soci del Guerin Club

OPERAZIONE MUSICA e SPORT.
QUESTI PREMI SONO GIA' STATI VINTI DAI PRIMI CENTO ISCRITTI CHE FRA POCHI GIORNI LI RICEVERANNO

I DISCHI A 33 GIRI DELLA RI.FI (SERIE COLLEGE)

STEVIE WONDER

THE BEACH BOYS

GLADYS KNIGHT

NINA SIMONE

JAMES TAYLOR

DYNAMITE

I MANIFESTI GIGANTI DELLA EMI

GUCCINI

I NOMADI

ALAIN SORRENTI

CANTO POPOLARE

JENNY SORRENTI

I DISCHI A 33 GIRI DELLA PRODUTTORI ASSOCIATI

MORRIS ALBERT

FABRIZIO DE ANDRE'

SANTO & JOHNNY

REVERBERI

JOHNNY SAX

FABRIZIO DE ANDRE'

I MANIFESTI GIGANTI DELLA PHONOGRAM

GLORIA GAYNOR

SHIRLEY & COMP.

WALTER FOINI

MERSIA

JAIR RODRIGUES

LE PUBBLICAZIONI DELLE EDIZIONI PANINI

TUTTI I LETTORI CHE SI ISCRIVONO AL GUERIN CLUB VERSANDO 2500 LIRE
(VEDI MODALITA' ALLA PAG. SEGUENTE)
RICEVERANNO IMMEDIATAMENTE QUESTI DONI:

IL DISTINTIVO

GUERIN SPORTIVO

LA TESSERA

GUERIN SPORTIVO CLUB 1974 1977 1978 1979

LA MAGLIETTA

IL PORTACHIAVI

GUERIN SPORTIVO

L'AUTOADESIVO

Gli iscritti al Guerin Club hanno raggiunto quota 684

Ecco altri elenchi di iscritti al Guerin Club. Il primo riguarda i lettori che ci hanno fatto pervenire tutti i dati richiesti (indirizzo, età, squadra preferita e taglia della maglietta).

Vinci Sergio, Avola (Siracusa); **Angeli Alessandro**, Pesaro; **Licandro Mario**, Catania; **Pondi Lauro**, Sassari; **Gargano Nicola**, Gioia Tauro (Reggio Calabria); **Romano Pietro**, Laterza (Taranto); **Benvenuti Fabrizio**, Pontedera (Pisa); **Greco Giuseppe**, Cirò Marina (Cosenza); **Lepore Matteo**, Napoli; **Farris Raimondo**, Napoli; **Angilletta Bruno**, Guardavalle (Cosenza); **Digiesi Paolo**, S. Felice sul Panaro (Modena); **Caramaschi Tristano**, Gualtieri (Reggio Emilia); **Braccia Alessandro**, Firenze; **Del Giudice Giuseppe**, S. Giuseppe Versuviano (Napoli); **Esposito Sergio**, Napoli; **Fratarcangeli Fernando**, Ripi (Frosinone); **Giachetti Vito**, Bitonto (Bari); **De Palma Vito**, Castellaneta (Taranto); **Lavarello Gianni**, Genova; **Paoli Vittorio**, Milano; **Damiani Nico**, Chiaverano (Torino); **Caloiero Aldo**, Settimo Torinese (Torino); **Rizzo Gianfranco**, Mondovì (Cuneo); **Broni Pierluigi**, Ghezzano (Pisa); **Broni Mario**, Ghezzano (Pisa); **Broni Luca**, Ghezzano (Pisa); **La Rocca Luigi**, Milano; **Chioini Carlo**, Fermo (Ascoli Piceno); **Napolitano Guido**, Maddaloni (Caserta); **Proietto Fabrizio**, Pescara; **Parise Domenico**, Avezzano (Aquila); **Antonioni Stefano**, Bezzocchi (Pesaro); **Puttinato Massimo**, Collegno (Torino); **Conte Antonio**, Napoli; **Cioffi Antonio**, Napoli; **Dall'Argine Gino**, Parma; **Chiappatti Arnaldo**, Ferrara; **Pompei Domenico**, Roma; **Riccio Claudio**, Napoli; **Perego Angelo**, Sartirana Merate (Pavia); **Gilardino Claudio**, Biella-Cossila (Vicenza); **Tedeschi Gianni**, Mugnano del Card. (Avellino); **Mazzasalma Angelo**, Genova; **Marino Pasqualino**, Gioia Tauro (Reggio Calabria); **Ricciardi Pasquale**, Angri (Salerno); **Mei Giorgio**, Ruota (Lucca); **Pizzuti Giuseppe**, S. Benedetto in Guarano (Cosenza); **Sterpetti Francesco**, Isernia; **Petrone Ciro**, Barre-Napoli; **Cappelli Giancarlo**, Ascoli Piceno; **Comite Giovanni**, Palermo; **Cacchiarello Carlo**, Rieti; **Calenza Giovanni**, Vasto (Campobasso); **Retta Ettore**, Napoli; **Monico Silvio**, Perugia; **Faillace Michele**, Napoli; **Ferraiuolo**, Napoli; **Casciola Paolo**, Perugia; **Pieri Mauro**, Castelnuovo dell'Abate (Siracusa); **Lombardi Giovanni**, Battipaglia (Salerno); **Piccolo Antonio**, Messina; **Fabbri Marco**, Follonica (Campobasso); **Silvestro Luigi**, Arzano (Napoli); **Lazzeri Eraldo**, Fossombrone (Pisa); **Rania Giuseppe**, Portiei (Napoli); **Zanelli Andrea**, Genova; **Nardò Domenico**, Milano; **Alfieri Luigi**, Milano; **Trombotto Marino**, Campiglione Fenile (Torino); **Robiolo Gian Piero**, Volvera (Torino); **Falco Attilio**, Bagnolo Piemonte (Torino); **Monti Enrico**, Sesto S. Giovanni (Milano); **Botto Renato**, Torino; **Intravaia Giuseppe**, Udine; **Biancardi Roberto**, Castelnuovo B.no (Rovigo); **Giovagnoni Fabiano**, Trieste; **Tamone Gualtiero**, Borgosesia (Vicenza); **Zucca Paolo**, Acqui Terme (Alessandria); **Saglietti Lorenzo**, Alba (Cuneo); **Giacometti Antonio**, Torino; **Caligari Ezio**, Consiglio di Rumo (Como); **Colombini Marcello**, Pitelli (Spoleto); **Macrì Fabio**,

ISCRIZIONE AL GUERIN CLUB

Chi si iscrive nel 1975 riceverà:

1. **Il distintivo del « Guerino »**
2. **Il portachiavi del « Guerino »**
3. **La tessera del Club**
4. **La maglietta del « Guerino »**
5. **L'autoadesivo della squadra del cuore**

UNA INIZIATIVA SUPER
CHE COSTA SOLTANTO 2.500 LIRE

Oltre ai 5 oggetti sopraindicati, che riceverai appena inviata la quota di adesione, il Guerin Club ti offre tante altre possibilità che potrai conoscere attraverso il giornale.

ABBONAMENTO AL GUERIN SPORTIVO

La nostra offerta vale 4.000 lire perché ti permette di ricevere 50 numeri del « Guerino » spendendo 16.000 lire invece di 20.000. E pensa al 1976: dicono che aumenterà tutto... Fai pure gli scongiuri ma ricorda che l'abbonamento ferma l'escalation dei prezzi

QUESTI I PREZZI PER ABBONARSI AL GUERIN SPORTIVO

Abbonamento annuo Italia	**L. 16.000**	Abbonamento annuo Estero	**L. 27.500**
Abbonamento semestrale Italia	**L. 8.500**	Abbonamento semestrale Estero	**L. 14.000**

Con il tagliando in fondo a questa pagina oltre all'**abbonamento al Guerin Sportivo** e all'**iscrizione al Guerin Club, potrai richiedere:**

● I MANIFESTI DEL GUERIN SPORTIVO

Sono disponibili i seguenti manifesti a colori: BETTEGA, SAVOLDI, JUVENTUS, INTER, NAPOLI, FIORENTINA e MILAN per il calcio. La CERCOSTI per il baseball

IL PREZZO: Lire 400+100 di spedizione, cadauno

Per la richiesta di manifesti, fino ad un massimo di 1000 lire potrai inviare la quota, se preferisci, in francobolli

● COPERTINE PER RILEGARE IL « GUERINO »

Tre copertine per rilegare l'annata 1974-'75

IL PREZZO: Lire 1.200 cadauna (lire 1.000 per i soci del Club)

● LE ANNATE RILEGATE

Tre volumi rilegati dell'annata 1974-'75 (50 numeri)

IL PREZZO: Lire 20.000

E potrai anche prenotare

IL FILM DEL CAMPIONATO 1975-'76

che raccoglierà gli inserti periodici a colori del « Guerino ».
IL PREZZO del volume sarà stabilito anche in base alle prenotazioni che riceveremo

Per le tue richieste potrai scegliere tra queste modalità di pagamento

Versamento sul c/c postale n. 10163400
Vaglia postale
Assegno bancario

Intestare a: **EDITORIALE MONDO SPORT**
via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

RITAGLIARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA
E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA OPPURE SU CARTOLINA POSTALE
INDIRIZZANDO A: **EDITORIALE MONDO SPORT**
VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

Non appena riceverete questa cartolina darete corso alle richieste da me precisate qui a fianco con un segno sulla casella relativa

La modalità di pagamento che ho scelto è la seguente:

☐ CONTO CORRENTE POSTALE
☐ VAGLIA POSTALE
☐ ASSEGNO BANCARIO

IL MIO INDIRIZZO E':
scrivere per favore in stampatello

Nome
Via
Cap Città
Firma
Data

INDICO QUI SOTTO LE MIE RICHIESTE CON UN SEGNO SULLA RELATIVA CASELLA

☐ **Abbonamento semestrale al Guerin Sportivo**
☐ **Abbonamento annuale al Guerin Sportivo**
☐ **Iscrizione al Guerin Club**

ETA'	TAGLIA
SQUADRA PREFERITA	

☐ **Il manifesto a colori di Bettega** copie n.........
☐ **Il manifesto a colori di Savoldi** » n.........
☐ **Il manifesto a colori della Juventus** » n.........
☐ **Il manifesto a colori dell'Inter** » n.........
☐ **Il manifesto a colori del Napoli** » n.........
☐ **Il manifesto a colori della Fiorentina** » n.........
☐ **Il manifesto a colori del Milan** » n.........
☐ **Il manifesto a colori della Cercosti** » n.........
☐ **Prima copertina per rilegare l'annata 1974-'75**
☐ **Seconda copertina per rilegare l'annata 1974-'75**
☐ **Terza copertina per rilegare l'annata 1974-'75**
☐ **Primo volume rilegato annata 1974-'75**
☐ **Secondo volume rilegato annata 1974-'75**
☐ **Terzo volume rilegato annata 1974-'75**
☐ **Prenoto il volume « IL FILM DEL CAMPIONATO 1975-'76 »**

Crema (Cremona); **Erotocritos Michele**, Genova-Nervi; **Molino Domenico**, Castelnuovo del Bosco (Asti); **Monferrato Giuliano**, Chiavasso (Torino); **Pozzi Massimo**, Torino; **Maroncelli Giovanni**, Cervia (Ravenna); **Baldo Italo**, Ghedi (Brescia); **Mascagni Matteo**, Rimini (Forlì); **Augello Enzo** Roma; **Penna Mario**, Napoli; **Mirra Guglielmo**, Napoli; **Sorrentino Mario**, Portici (Napoli); **Musella Pasquale**, Barra-Napoli; **Longo Donato**, Corsano (Legnano); **Piazza Mauro**, Roma; **Cannizzaro Tiziana**, Roma; **Pecoraro Nunziante**, Nocera Inferiore (Salerno); **Sorrentino Giuseppe**, Salerno; **Manciocchi Giuseppe**, Latina; **Cappelloni Claudio**, Montefiascone (Viterbo); **Della Balda Silvia**, Rep. S. Marino; **Iotti Paolo**, Ferrara; **Bertalli Graziano**, Invorio (Novara); **Toffano Massimo**, S. Nazario (Vicenza); **Volonté Giancarlo**, Saronno (Varese); **Ciuccarelli Carlo**, Petritoli (Ascoli Piceno); **Ciccola Dante**, Fermo (Ascoli Piceno); **Bevilacqua Daniele**, Chieti; **Gargiulo Francesco**, Meta Sorrento (Napoli); **Resina Giulio**, Taranto; **Spagnolo Alfio**, Costano (Perugia); **Pizzica Enzo**, Ripa Teatina (Chieti); **Salvatici Silvano**, Impruneta (Firenze); **Esposito Antonio**, Torre Annunziata (Napoli); **D'Antonio Antonio**, S. Antimo (Napoli); **Novera Luigi**, Torre del Greco (Napoli); **Cancello Roberto** (Napoli); **Marresi Manfredo**, Macerata; **Cancello Tortora Ciro**, Napoli; **Oliva Fiorenzo**, Taranto; **Varriale Francesco**, Napoli; **Postiglione Giuliano**, Taranto; **Tognacci Silvano**, Novafeltria (Pesaro); **Barbusciò Salvatore**, Torre Annunziata (Napoli); **Barone Dario**, Napoli; **De Santis Alfredo**, Foligno (Perugia); **Simoni Roberto**, Madonna di Campiglio (Trento); **Scalera Terenzio**, Mesagne (Bressanone); **Ballestrasse Luigino**, Tortona (Alessandria); **Pasquali Fabio**, S. Martino B.A. (Verona); **Rossi Fulvio**, Genova Quinto; **Consonni Fiorenzo**, Milano.

Il secondo comprende invece i nominativi dei lettori che hanno aderito al Club ma che devono farci giungere (magari anche per telefono) le comunicazioni richieste: l'età, il nome della squadra preferita (per l'autodesivo) e la taglia (per la maglietta).

Aiossa Marco, Bergamo; **Araneo Michele**, Melfi (Pistoia); **Ambrosi Walter**, Sesto S. Giovanni (Milano); **Andreatta Stelvio**, Cittadella (Pordenone); **Aliberti Davide**, Ascoli Piceno; **Boldrini Piero**, Perugia; **Berti Alessandro**, Forte dei Marmi (Lucca); **Buschini Mario**, Angera (Varese); **Barnabà Giovanni**, Mestre-Genova; **Bellantone Giuseppe**, Mancalieri (Torino); **Biagi Marco**, Chianciano (Siracusa); **Badoer Angelo**, Montebelluna (Treviso); **Beretta Alessandro**, Gallarate (Varese); **Bollini Gianclaudio**, Arona (Novara); **Carli Giuseppe**, Podenzano (Piacenza); **Castellano Massimilano**, Napoli; **Cerruti Giovanni**, Ragusa; **Crovace Carmelo**, Fasano (Bari); **Ciarpelli Piero**, Nereto (Teramo); **Campagnolo Vico**, Lecco Maggianico; **Catania Gaetano**, Nicosia (Enna); **Castellani Mario**, Cecina (Livorno); **Casetta Donato**, Villeneuve (Aosta); **Consolati Domenico**, Pinerolo (Torino); **Cavalli Alberto**, Bologna; **Carollo Giovanni**, Thiene (Vicenza); **Cristofori B. Luciano**, Schio (Vicenza); **Cadorin Aldo**, Belluno; **Cappelletti**, Monte S. Giusto (Macerata); **Capasso Raffaele**, Napoli; **Costanzo Franco**, Acquaviva delle Fonti (Bari); **Cristolini Massimo**, Lecco; **Cogo Paolo**, Schio (Vicenza); **Crepaldi Ivan**, Vercelli; **Crialesi Francesco**, Roma; **Cipriani**, Sorrento (Napoli); **Castorina Salvatore**, Catania; **Cozzolino Giorgio**; Ercolano (Napoli); **Diana Vincenzo**, Bari; **De Luca Massimo**, Roma; **De Crescenzo Federico**, Battipaglia (Salerno); **Dal Lago Roberto**, Pievebelvicino (Vicenza); **Doro Salvatore**, Padova; **De Vincentis**, Torino; **De Filippo Giovanni**, Auronzo di Cad. (Belluno); **Di Sora Giampiero**, Frosinone; **De Filippo Filippo**, Vasto (Campobasso); **Daversa Massimo**, Manturia (Taranto); **Del Vecchio Andreina**, Roma; **Filippini Carlo**, S. Pietro a Vico (Lucca); **Franzetti Arturo**, Germignaga (Varese); **Franceschini Stefano**, Suvereto (Livorno); **Ferrarini Giuseppe**, Frosinone; **Guarguaglini Ivo**, Fozzonica (Crotone); **Giliberto Giuseppe**, Augusta (Siracusa); **Giangregorio Luigi**, Bari; **Gregori Pierluigi**, Firenze; **Gagliano Filippo**, Catania; **Griffo Gianmaurizio**, Catania; **Grazioli Florio**, Borgo Pancorale (Brescia); **Guastella G. Carlo**, S. Maria Mole (Roma); **Girelli Giuseppe**, Caselle di Sommacampagna (Verona); **Lamberti Gaetano**, Barletta (Bari); **Lassandro Domenico**, Trento; **Longarini Francesco**, Fano (Pisa); **Mantegazza Vincenzo**, Arnate di Gallarate (Torino); **Mariani Orazio**, Deslo (Milano); **Mele Francesco**, Moncalieri (Torino); **Manghi Luciano**, Torino; **Morando Massimo**, Trieste; **Mingozzi Giuseppe**, Bergamo; **Marchesan Mario**, Grado (Gorizia); **Mariani Roberto**, Milano; **Mantese Andrea**, Schio (Vicenza); **Miriam Natale**, S. Valentino Torio (Salerno); **Martino Paolo**, Capoliveri (Livorno); **Magri Maurizio**, Monza (Milano); **Morabito Carlo**, Cannitello (Reggio Calabria); **Moriana Corrado**, Siracusa; **Molfese Diego**, Napoli; **Miscia Giancarlo**, Chieti; **Oliviero Gianfranco**, Cosenza; **Perna Luciano**, Napoli; **Paolucci Mauro**, S. Giovanni Reatino (Rieti); **Pezziccione Marco**, Iesi (Ancona); **Porcellana Aldo**, Torino; **Pistarino Roberto**, Mondovì (Cuneo); **Pappacena**, Moncalieri (Torino); **Pompei Bruno**, Pescara; **Picchio Claudio**, Macerata; **Pampoloni Maurizio**, Greve (Firenze); **Rea Ugo**, Arpino (Frosinone); **Riva Sergio**, Cantù, (Como); **Russo Pietro**, Civitavecchia (Roma); **Rech Gian Luigi**, Busto Arsizio (Varese); **Ravizza Attilio**, Sestri Levante - Genova; **Ricciardi Mario**, Pianura (Napoli); **Russo Luigi**, Ribera (Agrigento); **Schor Bernhard**, Genève; **Sclafano Gabriele**, Genova; **Sironi Roberto**, Barzago (Como); **Sperandio Francesco**, Borgo Trevi (Perugia); **Sanna Vincenzo**, Torre del Greco (Napoli); **Serafini Claudio**, Martigny Svizzera; **Todeschini Giambattista**, Lecco (Como); **Tia Fabio**, Lomazzo (Como); **Tuzzi Eugenio**, Gemona (Udine); **Tagliaferri**, Sesto S. Giovanni (Milano); **Tarquini Giuseppe**, Sampiedarena (Genova); **Tortora Gaspare**, Pompei (Napoli); **Testa Antonio**, Napoli; **Uberti Renato**, Rovato (Bressanone); **Vigintino Manuel**, Bari; **Valente Vittorio**, Catanzaro; **Vendramin**, Como; **Vicini Monica**, Cesenatico (Forlì); **Vanacobe Vincenzo**, Taranto; **Valle Alessandro**, Viareggio (Lucca); **Zelante Walter**, Venezia; **Zampieri Egidio**, Verona; **Zuccali Rubens**, Ospitaletto (Brescia).

Volete fare un regalo « diverso » per Natale ai vostri amici giovani? Regalategli l'iscrizione al

TUTTODERBY

FOTOFERRARI (FN)

FOTOFERRARI (FN)

Per Milan-Inter tutta la tifoseria si è presentata al gran completo. Qui sopra, **le brigate rossonere;** a a destra, **i « killer » nerazzurri.** A fianco, **Benetti guarda nel futuro del Milan del coraggio**

FOTOFERRARI (FN)

Le immagini più belle di Milan - Inter Torino - Juventus Lazio - Napoli Cesena - Bologna

MILAN INTER

I capitani delle due squadre milanesi, Benetti e Mazzola si scambiano i rituali doni. Romeo, proprietario di una cantina, vi aggiunge un paio di « bocce » di barbera. Sotto, Scala e Benetti abbracciano Villa autore del gol della vittoria rossonera

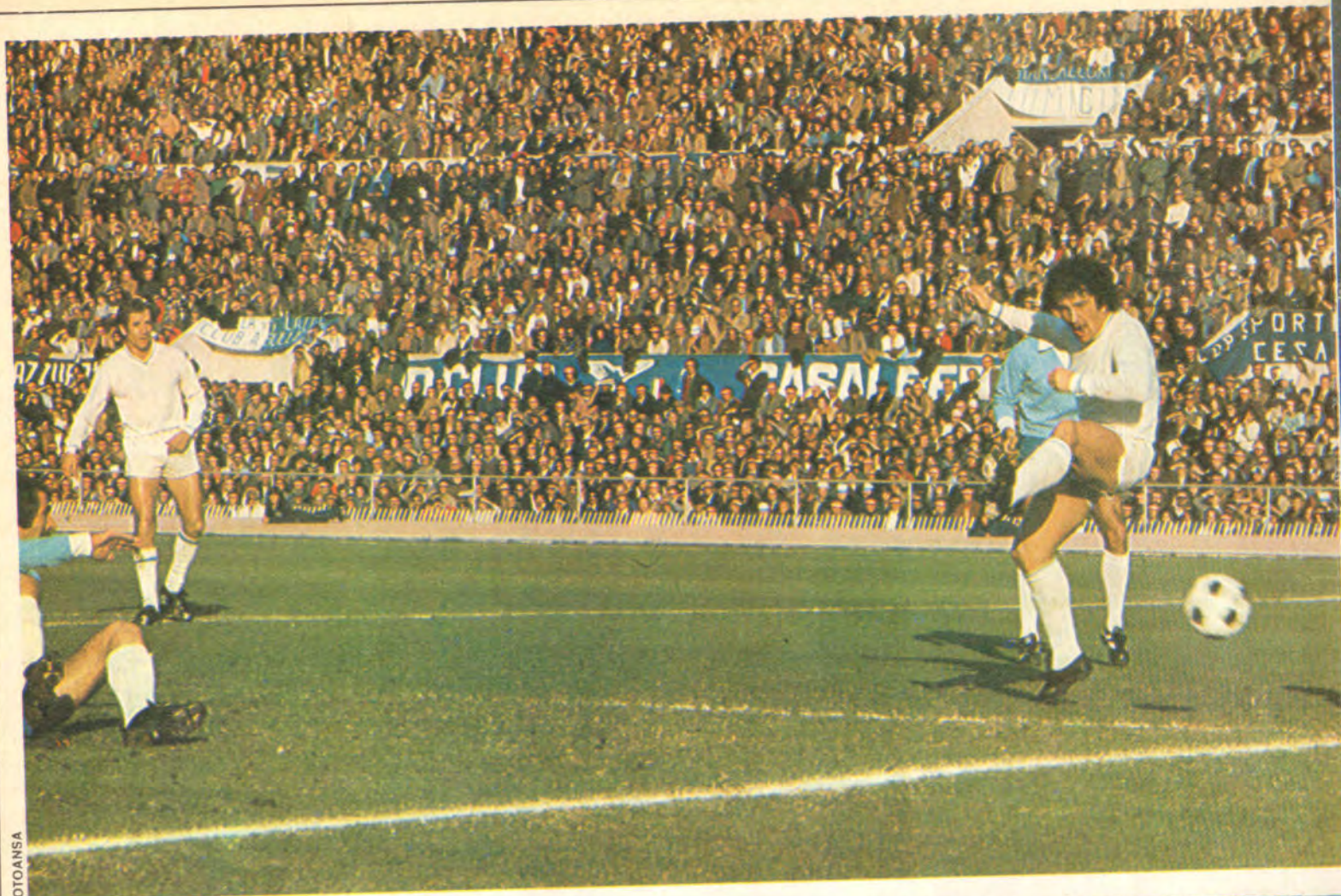
FOTOFERRARI (FN)

FOTOFERRARI (FN)

FOTOPRESS

TORINO JUVENTUS

Come in ogni derby che si rispetti, la fantasia dei tifosi si scatena: ed ecco che i torinesi regalano alla Juve la coppa... pitale

Qui Torino, attenti a quei due. Sono il Romolo e Remo della Mole: Graziani e Pulici che, tradotti in termini calcistici significano gol e ancora gol. Una combinazione efficiente che semina il panico tra le difese avversarie. Domenica scorsa i due hanno messo al palo Zoff (a sinistra) che prima, ha subito la sciabolata di Graziani (in alto) poi, è capitolato sul rigore di Pulici. E i due sono usciti cantando: « Siamo la coppia più bella del mondo... »

FOTOANSA

LAZIO NAPOLI

FOTOANSA

Luigi Boccolini (a sinistra) esordendo nel Napoli e segnando non solo ha dimostrato di avere una cannonata micidiale, ma anche di intendersela meravigliosamente col bomber Savoldi, nei 16 minuti che questo è rimasto in campo. In alto vediamo infatti un suo bellissimo lancio per Beppe-gol che irrompe in area e si scontra con Ghedin. A destra una bella azione di Sperotto che pressato da Ghedin si fa anticipare da Pulici

FOTOANSA

CESENA BOLOGNA

Due immagini che evidenziano l'agonismo del derby emiliano-romagnolo. Qui sotto **Bellugi deve intervenire in acrobazia su De Ponti lanciato a rete.** Nell'altro fotocolor **è Roversi che salva la sua porta dall'intervento di Urban**

FOTONASALVI(FN)

FOTONASALVI(FN)

Il momento magico che attraversa il Cesena passa anche attraverso Mario Magni, lo psicologo che con l'ipnosi medica cerca di sviluppare le « qualità profonde » dei romagnoli. Grazie a lui, Boranga ha superato il portiere della Nazionale

Il riposo del guerriero

Fotoservizio di **Paolo Ferrari**

L'uomo è serio, imponente. Sulla targhetta sta scritto « Dottore Mario Magni, malattie nervose e mentali, medicina psicosomatica e ipnosi medica ». A Cesena è l'uomo del giorno: è il primo in Italia, infatti, ad applicare l'ipnosi al gioco del calcio. O meglio, ai suoi protagonisti. Per ora sono sei i cesenati che si sottopongono alle sue sedute e la squadra — forse per caso, oppure no — è diventata la rivelazione del campionato con un quarto posto che sa di magia.

Domanda: sei giocatori, dunque, seguono la terapia del dottor Magni. E gli altri? Risposta: *« L'ipnosi è un campo con contorni tuttora non ben definiti. Agisce per meccanismi non ancora completamente messi a fuoco. Una cosa, tuttavia, è certa: quando si va in campo — se le mie sedute hanno raggiunto il loro scopo e i giocatori che le praticano (in questo caso, Boranga e Bittolo) fanno cose egregie — gli stessi finiscono per infondere sicurezza anche agli altri. Forse è suggestione oppure no, però è un dato di fatto »*. Tutto qui, con la semplicità di chi è sicuro di essere nel giusto.

Il personaggio, dunque c'è e i risultati — seppur per ora solo parziali (ma vorrei che tutti facessero le sedute, mi serve soprattutto come conferma personale, ammette Magni) — stanno a dimostrarlo. Boranga a Torino contro la Juventus ha sbalordito lo stesso Boniperti. Ma chi è quello lì, si chiedeva il presidente, ha sempre giocato così? Inutile, quindi, intrupparsi nei luoghi comuni, molti ha già parlato di Magni e del suo metodo. Curiosa, invece, la radiocronaca di una seduta di Boranga. Questa, con tanto di documento fotografico.

Una seduta del dottor Mario Magni, con l'ipnosi medica applicata al calcio. Bittolo e Boranga sono i più assidui (sopra) **ed i progressi del portiere cesenate** (a sinistra) **sono innegabili**

Il giocatore si stende sul divano ad occhi chiusi. Lo psicologo lo invita a rilassarsi (attenzione, a questo livello, vi è già una completa conoscenza tra medico e paziente), suggerendogli immagini specifiche. *« Rilassati completamente* — suggerisce Magni — *sgombra la tua mente, la circolazione è perfetta e i tuoi muscoli sono morbidi come cotone, morbidi come cotone. Al segnale convenuto cadrai in un sonno profondo che tuttavia non ci impedirà di comunicare »*. Spiegazione per i profani. Intanto il linguaggio usato: perché fiocchi di cotone e non qualcosa d'altro? *« Perché* — illustra Magni — *in questa fase la mente è estremamente ricettiva ed altrettanto lo devono essere le immagini suggerite »*.

Poi si passa alla fase successiva con i comandamenti, sempre sotto forma di immagini. *« Domenica in partita sarai forte e agile come una pantera nera. Diranno di te che sei all'altezza del miglior portiere d'Italia. Lo devi fare per te, per la squadra e per i tuoi compagni. Ricorda sarai forte e agile come una pantera nera »*. Seguono poi altri interventi, ma la procedura resta immutata.

Ecco, questo è Mario Magni da Forlì. Non è stipendiato dal Cesena, addirittura dice che a risultato acquisito (lui ne è sicuro) ringrazierà e toglierà il disturbo. E' un esperimento, in fondo, lui ringrazia della fiducia ed è convinto dell'esito. Per esperienza diretta. Grazie alle nostre forze interiori, lui durante la guerra superò il record mondiale di salto in lungo valicando contemporaneamente due siepi e una strada. Fu un caso fortuito, ovviamente. Un insieme di necessità e di volontà come può accadere a chiunque di noi. Mario Magni ci dà soltanto una mano. E lo sport deve unicamente ringraziare. Davvero.

Claudio Sabattini

Parlano gli « schiavi del Circo bianco »: Thoeni, Gros, Stenmark definiscono i confini umani di uno sport che tende spasmodicamente al perfezionismo, al futuro

Ken Read, il canadese che ha vinto la prima discesa valevole per la Coppa del Mondo disputata a Val D'Isere. La forza di Read è rappresentata dall'enorme autocontrollo e dalla sua splendida preparazione fisica

SNOWMEN i marziani della neve

Servizio di **Andrea Ferri**
Foto **Olympia**

Un giorno qualcuno ha dichiarato a Bob Beattie, colui che ha inventato lo sci professionistico americano e che viene chiamato appunto in America il Napoleone dello sci, perché avesse scatenato la lotta senza quartiere allo sci europeo e, quasi per reazione, avesse creato i presupposti dello sci professionistico. Beattie rispose senza esitare: *« voglio dare al pubblico ciò che il pubblico mi chede, non voglo mettermi al di fuori della dinamica di un sistema entro cui viviamo e operiamo; è il nostro stesso sistema sociale che ci impone questa logica che d'altronde noi abbiamo tutto l'interesse di rispettare ».*

Una risposta che sarebbe piaciuta certamente a Dwight McDonald quando scrisse il suo famosissimo best-seller sul *masscult* americano.

Certo: lo sci oggi deve rispondere alle esigenze di una richiesta che sta avvicinandosi sempre più alla massificazione e se in Europa siamo vicini a questa stratificazione sociale dello sci, in America forse ci vorranno ancora molti anni e accadrà quando lo sci freestyle, lo sci « in libertà », avrà raggiunto l'acme del fanatismo collettivo che ha spinto una rivista statunitense a dedicare quattro pagine intere al cinquantesimo anniversario del fallito tentativo di un famoso *cachter* di raggiungere la seconda base durante un incontro di campionato: allora vorrà dire che lo sci avrà toccato il suo vertice anche in America.

Con queste premesse è facile intuire che i dilettanti dello sci europeo sono legati doppio filo a un « business » che li costringe ormai a recitare la propria parte di atleti veri e seriamente impegnati, a tempo pieno. D'altronde, è la legge stessa dello sport moderno che richiede questa disciplina da cui non si può derogare. Se oggi un ragazzo di 16 anni dimostra spiccate qualità in uno sport o nell'altro, deve necessariamente scegliere: o gettarsi capofitto nelle braccia di questa attività sportiva oppure fare dello sport soltanto una vetrina che si apre e chiude con la chiave nella propria volontà, e concedersi allo studio. Studio e sport attivo sono ormai incompatibili. A meno di creare dei college nei punti nevralgici in cui si estrinseca quello sport: per lo sci, ad esempio, ce ne vorrebbero tre: uno allo Stelvio, uno sul Plateau Rosa e uno ad Alagna, tanto per cominciare.

In Europa, i dilettanti della Federazione Internazionale dello sci incominciano a fine maggio la propria preparazione atletica e psichica: costruire oggi uno sciatore vero e in grado di vincere corse importanti significa concedergli soltanto un mese di vacanza l'anno. C'è chi non resiste a questo ritmo abbastanza frenetico, e si lascia prendere la psiche dalla tossicosi dello sci. Erwin Stricker, ad esempio, il « cavaliere » della squadra azzurra, il guascone, o « crazy-horse » come lo chiamano i canadesi, soffre di un'ulcera che gli ha fatto perdere un bottiglione

di sangue, tanto che soltanto nelle prove ufficiali della libera di Val d'Isére, forse anche per lo stress cui sono sottoposti in partenza durante l'attesa i discesisti, ha accusato un improvviso calo di pressione sanguigna. Evidentemente, la caduta il giorno dopo durante la corsa, è motivata da questa flessione fisica che si è verificata già dall'inizio degli allenamenti, in maniera impercettibile, giorno dopo giorno.

« *L'ulcera è il male dei discesisti* — mi diceva un medico del Circo Bianco — *ed è comprensibile capire come sia il prodotto dello stress psichico e nervoso e non soltanto un fatto di alterazione fisiologica* ».

Il fatto stesso che il CIO nella sessione di Vienna nell'ottobre '74 abbia ritoccato sostanzialmente la « Regola 26 » sull'eleggibilità olimpica, significa che ha accolto le istanze che il mondo dello sci chiedeva da tempo. Dice la « Regola 26 »: « *Un concorrente può accettare durante il periodo di preparazione e di competizione un aiuto attraverso il suo comitato nazionale olimpico o la sua Federazione nazionale, per le spese di vitto e alloggio, di trasporto, per l'argent de poche, l'assicurazione per coprire i rischi, un rimborso spese per cue mediche un compenso autorizzato per coprire il vuoto lasciato dal mancato guadagno, eccetera, ecceteral* ». Tradotte in realtà queste parole, diventano 36 milioni di lire.

Se lo sci con tutto il suo apparato deve seguire scrupolosamente una routine calcolata in ogni dettaglio, dove non c'è più spazio per l'improvvisazione anche perché la tecnologia industriale si orienta verso una pianificazione dei propri programmi, naturale quindi che lo sciatore di « formula

In alto, **una immagine di Franz Klammer, il fuoriclasse che la settimana scorsa a Val d'Isere è caduto durante la discesa libera.** A sinistra, **due colonne della nostra Nazionale: Gustavo Thoeni** (sopra) **e Herbert Plank.** Qui sopra, **Pierino Gros, il campione azzurro che, insieme a Thoeni, riflette le speranze di un'altra vittoria italiana in questa edizione della Coppa del Mondo**

uno » non abbia attatto il tempo per distrasi ma deve necessariamente mantenere al massimo livello la propria condizione psichica e fisica.

« *Pensa soltanto a quello che dobbiamo propagandare per la preparazione atletica estiva che dev'essere continuata durante l'inverno* — diceva Josep Messner, preparatore atletico della squadra di sci italiana, uno dei tecnici più qualificati al mondo — *pensa le ore della giornata che dobbiamo dedicare al condizionamento muscolare e nervoso e psichico; tu ci hai visti la scorsa estate lavorare, quindi ti sei reso conto che cosa significhi. Non abbiamo tempo neppure per guardarci intorno. Pensa che a Marina Romea non sono riuscito neppure a mettere i piedi in mare! E i ragazzi che vogliono fare le cose sul serio devono seguire questa linea altrimenti si salta fuori dal gruppo di coloro che possono disputarsi una vittoria* ».

C'e chi li chiama « schiavi dello sci », questi *snowmen* del Circo Bianco. Ma è proprio vero che essi si sentono « schiavizzati »?

« *No, non siamo proprio schiavi* — dice ridacchiando alla sua maniera Gustavo Thoeni — *non siamo schiavi di nessuno, è lo sci che è così, facciamo quello che ci piace fare, altrimenti non vale la pena farlo lo sci oggi. Poi è questa la vita che abbiamo scelto noi stessi* ». Parole sufficienti per chiarire il pensiero che in genere è di tutti coloro che appartengono allo sci più « in ».

Il discesista che appartenga a una squadra nazionale, sia egli al vertice del gruppo d'élite oppure appartenga al terzo gruppo di merito delle graduatorie mondiali, si alza il mattino prestissimo, in genere dopo l'alzata di gruppo degli *skimen* che devono preparare i materiali, poi dopo una

colazione piuttosto accurata se è giornata di gara si portano alla partenza. Se è giornata di attesa, subito fuori per il condizionamento atletico. Rientrano in genere a mezzogiorno, per il pranzo, quindi un riposo di un'ora nel primo pomeriggio e nuovamente fuori all'aria per una serie di corse e salti, quindi ginnastica nei corridoi dell'albergo. A sera, prima di cena, relax per un paio d'ore e quindi, dopocena, a letto verso le ventidue come limite massimo.

Lo svedese Ingemar Stenmark, come Gustavo Thoeni, preferisce trascorrere le ore in libertà davanti ai negozi, passeggiando. Lo svedese l'ho incontrato proprio in un market di Val d'Isére, acquistava formaggi savoiardi. Gli ho chiesto se questo è il suo modo di trascorrere il solo momento di libertà che gli concede la sua posizione di sciatore engagé. Ha accennato al suo consueto sorriso enigmatico: *« Siamo sempre liberi, io mi sento sempre libero di sciare, anche quando devo fare uno slalom o un gigante, per me è un modo di essere libero. Certo che resta poco tempo per pensare a noi stessi. Quando vado a letto lascio liberi i miei pensieri, penso a Tarnaby, a casa mia, a mia madre e mio padre. Ma poi ci si abitua... ».*

Già, l'abitudine è il tranquillante dell'uomo moderno. E allora mi salgono alla memoria le parole di Nogler, il Pigmalione italiano dello svedese: *« Lo sciatore moderno deve imparare ad abituarsi a una dimensione nuova, deve condizionarsi per fare tutto quasi automaticamente, le reazioni devono essere immediate a qualsiasi sollecitazione, in una giornata c'è un momento preciso per quando deve scattare quella precisa azione ».*

Lo sci diventa a mano a mano sempre più totale, concede sempre meno al caso. Klammer si distende leggendo fumetti sul letto, Gross giocando a scopone scientifico. Ma niente di più.

« E' una dedizione quasi totale allo sci — dice Piero Gros — *d'altronde devi capire che dev'essere così altrimenti non si arriva al vertice ».* Ha ragione, perfettamente ragione: con due parole ha spiegato tutto. Come d'altronde è l'engagement scientifico per le industrie.

La scienza moderna applicata all'industria dello sci che non è affatto « melanconia e disperazione », come diceva Max Planck, ma è una trasformazione radicale dei concetti che hanno guidato fin qui la tecnologia industriale dello sci. A Sallanches, alla Dynastar francese c'è il terminale di un cervello elettronico che è a Voiron alla casa madre Rossignol: sia nel terminale che nel cervello di Voiron entrano ogni giorno informazioni, dati, numeri, esperienze tradotte in cifre.

« Ci vorranno almeno due anni e mezzo prima che il cervello dia le prime risposte — dice l'ing. Patchou direttore tecnico della Dynastar — *ma intanto andiamo avanti con l'Omeglass costruito in Roaxil, un materiale che appartiene al futuro dello sci ».*

Se siamo già al computer, significa che l'atleta deve stare al passo coi tempi. Il « business » è un Moloch che abbatte ogni ostacolo. Oggi l'atleta dev'essere perfettamente a posto con se stesso, una macchina programmata secondo diagrammi precisi.

« Quando si cade in discesa — ha detto Collombin un giorno — *significa che è per un motivo soltanto; c'è stato un errore ».* E gli errori nel Circo Bianco si pagano con moneta buona: è accaduto proprio a lui, a « Colomba »; gli è bastato un secondo errore per volare diritto all'ospedale da cui uscirà forse segnato per sempre.

Andrea Ferri

Perché gli italiani hanno perso la « libera » di Madonna di Campiglio (ovvero il segreto di Franz Klammer)

Fammi bene la soletta

VIPITENO - Una divertente idea proposta da un industriale italiano e che forse rispecchia con fedeltà l'immagine che oggi si configura nel mondo dello sci, è che dovremo incominciare a parlare di « sci d'annata », come d'altronde si parla giustamente di « vino d'annata ».

Perché no? L'idea e da prendere, da soppesare e magari discuterla attorno a un tavolo. Oltretutto è un'idea affascinante perché in un futuro abbastanza prossimo potremo anche avere « gli sci a D.O.C. ». Ossia, come insegnano i grandi tromboni che scrivono di etnologia, quegli sci che denunciano non soltanto un'origine di pura estrazione tecnologica impegnata, ma anche il luogo e la matrice.

Non bastava, evidentemente, essere un vino imbottigliato con tutti i crismi ed esposto nella vetrina più importante e destinata soltanto ad accogliere le rare perle de vitigni nobili. Le sofisticazioni insegnano che le vie dell'inganno sono infinite. Non basta, dunque, essere ai piedi di Gustavo Thoeni per essere sci d'annata: bisogna che ci sia la prova della loro origine, della loro validità, dell'alto contenuto tecnologico.

Le polemiche nello sci hanno coda lunga: non si smorzano certamente al sorgere di un'altra giornata. D'altronde dev'essere così altrimenti non si giungerebbe forse a individuare la verità negli innumerevoli rivoli in cui si mescolano insieme acqua e vino vero. Sci d'annata, dunque. D'accordo: adesso è un dialogo che s'impone se è vero — com'è vero — che non basta la patente di nobiltà per possedere songue blu nelle vene.

Gli sci engagè non nascono per caso, da una matrice comune. Nascono preordinati, nascono dopo un'accurato lavoro di èquipe, e soprattutto devono essere collaudati secondo un programma che oggi sconfina nel « science-fiction ». Le industrie austriache, o meglio l'industria austriaca che dispone di un Franz Klammer leader del suo team, ha impegnato anni di ricerca per riuscirè a creare solette chimicamente ineccepibili, inattaccabili, solette che sono in grado di elargire continuamente quel velo di sciolina che i pori accumulano con dovizia durante il « trattamento ». Tutto predisposto, tutto preordinato in base a test che vengono eseguiti secondo i concetti più rigidi e perfezionistici del sistema industriale nel mondo dello sci oggi. Figuriamoci che le due più grosse industrie francesi di sci, stanno caricando di dati il computer per riuscire a ottenere tra un anno le prime risposte sulle solette del futuro.

Quindi siamo davvero sull'orlo di avere « lo sci d'annata ». E oggi le industrie devono necessariamente affrontare un discorso che esorbita dalla consuetudine, dal ragionamento pedestre di un tecnico che abbia la patente da « praticone ». In Italia forse abbiamo perduto troppo tempo, siamo vissuti sulla gloria perché avevamo ed abbiamo ancora una squadra imbattibile sul piano del gigante e dello slalom. Ma non basta: è importante pensare al futuro. Le polemiche nate nella libera a Madonna di Campiglio, dimostrano chiaramente come in questa specialità i nostri «sci d'annata» siano fasulli, siano spurii. Non abbiamo solette valide, non abbiamo sciolinatori e non sappiamo come impastare le scioline, fare in definitiva le famose « misture », anche se abbiamo una carta vincente che si chiama Herbert Plank.

Josep Messner mi ha detto in un momento di disperazione, che oggi il solo Plank è in grado di battere Franz Klammer, ossia il numero uno della libera mondiale. E ha detto qualcosa di più: che Plank è certamente più completo dell'austriaco. E se nella discesa libera di Madonna di Campiglio, Plank è finito tra i reprobi, la responsabilità è al settanta per cento del materiale della sciolinatura.

« Non possiamo essere collaudatori e al tempo stesso anche atleti — mi ha detto Plank dopo aver digerito l'amaro campigliese — **le industrie devono collaudare gli sci, fare delle prove, dei test definitivi, poi scegliere gli atrezzi migliori e quindi consegnarli per gli ultimi test che dobbiamo fare noi. In pratica questo non avviene affatto e poi ci troviamo in queste condizioni ».**

Su dieci paia di bottiglie, pardon di sci, nessuno è uguale all'altro. Su venti paia di sci costruiti con l'intenzione di creare qualcosa di extra, di super, al massimo due o tre sono riusciti come Dio comanda e quindi possono dare i risultati sperati. Questi due o tre paia di sci, subiscono i collaudi sui campi di test e quindi partono per la destinazione, ossia per la squadra. Naturalmente mi riferisco alla Fischer che costruisce gli sci per Klammer. Oggi, dunque, è necessario seguire questa routine, altrimenti si rischia di mettere ai piedi di un potenziale vincitore qual'è appunto Herbert Plank un paio di sci che potrebbero andare bene per la linea commerciale più ad alto livello.

Lo « sci d'annata » dunque, deve nascere con tutte le carte in regola: altrimenti si rischia la contraffazione, la sofisticazione.

a. f.

Franz Klammer, vincitore della « libera » di Madonna di Campiglio (Foto Upi)

A molti è sembrato che nello speciale di Vipiteno lo svedese abbia « inforcato » una porta, ma la giuria ha detto di no

Ingemar Stenmark la volpe delle nevi

INGEMAR STENMARK

VIPITENO - E' destino che, quando c'è di mezzo Stenmark, nascano sempre dei casi controversi. Tutti ricorderanno la diatriba di Ortisei, in occasione del parallelo della Val Gardena. Anche qui, nella seconda « manche » dello slalom, si è avuta subito l'impressione che una porta dello svedese fosse irregolare. Il guardaporte aveva alzato una mano, il regista della Televisione dal suo pullman, aveva intuito che qualcosa di strano era accaduto, ed aveva subito dato un primo « replay ». Ma non aveva scelto il momento effettivo del presunto errore, e il primo « replay » non mostrava alcunché d'irregolare.

Diciamo subito che Stenmark era stato di gran lunga il migliore. Nella prima manche era andato come un treno, nella seconda — pur controllando la gara— aveva dato un velodromo ai nostri, notevolmente imbranati per il motivo che poi diremo.

Ma Cotelli e gli austriaci non si accontentavano della prima ripetizione. Andavano da Mario Conti, il regista, e gli urlavano a gran voce: *« Più indietro, più indietro »*. Risalendo tre o quattro porte, sul nastro magnetico, si giungeva al punto incriminato. Così, in Eurovisione, veniva subito irradiato il « replay » del paletto malandrino: specie sui teleschermi a colori, l'impressione netta era che Stenmark avesse « inforcato », cioè avesse preso il paletto tra i due sci. Ma naturalmente si creavano subito due partiti, e la discussione andava avanti fino a sera.

Intanto si poteva rilevare che i nostri non sono proprio in gran forma. C'era stato sì il grande successo di squadra, con tanti azzurri alla ribalta, ma era mancato l'acuto. Specie Thoeni, lo specialista-imperiale delle seconde manches, si era impuntato un paio di volte.

Cos'era capitato? I tracciatori stranieri hanno capito che i nostri sciano sul ritmo, sulla fluidità. Così, quando tocca a loro « metter giù » uno slalom, lo tracciano tutto a singulti, a svolte secche, con autentici « denti ». Spezzando l'azione, si rompe la sciata rotonda dei nostri azzurri, e i tempi sono alti. Comunque è venuto alla ribalta Noekler, un azzurrino che si era già messo in luce agli assoluti di Courmayeur; sono tornati alla ribalta Radici e De Chiesa. Certo, anche nelle altre nazioni c'è qualcuno che viene avanti dalle retrovie. E' sorprendente il quinto posto del norvegese Soerli, come il piazzamento del fratello di Frommelt: ma qui, a parte il loro valore, c'è da dire che la neve, nella prima manche, quando sono partiti quelli del loro gruppo, si era notevolmente raffreddata, e dunque, era più veloce.

A tarda sera si aveva poi la definizione del caso-Stenmark. Non aveva « saltato ». Eppure era sembrato di sì.

Hans Tributch

In picchiata con Salomon

Gli attacchi, per chi scia, sono i santi protettori. Guai se non si sganciano al momento topico! E guai invece se non tengono anche sotto le più forti sollecitazioni di gara. Una delle più grandi case che costruiscono attacchi, la Salomon, ha lanciato un omonimo trofeo di discesa libera.

Seguendo l'esempio di altre nazioni che nel campo degli sports invernali hanno raggiunto traguardi di un certo prestigio, il suo direttore Giuseppe Zolla, con la fattiva collaborazione del Direttore Tecnico delle squadre nazionali azzurre Mario Cotelli, ha patrocinato un « Circuito » di gare di discesa libera aperto alle giovani leve nazionali.

Il « circuito » consta di una serie di gare, dodici per l'esattezza, per i ragazzi e ragazze tra i 14 e i 17 anni che si svolgeranno in sei fasi interzonali e di una successiva fase nazionale.

I primi cinque classificati nella fase finale saranno ammessi direttamente ai campionati italiani assoluti del 1977 ed a scelta del D.A. almeno tre elementi maschili e tre ragazze che si saranno messi in particolare evidenza per le loro caratteristiche tecniche e per le loro doti agonistiche saranno successivamente aggregati ai nazionali azzurri che parteciperanno ai primi allenameni estivi delle squadre nazionali giovanili.

Lo scopo principale di questa manifestazione oltre che trovare validi successori degli attuali discesisti italiani è soprattutto quello di avere una massiccia partecipazione zonale. Al contrario cioè di quanto normalmente avviene per gare di discesa libera, riservate a queste categorie, che per consuetudine sono poco frequentate □

FISCHER

presenta il quadro della COPPA DEL MONDO

UOMINI

VIPITENO - Slalom speciale: 1. Stenmak (Sve) 57''43+54''22) 111''65; 2. Hinterseer (Au) (57''96+54''29) 112''225; 3. **Gros (Italia)** 58''13+54''29) 112''225; 4. **Radici (Italia)** (57''79+54''89) 113''68; 5. Soerli (Norv) 59''42+54''75) 114''17; 6. **Noeckler (Italia)** (58''57+55''86) 114'' e 43; 7. **De Chiesa (Italia)** (59''33+55''49) 114''82; 8. Morgenstern (Au) (59''56+55''27) 114''83; 9. **G. Thoeni (Italia)** (59''17+55''73) 114''90; 10. Bacleda (Pol) (59''32+55''73) 115''05; 11. **Oberfrank (Italia)** (59''96+55''16) 115''12; 12. Frommerit (Licht) (59''21+55''96) 115''17; 13. **R. Thoeni (Italia)** (59''79+55''61) 115''40; 14. Neureuther (Germ. Occ.) (59''53+56'') 115''53; 15. Junginger (Germ. Occ.) (61''50+54''50) 116''; 16. Bruce (USA) (60''98+55''09) 116''07; 17. S. Mahre (USA) (59''96+56''43) 116''39; 18. Adgate (USA) (60''26+56''27) 116''53; 19. Good (Svi) (60''51+56''03) 116''34; 20. Ochoa (Sp) (60''86+56''21) 117''07.

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO

1. Stenmark (Sve) punti 46; 2. **Gros** (Italia) 45; 3. **G. Thoeni** (It) 31; 4. Good (Svi) 28; 5. Roux (Svi) 26; 6. Read (Can) Pargaetzi (Svi) e Klammer (Au) 25; 7. Hinterseer (Au) e Irwin (Can) 22; 8. Russi (Svi) 21; 9. **Plank** (It) 20; 10. Hauser (Au) 19; 11. Grissmann (Au) 16; 12. Haker (Norv) e **Bieler** (It) 15; 13. **Radici** (It) 11; 14. Soerli (Norv) 8; 15. Cordin (Au) 7; 16. **Noeckler** (It), Luescher (Svi) e Mahre (USA) 6; 17. Weith (Germ.) e **De Chiesa** (It) 4; 18. Winckler (Au), Burger (Germ), Junginger (Germ) e Morgenstern (Au) 3; 19. Hunter (Can), Eberhard (Au) e Barroso (Fr) 2; 20. Sochor (Cec), Berthod (Svi), Bacleda (Pol) e Podborsky (Can) 1.

DONNE

APRICA - Discesa libera: 1. Brigitte Totschinig (Au) 1'47''49; 2. Elfi Deufl (Au) 1'47''85; 3. Cindy Nelson (USA) 1'47''91; 4. Zurbriggen Bernardet (Svi) 1'48''16; 5. Nicole Spiess (Au) 1'48''22; 6. Irene Epple (Germ. Occ.) 1'48''47; 7. Monika Kaseser (Au) 1'48''87; 8. Jaqueline Rouvier (Fr) 1'48''92; 9. Wiltrud Drexel (Au) 1'49''10; 10. Rosy Mittermayer (Germ. Occ.) 1'49''21; 11. Fisher (USA) 1'49''28; 12. Kreiner L. (Can) 1'49''34; 13. Lukasser (Au) 1'49''43; 14. Oberholzer (Svi) 1'49''66; 15. Peter (Au) 1'49''85;

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO

1. Totschnig (Au) 39; 2. Zurbriggen (Svi) 36; 3. Irene Epple (Germ.) 26; 4. Morerod (Svi) 25; 5. Nelson (USA), Deufl (Au), Kaserer (Au), Rosi Mittermaier (Germ.) 21; 9. Nadig (Svi) 15; 10. Cochran (USA), Spiess (Au) 11; 12. Serrat (Fr), Lukasser (Au) 8; 14. Evi Mittermaier (Germ.) 6; 15. Clifford (Can) 5.

FISCHER

lo sci gira meglio, tiene meglio, si guida meglio

TV sport

ITALIA

17 dicembre - mercoledì
Nazionale - 21,45 Mercoledì sport Telecronache dall'Italia e dall'estero.
Secondo - 9,55-11 e 12,25-13,15 SPORT INVERNALI - Cortina d'Ampezzo: Coppa del mondo femminile - slalom.
17,45 SPORT INVERNALI - Cortina d'Ampezzo: Coppa del mondo femminile - slalom (replica)
18,45 Telegiornale sport.

18 dicembre - giovedì
Nazionale - 17,45 Mafalda e lo sport - Lo sport scritto, parlato e... gridato
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

19 dicembre - venerdì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

20 dicembre - sabato
Secondo - 19,00 Dribbling - Settimanale sportivo
19,45 Telegiornale sport

21 dicembre - domenica
Nazionale - 17,20 90. Minuto - Risultati e notizie sul campionato italiano di calcio.
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.
Secondo - 10-13,30 SPORT INVERNALI - Schladming: Coppa del mondo maschile - slalom
15,00 Cronache dirette di avvenimenti agonistici
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B
19,50 Telegiornale sport.

22 dicembre - lunedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

23 dicembre - martedì
Secondo - 18,45 Telegiornale sport

SVIZZERA

17 dicembre - mercoledì
9,55 SCI: SLALOM FEMMINILE - In Eurovisione da Cortina d'Ampezzo 1. prova - Cronaca diretta.
12,25 SCI: SLALOM FEMMINILE - In Eurovisione da Cortina d'Ampezzo 2. prova - Cronaca diretta

20 dicembre - sabato
9,55 SCI: FONDO - In Eurovisione da Davos 15 km - Cronaca diretta
11,55 SCI: DISCESA MASCHILE - In Eurovisione da Schladming - Cronaca diretta
14,55 TENNIS: SVEZIA-CECOSLOVACCHIA - In Eurovisione da Stoccolma - Finale Coppa Davis - Doppio - Cronaca diretta
17,00 PALLACANESTRO - Cronaca diretta di un incontro di divisione nazionale.
22,45 SABATO SPORT.

21 dicembre - domenica
9,55 SCI: SLALOM SPECIALE MASCHILE - In Eurovisione da Schladming 1. prova - Cronaca diretta.
10,45 SCI: FONDO - In Eurovisione da Davos Staffetta 3x10 km Cronaca diretta parziale.
12,25 SCI: SLALOM SPECIALE MASCHILE - In Eurovisione da Schladming 2. prova - Cronaca diretta.
15,00 TENNIS: SVEZIA-CECOSLOVACCHIA - In Eurovisione da Stoccolma Finale Coppa Davis - Singolari - Cronaca diretta.
17,55 DOMENICA SPORT - Primi risultati
22,00 LA DOMENICA SPORTIVA.

22 dicembre - lunedì
19,45 OBIETTIVO SPORT - Commenti e interviste del lunedì.

CAPODISTRIA

17 dicembre - mercoledì
17,00 SCI - Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali - slalom femminile.
20,30 CALCIO: Glasgow - Scozia-Romania.

20 dicembre - sabato
18,30 SCI - Schladming: Campionati mondiali - discesa maschile

21 dicembre - domenica
12,00 SCI - Schladming: Campionati mondiali - slalom maschile
21,45 PALLACANESTRO - Belgrado: Crvena zvezda-Radnicki

DIBATTITO SUL CAMPIONATO DI CALCIO

Abbiamo invitato alcuni fra i più qualificati critici (Adalberto Bortolotti di Stadio, Gianni De Felice del Corriere della Sera, Mario Gismondi del Corriere dello Sport, Giorgio Mottana della Gazzetta dello Sport, Giampaolo Ormezzano di Tuttosport e Giuseppe Pacileo del Mattino di Napoli) a discutere con noi il momento-chiave del torneo e i problemi che sono all'attenzione degli sportivi: lo scudetto, la qualità del gioco, la crisi delle milanesi, il grande ritorno di Gigi Riva, il caso Giagnoni. Ecco che cosa si dice

Lo scudetto tornerà a Torino

❶ La lotta per lo scudetto sembra dover riguardare tre sole squadre, la Juventus, il Napoli e il Torino: quale delle tre offre maggiori garanzie tecniche e quale risulta oggi più suscettibile di ridimensionamenti?

BORTOLOTTI - Dividere la torta-scudetto dando cinquantacinque probabilità su cento alla Juve, trenta al Napoli e quindici al Torino, in quanto i bianconeri mi sembrano i più forti anche come organico. Evidentemente dando solo quindici probabilità al Torino, direi che i granata sono i più suscettibili di un eventuale ridimensionamento.

DE FELICE - Le maggiori garanzie tecniche le offre soprattutto il Napoli che è più esperto del Torino e più costante della Juve. I bianconeri, da parte loro, potrebbero pagare caro il logorio che deriva dall'essere da ormai quattro anni al vertice della graduatoria nazionale.

GISMONDI - Le migliori garanzie tecniche le offre senza dubbio la Juve; Torino e Napoli, invece, potrebbero subire ridimensionamenti. Penso però che finirà in un duello a tre come è nella tradizione del nostro campionato.

MOTTANA - Le maggiori garanzie per il futuro le offre senza dubbio il Torino; quella delle tre, al contrario, che potrebbe maggiormente subire ridimensionamenti è la Juve per il logorio che deriva dall'essere, da troppo tempo, nelle posizioni di testa.

ORMEZZANO - In ambedue i casi rispondo Torino. Per me infatti i granata, oltre ad offrire tutte le necessarie garanzie per finire in testa la corsa tricolore, possono essere anche la squadra che maggiormente si ridimensiona. Per colpa della loro tifoseria, però, che potrebbe, dopo tanti sogni, non essere in grado di resistere alla meraviglia della massima realtà.

PACILEO - Metterei tutte e tre le squadre su uno stesso piano: sia per quello che riguarda le garanzie tecniche sia per un eventuale loro ridimensionamento.

CUCCI - La partita Napoli-Ascoli, assente Giuseppe Savoldi, doveva dire molte cose sulla squadra di Vinicio: in particolare se, priva di un punto di riferimento essenziale per il gioco d'attacco, avrebbe saputo farne a meno, così come Juventus e Torino han saputo adeguarsi alle necessità del campionato pur dovendo rinunciare a pedine importantissime. L'Ascoli, dunque, ha detto che l'autonomia del Napoli può essere ridotta da assenze determinanti. La Juve, invece, ha rimpiazzato adeguatamente Capello, il suo uomo-squadra. Sul piano del gioco, il Napoli resta il mio favorito ma, al tempo stesso, anche la squadra passibile di un ridimensionamento.

❷ Stando al gioco e alla classifica fra le tre di testa e le inseguitrici non esiste grande divario tecnico: è sintomo di povertà di campionato oppure — come taluno sostiene — di un avvenuto livellamento verso l'alto?

BORTOLOTTI - Secondo il mio punto di vista, il divario tecnico esiste, eccome. Siamo alla nona giornata e già si parla di tre sole candidate allo scudetto. Diciamo piuttosto, che c'è stato un grande balzo avanti di alcune provinciali tipo Cesena o Ascoli, ma per il resto siamo sui livelli passati.

DE FELICE - Senza dubbio assistiamo ad un livellamento in basso come, tra l'altro, dimostra la breve permanenza nelle coppe europee di Juve e Napoli. Che sono poi due delle tre squadre leaders del campionato.

GISMONDI - Senza dubbio c'è un livellamento verso l'alto: alle squadre più forti dello scorso anno, Juve e Napoli, quest'anno si è aggiunto il Torino che ha preso il posto delle romane. Ogni campionato, quindi, c'è un ricambio a livello delle migliori. C'è solo da sperare che, poco alla volta, tutte le sedici diventino buone.

MOTTANA - Non parlerei nè di allineamento verso l'alto nè verso il basso. Per me, caso mai, il livellamento c'è, ma verso il centro in quanto è aumentata la media del gioco che le varie squadre esprimono.

ORMEZZANO - Non sono d'accordo su nessuna delle due ipotesi in quanto, secondo me, un divario tecnico tra le prime tre e le altre esiste ancora. E lo dimostrerà il campionato nel suo futuro.

PACILEO - In quanto al gioco, credo che il solo Napoli sia dotato di una certa originalità, la stessa originalità che supplisce alla potenza effettiva di Torino e Juve, certamente dotate di uomini più validi sia dal punto di vista tecnico che da quello fisico. Per le altre direi che si è avuto, a parte qualche sprazzo, un livellamento nella mediocrità e quindi verso il basso.

CUCCI - Questo è un bel campionato... per i giornali, perchè pieno di suspense e di fatti memorabili. Se si parla di gioco, direi che questo è scaduto, e così ha perduto vigore lo spettacolo. Ma non perchè — faccio un esempio — il Cesena sia alle spalle delle « grandi »: il livellamento è avvenuto in basso, due sole squadre sono estranee al fenomeno: il Cesena, che va fortissimo perchè ha uno schema valido, e il Cagliari, che va a fondo per macroscopici difetti del suo assetto tecnico.

❸ San Siro terra di conquista, le squadre di Milano fornitrici di punti: perché? E fino a quando?

BORTOLOTTI - Inter e Milan hanno sbagliato fondamentalmente la campagna acquisti o, per lo meno, hanno sbagliato non comprando alcuni elementi piuttosto che altri. E così mancando uomini validi la situazione è precipitata. Fino a quando durerà? Beh, finchè le due società non si decideranno a spendere di più e meglio per avere dei giocatori di un certo calibro.

DE FELICE - Perchè è da tempo che hanno smesso di essere grandi sia come squadra sia come società. Sino a quando durerà questa situazione? Sino a quando, sia il Milan sia l'Inter, non si daranno una giusta struttura societaria.

GISMONDI - La situazione in cui si trovano le milanesi è senz'altro difficile e durerà sino a quando non capiranno che per migliorare è indispensabile ricominciare da capo senza più pensare al passato. La Juve lo ha già fatto: adesso aspettiamo Milan e Inter.

MOTTANA - Sia per il Milan, sia per l'Inter, la crisi tecnica è frutto di quella societaria in cui le due squadre versano. Il Milan-squadra, addirittura, fa infinitamente meglio di quanto non faccia il Milan-società. Sino a quando durerà la crisi in cui versano? Sino a quando non si saranno date una struttura societaria come quella che avevano quando erano grandi.

ORMEZZANO - Perchè sta scomparendo il concetto di città e con esso l'importanza del fattore campo. Oggi, quindi, San Siro è un campo come tutti gli altri dove si può perdere e si può vincere. Mi auguro che questa tendenza vada allargandosi in futuro.

PACILEO - Le cause sono essenzialmente due. Primo: per avere grosse squadre ci vogliono grossi dirigenti e, alla luce di quello che si è visto, mi sembra che nè il Milan nè l'Inter possano vantare un grosso apparato dirigenziale: per comandare una società di calcio bisogna averne le capacità. In secondo luogo, vi è una specie di nemesi storica, che vuole perdenti quelle squadre che un tempo, anche in virtù di soprusi, hanno dominato la scena italiana.

CUCCI - L'ho già scritto, più d'una volta: la stampa milanese, divisa da Rivera in stucchevoli e dannose polemiche, è madre della crisi rossonera. E non è neppure estranea ai problemi dell'Inter: a Fraizzoli, infatti, s'è chiesto solo di spender soldi, non di riorganizzare il club secondo i modelli d'un tempo. Solo con l'appoggio serio e con un processo critico sereno dei giornali di Milano, Milan e Inter potranno uscire dal tunnel.

❹ Il Cagliari scivola verso la B mentre Riva torna grande e lo si invoca in Nazionale: è possibile che un giocatore incapace di salvare la propria squadra possa apportare grandi miglioramenti alla Nazionale?

BORTOLOTTI - Io credo che gli appelli a Riva siano di natura prettamente nostalgica. Non mi sembra, infatti, che il giocatore sia uomo utile alla Nazionale odierna. Gigi infatti non è adatto al gioco dinamico e penso che anche il Cagliari sconti questo fatto.

DE FELICE - Riva può certamente aiutare la Nazionale molto di più di quanto non faccia col Cagliari. Non esiste, infatti, « fenomeno » in grado di salvare da solo una squadra.

GISMONDI - Riva ha fatto la fortuna di Valcareggi, di Franchi, del Cagliari e, in definitiva, del calcio italiano negli anni passati. Oggi paga lo scotto degli errori commessi dalla società, il più importante dei quali è non aver mai affidato la squadra ad un grosso allenatore.

MOTTANA - In passato, Riva è stato il sostegno sia del Cagliari sia della Nazionale. Con la maglia azzurra può essere ancora utile in quanto può fare ciò che non gli riesce nel Cagliari.

ORMEZZANO - Se la Nazionale gioca in un certo modo senz'altro sì. Per fare dei gol bisogna tirare e oggi, in azzurro, di gente che tiri non ce n'è. Riva è noto, è uomo che sa far soffrire tutte le difese per cui potrebbe essere utilissimo.

PACILEO - Innanzi tutto bisognerebbe vedere come si intende costruire la Nazionale. Se si vuole un collettivo dinamico, di manovra, direi che Riva è controproducente: troppo statico.

CUCCI - Le caratteristiche di Gigi Riva non sono tali da qualificarlo uomo-squadra. I suoi gol sarebbero determinanti per la rinascita del Cagliari se la squadra rossoblù avesse un impianto di gioco in grado di sfruttare le enormi risorse di Gigi. La Nazionale questi mezzi li ha: e le mancano solo i gol di Riva. Quindi, speriamo che Bernardini lo convochi e lo utilizzi.

❺ Cosa pensa del « caso Giagnoni »?

BORTOLOTTI - E' un caso increscioso, come tutti i casi in cui il regolamento si scontra col fatto,

diciamo, umano. Certo che l'alzata di scudi della Associazione Allenatori, seppur giustificatissima da parte regolamentare, lascia un tantino perplessi: possibile che proprio quella associazione che quando un suo iscritto, Gustavo Giagnoni, è stato messo alla berlina non ha sollevato un' obiezione, oggi faccia tanto baccano minacciando persino scioperi? Direi che è un comportamento se non altro sorprendente.
DE FELICE - Il caso Giagnoni è stato creato dalla maldestra operazione varata dal Cagliari che ha sbagliato due volte: prima confermando ufficialmente Suarez e poi contattando Giagnoni senza avere già in tasca la deroga che, peraltro, doveva essere chiesta dall'allenatore e non dalla società. Penso comunque che a Giagnoni dovrebbe essere offerta l'opportunità di allenare il Cagliari se non altro come indennizzo morale per la coerenza mostrata in merito alla vicenda Rivera-Buticchi. Debbo peraltro riconoscere che gli allenatori, come categoria, hanno ragione quando si dicono pronti a scioperare per questa vicenda: sino a quando, infatti, ci sono tecnici disoccupati, chi ha già un lavoro deve farsi da parte.
GISMONDI - Una cosa sola: che Giagnoni doveva ottenere la deroga prima di permettere al Cagliari di parlare mettendo in piazza i suoi programmi.
MOTTANA - Giagnoni ha diritto alla deroga perchè, se non altro, la collettività non lo farebbe pagare per colpe che non ha.
ORMEZZANO - Nella vicenda Rivera-Buticchi, Giagnoni si era comportato in modo splendido: per questo dico che poteva aspettare o fare aspettare il Cagliari prima di rendere di pubblico dominio tutta quanta la vicenda. Resta comunque certo un fatto e cioè che la posizione di Giagnoni è ancora largamente accettabile se la si paragona a quella, del tutto priva di dignità di Suarez e del Cagliari.
PACILEO - Penso che le regole vadano sempre rispettate, altrimenti sarebbe inutile dettarle. Comunque, in questo caso, non capisco proprio la posizione etica della Associazione Allenatori: prima ha lasciato Giagnoni alla mercè delle decisioni milanesi, senza tutelarlo, senza alzare un dito in suo favore e oggi invece, tuona e fa fuoco e fiamme perchè egli vorrebbe allenare il Cagliari. Direi che la posizione degli allenatori è perlomeno dubbia.
CUCCI - I regolamenti calcistici sono sempre soggetti a modifiche, basta che queste siano motivate da giuste richieste. E nessuno può dimenticare quanto il Cagliari ha dato alla « patria calcistica », quanto Riva ha fatto in maglia azzurra, subendo incidenti gravissimi che poi sono stati pagati dalla sua squadra. Ecco, dare Giagnoni al Cagliari modificando i regolamenti vuol dire restituire alla Sardegna una piccola parte di quel che ha speso per il calcio italiano. Il resto, solo chiacchiere e sterili polemiche.

Luca Liguori

la telefonata

Nereo Rocco: «Non toccatemi il Gianni!»

La distensione in casa milanista è stata siglata da una stretta di mano, apparentemente affettuosa e sincera, tra il consigliere tecnico Nereo Rocco e il capitano Romeo Benetti. Una stretta di mano che dovrebbe aver cancellato le ombre delle recenti polemiche. Sarà, ma sono in molti a pensare che il rapporto Rocco-giocatori non sia dei più amabili e tranquilli. Sono sensazioni che gli stessi tifosi percepiscono a fior di pelle.

« **Sono tutte chiacchiere** — mi dice il « paron » con voce assonnata — **sono tutte ciacole di chi vuol mettere zizzania in casa degli altri...** ».

— Che il clima sia un po' teso, talvolta avvelenato dalle polemiche interne, che i volti siano spesso oscuri, in casa rossonera, queste non sono chiacchiere però...

« **Basta una frase interpretata male, talvolta, per creare delle incomprensioni tra un giocatore e, per esempio, un consigliere tecnico. Basta spiegarsi, chiarire il proprio punto di vista, cercare la verità e tutto finisce così, con una bella stretta di mano e una pacca sulla spalla...** ».

— Qualcuno afferma che sono in molti a volerle dare una pacca sulle spalle. Ma per allontanarlo dal Milan...

« **Mi faccio una bella risata quando sento queste chiacchiere. Al Milan, io, sono stato chiamato. Non sono stato io ad andarci. E se mi hanno chiamato, vuol dire che avevano bisogno di me. Che il mio amico Gianni aveva bisogno di me. Non capisco come la gente possa dire che vogliono cacciarmi via, adesso...** ».

— Sarà, forse, perché la sua posizione di consigliere tecnico con poteri « pesanti », non è troppo ben vista all'interno della squadra.

« **Io sono un consigliere tecnico: cioè guardo i giocatori ed esprimo qualche consiglio. Il lavoro vero di allenatore, di tecnico lo fa il "Trap" non certo io...** ».

— Eppure qualcosa di vero, in queste «chiacchiere» ci deve pur essere...

« **Staremo a vedere... Staremo a vedere...** ».

— Mi viene un dubbio: non è che tra lei e Rivera sia sorta qualche incomprensione, sia nato qualche contrasto?

« **Non mi faccia ridere, signor Liguori. Lei ha voglia di scherzare. Io e Rivera andiamo sottobraccio perfettamente!** ».

— E' un matrimonio felice, insomma?

« **Sì, sì, è una unione felice. Perfetta. Siamo veramente molto amici, io e Gianni...** ».

— Ma, lei, come tecnico, sinceramente, è d'accordo che quando non gioca lui, la squadra gira meglio? Diciamo che è meno subordinata, condizionata dalla sua presenza in campo?

« **I fatti, domenica scorsa, non le danno ragione. Rivera è sempre Rivera. E poi, qui non si tratta di Rivera o di non Rivera: è il Milan che conta. Noi stiamo cercando di ritrovare un Milan forte, un Milan valido come ai tempi dei suoi trionfi, questo è quello che conta, caro signor Liguori... Poi, si può anche discutere di tante altre cose, ma quello che ci interessa di più, in questo momento, è il Milan e basta** ».

Lo scudetto a Torino? Ecco cosa dicono Parola, Vinicio e Radice

PAROLA - Battendo l'Inter abbiamo fatto un altro passo avanti. E' poco? Forse: l'importante, ad ogni modo, è non perdere terreno

Prima di incontrare i nerazzurri erano stati molti quelli che avevano parlato di crisi: la risposta penso che gliel'abbiamo data non tanto con il risultato quanto con il gioco che abbiamo saputo esprimere. Adesso dobbiamo continuare anche perchè Torino e Napoli mi pare proprio non abbiano alcuna intenzione di mollare anche se gli azzurri di Vinicio hanno perso un punto in casa con l'Ascoli, una squadra, cioè, « debole ». Ma ne esistono ancora di squadre di questo tipo? Io dico di no e lo dico per esperienza: certo però che, così, il campionato è molto più bello ed affascinante. Il pareggio interno del Napoli, poi, offre la possibilità, a chi lo voglia interpretare al di là del fatto immediato, di affermare quello che ho sempre sostenuto e cioè che questo anno il campionato è più incerto che mai e che, quindi, chi otterrà lo scudetto potrà davvero fregiarsi del titolo di squadra più forte e completa. Chi si fa preferire in questo senso? Ognuno di noi conosce soprattutto la propria squadra per cui, anche per scaramanzia, non mi pronuncio sulle altre preferendo aspettare.

VINICIO - Una doccia fredda ma forse salutare soprattutto per il pubblico che già cominciava a parlare di scudetto come di una cosa fatta o quasi. Ed invece, quella tricolore, è una pagnotta che bisogna guadagnarsi in santa umiltà, domenica dopo domenica, indipendentemente dall'avversario che ci si trova di fronte. Con la Lazio all'Olimpico avevamo vinto; con l'Ascoli in casa non siamo andati più in là di un pareggio a reti inviolate. Che cosa vuol dire questo? Che stiamo disputando un campionato ormai livellato e nel quale le squadre che certamente perdono non esistono più. Così come non esistono più quelle che certamente vincono.

Se a questo punto, quindi, dicessi che il campionato comincia domani come mi rispondereste? Penso che non potreste non essere d'accordo con me: dopo nove partite, infatti, le prime tre squadre in classifica sono racchiuse in un punto con la quarta — il Cesena — a due e con la matricola Perugia a quattro. D'accordo che alcune « grandi » sono più lontane: ma da squadre come il Milan, l'Inter, la Fiorentina, è sempre lecito attendersi l'acuto.

Adesso ci resta da fare solo una cosa: non pensare più allo 0-0 e guardare avanti.

RADICE - Due punti d'oro a Milano ma soprattutto una prova estremamente positiva sul piano del gioco. Quello che mi interessa di più, infatti, non è tanto la vittoria quanto il modo con cui la si ottiene: e sino a quando il Torino vincerà divertendo, a me andrà benissimo.

Dove potremo arrivare? E chi lo sa: di qui alla fine ci sono ancora ventun partite per cui tutto può ancora succedere. Certo che per ora non possiamo di certo lamentarci.

Vorrei però ammonire chi già comincia a parlare di scudetto, che la strada da percorrere è ancora molto lunga per cui non possiamo nè dobbiamo farci prendere da un'euforia smodata. Consapevoli del nostro valore sì; sognatori oltre misura assolutamente no. Anche perchè Juve e Napoli non è che abbiano dimesso l'idea di concorrere assieme a noi al titolo: bianconeri e azzurri, al contrario, stanno dimostrando di continuare a credere nel loro successo finale.

A proposito di scudetto vorrei dire una altra cosa: è sempre successo che la « grande » scivoli sulla classica buccia di banana rappresentata da una « piccola »: ma ne esistono, quest'anno, squadre di questo tipo? A me pare proprio di no

Gustavo Giagnoni

osservatorio

Giacomo Bulgarelli

Giù il colbacco passa il Torino

Ce la farò domenica ad essere sulla panchina del Cagliari? Io lo spero moltissimo ma mi sa tanto che dovrò rispondere « obbedisco » al veto dell'Asociazione cui appartengo. E questo, nonostante non condivida per niente quanto i miei capi hanno deciso. Io, infatti, sostengo che tra il mio caso e tutti quelli verificatisi in passato — Pugliese compreso — c'è una notevole differenza: ed è per questo che continuo a sostenere che la cosa migliore, questa volta, sarebbe stato interpretare la legge con un occhio alle mie vicende invece di applicarla alla lettera.

Ma andiamo avanti e andiamoci per dire, prima di tutto, che lo 0-0 di Napoli-Ascoli non deve scandalizzare nessuno. E per due ragioni: prima di tutto perché nessuna squadra, né in Italia né altrove, può fare a meno di un uomo dell'importanza di Savoldi e poi perché ormai oggi, in Italia, ci troviamo di fronte ad un livellamento dei valori che rende tutto quanto più interessante. E siccome il computer pare proprio abbia fatto le cose per benino, ecco che dopo Napoli-Ascoli è in programma Ascoli-Juventus, una partita che per gli uomini di Parola andrebbe bene se si concludesse con un bel pareggio e che credo proprio finirà così. Anche perché, in casi del genere, a scannarsi chi ci guadagna? Nessuno direi.

Dove invece ci si scannerà è a San Siro, tra interisti e napoletani. Gli uomini di Vinicio, è pacifico, non vorranno perdere altro terreno nei confronti del duo Juve-Toro per cui si impegneranno alla morte alla ricerca di un risultato positivo (e lo sarebbe — e come! — anche un pareggio). Anche quelli di Chiappella, però, saranno fuori per la stessa strada per cui chi andrà a vedere quel match corre anche il rischio di... divertirsi e non poco.

E quello del divertimento mi pare sia un motivo che domina quasi sempre le partite che vedono impegnate le tre « grandi »: Juve, Torino e Napoli, infatti, al di là del risultato immediato, non si tirano mai indietro quando c'è da giocare. E se questo può essere

MILAN-TORINO: 1-2. Graziani, di testa, dà la vittoria al Torino (Foto Ansa)

facilmente comprensibile nel Torino (squadra giovane guidata da un tecnico giovane e che si affaccia praticamente oggi alla ribalta del grande calcio) e, in misura minore, nel Napoli, depone in modo favorevolissimo nei confronti della Juve che, evidentemente, sta dandosi una nuova mentalità.

Una settimana fa scrissi che Juve-Inter sarebbe stata importantissima verifica per i bianconeri che la sconfitta nel derby poteva anche far entrare in crisi. Archiviato l'incontro, mi sento di affermare che gli juventini, della parola crisi, non conoscono nemmeno il significato.

Le realtà più belle, perché in parte inattese, del nostro campionato sono ad ogni modo Torino e Cesena e mi fa piacere accomunare granata e bianconeri se non altro perché, sulla panchina dei primi, sta ora l'uomo che portò i secondi alla massima serie.

Pur con caratteristiche diverse, romagnoli e torinesi stanno interpretando al meglio il ruolo che il campionato ha loro affidato. Del Torino penso si possa ormai parlare non più come di una sorpresa ma come di una meravigliosa realtà, mentre al Cesena non è più nemmeno possibile riservare l'appellativo di « provinciale di lusso » che sempre è stata l'etichetta delle squadre di scarso lignaggio che uscivano dal mucchio per imporsi.

Domenica, per il Torino c'è il Como del mio amico Cancian: al quale dico: bravo, stai lavorando davvero bene, Beniamino! Oddio, che raccolga proprio tutto quello che meriterebbe non lo si può sostenere: contro la Fiorentina, tanto per fare un esempio, un pareggio ci sarebbe stato tutto. Il destino, però, ha disposto in modo diverso e Mazzone può già cominciare a guardare il futuro con un sorriso più largo anche se il Milan che si troverà di fronte domenica, potrebbe risultare un osso abbastanza duro da rodere.

Le nove verità del campionato

I risultati della nona giornata hanno rispecchiato pienamente quella che è la fisionomia del campionato. Che cosa abbiamo visto:

Primo: è dimostrato una volta di più che la lotta per lo scudetto è una esclusiva delle torinesi e del Napoli.

Secondo: i partenopei, senza Savoldi, perdono un buon trenta per cento del loro potenziale offensivo.

Terzo: il Cesena non è più una bella rivelazione bensì un grosso pericolo per tutti.

Quarto: Inter e Milan hanno toccato il fondo, più in basso di così non possono andare.

Quinto: il Bologna nonostante la sua posizione di classifica, non è ancora pronto per affrontare un discorso ad alto livello; la sua è, calcisticamente, una mentalità medio-borghese.

Sesto: Fiorentina e Roma sono in netta ripresa.

Settimo: il Cagliari ha un piede in serie B e gli isolani dovranno trovare una soluzione immediata ai loro problemi se non vogliono entrare con entrambi gli arti nella tomba.

Ottavo: il ritorno di Tommaso Maestrelli ha positivamente influito sulla Lazio che pare in via di assestamento e il cui rilancio dovrebbe essere prossimo.

Nono: le « false-piccole » sono sempre più false e sempre meno piccole.

A Napoli, l'Ascoli ha fatto l'impossibile. Grassi, il portiere marchigiano, ha fatto miracoli per Riccomini battendo... il San Gennaro di Vinicio: se da un lato la partita del San Paolo ha esaltato la squadra bianconera, dall'altro — come dicevo — ha dimostrato che l'assenza di un uomo del calibro di Savoldi riduce sostanzialmente il potenziale napoletano. Il Napoli è stato pericolosissimo, d'accordo; avevamo già accennato che il collettivo partenopeo è di una solidità tale da poter limitare al minimo i danni causati dall'assenza di

JUVENTUS-INTER: 2-0. Bettega segna il primo gol per la Juve (Foto Ansa)

qualche elemento, però l'assenza dell'opportunista si è fatta sentire. Andato vicinissimo al gol più di una volta, il Napoli non ha avuto quel tocco definitivo che solo Savoldi può dare.

Il Torino è sempre in crescendo. La sua avanzata ha come caratteristica prima la sicurezza delle grandi società, e ciò lo si capisce soprattutto osservando la sua difesa. Ho notato infatti che i difensori granata giocano con una mentalità di gruppo. Nel senso che non si preoccupano troppo se il loro uomo va in gol quando volontariamente lo hanno lasciato libero per andare a chiudere un altro buco apertosi nella rete difensiva. Al contrario, è stato l'errore commesso da Bet del Milan: che, per paura di liberare il proprio uomo, ha lasciato andare in rete Zaccarelli. I difensori torinesi non temono eventuali critiche e qusto è sintomatico della efficienza della squadra.

Il Cesena è diventato una grande squadra. E ciò non solo perché ha battuto quel fantasma che è il Cagliari attuale, ma perché non si lascia scappare alcuna occasione per far punti. La sua grandezza è data infatti dalla capacità di sfruttare al dettaglio tutto ciò che gli avversari gli concedono. Per il Cagliari abbiamo detto che è notte fonda. Solo per Riva, sostengo che ci sia luce a sufficienza: sbagliare un rigore non significa nulla quando si è a terra psicologicamente. Gigi gioca bene e lo dimostra segnando, per il resto non ha nessuna responsabilità. Certo che se i sardi non prenderanno dei provvedimenti immediati andrà a finir male per tutti. Giagnoni? Potrebbe essere una soluzione, ma dal punto di vista sindacale non sarebbe corretto. Personalmente penso che le regole vadano rispettate e su questo sono d'accordo con l'Associazione Allenatori.

A Bologna si è avuto ancora una volta la conferma che la squadra è impreparata ad affrontare un discorso « da grande ». I rossoblù regalano troppo e, pur non avendo grosse sbandate, lasciano per strada punti che una « vera » grande, non perderebbe.

DOMENICA PROSSIMA
MILAN-FIORENTINA
TORINO-COMO

Il Torino trionfante sul caos del Milan

Radice, Giagnoni e Trapattoni: tutti contro Rocco

MILANO - Radice ha vinto il duello con Rocco, la nuova frontiera ha distrutto la vecchia generazione. Trapattoni ha litigato per l'ennesima volta con Rocco. E i guai del Milan nascono proprio in panchina, lasciamo stare la sfortuna.

Quando c'era Giagnoni tutto filava liscio; decideva lui e basta. L'allenatore sardo riusciva a imporsi anche a Rivera. Anzi, Rivera veniva trattato come gli altri. Adesso la situazione è precipitata nel caos. Perché ufficialmente l'allenatore è Trapattoni, però è tornato Rocco che dovrebbe essere solo un consigliere (tant'è vero che è diventato azionista) mentre in realtà pretende di comandare lui, come gli ha garantito Rivera. Ogni sabato, quando si tratta di decidere la formazione sono liti furibonde. Peccato che non si possa registrare quello che si urla nella stanza dei bottoni a Milanello. Rocco dice che Trapattoni dovrebbe essergli grato perché nel Milan l'ha portato lui. Ed è vero. Però, secondo Trapattoni, la riconoscenza non può trasformarsi in sudditanza. Secondo Trapattoni un allenatore che si rispetti non deve limitarsi a fare l'esecutore di ordini. A Rocco andavano bene Bergamasco e Maldini, che avevano la vocazione del gregario. Trapattoni era disposto a imparare il mestiere da Giagnoni, ma se adesso è stato nominato allenatore, non vuole fare il burattino. Ritiene suo diritto imporre le sue idee. E per la diversità di anagrafe, le idee di Trapattoni (classe 1939) non possono essere quelle di Rocco (classe 1912).

Lo sanno tutti: il « paron » è un sentimentale. Per lui il tempo non passa. Dipendesse da lui, schiererebbe ancora il favoloso Milan di Wembley, o magari ricostruirebbe il trio Gren-Nordhal-Liedholm. Rocco non vuole convincersi che il calcio di Rivera ormai appartiene all'epoca dei telefoni bianchi. Il calcio moderno è quello che gli ha fatto vedere proprio a San Siro il suo ex allievo Radice (il quale peraltro, con la franchezza che lo distingue, ci tiene a specificare che da lui non ha imparato proprio nulla). Rivera ripete che non vuole appendere le scarpe al chiodo, ha promesso che rientrerà contro la Fiorentina. Ma Rivera recita la commedia per salvare la faccia e lo stipendio. Smettesse di giocare, dovrebbe rinunciare ai 45 milioni (più i premi) che si è auto-attribuito. Ma quando ha giocato Rivera, il Milan non ha mai segnato, e questo dice tutto. Rivera poi ha imposto a Rocco l'epurazione e i risultati si sono visti. Ceduto Zecchini, Bet deve fare lo stopper e così è stato rispolverato Anquilletti, che per Rocco è sempre il migliore di tutti. Anquilletti fu acquistato da Silvestri, figuratevi quanto tempo è passato. Potrebbe andar bene per qualche partita ma alla sua veneranda età non può più fare il titolare fisso. Gli amici di Rocco e di Rivera gli hanno dato un bel voto anche contro il Torino. Forse sono sentimentali pure loro, perché altrimenti si dovrebbe parlare di ignoranza e di malafede. Anquilletti, contro il Torino, per poco al 45' non ha provocato un'autorete deviando un tiro di Sala (il gol è stato evitato in extremis per una prodezza di Albertosi). Poi, a sei minuti dalla fine, Anquilletti si è addormentato, forse è stato vittima di un colpo di sonno: si è completamente dimenticato di Graziani che ha potuto realizzare la rete della vittoria liberissimo a pochi passi da Albertosi.

E non è finita. Trapattoni all'ala destra voleva far giocare Gorin e Gorin è apparso anche sul tabellone luminoso di San Siro. Ma Rocco è sempre innamorato di Biasiolo e alla fine l'ha imposto. Il Milan con Gorin avrebbe dato una mano alla difesa e rifornito le punte, Biasiolo ha fatto solo confusione e così Chiarugi e Bigon sono rimasti completamente isolati.

E non è finita. A Rocco è sempre piaciuto Villa, anche per la sua discendenza russa. Trapattoni preferisce Calloni. Ma da Rivera e Rocco Calloni è stato definito bidone forse perché acquistato da Buticchi. Risultato: Trapattoni ha dovuto cedere e ha schierato Villa. Si è vendicato in panchina e nell'ultimo scorcio della partita ha messo dentro Calloni. Così, a fine partita Rocco ha commentato in tono ironico: *« in panchina decide tutto lui, il Giovanni. Quello che fa Trapattoni in panchina, per me va bene »*. Noi diciamo invece che va male e che il Milan non può continuare così. O Rocco si assume tutte le responsabilità e si serve di un allenatore fantoccio disposto ad obbedirgli o si lascia lavorare in pace il povero Trapattoni.

I tifosi se la sono presa con l'arbitro, che invece non ha colpe. Certo la scelta di Ciacci da Firenze non era stata felice, e non solo perché in questo campionato Ciacci si è dimostrato troppo amico della Juventus, come ha specificato il « Corriere d'Informazione ». Secondo noi Ciacci non doveva essere scelto perché domenica è in programma Fiorentina-Milan.

Elio Domeniconi

GIGI RADICE

I teppisti di Rivera

Giulio Ciacci, rientrato a Firenze dopo aver arbitrato Milan-Torino, ha dichiarato di voler querelare il tifoso che per tutta la partita, con un megafono elettrico ha vomitato insulti nei confronti della sua persona. Il giovane, infatti, a fine partita è stato fermato e identificato dalla polizia: fa parte del « Club Commandos Rossoneri ».

Il nuovo Milan promesso da Rivera (un Milan dal volto umano, come ricorderete) non ha ancora trovato una fisonomia tecnica decente, ma una identità morale sì: ha la faccia la testa, la voce di un teppista. Complimenti, signor Rivera.

La Fiorentina doveva vincere a Como

Furto a fin di bene

COMO FIORENTINA: 0-1.

Il gol-rapina di Speggiorin (Foto Villani)

COMO - Sorprendentemente sprofondata nell'anonimato della bassa classifica, bersagliata dalla sfortuna e da critiche pungenti, la Fiorentina ha programmato il suo rilancio nel giro di pochi giorni, tanto sul piano internazionale, quanto, sopratutto, a livello di campionato, con due vittorie di misura, ma altrettanto importanti siglate da uno Speggiorin che sembra aver ritrovato il suo famoso guizzo risolutivo.

Se, però, la vittoria di Londra nella coppa italo-inglese è stata confortata da un gioco interessante, quella di Como, al contrario, nata da una compiacente strizzatina d'occhio alla fortuna e da una ennesima ingenuità dei difensori lariani, puzza di furto. Per espugnare il « Sinigaglia » la squadra viola non ha fatto proprio nulla, giustificando con un gioco senza pretese la sua attuale posizione in classifica. Confusione e disordine a centrocampo, con un Merlo sottotono ed un Antognoni che sembra aver già esaurito la miniera della sua genialità calcistica, scarse idee nel gioco avanzato, interventi non sempre « puliti » in difesa: ecco cosa hanno fatto vedere a Como i pur quotati uomini di Mazzone.

Il quale, sentendo forse già scottare la panchina sotto i fondelli, ha così giustificato, in modo lapidario, la metamorfosi del gioco della sua squadra da Londra a Como: *« In Italia non ci sono purtroppo alternative. O si bada, rischiando, al bel gioco, o si bada alla panchina. Quelli che contano sono i punti e soltanto quelli. La mia squadra non ha certo giocato meglio del Como, ma ha vinto. Ha rubato, d'accordo, ma il calcio prevede anche questo »*.

Mazzone è stato sincero. Che importa se ha esposto i suoi uomini alla poco edificante figura di aver espresso un gioco alla « provinciale » (nell'Ascoli gli ha fruttato molte soddisfazioni, ma la Fiorentina non è squadra cui si possano giustificare certi compromessi di gioco), che importa se la vittoria ha trovato nella buona stella un indispensabile alleata? Conquistare due punti in trasferta non è impresa da poco. Tuttavia è bene che la Fiorentina rimanga con i piedi ben piazzati a terra. Gonfiarsi di illusioni non è ancora il momento, tanto più che al Comunale di Firenze è in arrivo un Milan cui la sconfitta col Torino brucia ancora.

Dal canto suo, il Como segna il passo. Tra Ascoli e Fiorentina, Cancian prevedeva di conquistare almeno tre punti. Se ne ritrova uno soltanto. Povero Beniamino! Continua a ripetere che se va avanti a giocare così il Como rimane in A. Per lui, infatti, ha giocato bene. E invece il Como, sfortuna a parte, sembra aver perso lo smalto iniziale. Sarà che la squadra non riesce a giocare al completo con gli infortuni a catena che hanno appiedato prima Guidetti, poi Pozzato e ora Scanziani, sarà la jella che a lungo andare impoverisce l'entusiasmo, saranno gli arbitri, piuttosto severi con i lariani, fatto sta che il Como ha perso in idee e in fantasia. Non ha molti frombolieri e se l'unico valido — Cappellini — si appanna come è successo contro i gigliati, chi li segna i gol? E se non si segnano i gol, fare strada diventa problematico. Ma le sorprese sono sempre possibili. Solo così il disco che il Como troverà a Torino contro i granata, potrebbe da rosso cambiarsi in verde.

Sante Cannone

JUVENTUS-INTER: 2-0 - Tardelli-gol, una gioia terribile FotoVillani

Juve subito guarita, Inter sempre malata

...E Ivanhoe piangeva sul Tardelli versato

TORINO - E' stata sufficiente una doppia capitolazione nei rispettivi «derbies» perché la grande «classifica» diventasse una sfida fra «nobili decadute». Juventus e Inter hanno cercato in fretta e furia di mascherare le rughe odierne, ma solo una delle due potenze tradizionali ha smentito il declassamento voluto dagli organi di informazione.

IL RISCATTO DEI BIANCONERI - Dopo una settimana di polemiche rivolte alla sua penetrabilità e sterità, la Juventus ha reagito segnando gol senza incassarne, anche se il suo primo tempo non è apparso maestoso come vorrebbe far intendere l'allenatore. Boniperti aveva convocato giorno dopo giorno in sede ogni titolare, in un momento critico nel quale vacilla presso i tifosi anche la sua reputazione. Parola si era dichiarato finalmente stanco di concedere eterna fiducia ad elementi collaudati ma fuori forma, e le indisposizioni di Anastasi e Capello gli hanno offerto l'alibi e il pretesto per attuare salutari rinnovamenti. I giocatori avevano preferito alle accuse contro i reparti quelle contro la squadra, e hanno affrontato l'impegno consci che una malaugurata sconfitta avrebbe scatenato il finimondo.

La rete di Bettega ha cacciato le streghe, dando di nuovo ad una parte della critica la possibilità di scrivere che sarebbe più conveniente giocare con una punta fissa, destinata a non spendere energie fisiche e mentali per cambiare continuamente ruolo. Ma i fatti dimostrano che solo la intercambiabilità fra Bettega e Gori può disorientare attualmente le difese avversarie. Prima d'ora, infatti, questo espediente tattico aveva consentito ai due attaccanti di liberarsi per la segnatura sotto la sorveglianza di marcatori inadeguati quali i vari Gregori, Scala e Ceccarelli.

Contro il Torino i bianconeri, privati di questa carta vincente, erano rimasti per la prima e unica volta a bocca asciutta. Contro l'Inter hanno sbloccato il risultato quando proprio da qualche minuto era venuta la provvidenziale inversione di compiti. Intanto Parola afferma di non rinunciare ad assegnare a Bettega le vesti di cannoniere, ma al contrario in allenamento continua a schierarlo in mediana come all'epoca del vivaio.

LE BEFFE DI FRAIZZOLI - Pur essendo noto che l'Inter non sarebbe scesa in campo con la migliore formazione, si pensava che sostenesse la prova con minore arrendevolezza per dimenticare l'ultima delusione. Ma i nerazzurri hanno denunciato i limiti di un gioco incompiuto, nel quale da qualche domenica a questa parte Mazzola viene talvolta emarginato paradossalmente dagli schemi di squadra, quasi a voler sfuggire in qualunque modo al condizionamento influente del capitano. Chiappella si era lamentato dell'assenza di una voce autoritaria nella organizzazione della difesa, ma nemmeno il ritorno di Bini «libero» e Facchetti «stopper» ha evitato ai due ex-litiganti di intralciarsi nell'azione della prima segnatura.

Fraizzoli ha cercato, furbo, di lasciare anzitempo lo stadio, ma un auto mal posteggiata l'ha costretto a sostare e sacramentare fino alla chiusura inoltrata della partita. A stento è riuscito a trattenere, alla luce delle vicende dei novanta minuti, la rabbia per una fallimentare «campagna acquisti». Si è sentito beffato da Tardelli, con il quale si era fatto fotografare più volte alla fine della scorsa stagione e che ha manifestato il suo entusiasmo proprio davanti alla panchina nerazzurra. Si è sentito beffato da Libera, nel quale aveva riposto le sue ambizioni di rinascita e che ha spezzato se non per qualche incantesimo l'isolamento di Boninsegna. Così si è indignato con Boniperti per lo spiacevole contrattempo, pensando forse non tanto al tempo perduto all'interno del Comunale quanto a quello sciupato in anni di comando, fin da quando la società bianconera gli soffiò malignamente, con l'acquisto di Anastasi, il Tardelli di allora.

Carlo Nesti

Napoli: Natale con l'Inter, Anno Nuovo con la Juve

Vinicio non lo dice ma lo champagne è pronto

NAPOLI - Luis Vinicio smentisce, seccamente, di voler recuperare domenica a San Siro con l'Inter il punto — ma potevano essere anche due — perso con l'Ascoli. *«Basta con queste guasconate che non rientrano nel mio tipo di mentalità; basta col farmi sfidare gente che stimo e con la quale intendo solo lealmente misurarmi. Il primato che ancora deteniamo intendiamo difenderlo con tutte le nostre forze, ma senza soverchierie: rispettando cioè le avversarie, naturalmente facendoci rispettare. Altro non ho da dire».*

La possibilità evidente di poter conquistare lo scudetto 1975-'76 impone una rielaborazione della pur giusta strategia seguita da Vinicio nei primi due anni di lavoro a Napoli, quando la gente frequentava sì, egualmente, lo stadio, ma senza entusiasmo.

Quando il manipolo dei giocatori rilevato appariva maledettamente impigrito e i dirigenti delusi. Occorrevano le trombe e Vinicio le ha usate: servivano bandiere da sventolare e Vinicio le ha fatte issare. Urgeva insomma un piglio diverso, nuovo, una maggiore convinzione nei propri mezzi e perciò le fanfare erano necessarie, assieme alle sfide aperte e ad altro ancora. Oggi il Napoli è una seria realtà; negarlo sarebbe ingiusto e disonesto. Ma a questa realtà occorre dare un seguito. E Vinicio se ne sta rendendo conto. Dopo il Milan e la Lazio, gare giocate sul filo della prudenza e dell'utilitarismo, è arrivato l'Ascoli, un nome di squadra non altisonante, ma che valeva, come s'è visto, Milan e Lazio; la stessa classifica del resto lo chiariva. E la bruciatura è puntualmente arrivata.

Vinicio se n'è reso perfettamente conto. Negli spogliatoi non ha mendicato scuse; ha tuonato, come bisogna fare quando le cose non vanno bene, ma ha capito che se il Napoli, pur mancante di Esposito, avesse giocato con la stessa misura, con la stessa modestia, con la quale aveva affrontato Milan e Lazio, ben diverso sarebbe stato il risultato. Un gol sarebbe bastato. Invece la squadra è partita con quel podismo frenetico che non ci si stanca mai di condannare; Juliano, sia pure costrettovi, s'è portato avanti a fare il tiratore e il Napoli ha perduto la giusta misura e con quella la bussola, oggetto indispensabile per navigare nel gran mare della classifica alta. Bastava in realtà lanciare la palla invece di portarla. Automaticamente, per Sperotto, Braglia e lo stesso Massa si sarebbero aperti varchi meno precari e a rete sarebbero, in qualche modo, arrivati loro, che sono le punte. Si è preteso invece di far giungere a bersaglio tutti e il risultato è stato che non vi è giunto nessuno. Onestamente Vinicio deve riconoscere che le palle gol più comode certo non sono state del Napoli.

Ecco forse perché in vista dell'Inter Vinicio, dopo aver smentito la sparata attribuitagli, ripropone alla squadra il modello della modestia.

Intanto Savoldi è sotto attento controllo. Salterà la gara con l'Inter, salterà l'Inter e la partita internazionale del 30 con la Grecia per poi poter rientrare a Torino, con la Juventus. Qui è Rodi, qui si salta. Ma per presentarsi al grande confronto con animo disteso, Vinicio invita Juliano (che ha ripreso con molta autorità) e soci a riflettere il K.O. inferto alla Lazio all'Olimpico. Spazi, sembra certo, non ne mancheranno a San Siro per Braglia e Sperotto che chiede solo, dopo la «strozzatura» subita con l'Ascoli, di potersi riscattare. Né è detto che non possa rientrare Pogliana con Boccolini sistemato al posto di Massa, che però da ex ci terrebbe a giocare la gara di domenica.

A San Siro, infine, è da prevedersi una grande (sul piano difensivo) partita di La Palma.

Ci saranno, dicevamo, spazi per Sperotto e Braglia, ma al momento sembra che ne potrebbero mancare per le migliaia di napoletani disposti a trasferirsi a Milano per sostenere la squadra.

I prezzi fissati dall'Inter — sostiene Ferlaino — almeno per quanto riguarda le tribune, quindicimila e dispari lire, sembrano fatti apposta per ridurre o condizionare la partecipazione dei napoletani. Forse — insinua De Bury, che è il boss organizzativo della società — in considerazione del sempre più preoccupante allontanamento dalla squadra da parte del pubblico lombardo, la società teme che San Siro possa trasformarsi in un altro San Paolo; in tal caso Mazzola e i suoi si ritroverebbero soli in mezzo ai tifosi del ciuccio.

Guido Prestisimone

DOMENICA PROSSIMA
SAMPDORIA-BOLOGNA
PERUGIA-ROMA

Bologna contesta
il regalo al Perugia

Meglio Zac di Pesaola

BOLOGNA - Domenica sera negli spogliatoi del Bologna c'era un certo nervosismo. Si parlava dell'ennesima occasione d'oro gettata al vento dai rossoblù, qualcuno anzi precisava: da Pesaola. E Pesaola era nero, masticava amaro, se la prendeva — al solito — con chi non c' entra. In particolare con quei critici che non accettano di reggergli lo strascico (ma adesso pare nudo, il Petisso, come quel re della favola che credeva di andar per via in pompa magna e invece era in mutande). Sul più bello arrivò un poliziotto. « Signor Pesaola — disse all'incirca — è da ieri che siamo mobilitati per stare appresso a Zaccagnini, non è successo niente, vorremmo andare a riposare. Ma ci sono giù quegli scalmanati che l'aspettano, e non per farle festa. Se vuole uscire con noi, evitiamo che succedano guai ». Pesaola s'è voltato verso gli amici: « Vedete, non basta che siamo quarti in classifica, qui non sono mai contenti ».

L'osservazione era esatta. Ai bolognesi è andato giù Zaccagnini, detto Zac, che sabato ha parlato a Bologna di rilancio della DC, e a Bologna sai dove vorrebbero rilanciarla, la Dc; e non gli è andato giù, invece, l'ennesimo « liscio » di Pesaola, che ha regalato un punto al Perugia e ha negato alla squadra rossoblù la possibilità di collocarsi subito alle spalle delle « tre grandi » nella giornata che aveva veduto cadere il Milan e l'Inter. Ai bolognesi — in particolare — non è piaciuto il fatto che l'occhio benevolo e i complimenti dei critici siano oggi patrimonio del Cesena, quando potevano essere divisi. Da queste parti ci s'accontenta anche di « brodini » del genere, in attesa di tempi migliori. Chi è dotato di buona memoria — e ha quindi in mente i punti perduti — si chiede :« Dove sarebbe il Bologna se non avesse regalato tanti punti?

L'ultima « maronata » l'ha fatta col Perugia, dunque. Si era allo scadere della partita quando Cresci ha commesso una piccola « gaffe » difensiva, peraltro senza danno. Pesaola, invipe- rito, lo ha invitato ad uscire. E lo ha sostituito con Massimelli, il suo « pallino ». Cresci marcava Novellino, e Novellino con Cresci non aveva battuto un chiodo; con Massimelli, invece, è andato a nozze, e ha favorito il gol del pareggio perugino: un pallone sulla traversa, mischia fottuta, Scarpa ne ha approfittato, gol.

Cresci, è vero ha chiesto di uscire; segnalando un improvviso malore ma Pesaola doveva verificare se realmente il rossoblù non era più in grado di giocare.

A chi, più tardi, chiedeva — sommessamente — a Pesaola ragione dell' incredibile scambio Cresci-Massimelli, il Petisso rispondeva: « Indurimento ». Indurimento di che? Di un muscolo. E di quale muscolo, per favore? Un muscolo: s'è indurito e Cresci è uscito. Chiedetelo al dottore.

Il dottor Dalmastri ,un po' soprappensiero, non ne era convinto. Sì, qualcuno s'era infortunato, ma chi? Cresci? No, Bellugi. « Bellugi sì che s'è fatto male — ha detto il buon dottore — e questa non è una bugia ». □

Nonostante le lusinghe,
Lidas resta a Roma

Il Milan non s'addice a Liedholm

ROMA - Guai se non avesse vinto. La guerra sarebbe stata dichiarata senza invii d' ambasciatori. Invece Liedholm ha battuto Bersellini (in tribuna in quanto squalificato) e gli oppositori hanno dovuto sotterrare l'ascia di guerra in attesa di tempi meno propizi.

A questo punto ci si chiede: perché si contesta Liedholm dopo l'incredibile terzo posto ottenuto nella passata stagione? C'è chi sostiene che lo svedese si sia stancato di vivere a Roma, che due mesi fa un amico carissimo di Rivera gli abbia fatto delle proposte vantaggiosissime per farlo tornare a Milano, che Morini gli abbia preso la mano rifiutando di giocare terzino, che Boni acquistato con il suo consenso sia soltato un doppione da 800 milioni e che infine Petrini è diventato famoso soltanto per i gol che si « mangia » da posizioni favorevolissime.

Liedholm che non è il tipo che ama passare al contrattacco, che non saluta chi lo critica, ha continuato per la sua strada pur sapendo che i guai attuali della Roma si chiamano infortuni a catena e tendinite di Prati. Che abbia intenzione di trasferirsi al Milan lo ha già smentito categoricamente e, con lui, il Presidente Anzalone, il quale ha addirittura anticipato il suo accordo raggiunto con Liedholm annunciando un contratto che scade il 30-6-77. Come se non bastasse, Liedholm, ha fatto anche qualche nome che potrebbe dare al club giallorosso finalmente un 1† da scudetto. Con tutto ciò se la Roma, dopo essere stata eliminata dalla Coppa Italia e dalla Uefa e non avesse superato la Sampdoria, giorni cupi si sarebbero presentati per il barone inventore della ragnatela.

Invece è stato Petrini, dopo aver chiesto scusa ai tifosi per un gol sciupato ad un metro da Cacciatori, a regalare il successo al suo maestro, mentre Boni, al cospetto dei suoi ex compagni ha disputato una gara magistrale sotto tutti i punti di vista. Tra i due è salito a prosegno Cordova. Il napoletano di Forlì gioca e lotta soltanto per Liedholm. Alla sua saggezza tattico-tecnica accoppia ora un mordente che è stato sempre la sua manchevolezza più grave. Ecco perché Liedholm, nel giorno più difficile ha potuto vincere la sua battaglia.

« **Due anni fa** — ha sottolineato Petrini — **proprio alla vigilia di Natale, in occasione di Catanzaro-Taranto, valevole per il campionato di serie B, dopo essere stato contestato dai tifosi per un gol fallito mi tolsi la maglia e mi autoespulsi. Contro la Sampdoria ho avuto però fiducia e sono stato premiato. Guai se non fosse stato così. Forse avrei abbandonato il calcio perché mi sentivo adosso tutto l'odio di 50 mila tifosi rivolto contro di me. Quel gol è stata una liberazione e sopratutto ringrazio Liedholm che ha avuto fiducia in un calciatore mangią gol che non sarà più tale...** ».

Gabriele Tramontano

BRUNO PESAOLA

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - Domenica caratterizzata da punteggi insolitamente alti. Ben 20 squadre (delle 96 che partecipano ai tre campionati nazionali) hanno ottenuto otto o più punti. Il punteggio migliore l'ha fatto registrare la Pro Vercelli con la vittoria e quattro reti segnate al Vigevano. Questa la classifica: Pro Vercelli 15, Lecco 13, Mantova e Sant'Angelo 12, Cesena, Torino, Parma e Turris 11; Sambenedettese e Riccione 10; Fiorentina, Teramo, Catanzaro e Udinese 9; Juventus, Anconitana, Pistoiese, Rimini, Bari e Benevento 8.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Dopo sette settimane il Monza è riuscito a riportarsi in prima posizione, scavalcando il Napoli e resistendo al ritorno della Juventus. Il Torino ha fatto un altro balzo in avanti (15 giorni fa erano al decimo posto); il Cesena ha guadagnato 13 posizioni; la Fiorentina 27 (oltre 50 nelle due ultime settimane).

Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione occupata da ciascuna squadra una settimana fa):

1. Monza 7,42 (2); 2. Napoli 7 (1); 3. Juventus 6,88 (3); 4. Torino 6,44 (7); 5. Rimini 6,29 (5); 6. Benevento 6,07 (6); Bari 6 (8); 8. Genoa 5,91 (4); 9. Arezzo 5,71 (9); 10. Parma 5,64 (12); 11. Lecco 5,42 (16); 12. Udinese 5,28 (14); 12. Sorrento 5,28 (10); 14. Lecce 5,21 (10); 15. Cremonese 5,14 (16); 16. Cesena 5 (29); 16. Catanzaro 5 (18); 18. Juniorcasale 4,92 (13); 19. Teramo 4,82 (21). Seguono: Padova, Messina e Trapani 4,8; Crotone 4,7; Varese e Sant'Angelo 4,6; Reggiana e Livorno 4,5; Seregno e Treviso 4,4; Mantova 4,3; Lucchese e Anconitana 4,2; Milan, Foggia e Pro Vercelli 4,1; Bologna, Fiorentina, Perugia, Modena, Riccione, Pisa e Trento 4; Venezia 3,13; Novara, Bolzano, Massese e Nocerina 3,11; Spezia e Siracusa 3,10; Spal, Clodia, Pro Patria, Pistoiese e Turris 3,9; Vicenza, Reggina e Salernitana 3,8; Avellino 3,6; Inter, Ravenna e Barletta 3,5; Sampdoria 3,4; Taranto e Alessandria 3,3; Atalanta e Piacenza 3,2; Roma, Sambenedettese e Ternana 3,1; Ascoli 3; Grosseto e Pro Vasto 2,13; Marsala 2,11; Brindisi, Pescara e Olbia 2,1; Vigevano, Empoli e Montevarchi 2,9; Lazio e Cosenza 2,5; Chieti e Sangiovannese 2,4; Como 2,3; Acireale e Potenza 1,13; Albese e Casertana 1,6; Belluno 1,4; Cagliari 1,3.

AUTOSPRINT 75

PER NATALE IN EDICOLA

Il Cagliari aspetta Giagnoni
(e che la Federazione paghi i debiti)

Se il Cesena avesse Riva vincerebbe lo scudetto

Quattro punti di distacco dalla quart'ultima, a ventun giornate dalla conclusione, non dovrebbero costituire un vuoto incolmabile. Così non dovrebbe essere, per lo meno, se la squadra ha una sua vitalità, una certa attrezzatura potenziale. Ma il Cagliari non è attrezzato, e di potenziale — anzi, di potente — ha soltanto Riva, il quale contro il Cesena è apparso addirittura all'altezza delle sue domeniche più felici. A parte gli osservatori di fede rossoblù, lo hanno riconosciuto anche tutti i romagnoli (Cera e Marchioro in testa). **« Il miglior Riva visto da anni a questa parte; è sempre la punta più forte d'Italia; deve assolutamente tornare in Nazionale... »**. Effettivamente Riva ha promanato una luce intensa, accecante. L'unico, piccolo sospetto deriva dal buio dentro cui giocava: sì, insomma, pure una modesta lampadina sembra faro se attorno non ha altre luci. Comunque, faro o non faro, Riva resta per sempre l'unico giocatore di classe che ha il Cagliari; il solo che potrebbe condurlo a salvamento.

Ma può veramente, con le sue sole gambe? Ha realizzato quattro delle cinque misere reti segnate in nove partite dei sardi (ed ha colpito cinque pali, col rigore di domenica contro il Cesena), però ciò non è stato sufficiente a procurare al Cagliari una sola vittoria. Anzi, nessuno dei suoi gol ha portato punti in classifica: dei bei tre pareggi, due sono sono zero a zero, e l'uno a uno di Roma, della prima gara di campionato, è stato sottoscritto da Viola. Insomma, i gol di Riva finora non sono serviti a niente. Resta da vedere se lui ha già fatto tutto ciò che può fare, o se invece può fare ancora di più. Per esempio sul piano psicologico, caricando e incitando i compagni, trascinandoli magari quasi per la collottola.

Se il Cagliari finisce in B, pure il grande Gigi finisce in B. E allora vorremmo vedere se il suo attaccamento alla Sardegna resta ancora tanto grande e poetico da indurlo a rifiutare il trasferimento a qualcuno dei grossi club che erano disposti a pagare cifre con nove zeri.

E Giagnoni, può salvare questo Cagliari? Una squadra che anche contro il Cesena ha ribadito paurosi scompensi, soprattutto nel reparto arretrato? Ci dicevano Boranga e Zuccheri di non aver mai visto, nei campionati professionistici, una difesa così squinternata e traballante. **« Terzini che finiscono a terra alla prima spinta che gli dai!... »**. Effettivamente, per Urban, Mariani, Rognoni, Bittolo e lo stesso Zuccheri, entrare in area sarda è stato più agevole che introdursi nella propria abitazione. Il Cesena è indubbiamente una grossa squadra, ben disposta tatticamente e organizzata con intelligenza (training autogeno a parte). Con ogni probabilità sarebbe andato a rete comunque, macinando gioco e costruendo quel mucchio di palle gol (mai vista quest'anno, al Sant'Elia, una compagine così prolifica di idee, così irriducibile e pure spettacolare). Però resta il fatto che i due gol della sua prima vittoria in trasferta gli sono stati letteralmente regalati dalla balorda retroguardia cagliaritana. Lo ha ammesso Frustalupi, lo ha ammesso Cera, e non lo ha negato neanche l'allenatore Marchioro, il quale, fra l'altro, ha pure detto che il quarto posto in classifica gli piace, ma non ritiene il caso di porre limiti talla provvidenza.

Efisio Boy

Due accoppiate vincenti in Verona-Lazio

Maestrelli-D'Amico Valcareggi-Zigoni

VERONA - Bye-bye lazietta grazie alla cura di « Freud » Maestrelli. A posto sul piano del ritmo, tatticamente incensurabile anche durante la gestione Corsini, questa Lazio aveva soprattutto bisogno di uno psicanalista. E' bastato il ritorno di Maestrelli (autentico santone della panchina) per ridare fiducia e carica agonistica ad una squadra troppo a lungo abbandonata a se stessa.

Il pareggio di Verona vale tanto oro anche per questo: rappresenta il primo concreto passo verso una ripresa che non è utopistico ipotizzare a breve scadenza. Che la Lazio abbia scontato in questo primo scorcio di campionato soprattutto le colpe dei dirigenti non è del resto una novità. Riportato l'equilibrio in seno alla società era inevitabile che anche la squadra ne traesse giovamento. Maestrelli taumaturgo, dunque? Don Tommaso ha avuto l'accortezza di procedere per gradi nella risrutturazione e (soprattutto) di prendere atto, da uomo saggio, del buon lavoro compiuto in precedenza dall'incolpevole Corsini. La Lazio non ha quindi subito lo choc solitamente conseguente al cambio della guardia in panchina e ha potuto risalire la china in maniera serena, senza traumi. Difficile un nuovo *impasse* soprattutto adesso che ha ripreso a funzionare il meccanismo del centrocampo.

La fortuna di Maestrelli (analizzando l'incontro di Verona) si chiama D'Amico. Il ragazzo come ha sottolineato Don Tommaso, ha soltanto bisogno di essere spronato e maggiormente responsabilizzato. Senza esagerare, tuttavia, tanto è vero che Maestrelli gli ha affiancato il sette polmoni Badiani con il compito di rilevarlo nei momenti di minor lucidità. La verifica è posiiva: proprio l'interscambio continuo (sia come posizione che come compito tattico) tra Badiani e D'Amico ha rappresentato il « busillis » di Valcareggi, visibilmente in difficoltà con le marcature.

Il primo risultato apprezzabile di questa Lazio si è avuto dunque a centrocampo. La manovra è semplice ed essenziale, così come la disposizione tattica degli uomini. I vertici sono Badiani e Re Cecconi, D'Amico è il fulcro, Marini e Lopez gli uomini di copertura pronti a viaggiare in diagonale: l'immagine è quella di una « X » fissa, difficile da interpretare per le squadre avversarie se consideriamo l'automatismo con cui i centrocampisti laziali si scambiano i compiti a seconda delle situazioni che vengono a verificarsi (D'Amico è il fulcro in fase offensiva, per esempio, mentre Badiani lo rileva quando è la Lazio a difendersi).

In svantaggio per due reti a zero (ahi, Ginulfi!) il Verona ha avuto il grande merito di non mollare psicologicamente. Su un piano teorico, viste le magagne evidenziate a centrocampo, l'innesto di Zigoni nella ripresa porebbe sembrare censurabile. Non è stato così, all'atto pratico, grazie alla giornata storta dei difensori laziali troppo imprecisi e visibilmente in difficoltà di fronte a tre punte ricche di grinta e soprattutto di scatto. E' successo che la Lazio ha continuato anche nella ripresa a mantenere il controllo del centrocampo, ma ha finito per perdere la tranquillità: le due reti sono state infatti il frutto di ingenuità difensive. Valcareggi non ha avuto il merito (o la fortuna) di azzeccare la carta Zigoni. La rimonta è giunta di conseguenza, favorita anche dalla sicurezza che il super stopper Catellani garantisce in difesa e dalla verve dell'imprendibile Luppi.

Adalberto Scemma

CONTROCRONACA

Date la Nazionale ad Anconetani

LUNEDI' 8 DICEMBRE

I dirigenti, i tecnici, i giocatori non sanno perdere. Neppure dopo aver commesso i più madornali errori fanno onesta autocritica. Quando vincono, è merito loro; quando perdono, è colpa degli arbitri.

Ogni settimana, sul tavolo di Ferrari Aggradi piove una tempesta di « ricusazioni ». E' un malcostume intollerabile, che costringe i designatori della CAN a compiere spericolate acrobazie. E' assurdo che vi siano mille preclusioni anche per i più celebrati « Principi-del-fischietto »; che sia impresa terribilmente ardua, per esempio, « trovare una partita » per quel grande arbitro che è Riccardo Lattanzi. Mi nascono malandrini sospetti quando apprendo che sono gradite, viceversa, talune catastrofiche « sciagure nazionali » che sappiamo.

Il campionato sta diventando incandescente. Accadranno sfracelli, se le designazioni non saranno « oculate », se il « Povero Cristo » (Ferrari Aggradi) e i « Due Ladroni » (Righetti e D'Agostini) non cestineranno tutte le «ricusazioni »; se non sceglieranno gli arbitri migliori e più in forma, ignorando i « desideri » delle Società. Quei tre meravigliosi personaggi debbono trovare il coraggio di affrancarsi da quell'assurdo e pericoloso condizionamento; altrimenti si dovrà ricorrere necessariamente alla designazione per sorteggio. Sappiano, gli onesti « Cirenei » della CAN, che la paura di scontentare i « potenti » fa commettere le più scellerate ingiustizie.

MARTEDI' 9 DICEMBRE

Leggo in una gazzetta sportiva questa storia deamicisiana: « Gustavo Giagnoni, nobile patriota, ha deciso di rinunciare allo stipendio del Milan per andare (gratis) in Sardegna a salvare il "suo" Cagliari. Don Rodrigo Franchi, con il pretesto di far rispettare le leggi, ha intimato: « Questa deroga non s'ha da fare! ». E' un sopruso. Un ignobile sopruso!

Io sono ottimista. De Amicis prevarrà su Don Rodrigo. Anche perché le leggi della Federcalcio sono di caucciù.

MERCOLEDI' 10 DICEMBRE

Sta per scoppiare uno scandalo. Dove? Lo saprete. Storia di una celebre squadra in ritiro. La vigilanza è blanda, negligente: come a Regina Coeli. La fornicazione è facile: al venerdì e al sabato. Le mogli scoprono il traffico adulterino e insorgono: « Basta con i ritiri-sexy! Se li volete casti, lasciate che i nostri mariti dormano con noi! ».

Mi chiedo: le mogli sono Lisistrate o i mariti sono « maschi mediterranei »?

GIOVEDI' 11 DICEMBRE

A Lucca. Si celebra con signorile austerità il settantesimo anniversario della fondazione dell'Unione Sportiva Lucchese. Sono presenti le massime Autorità politiche e sportive, nobilmente partecipi dello storico evento.

Una Città dalle ineguagliabili tradizioni; una Società che ha onorato, ed onora, il calcio italiano. E' assurdo che la superatissima struttura dei campionati releghi in Serie C un sodalizio come la Lucchese, che possiede tutti i requisiti (economici, organizzativi e tecnici) per militare nella Lega Nazionale Professionisti. E' assurdo e delittuoso.

Da molti anni propugno la riforma dei campionati. I « Sommi Duci » della Federcalcio restano ottusamente insensibili alla frustrazione di almeno venti società di nobile lignaggio, ingiustamente relegate in quella bolgia ibrida e nauseosa che è la Lega Semiprofessionisti. Sono certo che i « Sommi Duci », venendo qui a Lucca, a celebrare lo storico evento, capiranno quanto sia biasimevole il loro immobilismo.

Commento di un « Gattopardo » venuto da Firenze: « Tutto dipende da Cestani, Presidente della Lega Semiprofessionisti! ».

« Lasciate in pace Cestani — insorge un secondo Gattopardo fiorentino — poveretto, soffre di **artemiosclerosi! ».**

Poveretto un corno! Quella malattia è la sua fortuna: il segreto del suo successo.

VENERDI' 12 DICEMBRE

Il Commissario Tecnico della Nazionale ha dichiarato che non legge mai i giornali. Non gli credo. Possibile che non abbia neppure la curiosità di leggere le convocazioni che Artemio Franchi detta al solerte Borgogno?

SABATO 13 DICEMBRE

Sono puntuale, come ogni sabato, all'appuntamento televisivo con « Dribbling ». Dopo la solita, pirotecnica presentazione del campionato di Nando Martellini, ecco l'ennesimo servizio dedicato a Gianni Rivera: questa volta in chiave letteraria. Appare in primo piano l'Abatino, mentre una voce arcana recita questi versi:

« Di gloria il viso e la gioconda voce,
Garzon bennato, apprendi,
E quanto femminile ozio sovrasti
La sudata virtude. Attendi, attendi,
Magnanimo campion (s'alla veloce
Piena degli anni il tuo valor contrasti
La spoglia di tuo nome), attendi e il core
Movi ad alto desio. Te l'echeggiante
Arena e il circo, e te fremendo appella
Ai fatti illustri il popolar favore;
Te rigoglioso dell'età novella
Oggi la patria cara
Gli antichi esempi a rinnovar prepara... ».

Mentre quella voce arcana (che appartiene al celebre attore Romano Battaglia) continua a salmodiare, appare sul video (« scriatello e sottilissimo ») il letterato Oreste Del Buono, il mentore di Rivera assurto ora alla prestigiosa carica di Consigliere del Milan. Quell'accoppiamento dei versi alle immagini ha indotto in un grave equivoco i telespettatori meno addottrinati nelle patrie lettere. Anche perché Romano Battaglia si è prodigato abilmente per lasciar credere che l'ode che stava declamando fosse un omaggio poetico di Oreste Del Buono al suo « idolo-pupillo » Gianni Rivera.

L'equivoco non deve scandalizzare: è universalmente noto, infatti, che quelle Due Grandi Anime hanno impostato, da sempre, i loro rapporti « sub specie litterarum ». Il comune amore per il Milan è soltanto un pretesto galeotto.

Enorme delusione e profondo sconforto si sono impadroniti dei teleutenti (delle mamme, in particolare) quando Romano Battaglia ha ritenuto doveroso precisare (in omaggio alla cultura) che quei versi non erano del sommo Oreste Del Buono, bensì dell'obsoleto Giacomo Leopardi, letterato a tal punto mediocre da non meritare neppure la carica di consigliere del Recanati.

La mia pochezza mi vieta di affrontare, con la necessaria autorità, un così arduo raffronto letterario. Mi domando tuttavia perché mai « Dribbling » abbia riesumato quei versi leopardiani in una trasmissione dedicata a Gianni Rivera. Vero è che quell'ode è dedicata ad un « Garzon bennato » e contiene l'incitamento « a pensare a grandi imprese, al bene della patria... eccetera »; ma è altrettanto vero che il titolo esatto di quel componimento poetico è: « A un vincitore nel pallone ».

Non v'è dubbio che Gianni Rivera sia un « vincitore »; infatti egli ha vinto la sua battaglia contro Buticchi. Che sia « nel pallone » lo vanno dicendo (e scrivendo) i gaglioffi, che godono per i suoi travagli di « padrone-senza-una-lira ». Ciò premesso, debbo concludere che la citazione di quel titolo leopardiano è screanzata, perché chiaramente allusiva.

Ho motivo di ritenere che Rivera abbia già risolto tutti i problemi economico-finanziari del Milan. Se ciò non fosse, gli basterebbe fare un numero telefonico per risolverli. « Dribbling » comunque ha sbagliato personaggio. In questo momento, infatti, il vero « partner » di Rivera (quello più importante e più utile) non è il letterato Oreste Del Buono: è l'avvocato Ledda. Carmina non dant panem.

DOMENICA 14 DICEMBRE

A San Siro, dopo il trionfo del Torino sul Milan. Le Cassandre profetizzano lutti e sventure per la squadra (e per la società) rossonera. « Arridateci er puzzone! » — grida la folla. Non capisco bene se il « puzzone » è Buticchi o Giagnoni.

Osannanti epinici per il Torino. Sperticati elogi ai dirigenti (Pianelli e Bonetto) e all'allenatore Radice. « Una società perfetta — si sente dire — una grande squadra ». Gongolano soprattutto i nemici della Juventus. E della FIAT.

Prima della partita Milan-Torino, e nell'intervallo, avevo raccolto commenti scandalizzati per la sentenza della Commissione Disciplinare che avrebbe « giudicato il "caso Bonetto-Anconetani" a pene di segugio ». Così farneticavano gli indignati « mammasantissima » federali che affollavano la tribuna d'onore: « L'Associazione Calciatori ha fornito la "prova provata" che il mediatore squalificato a vita Romeo Anconetani è il direttore tecnico occulto del Torino; è lui, infatti, che suggerisce e perfeziona tutti gli acquisti e tutte le vendite della società granata. La Commissione Disciplinare si è limitata a squalificare Bonetto per cinquanta giorni, benché fosse in possesso dei documenti che provano i suoi assidui rapporti con Anconetani; quei giudici hanno disatteso la norma tassativa che prevede, per questi casi, quale minimo della pena, un anno di squalifica. Un verdetto scandaloso, dunque: motivato per altro, in maniera esilarante! ».

Dopo la partita, quando si è levato unanime il coro degli encomi alla società granata, mi sono ricordato degli scandalizzati commenti dei « mammasantissima » federali. « Se è vero — mi sono detto — che Romeo Anconetani è il direttore sportivo occulto del Torino, tutte queste lodi spettano a lui, artefice di una squadra che tutti definiscono « squadra capolavoro ».

Più o meno, tutte le grandi Società hanno sbagliato la campagna degli acquisti e lamentano appunto l'inefficienza dei tecnici; è assurdo, dunque, che la Federazione metta al bando il « direttore sportivo » più abile ed illuminato del calcio italiano. Il « Sommo Duce » Artemio Franchi dovrebbe revocare la squalifica a vita a Romeo Anconetani. Sarebbe un ottimo Commissario Tecnico della Nazionale. « The right man in the right place » — direbbero gli inglesi.

Alberto Rognoni

IL CALCIO DA' I NUMERI

RIVA

CHINAGLIA

risultati e classifiche

SERIE A

9. GIORNATA ANDATA

Bolgona-Perugia	1-1
Cagliari-Cesena	1-2
Como-Fiorentina	0-1
Juventus-Inter	2-0
Milan-Torino	1-2
Napoli-Ascoli	0-0
Roma-Sampdoria	1-0
Verona-Lazio	2-2

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Juventus
Cesena-Verona
Fiorentina-Milan
Inter-Napoli
Lazio-Cagliari
Perugia-Roma
Sampdoria-Bologna
Torino-Como

MARCATORI

8 Pulici

7 Savoldi

4 Riva, Frustalupi, Boninsegna, Chinaglia, Causio, Luppi

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
JUVENTUS	14	9	6	2	1	17	10	=
NAPOLI	14	9	6	2	1	14	7	=
TORINO	13	9	5	3	1	14	6	=
CESENA	11	9	3	5	1	10	8	—2
BOLOGNA	10	9	2	6	1	8	7	—4
MILAN	9	9	3	3	3	9	6	—5
PERUGIA	9	9	3	3	3	8	9	—4
ROMA	9	9	2	5	2	6	7	—5
ASCOLI	9	9	2	5	2	4	7	—4
FIORENTINA	8	9	3	2	4	10	10	—5
INTER	8	9	3	2	4	8	10	—5
SAMPDORIA	8	9	3	2	4	6	9	—5
VERONA	7	9	3	1	5	11	15	—7
COMO	6	9	1	4	4	6	8	—8
LAZIO	6	9	1	4	4	7	12	—7
CAGLIARI	3	9	0	3	6	5	12	—11

SERIE B

12. GIORNATA ANDATA

Brescia-Atalanta	1-0
Brindisi-Taranto	1-1
Catania-Palermo	1-1
Foggia-Spal	1-0
Genoa-Catanzaro	0-1
Modena-Reggiana	0-0
Novara-Varese	1-1
Piacenza-Vicenza	1-0
Samb.-Avellino	3-0
Ternana-Pescara	1-1

PROSSIMO TURNO

Atalanta-Modena
Avellino-Genoa
Brescia-Novara
Brindisi-Ternana
Vicenza-Catania
Palermo-Samb.
Pescara-Taranto
Reggiana-Foggia
Spal-Catanzaro
Varese-Piacenza

MARCATORI

9 Bonci

6 Pezzato

5 Bellinazzi, Fiaschi, Francesconi, Romanzini, Muraro

4 Musiello, Palanca, Bordon, Pruzzo, Mùtti, Albanese, Chimenti

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
CATANZARO	17	12	6	5	1	13	7	—1
GENOA	15	12	6	3	3	22	12	—4
MODENA	15	12	5	5	2	9	5	—4
FOGGIA	14	12	5	4	3	9	7	—4
VARESE	13	12	4	5	3	14	10	—5
BRESCIA	13	12	4	5	3	10	10	—5
NOVARA	13	12	3	7	2	7	6	—5
REGGIANA	12	12	3	6	3	14	13	—5
TARANTO	12	12	3	6	3	8	10	—6
SAMB.	12	12	5	2	5	8	12	—7
L. R. VICENZA	11	12	4	3	5	12	13	—6
AVELLINO	11	12	5	1	6	11	12	—7
ATALANTA	11	12	4	3	5	8	9	—6
PIACENZA	11	12	4	3	5	11	13	—7
PESCARA	11	12	3	5	4	6	10	—7
SPAL	10	12	4	2	6	13	11	—7
CATANIA	10	12	3	4	5	6	8	—9
TERNANA	10	12	3	4	5	10	14	—9
BRINDISI	10	12	4	2	6	8	13	—8
PELERMO	9	12	3	3	6	8	12	—8

SERIE C / GIRONE A

14. GIORNATA ANDATA: **Alessandria-Venezia 0-0; Belluno-Albese 1-1; Cremonese-ProPatria 1-0; Monza-Bolzano 1-0; Padova-Mantova 0-2; S. Angelo L.-Seregno 4-0; Trento-Lecco 2-3; Treviso-Clodia 1-0; Udinese-Juniorcasale 3-1; Pro Vercelli-Vigevano 4-3.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	24	14	11	2	1	22	7
UDINESE	19	14	8	3	3	17	12
JUNIORCASALE	17	14	7	3	4	15	11
CREMONESE	16	14	6	4	4	15	9
LECCO	16	14	5	6	3	19	14
PADOVA	16	14	5	6	3	14	12
S. ANGELO L.	15	14	5	5	4	16	12
TREVISO	15	14	5	5	'4	15	13
BOLZANO	15	14	5	5	4	14	14
VENEZIA	15	14	5	5	4	11	12
MANTOVA	14	14	3	8	3	12	10
ALESSANDRIA	14	14	4	6	4	12	11
SEREGNO	14	14	4	6	4	15	17
PRO PATRIA	13	14	2	9	3	15	16
CLODIA	13	14	4	5	5	12	15
TRENTO	11	14	4	3	8	18	18
PRO VERCELLI	11	14	4	3	7	17	18
VIGEVANO	10	14	2	6	6	11	20
ALBESE	8	14	0	8	6	4	15
BELLUNO	4	14	0	4	10	8	26

PROSSIMO TURNO: **Bolzano-Padova; Clodiasottomarina-Albese; Juniorcasale-Vigevano; Lecco-Belluno; Mantova-Venezia; Pro Patria-Alessandria; Pro Vercelli-Sant'Angelo; Seregno-Cremonese; Treviso-Trento; Udinese-Monza.**

SERIE C / GIRONE B

14. GIORNATA ANDATA: **Anconitana-Livorno 2-0; Arezzo-Chieti 1-0; Empoli-Giulianova 0-0; Pisa-Grosseto 2-1; Pistoiese-Spezia 3-2; Ravenna-Parma 1-2; Riccione-Montevarchi 3-0; Rimini-Massese 3-2; Sangiovannese-Olbia 0-0; Teramo-Lucchese 3-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	21	14	9	3	2	20	6
TERAMO	19	14	6	7	1	13	6
AREZZO	19	14	7	4	3	21	12
PARMA	19	14	7	5	2	19	7
LUCCHESE	16	14	5	6	3	15	13
LIVORNO	16	14	5	6	3	15	13
PISA	16	14	3	10	1	10	8
ANCONITANA	15	14	4	7	3	14	12
RICCIONE	14	14	5	4	5	15	12
PISTOIESE	14	14	3	8	3	13	13
SPEZIA	13	14	3	7	4	13	15
GIULIANOVA	12	14	2	8	4	8	11
MONTEVARCHI	12	14	3	6	5	7	10
MASSESE	11	14	3	5	6	13	17
RAVENNA	11	14	3	5	8	12	17
GROSSETO	11	14	3	5	6	13	19
SANGIOVANN.	11	14	2	7	5	10	12
OLBIA	11	14	2	7	5	10	21
CHIETI	10	14	2	6	6	5	11
EMPOLI	9	14	2	5	7	10	16

PROSSIMO TURNO: **Chieti-Parma; Giulianova-Pistoiese; Grosseto-Anconitana; Livorno-Arezzo; Lucchese-Olbia; Massese-Pisa; Montevarchi-Rimini; Ravenna-Sangiovannese; Riccione-Empoli; Spezia-Teramo.**

SERIE C / GIRONE C

14. GIORNATA ANDATA: **Bari-Marsala 2-0; Benevento-Casertana 2-0; Campobasso-Pro Vasto 1-0; Cosenza-Sorrento 0-0; Crotone-Acireale 1-0; Lecce-Reggina 0-0; Messina-Nocerina 1-0; Potenza-Siracusa 1-1; Salernitana-Turris 1-2; Trapani-Barletta 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	20	14	8	4	2	22	10
SORRENTO	20	14	7	6	1	15	5
BENEVENTO	19	14	8	3	3	22	12
LECCE	18	14	7	4	3	18	10
MESSINA	18	14	6	6	2	11	6
CROTONE	17	13	6	5	2	12	7
TRAPANI	17	14	6	5	3	12	8
NOCERINA	16	14	6	3	5	9	7
SALERNITANA	15	14	4	7	3	10	7
SIRACUSA	14	14	6	2	6	11	13
CAMPOBASSO	13	13	4	5	4	10	10
TURRIS	13	14	6	1	7	14	14
REGGINA	13	14	5	3	6	13	10
BARLETTA	12	14	4	4	6	14	16
PRO VASTO	11	14	4	3	7	13	16
MARSALA	11	14	3	5	6	8	18
COSENZA	10	14	1	8	5	8	21
CASERTANA	8	14	1	6	7	5	20
ACIREALE	7	14	1	5	8	7	18
POTENZA	7	14	1	5	8	8	17

PROSSIMO TURNO: **Acireale-Benevento; Barletta-Salernitana; Casertana-Lecce; Cosenza-Crotone; Marsala-Potenza; Nocerina-Bari; Reggina-Pro Vasto; Siracusa-Trapani; Sorrento-Campobasso; Turris-Messina.**

GRAZIANI

TARDELLI

IL CALCIO DA' I NUMERI

Bologna	1	Perugia	1
1 Mancini	7	1 Marconcini	7
2 Roversi	6	2 Raffaeli	7
3 Cresci	6	3 Baiardo	6
4 Cereser	6	4 Frosio	6
5 Bellugi	8	5 Berni	6
6 Nanni	6	6 Agroppi	6
7 Rampanti	5	7 Scarpa	7
8 Vanello	6	8 Curi	6
9 Clerici	5	9 Novellino	6,5
10 Maselli	6	10 Vannini	7
11 Chiodi	6,5	11 Sollier	5
12 Adani		12 Malizia	
13 Grop		13 Amenta	
14 Massimelli	4	14 Ciccotelli	n.g.
All. Pesaola	4	A. Castagner	6

Arbitro: Lo Bello jr. (Siracusa) 6.

Marcatori: Chiodi al 26', Scarpa all'80'.

Sostituzioni: 2. tempo: Massimelli per Cresci al 17'; Ciccotelli per Agroppi al 21'.

Note: 17.278 spettatori di cui 5819 paganti e 11459 abbonati per un incasso di 22.022.800.

● Continuano i regali del Bologna: questa volta è il Perugia che ringrazia e che torna a casa con un punto sul quale nemmeno Castagner avrebbe scommesso un soldo. ● Vantaggio per i padroni di casa al 26': Vanello serve di precisione Chiodi in area e il «baby» fa secco Marconcini con un esatto tiro di esterno destro. ● Pareggiano gli ospiti all'80': su angolo battuto da Raffaeli, Novellino tocca di testa ma il pallone colpisce la traversa e torna in campo. Ancora una zuccata, questa volta di Scarpa e Mancini è battuto. ● Epici i duelli fra Sollier e Bellugi e tra Cresci e Novellino, che il rossoblù fa nero. ● Ammoniti Clerici e Scarpa per gioco scorretto. ● Calci d'angolo 11 a 7 per il Perugia, 4 a 3 nel primo tempo.

Cagliari	1	Cesena	2
1 Buso	7	1 Boranga	7
2 Lamagni	6	2 Ceccarelli	7
3 Quagliozzi	5	3 Oddi	7
4 Nenè	6	4 Zuccheri	7
5 Niccolai	5	5 Danova	5
6 Tommasini	5	6 Cera	7
7 Viola	6	7 Bittolo	6
8 Brugnera	5	8 Frustalupi	7
9 Marchesi	4	9 Urban	6
10 Roffi	5	10 Rognoni	7
11 Riva	9	11 Mariani	6
12 Copparoni		12 Bardin	
13 Mantovani		13 Festa	
14 Piras		14 Petrini	
All. Tiddia	6	a. Marchioro	7

Arbitro: Lapi di Firenze 6.

Marcatori: 1. tempo al 49' Riva al 58' Urban; 2. tempo al 76' Zuccheri.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Petrini per Urban al 38'.

Note: Spettatori 17.000 c.a. di cui 5909 paganti e abbonati 11631 incasso di L. 15.206.000.

● Il Cagliari ha perso perchè ha una difesa alla margarina. Andato in vantaggio con il magnifico Riva al 49', la squadra sarda doveva approfittare della situazione benigna e difendere quel raro goal. ● Invece ha sottovalutato il Cesena, il quale, molto più quadrato e organizzato, non è certo complesso che si lascia sfuggire le occasioni buone. ● Al 58' Cera nota Urban solitario e lo pesca con uno dei suoi palloni dosatissimi: il difensore cagliaritano più vicino al centravanti romagnolo si trova ad una mezza dozzina di metri: goal facilissimo, con l'intera difesa sarda imbambolata. ● Poi il goal al 76' con Zuccheri lasciato liberissimo di battere Buso da breve distanza. ● Ammonito Nenè per gioco falloso. ● Angoli 9 a 5 per il Cesena.

Como	0	Fiorentina	1
1 Rigamonti	6	1 Superchi	7
2 Melgrati	6	2 Galdiolo	7
3 Boldini	6	3 Bertini	6
4 Guidetti	7	4 Pellegrini	6
5 Fontolan	6	5 Della Mart.	6
6 Garbarini	6	6 Beatrice	6
7 Rossi P.	5	7 Bresciani	6
8 Correnti	6	8 Merlo	6
9 Iachini	5	9 Casarsa	6
10 Pozzato	7	10 Antognoni	6,5
11 Cappellini	5	11 Speggiorin	6
12 Tortora		12 Mattolini	
13 Martinelli		13 Rosi	
14 Rossi R.	6	14 Desolati	
All. Cancian	6	All. Mazzone	6

Arbitro: Prati di Parma 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1 al 37' Speggiorin.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 28' Rossi R. per Iachini.

Note: Spettatori 10.000 c.a di cui 4.448 paganti e abbonati 5.037 incasso di L. 16.733.000.

● Un goal beffa di Speggiorin a 8' dalla fine ha rotto un'implacabile ancorchè improduttivo «pressing» del Como, durato per tutta la ripresa, regalando alla squadra viola un successo del tutto insperato. ● L'azione del goal che ha deciso la gara è nata da un cross in area di Merlo che ha trovato Melgrati impreparato sulla respinta di testa: la palla, infatti, nettamente sbucciata dal difensore lariano, è finita sui piedi di Speggiorin che ha infilato Rigamonti da pochi passi. ● In precedenza il Como, che ha risentito dell'assenza di Scanziani, ha tentato più volte la via del goal, ma senza successo. ● Calci d'angolo 7 a 4 per la Fiorentina. ● Ammoniti: Correnti e Pozzato per il Como Bertini per la Fiorentina.

Juventus	2	Inter	0
1 Zoff	7	1 Bordon	6
2 Gentile	6,5	2 Bini	6
3 Tardelli	7,5	3 Giuber.	6,5
4 Furino	6	4 Oriali	6
5 Morini	6,5	5 Gasparini	6
6 Scirea	6,5	6 Facchetti	6
7 Damiani	6	7 Bertini	6,5
8 Causio	7	8 Marini	5,5
9 Gori	6	9 Bonins.	6
10 Cuccureddu	6	10 Mazzola	6,5
11 Bettega	6,5	11 Libera	5,5
12 Alessandrelli		12 Pagani	
13 Altafini	n.g.	13 Galbiati	
14 Spinosi		14 Cerilli	
All. Parola	6	a. Chiappella	6

Arbitro: Riccardo Lattanzi 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0 36' Bettega; 2. tempo 1-0 28' Tardelli.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 30' Altafini per Gori.

Note: Spettatori 32.000 di cui 14.672 paganti e abbonati 17.711 incasso di L. 43.923.500.

● Partita poco spettacolare, soprattutto per colpa di un'Inter a cui manca completamente il gioco d'attacco e la cui unica punta, Boninsegna, appare ormai da tempo priva di iniziativa e anche fortuna. ● Il migliore in campo è stato Tardelli, giovane che è riuscito alla perfezione ad inserirsi nello squadrone bianconero. ● Il primo gol è di Bettega: lo juventino entra in area dribbla anche Bordon, infilando quindi la porta avversaria, con un tentativo alla disperata di Facchetti sulla linea e Bini che si ferma sconsolato. ● La seconda rete è di Tardelli: entrato in area, spara a rete e fa secco il pur bravo portiere nerazzurro. ● In tribuna il C.T. Enzo Bearzot. ● Nessun ammonito. ● Bettega lamenta una contusione al collo del piede destro, ma di lieve entità.

Milan	1	Torino	2
1 Albertosi	7,5	1 Castellini	7
2 Anquill.	5	2 Santin	7,5
3 Maldera	7	3 Salvadori	6
4 Turone	6,5	4 P. Sala	7,5
5 Bet	6,5	5 Mozzini	7
6 Scala	6	6 Caporale	7
7 Biasiolo	4	7 C. Sala	7,5
8 Benetti	6	8 Pecci	7
9 Villa	4	9 Graziani	8
10 Bigon	6	10 Zaccarelli	8
11 Chiarugi	5	11 Pulici	5
12 Tancredi		12 Cazzaniga	
13 Sabadini		13 Lombardo	
14 Calloni	5,5	14 Pallavicini	
a. Trapattoni	6	All. Radice	8

Arbitro: Ciacci di Firenze 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1 Zaccarelli 22'; 2. tempo 1-1 Maldera 50' Graziani 86'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Calloni per Villa al 64'.

Note: Spettatori 37.000 c.a di cui 22.409 paganti e abbonati 14.547 incasso di L. 87.724.000.

● Il Milan ha perso anche se non c'era Rivera. ● Contrasti tra Rocco e Trapattoni per la formazione. ● Clamoroso errore di Villa al 12' su cross di Bigon. ● Zaccarelli porta in vantaggio il Torino al 21' mentre il suo avversario Benetti è fuori. Zaccarelli dribbla anche Turone, poi inganna Albertosi in uscita. ● Al 45' parata miracolo di Albertosi che impedisce un'autorete di Anquilletti (che aveva deviato un bolide di Sala). ● Il Milan pareggia al 5' della ripresa. Distrazione collettiva della difesa e Maldera infila Castellini. ● Al 41' la rete decisiva. Cross di Sala da sinistra. Raccoglie di testa Graziani liberissimo: rete e vittoria. ● Ammonito Pecci per gioco scorretto, Turone per proteste. ● Benetti, cadendo malamente, si è contuso una mano.

Napoli	0	Ascoli	0
1 Carmign.	s.v.	1 Grassi	7+
2 Bruscol.	7—	2 Lo Gozzo	7
3 Orland.	6+	3 Perico	7
4 Burgnich	6+	4 Colautti	7+
5 La Palma	6+	5 Castoldi	7
6 Esposito	6	6 Morello	6—
7 Massa	6—	7 Menigutti	7
8 Juliano	6+	8 Vivani	7
9 Sperotto	6	9 Silva	6
10 Boccolini	6	10 Gola	6+
11 Braglia	6—	11 Ghetti	6+
12 Fiore		12 Recchi	
13 Landini		13 Legnano	
14 Casale		14 Zandoli	n.g.
All. Vinicio	6	a. Riccomini	7

Arbitro: Ciulli di Roma 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Al 20' Zandoli per Ghetti.

Note: Spettatori 75.000 c.a. di cui 4.530 paganti e abbonati 70.402 incasso di L. 142.717.600.-

● Alla vigilia Vinicio aveva promesso gol e spettacolo. E a chi gli ricordava di Savoldi rispondeva che il centravanti della nazionale è sicuramente importante, ma che nel Napoli tutti possono andare a bersaglio. La conclusione contro l'Ascoli è stata che a nessun azzurro è riuscito il centro. ● E le punte chiamate in causa si difendono adesso parlando di spazi mancanti e di intasamenti troppo furiosi per poter raffazzonare qualche gol. ● Per l'Ascoli, al contrario, rose, fiori e soprattutto un punto di enorme utilità per la classifica finale. ● Riccomini felice e Gola deluso per il gol mancato nel finale. ● Ammoniti Vivani e Gola per gioco falloso, Colautti e Silva per proteste e per condotta antiregolamentare.

Roma	1	Sampdoria	0
1 Conti	7	1 Cacciatori	7
2 Peccenini	7	2 Arnuzzo	7
3 Rocca	6,5	3 Lelj	7
4 Cordova	8	4 Valente	7
5 Santarini	7	5 Zecchini	6
6 Batistoni	7	6 Rossinelli	6
7 Boni	7	7 Tutino	6
8 Morini	6	8 Bedin	6,5
9 Petrini	6	9 Magistrelli	6
10 De Sisti	7	10 Salvi	7
11 Spadoni	6	11 Saltutti	6
12 Meola		12 Di Vincenzo	
13 Negrisolo		13 Lippi	
14 Pellegrini	6	14 Maraschi	6
a. Liedholm	7	All. Onesti	7

Bersellini era in tribuna perchè squalificato

Arbitro Lenardon 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0 Petrini al 36'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Maraschi per Magistrelli al 16'; 2. tempo: Pellegrini per Morini al 27'.

Note: Spettatori 40.000 di cui 14.788 paganti e abbonati 22.800 incasso di L. 24.944.000 + 86.000.000 abb.

● Ammoniti Valente e Boni. ● Calci d'angolo 7 a 2 per la Roma. ● Dopo due sconfitte subite in tre giorni l'undici di Liedholm, con un Cordova strepitoso, ha battuto la Sampdoria con una rete di Petrini ben lanciato dal capitano giallo-rosso. ● De Sisti, pur con l'alluce gonfio ha voluto giocare a tutti i costi. ● In panchina della Samp. il vice di Bersellini di nome Onesti amico di vecchia data del tecnico squalificato e di professione sarto. ● I liguri potevano anche pareggiare ma sia Magistrelli che Saltutti sono stati in area troppo precipitosi. ● Con questo successo la Roma esce dal tunnel della crisi

Verona	2	Lazio	2
1 Ginulfi	5	1 Pulici	6
2 Bachlech.	6,5	2 Polentes	5
3 Sirena	5	3 Martini	6
4 Busatta	5,5	4 Wilson	6
5 Catellani	8	5 Ghedin	5
6 Maddè	6	6 Badiani	7
7 Franzot	6	7 Garlas.	6
8 Mascetti	6,5	8 Re Cecc.	6,5
9 Luppi	7	9 Chinaglia	6
10 Moro	6	10 D'Amico	7,5
11 Macchi	6	11 Lopez	6,5
12 Porrino		12 Moriggi	
13 Guidolin		13 Di Chiara	
14 Zigoni	6	14 Giordano	
a. Valcareggi	5	a. Maestrelli	7

Arbitro: Gialluisi di Barletta 6.

Marcatori: 1. tempo Chinaglia 31' D'Amico 34', Moro 41'; 2. tempo: Chinaglia 70' (autorete).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zigoni al 1' per Franzot.

Note: Spettatori 22.000 di cui 7.596 paganti e abbonati 13.524 incasso di L. 24.622.200.

● Primo risultato utile per la Lazio gestione Maestrelli. ● Perni della manovra laziale sono stati Badiani e D'Amico che si sono spesso cambiati di ruolo in perfetta sincronia. ● Chinaglia è stato poco servito anche per la costante marcatura di cui lo ha fatto oggetto Catellani. ● Splendida per tempismo la seconda rete di D'Amico. ● Valcareggi ha ripetuto l'errore di Perugia, concedendo troppo spazio ai centrocampisti avversari. ● L'inserimento di Zigoni (sulla carta contrario ad ogni logica) si è rivelato invece positivo per gli evidenti squilibri della difesa laziale. ● Ghedin e Polentes sono gli imputati di turno. ● Pioggia e terreno allentato. Angoli 5 a 3 per il Verona. ● Espulso Ghedin (83') per gioco scorretto.

IL CALCIO DA' I NUMERI

RIZZO

CHIMENTI

le pagelle della serie b

Brescia	1	Atalanta	0
1 Borghese	7	2 Andena	6
2 Catterina	6,5	1 Cipollini	6
3 Cagni	6	3 Cabrini	6
4 Fanti	6	4 Marchetti	6,5
5 Colzato	6,5	5 Percassi	6,5
6 Botti	6	6 Mastropas.	7
7 Salvi	6	7 Chiarenza	6
8 Jacolino	6,5	8 Mongardi	6
9 Tedoldi	6	9 Pircher	6,5
10 Paris	7	10 Russo	5
11 Altobelli	7	11 Vernac.	6,5
12 Bellotti		12 Meraviglia	
13 Nicolini		13 Tavola	
14 Beccalossi	7	14 Marno	6
All. Angelillo	6	All. Cadè (squalificato: in panchina Leoncini)	6

Arbitro: Terpin di Trieste 6.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 al 31' Altobelli.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo Marmo dal 1' per Pircher Beccalossi per Fanti al 14'.
Note: Spettatori 8.000 ca. di cui 5.602 paganti e abbonati 2.857 incasso di L. 17.587.000.

● Su di un terreno semplicemente infame non si poteva pretendere del gran gioco. E difatti non lo si è visto ● Il Brescia nel primo tempo ha attaccato in prevalenza, senza però riuscire an andare in goal ● Ce l'ha fatta — stranezza del calcio — nella ripresa, allorché stava premendo l'Atalanta ● Su lancio di Beccalossi per Altobelli la trappola Bergamasca del fuorigioco non è scattata e l'estrema sinistra azzurra ha potuto andare a segno dopo aver eluso l'uscita alla disperata di Cipollini ● A un minuto dalla fine Borghese ha salvato il risultato sventando un tiro da distanza ravvicinata di Mastropasqua ● Calci d'angolo 5 a 3 per il Brescia (primo tempo 4 a 1)

Brindisi	1	Taranto	0
1 Trentini	7	1 Degli Sch.	6
2 Cimenti	6	2 Giovannone	6
3 Guerrini	7	3 Biondi	6
4 Cantarelli	8	4 Capra	5
5 Torchio	s.v.	5 Spanio	6
6 Vecchiè	5	6 Nardello	5
7 Macciò	5	7 Gori	5
8 Barlassina	6	8 Carrera	6
9 Doldi	7	9 Jacomuz.	s.v.
10 Rufo	s.v.	10 Romanzini	6
11 Ulivieri	6	11 Turini	5
12 Di Salvatore		12 Restani	
13 Liguori		13 Draghi	
14 Righi	6	14 Bosetti	
All. Bonafin	5	All. Fantini	6

Arbitro: Barboni di Firenze 4.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-0 al 32' Ulivieri.
Sostituzioni: 1. tempo: al 16' Righi per Torchio; 2. tempo: nessuna.
Note: Spettatori 10.000 di cui 10.000 paganti incasso di L. 30 milioni.

● Giornata pro Brindisi, e per l'incasso e per l'anemica classifica ● L'eccessivo nervosismo e le numerose scorrettezze protagonisti del derby pugliese ● Zeppo il taccuino del mediocre direttore di gara di ammonizioni e di espulsioni ● Sono trascorsi appena 14', Rufo e Jacomuzzi, per reciproche scorrettezze, chiudono virtualmente prima che si inizi il derby ● Rimane in campo, invece, Romanzini che si è distinto soltanto per una serie di falli e scorrettezze ● E' il 32' del secondo tempo: è il Brindisi che segna il goal partita ● Ulivieri su punizione fulmina Degli Schiavi ● Improvvisamente il gioco si vivacizza e nei 13' finali si assiste finalmente a numerosi capovolgimenti di fronte ● Il Taranto con Turrini e il Brindisi con Ulivieri falliscono rispettivamente il pareggio ed il raddoppio

Catania	1	Palermo	1
1 Petrovic	5	1 Trapani	5
2 Labrocca	5	2 Viganò	7
3 Simonini	6	3 Citterio	6
4 Fraccapani	5	4 Larini	5
5 Battilani	5	5 Pighin	6
6 Poletto	5	6 Pepe	6
7 Spagnolo	4	7 Favalli	6
8 Biondi	6	8 Maio	5
9 Ciceri	3	9 Barbana	6
10 Panizza	4	10 Maghedini	6
11 Morra	6	11 Novellini	5
12 Muraro		12 Bellavia	
13 Ceccarini		13 Ballabio	4
14 Colombo	n.g.	14 Cerantola	
All. Rubino	4	All. De Bellis	5

Arbitro: Longhi di Roma 6.
Marcatori: 1. tempo 0-1 Magherini al 30'; 2. tempo: 1-0 Biondi al 12'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 27' Colombo per Morra, al 24' Ballabio per Novellini.
Note: Spettatori 18.000 circa di cui 7.000 circa paganti e abbonati 4000 circa incasso di L. 25.346.000.

● Il derby dei poveracci ha mantenuto le promesse ● Miseria su tutto il fronte e alla fine le due squadre hanno detto a una voce: mio Dio come siamo caduti in basso ● Due gol trovati ● Prima Magherini ha scaricato una bomba sotto la traversa di Petrovic il quale, non avendo preso ancora un buon caffè, era mezzo addormentato, poi Biondi ha sorpreso Trapani con un tiro senza pretese ed anche il portiere del Palermo stava, nell'occasione, schiacciando un pisolino ● Per il resto non si è visto nulla a conferma della pochezza di entrambe le squadre ● Tutto sommato è andato bene per il Palermo che ha giocato in dieci tutta la ripresa

Foggia	1	Spal	0
1 Memo	6	1 Grosso	6
2 Fumagalli	6	2 Prini	6
3 Colla	8	3 Gelli	8
4 Pirazzini	8	4 Pezzella	5
5 Bruschini	7	5 Di Cicco	5
6 Sali	7	6 Reggiani	6
7 Inselvini	5	7 Manfrin	5
8 Lodetti	9	8 Aristei	6
9 Bordon	7	9 Paina	5
10 Del Neri	7	10 Fasolato	5
11 Turella	6	11 Pezzato	7
12 Villa		12 Zecchina	
13 Fabian		13 Lievore	
14 Toschi	6	14 Fagian	
All. Maldini	9	All. Petagna	6

Arbitro: Benedetti di Roma 7.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 Bordon al 22' su rigore.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 58' Toschi per Fumagalli.
Note: Spettatori 11.000 c.a. di cui 3.076 paganti e abbonati 7.128 incasso di L. 6.605.000 quota partita 12.637.094.

● Vittoria col batticuore per il Foggia ● Arriva solo su rigore (per malizioso braccio di Di Ciccio sulla deviazione vincente di Bordon) ● Ma prima soprattutto il coraggio di Maldini che immette la terza punta (Toschi) per cancellare lo 0-0 ● Sul terreno ridotto a sabbie mobili, il Foggia lavora come un somaro, mentre la Spal protegge solo Grosso ● Poi, dopo il rigore, perde la tramontana ● Fasolato si fa espellere, Reggiani e Di Cicco si fanno ammonire ● Il Foggia, così arriva tranquillo e stanco al 90' ● Espulso Fasolato al 36' della ripresa su segnalazione del guardialinee per frasi irriguardose nei confronti della terna arbitrale ● Ammoniti Reggiani per proteste e Di Cicco per scorrettezze

Genoa	0	Catanzaro	1
1 Girardi	6,5	1 Pellizzaro	6,5
2 Mosti	6	2 Silipo	7
3 Crici	6	3 Ranieri	6
4 Arcoleo	5,5	4 Vignando	7
5 Rossetti	6	5 Maldera	7
6 Castron.	6,5	6 Vichi	6
7 Conti	7	7 Nemo	6
8 Rizzo	7	8 Improta	6,5
9 Pruzzo	6	9 Spelta	6,5
10 Catania	7,5	10 Braca	7,5
11 Bonci	5,5	11 Palanca	6,5
12 Lonardi		12 Novembre	
13 Ciampoli		13 Michesi	
14 Mariani		14 Arbitro	
All. Simoni	6	All. Di Marzio	8

Arbitro: Gonella di Parma 6,5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 0-1 autogol di Conti al 42'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo Arbitro per Spelta al 43'.
Note: Spettatori 30.000 c.a. di cui 22.919 paganti e abbonati 6.742 incasso di L. 70.937.000.

● Partita d'alto livello agonistico e ben delineata tecnicamente ● Genoa quasi costantemente in forcing, Catanzaro sulle sue a cercare la mossa d'incontro ● Il primo tempo esalta la migliore costituzione tattica dei calabresi; Palanca fallisce l'aggancio al 21' e sarebbe stato gol favoloso ● Pruzzo al 26' pareggia il conto tentando una mezza rovesciata che sfila sul fondo ● Ancora Pruzzo vicino al gol in avvio di ripresa ● Poi il Catanzaro si mette guardingo a difendere lo 0-0; tenta un affondo solo a 3' dalla fine ed è la mossa vincente ● L'onnipresente Braca lungo per Spelta che fa viaggiare Palanca; servizio a Vignando che arriva dalle retrovie, tiro immediato e sull'impatto col piede di Conti la palla prende una strana parabola che infilza senza scampo Girardi

Modena	0	Reggiana	0
1 Tani	6	1 Piccoli	8
2 Mei	6	2 Parlanti	6
3 Matricciani	5	3 Podestà	6
4 Bellotto	6	4 Donina	6
5 Matteoni	7	5 Stefanello	7
6 Piaser	7	6 Carrera	7
7 Ferradini	6	7 Passalac.	6
8 Ragonesi	5	8 Volpati	6
9 Bellinazzi	6	9 Albanesi	5
10 Zanon	6	10 Savian	6
11 Colomba	6	11 Francesconi	6
12 Manfredi		12 Romani	
13 Colombini		13 Frutti	
14 Manunza		14 Dangiulli	
All. Caciaglia	6	All. Giorgi	6

Arbitro: Menicucci di Firenze 8.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Frutti per Francesconi al 15'.
Note: Spettatori 16.000 di cui 15.256 paganti e abbonati 1000 incasso di L. 56.136.500 incasso record.

● Ad un netto predominio della Reggiana nella prima parte di gioco, ha fatto seguito una ripresa di marca canarina ● Sia la Reggiana nella prima parte che il Modena nella ripresa non sono riusciti a concretizzare in gol alcune facili occasioni ● Entrambe le formazioni hanno risentito del clima agonistico, cosicché la gara non ha potuto esprimersi ad un alto livello tecnico ● Buona la prestazione della Reggiana che sembra aver smaltito la leggera crisi che l'aveva colpita nelle scorse settimane ● Sottotono il Modena che ha mostrato un calo pauroso a centrocampo ● Giornata piovosa, terreno pesante ● Leggero stiramento a Francesconi al 15' del secondo tempo ● Calci d'angolo 7 a 3 (1 a 2) per il Modena

Novara	1	Varese	1
1 Garella	7	1 Martina	6
2 Lugnan	5	2 Arrighi	7
3 Menighini	7	3 Ferrario	6
4 Veschetti	6	4 Guida	6
5 Udovicich	6	5 Chinellato	7
6 Ferrari	8	6 Perego	7
7 Fiaschi	4	7 Tresoldi	6
8 Rocca	6	8 Maggiora	7
9 Piccinetti	5	9 Ramella	6
10 Marchetti	6	10 Dalle Ved.	5
11 Salvioni	8	11 Muraro	5
12 Nasuelli		12 Della Corna	
13 Galli		13 Sabattini	
14 Giannini	4	14 Giovannelle	
All. Giorgis	5	All. Maroso	6

Arbitro: Schena di Foggia 5.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-1 al 5' Rocca, al 13' autorete di Fiaschi.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 75' Giannini per Piccinetti.
Note: Spettatori 5.000 di cui 3.897 paganti e abbonati 1000 incasso di L. 10.308.000.

● La partita ha avuto momenti vibranti e, nonostante le pessime condizioni del terreno di gioco, ha toccato vertici di spettacolarità apprezzabili ● Il Novara ha da recriminare sul risultato perché non solo il pareggio è stato un'opera autolesionistica di Fiaschi ma lo stesso Fiaschi nel primo tempo sullo zero a zero aveva fallito la realizzazione di un calcio di rigore concesso dall'arbitro per un mani di Guida su centro dalla sinistra di Savioli ● Nella ripresa, quando il Novara si trovava in vantaggio, Fiaschi ha colpito un palo e sul rimbalzo la palla è tornata fra le braccia del portiere ● I duelli più interessanti della partita si sono svolti a metà campo poi Maggiora ha prevalso su Marchetti e Ferrario su Dalle Vedove

Piacenza	1	Vicenza	0
1 Candussi	7	1 Galli	6
2 Secondini	6	2 Prestanti	6
3 Manera	6	3 Marangon	6
4 Righi	6	4 Caglioni	5
5 Zagano	7	5 Dolci	6
6 Pasetti	7	6 Bernardis	6
7 Bonafè	8	7 D'Aversa	5
8 Regali	6	8 Di Bartol.	5
9 Listanti	6	9 Antonelli	6
10 Gambin	6	10 Restelli	6
11 Gottardo	7	11 Filippi	7
12 Agostinelli		12 Sulfaro	
13 Landini	n.g.	13 Sormani	6
14 Tolin		14 Faloppa	
All. G.B. Fab.	5	All. Scopigno	5

Arbitro: Pieri di Genova 6.
Marcatori: 1. tempo: 1-0 Bonafè al 22'; 2. tempo 0-0.
Sostituzioni: 1. tempo: Sormani per Prestanti al 30'; 2. tempo Landini per Gambin al 44'.
Note: Spettatori 8.000 c.a. di cui 3.439 paganti e abbonati 3.989 incasso di L. 12.385.500.

● I vicentini sono stati battuti ben più nettamente di quanto non dica il minimo scarto ● Oltre alla rete di Bonafè al 22' del primo tempo che sfruttava un errore di Galli su calcio d'angolo di Righi, il Piacenza ha avuto numerose occasioni per raddoppiare ● La più clamorosa al 32' della ripresa, quando Bernardis, in corsa, in fase di recupero a porta vuota salvava sulla linea un tiro di Gottardo ● Ma numerose sono state le altre occasioni per i locali ● Il Lanerossi è mancato completamente in avanti, troppo imbottito di centrocampisti, ha cercato di far gioco, ma raramente ha impensierito Candussi ● Giornata piovosa, terreno pesante ● Ammoniti Manera e Regali per scorrettezze ● Calci d'angolo 8-5 (5-0) per il Piacenza

Sambened.	3	Avellino	0
1 Pozzani	7	1 Pinotti	6
2 Della Bla.	6,5	2 Reali	5
3 Agretti	6,5	3 Maggioni	5,5
4 Radio	7	4 Gritti	6,5
5 Anzuini	6	5 Sacco	6
6 Daleno	7	6 Onofri	5
7 Ripa	7,5	7 Tacchi	7,5
8 Berta	6,5	8 Trevisanel.	6
9 Chimenti	7	9 Musiello	5
10 Simonato	7	10 Lombardi	6,5
11 Basilico	7	11 Franzoni	5
12 Pigino		12 Marson	
13 Marini	n.g.	13 Boscolo	
14 Spinozzi		14 Alimenti	5,5
All. Bergam.	7	All. Giammar.	6

Arbitro: Mascali di Desenzano del Garda 7.
Marcatori: 1. tempo 2-0 al 16' Simonato al 34' Ripa; 2. tempo: 1-0 al 3' Chimenti.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Alimenti per Gritti al 33' Marini per Ripa.
Note: Spettatori 6.000 circa di cui 2.969 paganti e abbonati 2.800 incasso di L. 7.718.500.

● E' stata una partita veloce e pimpante ● I goal, molto belli, sono tutti derivati da cross o calci d'angolo ● Nel primo Simonato, sfrutta di testa un calcio d'angolo a rientrare di Basilico ● Ancora Basilico inventa un cross che Ripa raccoglie di testa e batte Pinotti ● All'inizio del secondo tempo il terzo goal: c'è un cross sulla destra di Ripa troppo alto per Simonato che corregge per Chimenti, gran botta di sinistro del centravanti e nulla da fare per il portiere avversario ● Una vittoria questa che lascia ben sperare per i futuri impegni della Samb. ● Anche se i locali non hanno raggiunto la piena sufficienza come gioco di insieme, il risveglio delle punte è una nota dacisamente positiva

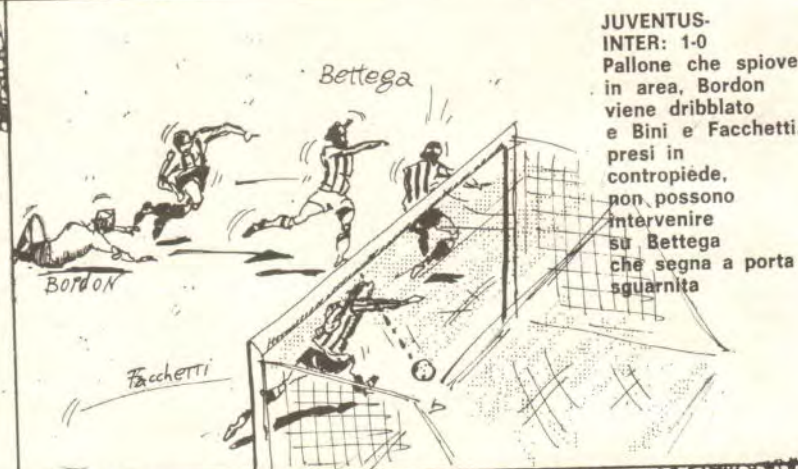
Ternana	1	Pescara	1
1 Nardin	6	1 Piloni	6
2 Rosa	6,5	2 De Marchi	6
3 Ferrari	6,5	3 Motta	6
4 Piatto	7	4 Rosati	6,5
5 Cattaneo	6,5	5 Andreuzza	6,5
6 Moro	5	6 Di Somma	5
7 Bagnato	6	7 Daolio	5
8 Valà	7,5	8 Repetto	5
9 Zanolla	5	9 Mutti	6
10 Crivelli	7	10 Nobili	6
11 Crispino	5	11 Prunecchi	6
12 Bianchi		12 Ventura	
13 Casone	6	13 Santucci	n.c.
14 Donati		14 Catarci	
		All. Rosati	5

Arbitro: Celli di Trieste 6.
Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-1 al 29' Mutti al 35' Crivelli.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Casone per Moro, al 35' Santucci per Rosati.
Note: Spettatori 15.000 di cui 9.042 paganti e abbonati 4.000 incasso di L. 17.493.000.

● Il Pescara ha giocato rischiato tutto indietro ● Ha sperato e creduto nel contropiede ● Grazie a questo è passato in vantaggio per primo, al 29' della ripresa col centravanti Mutti ● Alla squadra di Fabbri è caduta addosso la terra ● Sconfitti e beffati da un contropiede, sono cose che lasciano il segno ● Fortuna ha voluto che al 35' Crivelli ha indovinato il pareggio ● La brutta figura resta così a metà ● Adesso si spera nel rientro di Traini ● Perché in avanti, non c'è proprio nessuno che può assumersi la briga di far secco il portiere avversario ● Calci d'angolo 12 a 3 per la Ternana (6-3 primo tempo) ● Sono stati ammoniti: nel primo tempo al 21' Rosati ed al 35' della ripresa Prunecchi, entrambi per scorrettezze

LA MOVIOLA

TORINO-MILAN: 1-1 - Zaccarelli vince il duello con Turone, Bet si porta su Pulici e nel corridoio improvviso si infila lo stesso Zaccarelli: solo davanti ad Albertosi lo infila di precisione sull'uscita.
Bigon mette in azione Maldera, scambio stretto con Villa e sul pallone di ritorno, Maldera mette dentro di esterno sinistro

TORINO-MILAN: 2-1 - Claudio Sala e Salvadori, cross in area per Graziani liberissimo davanti ad Albertosi e colpo di testa vincente in tuffo

JUVENTUS-INTER: 1-0 Pallone che spiove in area, Bordon viene dribblato e Bini e Facchetti, presi in contropiede, non possono intervenire su Bettega che segna a porta sguarnita

JUVENTUS-INTER: 2-0 - Scirea fa filtrare un pallone per Tardelli, conclusione rapidissima che anticipa l'intervento di Facchetti ed è il 2-0

BOLOGNA-PERUGIA: 1-0 - Vanello allunga a Chiodi sul lato destro dell'area, il bolognese brucia sullo scatto Baiardo e infila l'angolo basso di Marconcini

ROMA-SAMPDORIA: 1-0
Cordova salta Bedin, crossa e Zecchini lascia passare la traettoria tagliata, Petrini, d'istinto, insacca al volo sotto la traversa

FIORENTINA-COMO: 1-0
Cross di Bresciani sotto rete, Casarsa devia verso Speggiorin che da due passi fulmina Rigamonti di sinistro

Coppe europee... e alla fine restò solo il Milan

Per il terzo anno consecutivo una sola squadra italiana è entrata nei « quarti » delle tre coppe europee. Stavolta è stato il *Milan* nella *Coppa Uefa*, come avvenne lo scorso anno per la *Juventus*; nel '73-'74, invece, i rossoneri riuscirono a qualificarsi nella *Coppa delle Coppe*.

Il « test-Europa », quindi, diventa sempre più difficile per le nostre compagini, per le quali i quarti di finale costituiscono già un traguardo ambito. I tempi in cui *Milan* e *Inter* spadroneggiavano fra i *« Campioni »* sembrano perdersi nella storia e negli « albi d'oro ». L'aristocrazia continentale è mutevole ed ha tempi brevi. Il regno d'oro del favoloso *Real* fa parte dei miti irripetibili per il logorio imposto dai ritimi sempre più accelerati, che costringono ad accoppiare ad un'alta media, scatti vibranti e improvvisi. L'*Ajax* col superstar Crujiff è riuscita ad imporre il proprio calcio tecnico-atletico per tre anni, finché non sono arrivati i robusti tedeschi del *Bayern* a soppiantarla. Fra i biancorossi olandesi è tornato *Rinus Michels*, l'uomo del miracolo, che è riuscito a riportare la squadra di Amsterdam al comando del campionato ma che ha trovato negli ottavi della *Coppa Uefa* un ostacolo insuperabile nel *Levski di Sofia*, compagine apparentemente modesta, seconda nel campionato bulgaro. Lo stesso *Bayern* è giunto nei quarti della *Coppa dei Campioni*, ma ben pochi gli pronosticano l'ingresso nelle semifinali, anche se l'avversario dei tedeschi si conoscerà soltanto il 14 gennaio nel sorteggio che si terrà a *Zurigo*. E' possibile che la tradizione tedesca venga proseguita dal terrificante *Borussia*, ma all'orizzonte è spuntata e sta ingrandendosi la stella della *Dinamo Kiev*, che ha abbandonato i vecchi schemi del calcio russo per adottarne altri, più agibili e fantasiosi.

Tuttavia anche il calcio russo, che pareva l'ultima « novità » in materia e che aveva piazzato quattro squadre su cinque nel secondo turno, s'è visto falcidiato nelle fasi successive tanto che nei quarti è giunta solo la *Dinamo Kiev*. E' allora questa squadra un fenomeno isolato di una situazione calcistica ancora debole oppure sull'eliminazione delle altre compagini hanno influito altri fattori, come ad esempio quello della fine del campionato?

Il peso che possono avere dei fattori contingenti l'ha sperimentato anche la *Fiorentina* che, eliminata dal modesto *Sachsering*, s'è aggiudicata la coppa italo-inglese andando a vincere a *Londra* contro quel *West Ham* che non solo è uno dei più agguerriti e brillanti protagonisti del campionato inglese ma è ancora in corsa nella *Coppa delle Coppe* e ha buone possibilità di aggiudicarsela, specie dopo l'eliminazione dei toscani.

A questo punto il discorso si amplia e viene da chiedersi in che misura le competizioni internazionali siano indicative del livello del calcio nazionale. Prendiamo ad esempio la *Cecoslovacchia*. La nazionale ceca s'è qualificata per i quarti del *Campionato d'Europa* ma non è riuscita a portare nemmeno una squadra nei quarti delle *Coppe Europee*. L'*Inghilterra*, invece, che era nello stesso girone dei danubiani, è stata eliminata dal *Campionato di Europa* ma ha portato due compagini nei quarti delle coppe.

Il fatto è, a nostro avviso, che il livello medio tende sempre più ad equilibrarsi e allora entrano in campo altri fattori che vanno dal momento di forma particolare alla mentalità con cui si affrontano gli avversari (ecco uno dei grandi handicap degli italiani), dalla fortuna alla presenza in formazione di un asso, magari straniero. Quante squadre vengono ricordate per il nome del condottiero cui erano legate all'epoca dei loro successi: il *Real Madrid* di *Di Stefano*, il *Benfica* di *Eusebio*, il *Milan* di *Altafini*, l'*Inter* di *Suarez*, l'*Ajax* di *Crujiff*, il *Bayern* di *Beckenbauer* e *Muller*. Avremo la *Dinamo* di *Blochin* o il *Borussia* di *Heynckes?*

Gli spagnoli sono i favoriti della *Coppa Uefa*, ma in questo momento sulla cresta dell'onda c'è pure la sorpresa *Bruges*, condotto dal goleador *Lambert*, che ha avuto un grosso peso nell'eliminazione della *Roma*. Ma come saranno i belgi a marzo, quando si disputeranno i quarti?

Il loro campionato continua, come quello italiano. Altre squadre, come lo *Stal Mielec (Polonia)*, il *Lewski Spartak (Bulgaria)* usufruiranno di una lunga interruzione e saranno più riposate; altre ancora, come l'*Amburgo (Germania Occidentale)* di una interruzione breve ma sufficiente a riprendersi e tornare in rodaggio. *Liverpool* e *Dinamo Dresda* faranno leva più sull'agonismo che sulla classe. Per il *Milan*, quindi, sulla carta non ci saranno avversari facili.

L'indagine quindi sui motivi per cui così poche squadre italiane arrivano nei « quarti » è particolarmente complessa. (D'altra parte solo sei nazionali hanno fatto meglio: la *Germania Occidentale* con 4, *Belgio*, *Germania Est*, *Inghilterra*, *Olanda*, *Spagna* con 2). Un certo peso, indubbiamente, ha avuto la sorte che nella *Coppa dei Campioni* ha posto la *Juventus* di fronte ad un *Borussia*, che è attualmente forse la più forte squadra europea; nella *Coppa Uefa* il Napoli ha incontrato la *Torpedo* proprio nel periodo in cui la compagine russa andava meglio addirittura della *Dinamo Kiev* (nel ritorno ha fatto più punti dei campioni), la *Roma* è stata eliminata dal *Bruges*, primo in classifica nel campionato belga e all'optimum della forma, la *Lazio ha avuto la sfortuna di capitare contro il Barcellona nel momento di maggiore tensione politica, che l'ha costretta ad una dolorosa rinuncia.*

Solo la *Fiorentina* non ha scusanti. A *Zwicau* è andata in campo con la solita tattica rinunciataria vecchia maniera e le ha prese da una squadretta di poche pretese. □

VADEMECUM

Nazioni	Squadre part.	Al 2. turno	Ai quarti
Austria	4	1	1
Belgio	4	4	2
Bulgaria	4	1	1
Cecoslovacchia	4	1	—
Cipro	3	—	—
Danimarca	4	—	—
Eire	3	1	—
Finlandia	3	—	—
Francia	4	2	1
Galles	1	1	1
Germania Est	4	3	2
Germania Occ.	7	7	4
Grecia	4	1	—
Inghilterra	6	4	2
Irlanda Nord	3	—	—
Islanda	3	1	—
Italia	6	5	1
Jugoslavia	4	3	1
Lussemburgo	3	—	—
Malta	3	—	—
Norvegia	4	—	—
Olanda	4	3	2
Polonia	4	4	1
Portogallo	4	4	1
Romania	4	—	—
Scozia	4	3	1
Spagna	5	4	2
Svezia	5	2	—
Svizzera	4	—	—
Turchia	4	1	—
Ungheria	4	4	—
Urss	5	4	1

Consegnato a Musi il premio « Bardelli »

BOLOGNA - Il « Premio giornalistico Aldo Bardelli » promosso dal presidente della Associazione Calcio Minerbio, cav. Giuseppe Orandi e patrocinato dall'USSI, è stato consegnato a Giuliano Musi di « Stadio ». Il riconoscimento, destinato ai giovani postisi in luce « per la validità dei servizi giornalistici », consiste in una targa d'argento e oro e in un assegno di 400 mila lire. Il premio è stato consegnato dalla vedova dello scomparso, signora Viviana, nel corso di una cerimonia alla quale ha partecipato, tra gli atri, il presidente dell'USSI, Enrico Crespi.

LE ITALIANE NEI « QUARTI »

STAGIONE	COPPA CAMPIONI	COPPA DELLE COPPE	COPPA UEFA - FIERE
1955-56	Milan	N.D.	N.D.
1956-57	Fiorentina	N.D.	N.D.
1957-58	Milan	N.D.	—
1958-59	—	N.D.	Inter, Roma
1959-60	—	N.D.	N.D.
1960-61	—	Fiorentina	Inter, Roma
1961-62	Juventus	Fiorentina	Inter
1962-63	Milan	Napoli	Roma
1963-64	Inter, Milan	—	Juventus, Roma
1964-65	Inter	Torino	Juventus
1965-66	Inter	—	—
1966-67	Inter	—	Bologna, Juventus
1967-68	Juventus	Milan	Bologna
1968-69	Milan	Torino	—
1969-70	Fiorentina	Roma	Inter
1970-71	—	—	Juventus
1971-72	Inter	Torino	Milan, Juventus
1972-73	Juventus	Milan	—
1973-74	—	Milan	—
1974-75	Non part.	—	Juventus
1975-76	—	—	Milan

I campionati degli altri

OLANDA - E' caduto il Fejenoord sul campo del Rota (4 a 2) e al terzo posto è stato rimpiazzato dal Twente, vittorioso sul Telstar per due a uno. Ai primi due posti restano sempre l'Ajax e il PSV Eindoven.
CLASSIFICA: Ajax 23; PSV 21; Twente 20; Feyenoord 19.

INGHILTERRA - Grande ammucchiata al vertice della classifica. Il pareggio fra le due capoliste Queens Park Rangers e Derby County (1 a 1) ha permesso al Liverpool e al Manchester United di affacciarsi sul gradino più alto. I rossi di Keegan sono passati con disinvoltura a Londra contro uno sconcertante Tottenham (4 a 0) e l'ex squadra di Bobby Charlton è andata a vincere in casa del fanalino di coda Sheffield per 4 a 1.
CLASSIFICA: Derby County, Liverpool, Manchester United e Queen's Park Rangers 28; Leeds, Manchester City e West Ham 26; Stoke City 25; Everton 23; Middlesbrough 22; Aston Villa e Ipswich 21; Leicester e Tottenham 20; Coventry e Newcastle 19; Norwich 18; Arsenal 16; Burnley 15; Birmingham e Wolverhampton 13; Sheffield United 5.

SPAGNA - Il Real Madrid è passato indenne anche sul campo del Salamanca. Netzer e Breitner sono riusciti ad imporre lo 0 a 0 ad una squadra scorbutica, che fino ad ora non aveva mai pareggiato in casa. Anche l'Hercules Alicante ha diviso la posta ad Ovied ed è stato raggiunto dal Barcellona. Crujiff, Sotil e Neeskens si sono svegliati e nel derby catalano hanno travolto l'Espanol con un sonante 5 a 0.

PORTOGALLO - Il terzetto formatosi l'altra domenica al comando ha resistito. Benfica, Boavista e Sporting hanno superato rispettivamente il Cuf (1 a 0), la Farense (3 a 0) e il Braga (4 a 1). Il Belenenses di Gonzales.
CLASSIFICA: Sporting, Boavista e Benfica 20; Belenenses 16; Porto 15.

SCOZIA - Campionato incertissimo per il ristretto numero delle squadre che vi partecipano (10) e per il oro valore quasi simile. La sorpresa stavolta l'ha fornita il Celtic che è stato sconfitto in casa dall'Aberdeen per 2 a 0.
CLASSIFICA: Celtic e Hibernian 21; Motherwell 20; Rangers 19; Hearts 18; Dundee 16; Aberdeen e Ayr United 15; Dundee United 11; St. Johnstone 4.

BELGIO - Il Club Bruges, che ha eliminato la Roma nella Coppa Uefa, continua la sua cavalcata in testa alla graduatoria.
CLASSIFICA: Bruges 25; Molenbeck e Anderlecht 22; Lokeren, Beveren, Waregem 20; Lierse e Standard 19; Beerschot 17; CS Bruges 16; Liegi 14; La Louviere 13; Beeringen 12; Ostenda e FC Malinois 11; RC Malines 10; Charleroi e Berchem 8.

CALENDARIO DICEMBRE

- **17** - Campionato Europeo: Scozia-Romania
- **20** - Torneo internazionale a Bangkog
- **21** - Campionato Europeo Malta-Bulgaria
  Torneo Oimpico Surinam-Cuba
- **30** - Italia-Grecia (a Firenze)

A i migliori della settimana

Domenicalmente i quotidiani sportivi La Gazzetta dello Sport, Stadio e Tuttosport (per la B solo i primi 2) assegnano voti a giocatori e arbitri

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Grassi**	Ascoli
2	**Ceccarelli**	Cesena
3	**Tardelli**	Juventus
4	**Cordova**	Roma
5	**Catellani**	Verona
6	**Caporale**	Torino
7	**Bittolo**	Cesena
8	**Pecci**	Torino
9	**Novellino**	Perugia
10	**Zaccarelli**	Torino
11	**Riva**	Cagliari

ROCCA

CAUSIO

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
Gonella	6	Gonella	6	Gonella	4
Menicucci	5	Agnolin	4	Panzino	3
Michelotti	5	Menicucci	3	Menegali	2
Casarin	4	Menegali	3	Ciulli	2
Menegali	4	Michelotti	3	Casarin	1
Panzino	4	Ciulli	2	Lattanzi R.	1
Prati	3	Casarin	2	Levrero	1
Ciulli	2	Panzino	2	Michelotti	1

UN PO' DI TUTTO

● **In un sol colpo.** Con una sola partita, il Torino ha sfatato 3 miti della sua storia di partite a San Siro contro il Milan: ha vinto dopo 21 anni di attesa (ultimo successo 1-0 il 18-1-54); ha spezzato la serie di ben 9 sconfitte consecutive; è andato in gol dopo 7 anni di vani tentativi.

● **La dannazione di Riva.** Gigi Riva è anche sfortunato nei generosi tentativi di aiutare il suo Cagliari. Ha segnato 4 volte (alla quinta, sesta, ottava e nona giornata rispettivamente contro Napoli, Bologna, Sampdoria e Cesena), ma tutte queste bordate non sono state sufficienti ad evitare al Cagliari altrettante sconfitte.

● **Squadre corsare.** Torino, Cesena e Fiorentina sono le squadre corsare della nona giornata. Le prime due condividono con Napoli e Juventus il primato dei punti conquistati in trasferta (5).

● **Frustalupi 300.** Trecentesima partita in serie A per Frustalupi. E' il tredicesimo trecentista in attività di servizio.

● **Milanesi in panne.** Per la terza volta in quest'anno, le due milanesi sono rimaste a bocca asciutta. La serie iniziò il 30 marzo (Inter-Cesena 0-1; Napoli-Milan 2-0); proseguì il 16 novembre (Milan-Juventus 0-1; Como-Inter 3-0) e poi il doppio insuccesso dell'ultima domenica.

● **Utilitarismo dell'Ascoli.** Straordinaria praticità dell'Ascoli di Enzo Riccomini. Con soli 4 gol all'attivo ha guadagnato 9 punti (2 vittorie e 5 pareggi).

● **Nuovi marcatori.** Alla lista dei cannonieri (63 in tutto; più 6 autolesionisti) si aggiungono 5 nomi: Zaccarelli, D'Amico, Zuccheri, Maldera e Tardelli. I gol dei primi tre sono stati decisivi ai fini del risultato finale.

● **Napoli senza gol.** Per la prima volta dall'inizio del campionato, il Napoli non è riuscito ad andare in gol. E 'stata la forte difesa ascolana, seconda solo a quelle del Milan e del Torino, a fermare la macchina da gol di Luis Vinicio.

● **Minimi e massimi.** Minimo stagionale di vittorie interne (2); massimo dei punti conquistati in trasferta (9).

● **La regola del 6.** Singolare coincidenza tra i numeri della classifica: si registra il numero 6 per il massimo delle vittorie (Juventus e Napoli), dei pareggi (Bologna), delle sconfitte (Cagliari).

● **In serie positiva.** Il Torino è imbattuto da 8 domeniche, il Bologna da 7, il Cesena da 6.

● **In serie nera.** Il Cagliari non ha mai vinto. La Lazio manca il successo da 8 turni. E' invece tornata alla vittoria dopo 5 domeniche, la Roma.

● **Spiccioli.** Primo pareggio del Verona; prima doppietta per la Lazio. I campi imbattuti sono 9 (l'anno scorso dopo la nona giornata erano 10). L'Ascoli non ha mai segnato fuori casa; per la sesta volta il Como non ha segnato; Graziani ha realizzato il suo terzo gol consecutivo; l'arbitro Lapi di Firenze, 37 anni, ha fatto il suo esordio assoluto in serie A; esordio stagionale per Rosario Lo Bello e Lenardon.

● **Rigori.** Con quello concesso domenica al Cagliari e sbagliato da Riva, i rigori sono 23. 19 andati a segno; 4 falliti. Massimo dei rigori a favore: 3 per Cesena e Napoli; massimo dei rigori subiti: 3 (Como, Fiorentina e Verona).

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO		TUTTOSPORT	
PORTIERI	Superchi (Fiorentina)	10	Superchi (Fiorentina)	11	Boranga (Cesena)	7
	Zoff (Juventus)	8	Boranga (Cesena)	9	Superchi (Fiorentina)	7
	Grassi (Ascoli)	7	Albertosi (Milan)	9	Zoff (Juventus)	7
	Castellini (Torino)	7	Pulici (Lazio)	7	Cacciatori (Sampdoria)	6
	Ginulfi (Verona)	7	Zoff (Juventus)	6	Ginulfi (Verona)	6
LIBERI	Burgnich (Napoli)	6	Rossinelli (Sampdoria)	8	Scirea (Juventus)	5
	Cera (Cesena)	6	Caporale (Torino)	7	Facchetti (Inter)	4
	Facchetti (Inter)	5	Cera (Cesena)	6	Burgnich (Napoli)	4
	Caporale (Torino)	5	Facchetti (Inter)	6	Rossinelli (Sampdoria)	4
	Scirea (Juventus)	4	Scorsa (Ascoli)	6	Cera (Cesena)	3
STOPPER	Bellugi (Bologna)	7	La Palma (Napoli)	8	Fontolan (Como)	5
	La Palma (Napoli)	7	Danova (Cesena)	7	Danova (Cesena)	5
	Bet (Milan)	6	Catellani (Verona)	7	Bellugi (Bologna)	5
	Morini (Juventus)	5	Bellugi (Bologna)	6	Morini (Juventus)	5
	Catellani (Verona)	4	Castoldi (Ascoli)	4	Catellani (Verona)	5
TERZINI	Rocca (Roma)	8	Ceccarelli (Cesena)	9	Ceccarelli (Cesena)	4
	Roversi (Bologna)	4	Oddi (Cesena)	7	Melgrati (Como)	4
	Ceccarelli (Cesena)	4	Maldera (Milan)	7	Giubertoni (Inter)	3
	Galdiolo (Fiorentina)	4	Salvadori (Torino)	6	Perico (Ascoli)	2
	Gentile (Juventus)	4	Bachlechner (Verona)	6	Roversi (Bologna)	2
	Maldera (Milan)	4	Gentile (Juventus)	5	Tardelli (Juventus)	2
	Tardelli (Juventus)	4	Perico (Ascoli)	4	Rocca (Roma)	2
	Bruscolotti (Napoli)	4	Roversi (Bologna)	4	Arnuzzo (Sampdoria)	2
CENTROCAMPISTI	Gola (Ascoli)	9	Gola (Ascoli)	11	Correnti (Como)	7
	Sala P. (Torino)	8	Mazzola (Inter)	10	Gola (Ascoli)	6
	Orlandini (Napoli)	7	Maselli (Bologna)	8	Sala P. (Torino)	6
	Boccolini (Napoli)	6	Frustalupi (Cesena)	8	De Sisti (Roma)	5
	Frustalupi (Cesena)	5	Orlandini (Napoli)	8	Mazzola (Inter)	5
	Mazzola (Inter)	5	Sala P. (Torino)	8	Orlandini (Napoli)	5
	Cordova (Roma)	5	Pecci (Torino)	8	Vannini (Perugia)	5
	De Sisti (Roma)	5	De Sisti (Roma)	7	Benetti (Milan)	4
	Pecci (Torino)	4	Merlo (Fiorentina)	6	Juliano (Napoli)	4
	Vannini (Perugia)	4	Benetti (Milan)	6	Cordova (Roma)	4
ATTACCANTI	Riva (Cagliari)	8	Pulici (Torino)	5	Silva (Ascoli)	4
	Silva (Ascoli)	3	Bettega (Juventus)	3	Pulici (Torino)	3
	Saltutti (Sampdoria)	3	Scarpa (Perugia)	3	Bettega (Juventus)	2
	Scarpa (Perugia)	3	Chiodi (Bologna)	3	Chinaglia (Lazio)	2
	Bettega (Juventus)	2	Zandoli (Ascoli)	3	Chiodi (Bologna)	1
	Braglia (Napoli)	2	Chinaglia (Lazio)	2	Riva (Cagliari)	1
	Pulici (Torino)	2	Urban (Cesena)	2	Urban (Cesena)	1
	Luppi (Verona)	2	Speggiorin (Fiorentina)	2	Damiani (Juventus)	1
	Chiodi (Bologna)	1	Spadoni (Roma)	2	Garlaschelli (Lazio)	1
JOLLY	Causio (Juventus)	8	Novellino (Perugia)	11	Sala C. (Torino)	7
	Novellino (Perugia)	5	Causio (Juventus)	11	Novellino (Perugia)	5
	Sala C. (Torino)	4	Sala C. (Torino)	9	Causio (Juventus)	5
	Negrisolo (Roma)	3	Scanziani (Como)	5	Massa (Napoli)	3
	Massa (Napoli)	2	Bittolo (Cesena)	4	Tutino (Sampdoria)	2

Queste classifiche sono compilate in base ai voti dei quotidiani. Si tratta di una semplice somma algebrica. L'indice di separazione tra punti positivi e punti negativi è stato spostato in corrispondenza del voto 6.

i migliori della settimana B

a cura di **Orio Bartoli**

LA SQUADRA

1	**Martina**	Varese
2	**Parlanti**	Reggiana
3	**Colla**	Foggia
4	**Vignando**	Catanzaro
5	**Maldera**	Catanzaro
6	**Cantarelli**	Brindisi
7	**Conti**	Genoa
8	**Rocca**	Novara
9	**Mutti**	Pescara
10	**Crivelli**	Ternana
11	**Gottardo**	Piacenza

UN PO' DI TUTTO

● **Il Sud in testa e in coda.** Balza in vetta alla classifica il Catanzaro vittorioso a Marassi. Per i giallorossi di Di Marzio, è l'undicesimo risultato utile consecutivo (6 vittorie e 5 pari). Resta isolato in coda, nonostante il pareggio di Catania, il Palermo.

● **14 gol.** Totale 207, 2 in meno rispetto allo scorso anno. Sempre nel confronto con la stagione precedente, segnano di più le squadre di casa (156 contro 140); di meno le viaggianti (51 contro 69). L'attacco più prolifico è sempre quello del Genoa con 23 gol; i più anemici quelli di Pescara e Catania con 6.

LA GRADUATORIA DEGLI ARBITRI

GAZZETTA		STADIO	
Mascia	6	**Barbaresco**	5
Lattanzi V.	4	**Terpin**	4
Panzino F.	4	**Lattanzi V.**	4
Barbaresco	4	**Lo Bello R.**	3
Gonella	4	**Ciulli**	3
Ciulli	3	**Moretto**	3
Lo Bello R.	3	**Casarin**	3
Pieri	2	**Vannucchi**	3
Mattei	2	**Mascia**	2

LA GRADUATORIA RUOLO PER RUOLO

Ruolo	GAZZETTA SPORT		STADIO	
PORTIERI	**Trentini** (Brindisi)	10	**Garella** (Novara)	13
	Piloni (Pescara)	8	**Piloni** (Pescara)	13
	Pinotti (Avellino)	8	**Trentini** (Brescia)	11
	Martina (Varese)	6	**Pellizzaro** (Catanzaro)	10
	Petrovic (Catania)	6	**Martina** (Varese)	10
	Memo (Foggia)	5	**Grosso** (Spal)	7
LIBERI	**Pirazzini** (Foggia)	10	**Di Somma** (Pescara)	13
	Vichi (Catanzaro)	9	**Onofri** (Avellino)	9
	Di Somma (Pescara)	6	**Vivian** (Novara)	9
	Cantarelli (Brindisi)	6	**Vichi** (Catanzaro)	8
	Piaser (Modena)	6	**Pirazzini** (Foggia)	6
	Fraccapani (Catania)	5	**Cantarelli** (Brindisi)	6
STOPPER	**Reali** (Avellino)	10	**Maldera** (Catanzaro)	13
	Maldera (Catanzaro)	8	**Udovicich** (Novara)	13
	Udovicich (Novara)	7	**Andreuzza** (Pescara)	8
	Matteoni (Modena)	6	**Matteoni** (Modena)	7
	Stefanello (Reggiana)	6	**Reali** (Avellino)	7
	Guida (Varese)	6	**Stefanello** (Reggiana)	5
TERZINI	**Mei** (Modena)	7	**Veschetti** (Novara)	15
	Manera (Piacenza)	7	**Manera** (Piacenza)	11
	Labrocca (Catania)	6	**Cabrini** (Atalanta)	8
	Parlanti (Reggiana)	6	**Secondini** (Piacenza)	8
	Arrighi (Varese)	5	**Parlanti** (Reggiana)	7
	Cabrini (Atalanta)	5	**Menichini** (Novara)	7
	Fumagalli (Foggia)	5	**Arrighi** (Varese)	6
	Guerrini (Brindisi)	4	**Catterina** (Brescia)	5
CENTROCAMPISTI	**Romanzini** (Taranto)	10	**Romanzini** (Taranto)	15
	Lodetti (Foggia)	8	**Ferrari** (Novara)	14
	Bonafè (Piacenza)	8	**Improta** (Catanzaro)	11
	Vignando (Catanzaro)	7	**Restelli** (Lanerossi)	9
	Lombardi (Avellino)	6	**Bonafè** (Piacenza)	9
	Zanon (Modena)	7	**Castronaro** (Genoa)	8
	Donina (Reggiana)	6	**Rocca** (Novara)	8
	Gritti (Avellino)	6	**Salvioni** (Novara)	8
	Rizzo (Genoa)	5	**Daolio** (Pescara)	8
	Volpati (Reggiana)	5	**Mongardi** (Atalanta)	6
	Improta (Catanzaro)	4	**Vignando** (Catanzaro)	7
ATTACCANTI	**Cascella** (Spal)	7	**Pezzato** (Spal)	12
	Conti (Genoa)	7	**Conti** (Genoa)	10
	Bonci (Genoa)	6	**Fiaschi** (Novara)	8
	Salvi (Brescia)	6	**Bonci** (Genoa)	7
	Pezzato (Spal)	6	**Palanca** (Catanzaro)	7
	Jacomuzzi (Taranto)	6	**Salvi** (Brescia)	6
	Passalacqua (Reggiana)	5	**Ulivieri** (Brindisi)	6
	Musiello (Avellino)	4	**Gottardo** (Piacenza)	6
	Vernacchia (Atalanta)	4	**Passalacqua** (Reggiana)	6
	Bellinazzi (Modena)	4	**Jacomuzzi** (Taranto)	6
	Colomba (Modena)	4	**Nemo** (Catanzaro)	5

C

Questa la graduatoria degli arbitri: **Celli 8; Menotti 8; Morganti 8; Lazzaroni 7; D'Elia 6; Longhi 6; Sancini 6; Selicorni 6; Manfredini 5; Artico 4; Panzino 4.**

LA SQUADRA

1	**Piotti**	Bolzano
2	**Lorusso**	Lecce
3	**Fabbri**	Riccione
4	**Baldoni**	Pisa
5	**Facciorusso**	Trapani
6	**Ranzani**	Benevento
7	**Skoglund**	Santangelo
8	**Buriani**	Monza
9	**Barone**	Parma
10	**Scarpa**	Venezia
11	**Bonetti**	Anconitana

I MIGLIORI

Frigerio (P. Patria)	19
Ciappi (Sangiovannese)	19
Zamparo (Belluno)	19
Monari (Clodia)	19
Migliorini (Campobasso)	17
Pardini (Mantova)	16
Piccioni (Teramo)	16
Sadocco (P. Vercelli)	15
Di Maio (Rimini)	15
Spimi (Bari)	15
Gagliardi (Messina)	15

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 17		
1	Ascoli	Juventus	X	2	
2	Cesena	Verona	1		
3	Fiorentina	Milan	1		
4	Inter	Napoli	2	X	
5	Lazio	Cagliari	2		
6	Perugia	Roma	1	X	2
7	Sampdoria	Bologna	1	X	2
8	Torino	Como	1		
9	Avellino	Genoa	2		
10	Brescia	Novara	X		
11	Brindisi	Ternana	2		
12	Cosenza	Crotone	X		
13	Siracusa	Trapani	1		

BEPPE SAVOLDI LA GIOCA COSI'

Fare pronostici richiede sempre una buona dose di coraggio e di ottimismo. Un po' come il mio ruolo. Quindi io tento. E speriamo bene.

L'Ascoli non è squadra da sottovalutare e la Juventus dovrà stare molto attenta: facciamo X-2. Il Cesena è complesso veloce e manovriero: 1; la Fiorentina sbanca il Milan e il Napoli (almeno spero) passa a San Siro. Buono anche un pareggio. Tra Lazio e Cagliari può succedere di tutto, anche una vittoria dei sardi; idem a Roma e a Marassi. Il Toro, infine, non dovrebbe faticare per battere il Como. A meno di una sorpresa clamorosa. Così la B e la C: 2 ad Avellino; X tra Brescia e Novara; 2 a Brindisi, X tra Cosenza e Crotone e il Siracusa dovrebbe battere il Trapani. O no?

PER IL CALCIO ITALIANO ALLA TV SVIZZERA NON E' DOMENICA - Il calcio italiano non merita un posto nella scena europea. Questo pensano i curatori della « Domenica Sportiva » mandata in ondo dalla Tv svizzera italiana. Domenica sera, infatti, l'emittente di Lugano ha trasmesso una selezione dei più bei gol di novembre scegliendo dopo una rassegna, il più bello da definire « gol del mese ». Si sono veduti gol inglesi, olandese, tedeschi, austriaci svizzeri e israeliani: il « gol del mese » l'ha realizzato un israeliano. Ci aspettavamo di vedere anche un gol del campionato italiano, invece i colleghi della Tv svizzera ci hanno bellamente ignorati. Perché?

Si tratta di scelta certo non giustificabile, oppure la Rai non ha voluto entrare a far parte del « pool » europeo che... fornisce gol televisivi? Gradiremmo una risposta dai colleghi di Lugano, peraltro bravissimi nel curare un'interessante « Domenica Sportiva ».

B il campionato

di **Alfio Tofanelli**

FABBRI

MURARO

BORDON

SCOPIGNO

IL PUNTO

Catanzaro in cattedra a Marassi. Gioco all'italiana della più bell'acqua, contropiede micidiale, disinvolto, spettacolare. Genoa che ha accusato i limiti tattici riscontrati dalla critica. Forse era giusto un pari. Però il **Catanzaro** non ha rubato niente. Così, Di Marzio balza al comando e lo fa prendendo due lunghezze d'anticipo che sono già molte, in un campionato che vive di equilibrismi. Il **Genoa** si fa acciuffare dal **Modena** in seconda poltrona. Per i canarini, la **Reggiana** ha concretizzato un « derby » difficile, come previsto. E Caciagli è andato in bianco. Sotto c'è il pericolo **Foggia** che ha liquidato la **Spal** e si fa avanti minacciando tutti. Poi una teoria di squadre in rilancio fra le quali tornano imperiosamente anche l'**Atalanta,** il **Varese,** il **Novara.** A picco l'**Avellino** a S. Benedetto: possibile che Giammarinaro non riesca a trovare equilibrio di rendimento in questa squadra?

POTREBBE ACCADERE DOMENICA - Ultima domenica lavorativa dell'anno. Poi tutti a casa per il Natale. La fresca capolista **Catanzaro** viaggia ancora: fino a **Ferrara,** nel feud odi Paolone Mazza, arrabbiato per il rigore-sconfitta di **Foggia. Genoa** ad **Avellino:** non è subito giornata da rivincite facili, per i rossoblù... Il **Modena** sale a **Bergamo** ed è altra partita clou. Da ora in avanti si viaggerà sul filo degli scontri indiretti. Il campionato deve ancora decifrarsi. E' certo che, dopo **Genova,** il **Catanzaro** ha preso un passo d'altra sostanza. Verificabile a **Ferrara.**

OSSERVATORIO DIRETTO

Catanzaro - Genoa: 1 - 0

LA PARTITA - Bella. Senz'altro un calcio da massima serie. Due scuole a confronto. Il Genoa gioca tutto in chiave offensiva portando sotto Castronaro, Croci e Mosti in appoggio alle «punte» Bonci e Pruzzo che restano un tantino soffocate. Il Catanzaro, sparagnino, ha fatto gioco all'italiana: stretto in difesa, ma con ordine e raziocinio; via in contropiede, sempre illuminato, produttivo, effervescente. Una grossa squadra, che conquista Marassi con un primo tempo senza sbavature.

L'uomo-vittoria è stato Vignando, anche se l'ultima firma al gol che ha deciso l'ha posta (involontariamente) Conti, genoano moto-perpetuo. Il numero quattro in bianco rappresenta l'arma vincente di Di Marzio in questa squadra costruita con difesa elastica, ma grintosa, che evidenzia il « cervello » sulla trequarti in Braca, formidabile nel ruolo di vecchio centromediano metodista Vignando schizza via sulle fasce laterali ogni volta che gli arretramenti di Improta e gli « slarghi » di Spelta gli danno spazio libero. Non a caso è stato proprio il « pelato » ad andare alla battuta decisiva. Il copione del « Mago del Sud » (Di Marzio, appunto), questo prevede.

LA CAPOLISTA PIACE A BERNARDINI - Vycpalek e Bernardini erano in tribuna, a Marassi. Hanno detto « ya » a questa squadra prima della cadetteria. « Fuffo », addirittura, ha speso qualche parola in più, nel commento frettoloso dell'intervallo. Vede, dottore, che anche il gioco all'italiana, se è ben fatto, porta a risultati seri ed importanti?

PROSPETTIVE - Adesso il Genoa deve rivedere qualcosa, dentro il suo organismo. Forse Simoni ripristinerà Ciampoli e Rosato, magari insisterà in Rossetti. E' vero, come dice Gigi, che i suoi uomini deve sfruttarli per quello che valgono, ma una certa qual assennatezza tattica sarebbe bene sfoderarla, soprattutto allorchè la classifica esige punti e non chiacchiere. Il Catanzaro è in pieno momento-magico: Ceravolo assapora la serie A e non fa niente per nasconderlo. Il « clan » è in ebollizione, la squadra risponde a meraviglia. Sono speranze fondate: ora come ora, il Catanzaro è proprio una « supercadetta ».

IL PERSONAGGIO - Il numero uno di Marassi è stato Di Marzio. Sul tappeto verde, ha mostrato che razza di partita aveva preparato, curandola in ogni dettaglio. Il Catanzaro poteva vincere largo nel primo tempo, quando il Genoa si inciucchiva in avanti, dannandosi l'anima con Rizzo, Conti, Catania, sicuramente fra i migliori in campo. Però Vichi, Silipo, il gigantesco Maldera, dopo aver « stoppato » l'offensiva rossoblù, « cercavamo » Braca perchè illuminasse il contropiede. E Braca, puntuale, c'era sempre. Davanti a lui, i tocchi artistici di Improta, le scorribande di Palanca, le possenti progressioni di Vignando, la paprica di Nemo, le astuzie della vecchia volpe Spelta. Di Marzio vuol condurre lontano questo Catanzaro coi contorni della buona squadra di serie A. L'uomo sa spaccare il capello in quattro, controlla tutto, soppesa ogni particolare, è un furbo di tre cotte. Fortissimo.

Modena - superpremi

Per il pareggio di **Catanzaro** i giocatori del **Modena** hanno ricevuto la bellezza di 250 testoni a testa. Era previsto un premio di mezzo milione, in caso di vittoria. La società canarina ha scelto sei partite, d'accordo coi giocatori, per questi superpremi. Una di queste è stata anche il « derby » con la **Reggiana.** Nel « boom » giallo-blù, quindi, va sottolineata anche tale importante componente. I premi-partita, si sa, sono sempre il miglior incentivo per far rendere al massimo...

I falsari di Taranto

Sono stati i vigili urbani, a **Taranto,** a scoprire l'inghippo. Una forma di « bagarinaggio » assolutamente nuova. E anche ingenua, per la verità. Ricostruendo abilmente i biglietti già strappati all'ingresso, alcuni apprendisti-bagarini erano riusciti a far passare un buon numero di « portoghesi ». I vigili urbani preposti ai controlli, comunque, non si sono lasciati infinocchiare per molto, scoprendo il trucchetto. In **Puglia,** comunque, il « bagarinaggio » sta attecchendo notevolmente. Ci risulta che operi a **Bari** una « centrale » tipografica

Le tasse dei tifosi

I « miracoli » del Sud. A **Brindisi** i tifosi hanno fatto un esamino di coscienza rendendosi conto che le salatissime multe pagate da **Fanuzzi** negli ultimi tempi sono da imputare alla loro intolleranza ed indisciplina. Così hanno pensato di dare una mano alla società, della quale hanno apprezzato gli sforzi al mercato di novembre. In occasione del « derby » col **Taranto** i brindisini hanno chiesto al Presidente di ritoccare i biglietti, in aumento. Con i soldi presi in più **Fanuzzi** potrà ammortizzare le eccessive spese ricorrenti nella voce « ammende ».

Anche Fabbri per i 50 anni

Edmondo Fabbri è partito alla grande, a **Terni,** per onorare i festeggiamenti della **Ternana** che compie mezzo secolo di vita. Fra le varie richieste avanzate dal presidente **Tiberi** a **« Mondino »,** c'era stata appunto anche questa: la sensibilizzazione massima per sottolineare serenamente i numerosi festeggiamenti organizzati in chiave rosso-verde. **Fabbri** ha afferrato al volo il concetto ed ha infilzato subito risultati importanti. A **Tiberi,** poi, ha fatto un regalo personalissimo, rilanciando in pompa magna quel « ragazzino » **Bagnato** dal quale la **Ternana** vuol ricavare un mucchio di soldi al mercato venturo. E **Bagnato,** riconoscente, è andato in gol a **Catania.**

● Sostituito da **Cascella** in quel di **Novara, Aristei** prese capello esprimendosi in termini di fuoco nei confronti del « mister » **Petagna.** Volarono parole grosse, fra i due, nel dopo-match. La « guerra fredda » è andata avanti per alcuni giorni. Poi è intervenuto **Paolo Mazza,** come sempre. Il « commenda » ha riunito i giocatori davanti ad una tavola imbandita ed ha formalmente chiesto a **Petagna** ed **Aristei** di firmare una... duratura pace. Detto e fatto. Troppo intelligente **Petagna** e sicuramente sensibile **Aristei** per un irrigidimento: purché adesso, sotto sotto, non continui la guerra fredda...

PERSONAGGI

Marchetti come De Sisti

Il più bel regalo stagionale **Tarantola,** presidente del **Novara,** lo ha ricevuto da **Boniperti** e **Parola,** che gli hanno dirottato, in prestito, **Alberto Marchetti,** toscano di Montevarchi, dove è nato il 16-12-1954.

« Questo Novara — dice Marchetti — **è più forte di quanto prevedessi.**

— Il tuo maestro chi è stato?

« Devo quasi tutto a Bizzotto.

— Il tuo modello?

« Cerco di ispirarmi a De Sisti. Magari potessi fare la carriera di "Picchio"... ».

Per i DS è tutto un valzer

La cadetteria farà registrare un notevole « giro » di Direttori Sportivi, stando alle « voci » che raccogliamo in giro. Vi potrebbe approdare **Claudio Nassi,** attualmente alla **Lucchese** (ma **Nassi** è anche candidato della **Samp);** vi potrebbe entrare **Nanni Maglione,** giovane in gamba alla corte del **Montecatini. Maglione,** magari, potrebbe finire al **Modena** nel caso **Paolo Borea** spicchi il volo per altri lidi importanti **(Lazio?).** Nella mischia dovrebbe entrare anche **Nardino Costagliola,** che non vorrebbe far più l'allenatore e potrebbe accasarsi a **Taranto,** sua città d'origine. Avvenuto e ratificato, invece, il trasferimento di **Renato Cavalleri,** ~~che alla~~ vigilia di Natale sarà ufficialmente presentato al Consiglio d'Amministrazione dell'**Atalanta.** Come si sa, **Cavalleri** era alle dipendenze del **Brescia.**

Sorpresa a Padova e il Monza s'invola con l'Udinese
Teramo e Arezzo inseguono il Rimini
Al Bari riesce l'operazione riaggancio ed è primato

il campionato C

di Alfio Tofanelli

GIRONE A

Mantova-sorpresa

Sorpresa a Padova dove il Mantova fa il colpaccio. Così i bianco scudati rientrano nei ranghi e il Monza sempre più isolato al vertice con la sola Udinese quale antagonista più temibile dopo la quattordicesima giornata. I friulani hanno vinto secco sul Casale che coltivava ambizioni notevoli. Nelle prime posizioni si riaffaccia il Lecco che ha espugnato Trento. E anche la Cremonese, messa sotto la Pro Patria, è in bella evidenza. Fantastico gioco corale del Sant'Angelo a spese del Seregno sepolto da un poker nel quale si è esaltato Skoglund andato tre volte a bersaglio. In coda una rocambolesca vittoria (4 a 3) quella della Pro Vercelli a Vigevano mentre per Albese a Belluno.

GIRONE B

Riccione-gol

Colpo gobbo del Parma a Ravenna ed ecco i crociati in pieno valzer di promozione. Insieme a loro sulla seconda poltrona Teramo e Arezzo. Il Teramo ha fatto i gol e la Lucchese il gioco, ma conta il 3 a 1; l'Arezzo ha stentato ad infilzare il Chieti, ma contano i due punti. Così come contano quelli del Rimini messo a dura prova dalla coriacea Massese. Viene su bene l'Anconitana che ha liquidato seccamente il Livorno e il Pisa, giunto all'undicesimo risultato sì consecutivo è in zona buona per tentare l'operazione riaggancio alle prime. Festival del gol per il Riccione, sul Montevarchi, ritorno alla vittoria della Pistoiese, tribolato pareggio casalingo della Sangiovannese sull'Olbia.

GIRONE C

Turris-corsara

Al Bari è riuscita l'operazione riaggancio. Adesso è in testa col Sorrento che ha pareggiato a Cosenza. Doppietta di Scarrone per i galletti di Seghedoni sul Marsala che scende precipitosamente la china della classifica. La minaccia Benevento comunque incombe. I sanniti hanno vinto anche sulla Casertana e sono a un sol punto dal tandem che guida. Risale anche il Lecce nonostante il pareggio interno con la Reggina e il Messina è in ballo molto serenamente dopo aver piegato la combattiva Nocerina. Vittoria all'ultimo tuffo anche per il Crotone. Colpaccio della Turris a Salerno dove è crisi piena. Si invoca il ritorno di Settembrini. Bene il Campobasso sulla Pro Vasto.

IL FATTO

Meucci e Bassi di... gesso

Andrea Bassi, « mister » del *Livorno*, cade dalle scale ed è costretto ad un'ingessatura che gli ha perfezionato a Firenze il prof. Calandriello. *Cesare Meucci*, « mister » del *Rimini capolista*, fa un movimento falso in allenamento, ha dolori acuti, viene ricoverato in ospedale ed è stato immediatamente operato di ernia del disco. Sarà poi ingessato. Il *Rimini* senza la « panchina » ufficiale becca a *Spezia*. Nasce spontanea la domanda per un'inchiesta-lampo che ci ripromettiamo di condurre: l'allenatore è più importante in panchina o negli allenamenti durante la settimana? La sua presenza in campo, alla domenica, può davvero decidere qualche risultato oppure è solo rappresentativa?

LA NOTIZIA

Liguori (Roma) al Bari

Abbastanza inviso da *Liedholm*, per lo meno in proporzione diretta a quanto era apprezzato da *Helenio Herrera*, *Liborio Liguori*, anni 25, retrocede dalla serie A della capitale alla C del *Bari* di *De Paolo*. Nonostante le sue 51 presenze in massima serie e quattro gol segnati pur giocando terzino, *Liguori* non si sente affatto declassato.

« Tornerò in A col Bari, in due stagioni — ha dichiarato appena messo piede allo Stadio della Vittoria — *questa squadra ha tutto per emergere: grosso presidente, gran pubblico, ottimo allenatore, parco-giocatori notevole* ».

I tifosi baresi, riconoscenti, ringraziano il nuovo « galletto ».

RITRATTINO

Claudio Vagheggi (Montevarchi)

Claudio Vagheggi, classe 1956, « stella » del Montevarchi. Un ragazzo raffinato nel palleggio, abile nel tiro in gol, combattivo e generoso. E' « esploso » quest'anno, sotto la guida di Riva, allenatore fatto in casa che Vagheggi ha scoperto, curato ed allevato nel vivaio. Il Montevarchi sarà costretto a privarsi del « gioiello » nella prossima stagione. Troppo allettanti le richieste giunte al sodalizio valdarnese.

LA MINI-INCHIESTA

Panchine che saltano: quale la prossima?

Nove « panchine » hanno già cambiato volto. Sono tante, dopo tredici partite. Una media vicina ad una testa alla settimana. Il girone più irrequieto è quello sudista, che ha già ottenuto il « sacrificio » di ben sei tecnici. Al centro ne hanno fatti fuori tre. Al Nord c'è calma assoluta.

Facciamo il riepilogo: alla sesta giornata *Giacomini* rileva *Settembrini* alla *Salernitana*. Alla settima *Renna* al posto di *Chiricallo* nel *Lecce*. All'ottava *Veneranda* va al posto di *Mannocci* in quel di *Marsala*. Nella decima entra in scena *Tribuiani* a *Giulianova* rilevando *Longoni*, mentre *Seghedoni* raccoglie l'eredità di *Pirazzini* a *Bari*. Particolarmente « terremotata » la tredicesima giornata: via *Capelli* da *Chieti* dove giunge *Tognon*; « salta » *Balleri* a *Sangiovanni* e gli subentra *Macchia*; *Cacciavillani* lascia il *Cosenza* dove si stabilisce *Pavoni*. Dato per scontata la sostituzione di *Carraro* con *Mancinelli* a *Potenza*.

LA MEDI MARC
distributrice per l'Italia della
SIXTUS OLIMPIA SPORT
Corso Tintori 30/R - Firenze - Tel. 263811
presenta

I MIGLIORI DELLA SERIE C

di **Alfio Tofanelli**

GIRONE A	
PORTIERI	
Zamparo (Belluno)	24
Bartolini (Padova)	20
Fellini (Pro Patria)	19
Zeta (Venezia)	15
TERZINI	
Sadocco (Pro Vercelli)	23
Gamba (Monza)	19
Lamonte (Clodia)	15
Vincenzi (Monza)	14
Frigerio (Pro Patria)	14
Pisiol (Venezia)	14
STOPPER	
Michelazzi (Monza)	20
Lesca (Venezia)	17
Fait (Casale)	15
Gava (Trento)	10
LIBERI	
Volpi (Lecco)	17
Bassanese (Venezia)	16
Busi (Mantova)	16
Apostoli (Treviso)	12
LATERALI OFFENSIVI	
Pardini (Mantova)	26
Casagrande (Monza)	19
Pasinato (Treviso)	16
De Petrini (Casale)	15
TORNANTI	
Tosetto (Monza)	14
Gavardi (Lecco)	12
Finardi (Cremonese)	11
Mutti (Bolzano)	10
CENTROCAMPISTI	
Monari (Clodia)	23
Zambianchi (Treviso)	20
Buschinetti (Udinese)	19
Ardemagni (Monza)	17
PUNTE	
Basili (Clodia)	17
Sanseverino (Monza)	17
Aschettino (Venezia)	16
Posellame (Trento)	14

GIRONE B	
PORTIERI	
Ciappi (Sangiovann.)	26
Casagrande (Teramo)	18
Bravi (Massese)	17
Gavioli (Montevarchi)	17
TERZINI	
Crema (Pistoiese)	17
Stanzial (Lucchese)	16
Agostinelli (Rimini)	15
Fabbri (Riccione)	14
Schiarretta (Pisa)	14
STOPPER	
Guerrini (Rimini)	18
Pezzopane (Grosseto)	17
Grezzani (Chieti)	15
Brilli (Montevarchi)	14
LIBERI	
Stanzione (Teramo)	22
Benedetto (Parma)	20
Benatti (Arezzo)	20
Caucci (Giulianova)	17
LATERALI E OFFENSIVI	
Biliotti (Empoli)	24
Magli (Pistoiese)	20
Berlini (Rimini)	17
Ravenni (Sangiovann.)	15
TORNANTI	
Diodati (Teramo)	20
Paglialunga (Anconit.)	18
Di Prete (Arezzo)	16
Cinquetti (Rimini)	15
CENTROCAMPISTI	
Di Maio (Rimini)	24
Piga Mario (Lucchese)	23
Piccioni (Teramo)	19
Cappanera (Pisa)	18
PUNTE	
Carnevali (Rimini)	17
Fagni (Rimini)	17
Vagheggi (Montev.)	16
Bonaldi (Empoli)	15
Borzone (Massese)	14

GIRONE C	
PORTIERI	
Migliorini (Campob.)	22
Ferioli (Bari)	19
Padovani (Crotone)	18
Rava (Barletta)	18
Corti (Sorrento)	18
TERZINI	
Gobbi (Nocerina)	20
Aceti (Crotone)	17
La Rocca (Turris)	16
Merafina (Barletta)	16
STOPPER	
Spimi (Bari)	22
Morcia (Nocerina)	17
Sansone (Turris)	14
Mariani (Barletta)	13
LIBERO	
Iosche (Barletta)	23
Consonni (Bari)	18
Parolini (Messina)	16
Codognato (Cosenza)	15
LATERALI OFFENSIVI	
Fatta (Lecce)	20
Iannucci (Benevento)	17
Helies (Messina)	17
Amadori (Campobasso)	16
TORNANTI	
Scarrone (Bari)	20
Gagliardi (Messina)	19
Palazzese (Turris)	14
Baradello (Crotone)	13
CENTROCAMPISTI	
Pellegrini III (Barletta)	20
Sigarini (Bari)	19
Spada (Bari)	19
Cannata (Benevento)	14
PUNTE	
Scarpa (Sorrento)	21
Musa (Messina)	20
Tivelli (Bari)	19
Panozzo (Turris)	16
Rossi (Barletta)	16

IL « MISTER »

Maurizio Bruno (Teramo)

Maurizio Bruno non fa rimpiangere *Fantini*, a *Teramo*. Il che non era facilmente pronosticabile dopo il favoloso campionato dei biancorossi nella passata stagione. Per *Bruno* questa è una succosa rivincita ad alcune stagioni condotte in triboli tecnici. Prima ad *Empoli*, poi a *Torre del Greco*. A *Teramo*, *Bruno* ha trovato un parco-uomini sicuramente valido, e la considerazione della gente. Non promette la luna, non vuole inserirsi nella corsa alla promozione in B, perché secondo lui *Arezzo* e *Rimini* sono troppo forti, però promette ancora soddisfazioni a tutti. Augurandosi, all'unisono col presidente *Rabbi* ed il D.S. *Rodomonte*, che la gente pensi seriamente a rialzare la media-spettatori casalinga, adesso stabilizzata sulle tremila unità.

STA SUCCEDENDO A...

Lucca

...dove per onorare il settantesimo di fondazione della società rossonera, il D.S. Claudio Nassi ha organizzato una serie di conferenze ad alto livello che avranno periodicità mensile. Il primo relatore ufficiale è stato il « nostro » Conte Rognoni, abilissimo parlatore ed arguto critico. La Lucchese anno 70 vorrebbe tanto festeggiare le sue nozze di diamante con il calcio ottenendo fragorosi risultati. La tifoseria chiede a gran voce la B. Nassi, Corsi e Vannucchi dicono che è bene rimandare il tutto all'anno venturo. Quando saranno maturati i giovani che stanno crescendo a « Lucchesello », davvero un capolavoro di vivaio.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Bologna-Perugia **X**; Cagliari-Cesena **2**; Como-Fiorentina **2**; Juventus-Inter **1**; Milan-Torino **2**; Napoli-Ascoli **X**; Roma-Sampdoria **1**; Verona-Lazio **X**; Brindisi-Taranto **1**; Foggia-Spal **1**; Genoa-Catanzaro **2**; Trento-Lecco **2**; Teramo-Lucchese **1**

TOTIP

1. corsa: Venerdì **2**, Druento **1**; **2. corsa:** Bitossi **X**, Batriz **1**; **3. corsa:** Romagnolo **1**, Pustang **X**; **4. corsa:** Sioux **X**, Maslova **1**; **5. corsa:** Perosi **1**, Tognin **X**; **6. corsa:** Rempis **X**, Ottolenga **2**.

a cura di **Filippo Grassia**

In sei perdono sul proprio terreno
Un espulso (Egidi) e cinque ammoniti
Ariccia: neanche un set al passivo
Panini-Paoletti si gioca mercoledì

Donato e Ambroziak trascinano il Gorena: 3-1 al Giaiotti

Il fattore campo, nella seconda giornata del girone di ritorno, è completamente « saltato »: su otto partite, infatti, ben sei hanno fatto registrare vittorie delle squadre impegnate in trasferta. A tener duro sono state solo Greslux e Gorena, autrici di due importantissimi successi ai fini della successiva qualificazione. E' stata anche la giornata dei « cattivi » con un espulso (Egidi della Spem) e cinque ammoniti (Tassi, Reale P., Cavani, Carletti e Bertolotto). E' stata rivoluzionata, infine, una coppia arbitrale: con l'anconitano Gelli, infatti, ha fatto coppia il ravennate Borghi, che ha sostituito l'ascolano Angelini.

Nel **gruppo A** è da registrare la quarta vittoria consecutiva dell'**Ariccia** per 3-0: ora la squadra romana è l'unica a non aver subito sets al passivo, poiché il Giaiotti, finora imbattuto, ha addirittura perso a Padova. Contro i campioni d'Italia l'**Ipe Parma** ha opposto valida resistenza solo nel terzo set, grazie anche all'apporto del giovane Mazzaschi. Troppo poco per contrastare l'Ariccia, i cui martelli hanno spadroneggiato in fase offensiva. Il **Denicotin**, a sua volta, ha ottenuto una significativa vittoria in Toscana ai danni del **Cus Siena**, privo di Bravi e Benvenuti. E' stata una lotta strenua, con i locali che cercavano disperatamente i primi due punti del torneo e i romagnoli che non potevano permettersi battute d'arresto.

Veleggia a vele spiegate, nel **girone B** anche il **Klippan Torino**, che ha violato il « caldo » parquet della **Lubiam**, apparsa in ripresa ma ancora distante dai vertici di gioco che può eseguire. Gli anconetani, dopo essersi aggiudicati il set iniziale, sono crollati nel parziale successivo (perso a 1), per poi accennare una valida reazione nelle fasi iniziali degli ultimi due parziali. La squadra piemontese, ben guidata da Leone, che ha sostituito, fin quasi dall'inizio, l'opaco Forlani con l'ottimo Pellissero, non s'è però fatta sorprendere superando gli avversari dall'alto d'una classe complessiva superiore. La **Novalinea**, a Modena, contro la **Greslux** non ha conquistato niente altro che un set, il terzo. A decidere la gara sono stati gli schiacciatori emiliani, protagonisti d'un brillante incontro: grosso merito va logicamente al polacco Tiberowski, rientrato una settimana fa in Italia e fattosi trovare in buone condizioni di forma. Le sue alzate, precise e varie, hanno, infatti, permesso a Di Bernardo e compagni di frantumare la difesa avversaria. E' stata ancora una volta la **Paoletti**, seconda dietro il Panini nel **girone C**, la protagonista dell'incontro più combattuto della giornata: solo dopo cinque sets, infatti, la **Spem** di Musil ha ceduto il passo agli avversari, che hanno avuto in Nassi, Greco e Cirotta gli uomini migliori. Bene ha fatto, quindi, il presidente Maugeri a non concedere a Cireta, tra i migliori in campo, anche la settimana precedente contro la Panini, il nulla osta per andare a giocare in serie B con l'Edilcuoghi. Ha molto influito sul risultato anche l'affrettata espulsione decretata da Garuti nei confronti di Egidi durante il terzo set. Drammatico e incertissimo è stato l'ultimo parziale, che ha infiammato gli oltre tremila spettatori presenti: i faentini, infatti, hanno raggiunto gli avversari a quota dodici dopo essere stati in svantaggio anche di cinque punti. Il finale della Paoletti è stato, però, tanto travolgente da non permettere ai locali di concretizzare le speranze di successo.

Ha faticato più del previsto, invece, la **Panini** per andare a vincere ad Aversa contro una **Virtus**, che ha perso il terzo set dopo aver condotto addirittura per 9-1. Per il Panini un piccolo campanello d'allarme in attesa di ricevere nell'anticipo di mercoledì **(con ampex la sera in TV)** proprio la Paoletti, che s'è fermata in Emilia dopo l'incontro giocato con la Spem.

Più fluida del previsto è diventata la situazione nel **girone D** dopo la vittoria del **Gorena** ai danni del capolista **Giaiotti**, battuto nettamente in quattro sets. Determinante è stata la prova di Ambroziak, incontenibile a rete, grazie anche alla perfetta prova di Daniele Donato, la cui prestazione è stata quasi scevra di errori.

Il **Cus Pisa**, invece, solo inizialmente ha incontrato qualche difficoltà a Genova, contro il **Gargano**, quando è dovuto ricorrere ai vantaggi per avere ragione dei liguri, per di più privi di Zancan. □

LUBIAM
Vi presenta

LE CIFRE DELLA SERIE A MASCHILE

QUARTA GIORNATA

Partita	Risultato
Ipe Parma-Ariccia	0-3 (7-15 3-15 13-15)
Cus Siena-Denicotin Cesenatico	0-3 (12-15 14-16 5-15)
Lubiam Ancona-Klippan Torino	1-3 (15-9 1-15 10-15 10-15)
Greslux Modena-Novalinea Trieste	3-1 (15-12 15-12 14-16 15-3)
Virtus Aversa-Panini Modena	0-3 (3-15 13-15 10-15)
Spem Faenza-Paoletti Catania	2-3 (16-14 11-15 6-15 15-13 12-15)
Gargano Genova-Cus Pisa	0-3 (14-16 10-15 3-15)
Gorena Padova-Giaiotti Ravenna	3-1 (13-15 15-7 15-7 15-12)

CLASSIFICHE

GIRONE A					
Ariccia	8	220	220	12	0
Denicotin	4	211	211	8	6
Ipe Parma	4	211	211	6	9
Cus Siena	0	202	202	1	12

GIRONE B					
Klippan	8	220	220	12	2
Greslux	4	211	211	8	9
Novalinea	2	211	202	6	10
Lubiam	2	211	202	5	9

GIRONE C					
Panini	8	220	220	12	3
Paoletti	6	211	220	11	6
Spem Faenza	2	211	202	7	9
Virtus AVersa	0	202	202	0	12

GIRONE D					
Giaiotti	6	220	211	10	3
Cus Pisa	6	220	211	9	4
Gorena	4	321	101	6	7
Gargano	0	202	202	1	12

PROSSIMO TURNO (ore 17) - **Girone A:** Ipe Parma-Cus Siena; Ariccia-Denicotin Cesenatico; **Girone B:** Lubiam Ancona-Novalinea Trieste; Klippan Torino-Greslux Modena; **Girone C:** Virtus Aversa-Spem Faenza; Panini Modena-Paoletti Catania (il 17-12 alle 18,30); **Girone D:** Gargano Genova-Gorena Padova; Cus Pisa-Gaiotti Ravenna.

LUBIAM moda per uomo

Paoletti
IL CORREDO

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

QUARTA GIORNATA

Squadra	Giocatore	Punti	Giocatore	Punti
Ipe Parma	Castigliani	3	Mazzaschi	1
Ariccia	Mattioli	3	Di Coste	1
Cus Siena	Caneschi	3	Ancilli	1
Denicotin Cesenatico	Bergamini	3	Piva	1
Lubiam Ancona	Carletti	3	Raffaelli	1
Clippan Torino	Karov	3	Pilotti	1
Greslux Modena	Di Bernardo	3	Tiborowski	1
Novalinea Trieste	Manzin	3	Sardi	1
Virtus Aversa	Goatley	3	Meliperno	1
Panini Modena	Skorek	3	Dall'Olio	1
Spem Faenza	Ricci	3	Musil	1
Paoletti Catania	Greco	3	Nasei	1
Gargano Genova	Marchese	3	Candia	1
Cus Pisa	Innocenti	3	Manaani	1
Gorena Padova	Donato D.	3	Ambrosiak	1
Giaiotti Ravenna	Szymczyk	3	Bendandi	1

CLASSIFICA GENERALE

Innocenti	12	Piva	10	Manzin	8
Marchese	12	Donato D.	9	Carletti	7
Caneschi	10	Bendandi	8	Karov	7

SERIE A FEMMINILE

Metauro Mobili vince a Modena Torre Tabita: primo successo

Sono state giocate solo quattro partite poiché è stato rinviato al prossimo mercoledì il derby di Reggio Emilia tra **Burro Giglio** e **Nelsen,** che dovrà verificare, al di là della supremazia cittadina, le ambizioni di alta classifica delle due formazioni. L'unica sorpresa, in una giornata caratterizzata da risultati scontati, è giunta da Modena, dove la **Coma** ha conosciuto la prima sconfitta del torneo ad opera della **Metauro Mobili,** in piena ripresa dopo l'opaco inizio di campionato. Si ridimensionano, quindi, le velleità di primato della squadra romagnola, la cui straniera (Radeva) non ha offerto il consueto contributo; tutta la squadra, comunque, ha giocato sottotono ed a nulla sono valsi i tentativi della panchina di mutare la formazione in campo. Determinante e brillante al contempo, è stata, invece, la prova delle marchigiane, tra le quali si sono poste in grande evidenza le nazionali Forestelli, Savoldelli e Pazzoni. E' stato proprio nell'ultimo set che le ragazze di Marsori hanno mostrato il massimo della grinta e della forza d'animo, ribaltando una situazione che sembrava già compromessa: la **Coma,** infatti, pur avvantaggiatasi inizialmente per 6 a 0, non è riuscita a contenere la rimonta delle irriducibili avversarie. La **Torre Tabita** ha finalmente colto la prima vittoria di campionato con un facile 3 a 0 ai danni dell'**Amaro Presolana,** che è riuscito a conquistare solo 16 punti. Altrettanto agevoli i successi delle due formazioni che guidano la classifica, **Scandicci** e **Alzano,** le quali hanno disposto a piacimento delle avversarie. Le bergamasche hanno incontrato qualche difficoltà solo nel secondo set, quando l'allenatore Locatelli ha lasciato in panchina la Nidrati e la Marchese, permettendo allo Zagarella di raggiungere quota 12. Nulla da fare anche per l'**Ass. Secura** di Roma sul terreno delle campionesse d'Italia dello **Scandicci**

In conclusione è da sottolineare l'ottima prova che parte della **Nazionale** italiana (Julli, Bonaccini, Bisconti, Pezzone, Forestelli e Pisi), sotto l'etichetta della **Ceramica Adriatica,** ha giocato con l'Yskra, squadra campione dell'Unione Sovietica, che annovera tra le sue file ben cinque nazionali. □

Nelsen nettamani

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI QUARTA GIORNATA

Torre Tabita Catania-Amaro Presolana Bg	**30-** (15-9 15-4 15-3)
Filorama Scandicci-Assi La Secura	**3-0** (15-4 15-3 15-6)
Alzano Bergamo-Zagarella Palermo	**3-0** (15-5 15-8 15-12)
Burro Giglio Reggio Emilia-Nelson Re	rinviata al 17 dicembre
Coma Modena-Metauro Mobili Fano	**2-3** (15-13 10-15 15-11 3-15 13-15)

Riposa: **Cus Padova**

CLASSIFICA

Filorama Scandicci	**8**	220	220	12	0
Alzano Bergamo	**8**	220	220	12	3
Coma Modena	**4**	211	110	8	5
Burro Giglio	**4**	110	211	6	3
Metauro Mobili	**4**	211	211	8	9
Zagarella	**4**	211	211	6	8
Assi La Secura	**2**	110	202	3	8
Nelson	**2**	211	101	4	6
Torre Tabita	**2**	211	101	6	6
Cus Padova	**0**	101	202	4	9
Amaro Presolana	**0**	202	202	0	12

PROSSIMO TURNO

a Palermo (17,00):
Norditalia-Burro Giglio

a Roma (18,30):
Assi La Secura-Alzano

a Bergamo (20,30):
Amaro Presolana-Coma Modena

a Padova (21,15):
Cus Padova-Filorama Scandicci

a Reggio Emilia (21,15):
Nelson-Torre Tabita

Riposa: **Metauro Mobili**

Nelsen nettamani

RISULTATI QUARTA GIORNATA

SERIE B MASCHILE

GIRONE A

CSAI Monza-Cus Milano	1-3
Gonzaga Milano-Jacorossi A1	3-1
Gritti Bg-Cedas Padova	3-2
Sile Assicurazione-Edilcuoghi	0-3
Dinamis-Gramsci Re	3-1
Grassi Ms-Cus Bologna	3-1

GIRONE B

Cus Roma-Cus Firenze	3-0
Ruini Fi-Cecina	3-1
Orte-Sida Assicurazione	3-0
Padula Na-F.A. Napoli	2-3
Cus Catania-Esa Palermo	3-1
Palermo-Sbarre Rc	3-2

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A

Junior Milano-Cral Cogne	3-2
Cus Torino-Junior Vibac	3-0
Silver Style-Briantea Como	3-2
Dop. Marzotto-Tepa Sport Bs	3-2
Mogliano-Agi Gorizia	3-0
Monselice-Oma Trieste	3-1

GIRONE C

Cus Roma-UISP Sestese	3-0
Cus Firenze-Cus Siena	2-3
Antares Bitonto-Albano	3-1
Cus Napoli-Docce Sitam	0-3
Cannizzaro-Folgore	3-1
Bowling Ct-Letojanni	3-0

SERIE B FEMMINILE

Brogliaccio, Olimpia Ravenna e Cecina a punteggio pieno

A differenza di quanto è accaduto nella « A » maschile, tutti e sei gli incontri sono stati appannaggio delle **formazioni** che hanno giocato sul proprio campo.

Nel **1. gruppo** il **Viareggio** ha costituito un difficile ostacolo per il **Cecina,** che è venuto a capo del gioco e del risultato dopo aver molto sofferto nei primi due sets. Tra le migliori ricordiamo, da una parte, le universali Carducci e Fabiani, dall'altra l'alzatrice Pianucci, perno ormai consueto di tutti gli schemi della squadra viareggina. E' tornato al successo anche il **Livorno,** che ha permesso alla **Samsonite** di aggiudicarsi i primi due parziali del torneo.

Nel **gruppo 2** l'**Olimpia Ravenna,** neo promossa dalla C, ha piegato lo **Zannoni** dopo aver incontrato una certa resistenza nella parte centrale del match, inizialmente favorevolissimo alle romagnole. Ha fatto un passo avanti importantissimo l'**Invicta,** il cui successo ai danni del **Cus Parma** (brava la Manfredi) sembra aver ristretto a modenesi e faentine le possibilità di conquistare la seconda piazza e la qualificazione.

Tutto deciso, o quasi, nel **3 gruppo,** dove la sconfitta della **Ceramica Adriatica** è coincisa con il successo del Città di Castello, che ha così ridotto al lumicino le speranze della Royal Drap di contendere alle anconitane di Muzzi il secondo posto del girone. Il **Brogliaccio** ha ripetuto il successo dell'andata nel derby dorico, che ha evidenziato l'ottima impostazione tecnica della squadra di Schiavoni e, forse, l'errato schieramento della Ceramica Adriatica nei primi due sets. Con Pisi (formidabile la sua prova) e Reggiani al centro, infatti, non è stato agevole per il Brogliaccio « chiudere » l'incontro al quarto set. La **Royal Drap,** da parte sua, ha perso una grossa occasione a **Città di Castello** quando, in svantaggio per 1-2, non è riuscita a vincere un set, che ha visto le modenesi progressivamente in vantaggio per 8-2, 12-8 e 14-12. □

presenta le cifre del campionato femminile di serie B (girone B)

RISULTATI QUARTA GIORNATA

Cecina-Viareggio	**3-1** (15-11 15-13 11-15 15-3)
Livorno-Samsonite Genova	**3-2** (12-15 15-6 15-10- 14-16 15-4)
Olimpia Ravenna-Zannoni Faenza	**3-1** (15-3 16-14 9-15 15-9)
Invieta Modena-Cus Parma	**3-1** (13-15 15-7 15-12 15-6)
Città di Castello-Royal Drap Modena	**3-1** (15-7 15-10 16-18 18-14)
Brogliaccio Ancona-Ceramica Adriatica Ancona	**3-1** (15-7 15-5 5-15 15-11)

CLASSIFICHE

1. GRUPPO

Cecina	**8**	220	220	12	4
Viareggio	**4**	211	211	9	7
Livorno	**4**	211	211	8	8
Samsonite	**0**	202	202	2	12

2. GRUPPO

Olimpia	**8**	220	220	12	3
Invicta	**4**	211	211	8	9
Cus Par.	**2**	211	202	6	10
Zannoni	**2**	211	202	6	10

3. GRUPPO

Brogliac.	**8**	220	220	12	3
Cer. Ad.	**4**	211	211	7	8
Royal D.	**2**	211	211	6	9
Città di C.	**2**	211	202	5	12

PROSSIMO TURNO - **1. gruppo:** Cecina-Livorno; Viareggio-Samsonite Genova; **2. gruppo:** Olimpia Ravenna-Invicta Modena; Zannoni-Cus Parma; **3. gruppo:** Città di Castello-Brogliasco Ancona; Royal Drap Modena-Ceramica Adriatica Ancona.

Il « Killer di Santa Fe » ha mantenuto il titolo mondiale dei « medi » stendendo a Parigi, dopo quattro riprese, Gratien Tonna con un pugno che ha fatto molto discutere

Carlos Monzon: un colpo alla nuca (e un occhio a Valdes)

Ecco il colpo che ha sbilanciato Tonna (a sinistra) ed ha permesso a Monzon di metterlo K.O. (Foto Upi)

PARIGI - Di fronte alla solita ed ingioiellita platea di stelle cinematografiche (in prima fila gli immancabili Alain Delon e Mirelle Darc, Jean Paul Belmondo e Laura Antonelli, Ives Montand e così via), Carlos Monzon si è nuovamente riconfermato campione del mondo dei pesi medi, versione W.B.A.

Un titolo che non sarebbe stato neanche riconosciuto a Tonna dagli anti-europei, a conferma di una ibrida situazione a livello di sigle mondiali.

Non è stata una vittoria sofferta per Monzon, perché il suo dramma è durato solamente tre minuti, quelli del primo round, quando Tonna lo ha colpito nettamente. Passato l'attimo di smarrimento, Carlos Monzon è ridiventato lo spietato, feroce « Killer di Santa Fe » ed ha bastonato vigorosamente il suo avversario. Lo ha « steso » KO, alla quinta ripresa con un colpo conclusivo che ha fatto discutere, ma del quale lui si è altamente infischiato.

Regolare o irregolare? Ai più il pugno di Monzon è sembrato irregolare, anche se giustamente è rimasto campione del mondo colui che ne è più degno. E' uno strano destino, tuttavia, quello di Gratien Tonna, autentica forza bruta del ring, senza un briciolo di intelligenza pugilistica, che manovra le braccia a mo' di clava, ricordando gli uomini delle caverne nei loro primitivi combattimenti.

E' uno strano destino, quello del pugile marsigliese, perché per due volte — su un discorso legato al filo ed alla logica del regolamento — avrebbe « dovuto » diventare campione del mondo dei pesi medi. Sempre a Parigi contro Rodrigo Valdes (campione per la W.B.C.), Tonna lo scorso anno è stato defraudato di un giusto verdetto di squalifica a suo favore, perché il suo avversario lo aveva messo a KO all'undicesima ripresa dopo un « break » dell'arbitro.

Contro Monzon c'è stato un « bis » anche se non così inequivocabile come contro Rodrigo Valdes. Ma certamente ha ragione Jean Paul Belmondo quando afferma: *« Se la boxe avrà un campione del mondo come Tonna, vorrà dire che la boxe è finita ».*

Ma il pugilato è fatto anche e soprattutto di pugni. Regolari ed irregolari. Perché il Monzon prima maniera non era stilisticamente molto distante da Gratien Tonna, basti pensare ai colpi conclusivi che misero definitivamente fine alla carriera di Nino Benvenuti a Monte Carlo. Sul personaggio Monzon però i suoi amministratori e maestri hanno potuto costruire un campione. Quel pugile che si è tanto ingentilito, affinato, che ha imparato a sorridere, sino a far innamorare la bellissima Susanna Gimenez, una delle più popolari attrici argentine. Mentre su Gratien Tonna i suoi amministratori e i suoi maestri, non possono costruire niente. E' una questione di materia grigia che volgarmente si chiama « cervello ».

Gratien Tonna non ha neanche imparato la lezione di Valdes, se ha ritenuto che avrebbero potuto squalificare Monzon. Perché ai « king » — e Monzon lo è di certo — sovente è permesso fare quanto non possono fare gli altri. Per questo Tonna avrebbe « potuto » e « dovuto » rialzarsi dopo il suo atterramento e riprendere a combattere. Magari per terminare battuto sempre per KO ma con maggiore gloria e considerazione nel pubblico, come gli era accaduto in occasione del match con Valdes: in quella sconfitta trovò più consensi che in certe vittorie.

Ora il mondo intero, quello sportivo e quello legato al grande Barnum dello spettacolo, attende il «big-match» tra Monzon e Valdes, unico combattimento di grande prestigio realizzabile per Carlos Monzon, invitto campione da cinque anni. Il mondo dello spettacolo lo richiede e lo esige come attendeva ed esigeva i Clay-Foreman e Clay-Frazier.

La sirena del Principato di Monaco — dove il senso degli affari è sempre al primo posto — ha già iniziato ad amoreggiare con Rodolfo Sabbatini affinché quello che sarà presumibilmente il « combattimento dell'anno » abbia luogo nello stato di Ranieri III. Per ripetere lo sfarzo di eleganza, di gioia per i fotografi di rotocalchi, che avvenne per Monzon-Griffith. Ma Rodolfo Sabbatini questa volta troverà uno spietato concorrente sulla sua strada di nome Don King, il matchmaker americano che ha allestito gli ultimi combattimenti di Clay e che punta a questo Monzon-Valdes, match di prestigio.

Sarà una battaglia organizzata che Sabbatini cercherà di fare sua anche se è rimasto alquanto perplesso per quanto diventi sempre più difficile organizzare se è vero che non gli riesce più di guadagnare neanche con Monzon come gli è successo a Parigi, dove il fiasco finanziario si sarebbe aggirato sulla cinquantina di milioni. A lui e Jean Bouttier, suo socio transalpino dopo il « divorzio » da Alain Delon, gli sono venuti a mancare (e forse c'entra lo zampino di Don King) certi contributi televisivi americani, ma Sabbatini è uno che è abituato a lottare e « sparare » le sue cartucce con coraggio, se è vero che per l'ex campione del mondo Bruno Arcari, sfumato Mantequilla Napoles, è riuscito ad « agganciare » giocando d'anticipo tutti, il campione del mondo dei pesi welter e distruttore di Napoles. L'inglese John Stracey.

Questo sarà il « combattimento dell'anno » per gli italiani e troverà la sua sede sotto la rocca di Grimaldi, alla vigilia del Gran Premio automobilistico.

Sergio Sricchia

Tonna a terra, aspetta che l'arbitro finisca di contarlo, sperando in una squalifica di Monzon (Foto Upi)

GUERIN COKTAIL

Sette giorni di sport

TENNISTAVOLO

RISULTATI - 6. GIORNATA

A Senigallia: Tennis Tavolo Senigallia-Zetadue Imm. Modena	5-0
A Milano: Vitamirella-Sant'Elpidio a Mare-C.S.I. Milano	5-3
A Firenze: Grazioli Asola-Elettroplaid FI	5-1
A Roma: C.U.S. Firenze-Marbert Roma	5-3

CLASSIFICA

Polisportiva Vitamirella Sant'Elpidio a m.	12
C.U.S. Firenze	10
Tennis Tavolo Senigallia	8
C.S.I. Milano	6
Marbert Roma, Graziola Asola	4
Zetadue Imm. Modena, Elettroplaid Firenze	2

HOCKEY GHIACCIO

RISULTATI - 8. GIORNATA

A Brunico: Bolzano-Brunico	8-3
A Bolzano: Alleghe-"Renon	5-0
A Ortisei: Gardena-Merano	3-1
A Asiago: Asiago-Auronzo	5-3
Rip.: Cortina	

CLASSIFICA

Alleghe Luscottica	7	5	1	1	42	22	11
Cortina Doria	7	5	0	2	45	19	10
Gardena Cinzano	7	5	0	2	39	19	10
Bolzano Coca Cola	7	4	2	1	33	21	10
Renon	7	4	0	3	40	22	8
Merano Jagermeister	8	3	1	4	30	40	7
Asiago Despar	7	2	0	5	23	45	4
Brunico	7	1	0	6	23	52	2
Auronzo Vema	7	1	0	6	19	54	2

CICLO

Il Comitato Organizzatore della Sei Giorni di Milano, che avrà luogo dal 14 al 20 febbraio al nuovo Palazzo dello Sport, a San Siro, rende noto che Eddy Merckx ha scelto come partner il trentenne Graham Gilmore.

PALLAMANO

RISULTATI - 6. GIORNATA

Jagermeister Teramo-Montesacro	19-19
Volani Rovereto-Mercury Bologna	19-4
FF.AA. Roma-Modena	22-8
Renault Roma-Duina Trieste	12-24
Cus Roma-Forst Bressanone	22-17
Fatme Roma-Gaeta	14-14

CLASSIFICA

Volani Rovereto	6	6	0	0	123	58	12
Cus Roma	6	5	0	1	104	96	10
Duina Trieste	6	5	0	1	111	85	10
Jagermeister Teramo	6	4	1	1	86	83	9
FF.AA. Roma	6	3	1	2	104	95	7
Gaeta	6	2	1	3	76	101	5
Modena	6	2	0	4	77	99	4
Montesacro Roma	6	1	2	3	106	97	4
Mercury Bologna	6	2	0	4	91	89	4
Fatme Roma	6	1	1	4	80	132	3
Forst Bressanone	6	1	0	5	105	118	2
Renault Roma	6	1	0	5	70	100	2

cury.

RUGBY

RISULTATI

A CATANIA: Sanson-Amatori	18-6
A ROMA: Algida-Wuhrer	16-9
A PADOVA: Metalcrom-Fiamme Oro	6-4
A CASALE SUL S.: Petrarca-Gasparello	36-0
A L'AQUILA: Aquila-Ambrosetti	41-0
A PARMA: Parma-Frascati	6-0
sosp. 7' s.t. per impr. campo	

CLASSIFICA

Petrarca PD	9	8	0	1	154	67	16
Wuhrer BS	9	7	0	2	164	66	14
Aquila	9	6	1	2	167	63	13
Sanson RO	9	5	2	2	140	91	12
Metalcrom TV	9	6	0	3	120	93	12
Algida Roma	9	5	1	3	163	105	11
Gasparello	9	1	4	4	40	134	6
Parma	8	2	1	5	69	103	5
Fiamme Oro	9	2	1	6	100	150	5
Amatori CT	9	2	1	6	62	130	5
Ambrosetti TO	9	2	0	7	60	156	4
Frascati	8	0	3	5	62	133	3

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Un campionato con scappellamento a destra e sinistra. Per due. Come fosse antani

Amici miei, sotto a chi tocca!

Stando alle ultime notizie, non risulta assolutamente confermata la indiscrezione, secondo cui l'incarico di ritoccare la formula di campionato toccherebbe, per competenza, ad Ugo Tognazzi. Amici miei, adesso si riprende. Tutti sanno che in questi nostri campionati coccianei, i posti nelle varie «poules» (come dimostra il caos Messina-Reggio Calabria in Serie B) non vengono attribuiti secondo il valore delle squadre, ma dipendono dalla più o meno inconscia volontà agonistica delle formazioni già appagate nelle loro aspirazioni sportive del momento. Anche in Serie A, il restante posto in «poule» dipenderà pertanto dalla inquadratura con la quale si presenteranno a certe «partite-chiave» le squadre che già se ne possono sbattere del risultato.

EROI - Intanto le notizie che sono giunte dal fronte delle Ardenne parlano di una strenua difesa della nostra Nazionale Militare. La quale, dopo aver vittoriosamente perduto contro i fenomeni dello Shape (una squadra che, se partecipasse alla Coppa dei Campioni, vincerebbe in carrozza) hanno anche dovuto eroicamente abbassare bandiera di fronte alla rappresentativa degli Stati Uniti, rinforzata da alcuni elementi di Marte e di Saturno. Come è noto, non si trattava affatto, per carità, della formazione di un reggimento qualunque dell'esercito USA. Questa volta gli Stati Uniti, preoccupatissimi per la forza dei nostri Rodà, Corno, Stagni e Malachin, avevano provveduto a richiamare alle armi alcuni elementi dei Los Angeles Lakers e dei New Yorks Knickerbockers, ordinando anche la sospensione di tutti i campionati americani per poter disporre degli elementi migliori. Per l'occasione, avevano anche indotto Johnny Wooden a ritornare in panchina. L'aver dunque perduto per soli undici punti contro una simile formazione di superfenomeni, ha giustificato in pieno l'interruzione ordinata «manu militari» dei campionati italiani.

VIDEO - Dan Peterson si è studiato al video il Partizan Belgrado, ora primo in classifica da solo nel campionato jugo. Infatti la Sinudyne dovrà affrontarlo in Coppa Korac. L'allenatore delle «V nere» è rimasto ovviamente impressionato da Kicia e da quell'altro satanasso di Dalipagic, che hanno soffittato la Jugoplastika di Jerkov.

RIFIUTI - E' sempre divertente leggere i comunicati federali. Stralciamo dal n. 134: «Multa di L. 190.000 alla Cinzano per (...) avere un sostenitore a fine-gara rovesciato sulla testa del commissario un vassoio di cartone pieno di rifiuti mangerecci (recidiva pluriaggravata)». Chi avrebbe mai pensato che perfino i commissari avrebbero finito per pagare le conseguenze del consumismo esasperato!...

ELEZIONI - Scelti per affiancare Tesini nella conduzione della Lega quattro personaggi tutti molto «critici» (per usare un eufemismo) nei confronti di Vinci. Si tratta di Germani e Milardi come «vice», di Lelli e Porelli come consiglieri. Anche questa scelta della Lega è molto indicativa dell'atteggiamento delle società nei riguardi della «vecchia guardia» federale. Da parte della Lega, la presa di coscienza del proprio potere è appena cominciata. □

Riprovevole «gaffe»

La Lega ha fatto un sacco di cose buone in questo inizio di stagione, e noi le abbiamo sempre tributato il doveroso elogio. Questo tuttavia non significa che noi si debba tacere quando essa si macchia di azioni riprovevoli. Tutti hanno riconosciuto che una delle sue massime realizzazioni di quest'anno è rappresentata dall'accordo con la radio per la trasmissione dei risultati anche parziali delle partite, e per i vari collegamenti domenicali. A Bologna, venti ore prima dell'ultima riunione di Lega, questa realizzazione era stata addirittura indicata in una pubblica riunione come la «numero uno» come la più importante di tutte. Ebbene, la Lega nella sua ultima riunione toglieva proprio a colui che ne era stato l'artefice principale quella vicepresidenza che la stessa assemblea appena un mese fa aveva rinnovato per acclamazione! Questo comportamento sfugge a qualsiasi logica e a qualsiasi correttezza. Ci rendiamo conto che sarà mancata per stanchezza o scarsità di tempo una esatta «messa a fuoco» del problema. Ma la mancanza resta. Questa nostra osservazione, come è ovvio, prescinde dalle persone che sono state chiamate a sostituire colui che è rimasto vittima di un ingiusto appunto.

NESPOLE ALLA RUSSA

● **L'allenatore del Leningradski** campione dell'URSS è anche l'allenatore della nazionale sovietica. E' in Italia alla testa del suo Spartak. Adesso si è avuta conferma che le squadre russe hanno rinunciato alle Coppe perché sapevano che avrebbero preso cenciate. Le nostre Jolly e Cinzano (che non sono fenomenali, specie la seconda) hanno allisciato mica male Alexander Belov e soci. I risultati sono indicativi circa il valore comparato dei due campionati.

I «NOSTRI» IN U.S.A.

● **Notizie dei «nostri»**: McMillen gioca ora undici minuti, segna 5 punti, prende cinque rimbalzi, è terzultimo della squadra come indice di rendimento. McDaniels gioca otto minuti, segna tre punti, è quartultimo della squadra. Hawes gioca dodici minuti, segna quattro punti, è lui pure quartultimo. Va meglio Hughes, anche se mancano i dati ufficiali.

● **Ernestino Di Gregorio** è in testa ai «tiri liberi» della NBA con 45 su 46 (97,8%). Tutti i primi sei sono al di là del 90%.

● **Nate Thurmond** da Chicago a Cleveland per Steve Patterson. Il Kansas ha rinunciato a Mike D'Antoni. Il Boston ha ripreso dopo cinque anni il veteranissimo Steve Kuberski.

Lodevole iniziativa

Anche Paolo Fraiese, ex-compagno di banco di Tani ora capo del Banco Roma, ha presenziato alla conferenza-stampa della Lega «minore» in Milano. Questa Lega di «B» intende allargare la partecipazione alle squadre di C e D per giungere ad un «Direttivo» formato da 5 esponenti di B, 4 di C, e 2 di D. Ha detto no alla struttura attuale della Federazione, e chiederà al Congresso il riconoscimento delle Leghe nello Statuto. Chiederà correttivi alla caotica formula attuale dei campionati, che nessuno riesce a seguire, neanche gli addetti ai lavori. Non fa discorsi elettoralistici, non si occupa di reperimento voti. Per adesso fa da supporto alla federazione per l'organizzazione-campionati, e al momento non prevede di chiederne la gestione diretta. Sta studiando la possibilità di allestire un centro di raccolta-risultati sulla falsariga della Lega maggiore, e sta tentando di realizzare una importantissima iniziativa: un «Consorzio Fidi» per aiutare le squadre prive di abbinamento nella gestione ed eventualmente nella costruzione-campi. Terrà un'altra riunione il 10 gennaio a Reggio Calabria, poi altre a Padova, Perugia e in Sardegna.

Impianto modernissimo

● **Visita al Palazzone** di Milano. La sua modernità è documentata da un fatto: nella palestrina di riscaldamento per il basket, a centro campo sorge una monumentale colonna rotonda (sic!). Evidentemente, è stata costruita perché i giocatori possano allenarsi al blocco cieco!

● **Non esiste** soltanto l'AIAP, nel basket italiano anche l'AIUCP (associazione ufficiali di campo). In vista del Congresso verranno anche costituite l'AIGP (Associazione Italiana Gonfiatori Palloni) e l'AISC (Associazione Italiana Segnatori Campo. Tutte chiederanno il riconoscimento federale.

Mediazione sentimentale

● **Alberto Lupo**, nella sua trasmissione radiofonica, si è occupato della vicenda sentimentale che strazia il cuore di tutti gli italiani: quella tra Bariviera e la «Divina». Il Bel Tenebroso si è offerto di metter pace. Si attende ora la risposta dell'interessato.

● **Volete prender nota** di un piccolo particolare: il Nevada, che ha rifilato venticinque punti alla nazionale jugoslava (100-75) ne ha beccati venti (65-85) dal San Diego!

● **Gli esperti** hanno calcolato che la sosta del campionato è «costata» all'incirca venticinque milioni al basket italiano per mancata «resa» promozionale tra domenica e lunedì,

FOTOBONFIGLIOLI

Della Fiori (8) marca Brabender il più stretto possibile (al di là di questo intervento, si cade addosso ed è fallo): ma il postino Brabender imbuca lo stesso. Nella foto di centro, la potenza di Groko, grande ausilio di Coppa. Nella terza foto, uno degli sfondi di Walter non rilevati

Le prime sentenze della Coppa Europa

Si chiama zona la «Real...tà» di oggi

Nella scala dei valori assoluti, il vertice della Coppa dei Campioni, è indicato — come è noto — col segno quattro. Più in alto, col segno cinque, ci sono soltanto le squadre professionistiche americane (alcune delle quali hanno anche la lode) e le « top » delle università. Alla pari del vertice europeo, stanno le migliori in assoluto delle squadre estive americane; al di sotto, con segno tre, stanno le squadre nazionali.

presenta il quadro
della COPPA DEI CAMPIONI

GIRONE A

	Andata	Ritorno
Mobilgirgi-Akademik Sofia	109-58	18/12
Zadar-Villeurbanne	73-70	18/12
Racing Milines-Turku	124-75	18/12
PROSSIMO TURNO		
Villeurbanne-Mobilgirgi	8/1	15/1
Racing Malines-Akademik Sofia	8/1	15/1
Turku-Zadar	8/1	15/1

GIRONE B

	Andata	Ritorno
Rotterdam-Tel Aviv	87-86	18/12
Forst-Real Madrid	93-88	18/12
Federale Lugano-Vienna	75-89	18/12
PROSSIMO TURNO		
Real Madrid-Maccabi Tel Aviv	8/1	15/1
Vienna-Rotterdam	8/1	15/1
Federale Lugano-Forst	8/1	15/1

PUMA scarpe per tutti gli sports

Il Real ha puntellato il suo « segno quattro » con un altro USA e con la zona. Per dare l'idea della differenza di valori, nell'ultimo Italia-Spagna sia Rullan che Recalcati furono grandi protagonisti del gioco. A livello del duplice scontro Real-Forst attualmente in corso, Rullan nella prima « manche » di Cucciago non è stato virtualmente impiegato; e Recalcati, trovandosi a marcare un marcantonio tanto più alto di lui, non ha potuto rendersi utile.

Abbiamo fatto la precisazione per definire l'eccellenza dello scontro brianzol-madridista. Del resto, il pubblico certe cose le sente. Gli spettatori non sono tutti supertecnici, ma hanno un sesto senso che non falla. A Cantù, per una recente partita della squadra Nazionale (sia pure imbottita di giocatori locali appena insigniti dello scudetto), gli spettatori erano tremila. Per Forst-Real erano il doppio, perché di più non ne entravano. Duemila persone furono rimandate indietro. Anche qui, facciamo i paragoni solo a titolo cronistico, per dare un'idea compiuta dei due avvenimenti comparati. Non diciamo che sia bello nè brutto, che a vedere la Nazionale si vada in minor numero rispetto ad una squadra di società. Diciamo solo che è così. E non è colpa di sicuro di... Giancarlo Primo, se non può vestire Lienhard e Groko di una maglia azzurra, e se gli avversari dei nostri moschettieri non allineano certo un Walter oppure un Coughran. Sei americani in campo, in aggiunta ai primattori indigeni, fanno gran gioco.

Quando i primattori continentali recitano da soli, restano fatalmente un gradino al di sotto.

Infatti quando la Nazionale incontra la Bulgaria, vince ma fa la sua fatica. Invece la Mobilgirgi, « camionizzata » a dovere, disintegra i « campioniski » di Bulgaria sotto una mareggiata di punti. A proposito: qualcuno ha « scoperto » Campion nei giorni scorsi. Roba da matti! Chi si tiene al corrente col basket, sapeva fin dall'agosto '74 (Porto San Giorgio) che Campion è un asso. Del resto, di lui sapeva qualcosa Meneghin! La Ignis '74-'75 in Coppa non è mai stata battuta. Lo fu invece dal Nassau di Campion.

Ma torniamo a Real-Forst, perché Mobilgirgi-Akademi non è una partita, è una passeggiata. ra l'altro, non si sa neanche se il « retour match » si giocherà mercoledì o giovedì. A Varese hanno ricevuto un telegramma sibillino. Comunque hanno deciso di partire mercoledì. Se dovranno giocare in serata, appena arrivati, pazienza: con cinquanta punti di vantaggio, possono permetterselo!

A Madrid invece i tricolori avranno di fronte quella che è la seconda squadra d'Europa rinforzata da un armadio come Coughran! Inutile far conto sui cinque punticini presi in casa, che non costituiscoon vantaggio tale da consentire alcuna costruzione tattica. Bisogna tentare di vincere, ed è ovvio che le probabilità non siano tantissime. Però la Forst ache l'anno scorso andò a Barcellona con un vantaggio esiguo, e riuscì a vincere addirittura la partita. D'accordo: il Real non è il Barcellona, ma anche la Forst ha un Groko in più. Che significa punti e soprattutto rimbalzi.

Il pericolo sarà la zona. Uomo contro uomo, i campioni hanno dimostrato di sapersela cavare bene. Contro la zona, invece, la faccenda è stata molto più ostica. Se la son presa con Marzorati. Ma il play canturino non è stato contenuto da Cabrera; è stato contenuto dalla zona, che è una difesa di squadra. □

Gli allenatori «occhio-di-lince»

• **Nel corso** dell'estate, viene offerto Carlsson a Trieste. Non lo ritengono degno di un provino, perché hanno saputo che è « pigro, svogliato, apatico ». Oggi questo Carlsson gioca a Seattle nella NBA, e — particolare istruttivo — gode del nomignolo di « hustler » (generoso, combattivo).

• **Anche Rich Darnell** era stato offerto nell'estate in Italia. Ma non aveva una media alta nei punti per partita (in quanto la sua squadra adottava il « control ball ») e quindi non fu accettato. Anche lui gioca oggi tra i professionisti, nei Virginia Squires. Il caso più clamoroso fu quello di Willie Norwood, che sfolgorò in una estate italiana, ma non lo prese nessuno dei nostri tecnici «occhio-di-lince». Da allora, Norwood è sempre uno dei migliori giocatori della NBA!

• **Stu Inham,** talent-scout dei Portland Trailblazers, verrà in Europa nella primavera alla ricerca di eventuali elementi da arruolare.

• **Brooks,** che giocava l'anno scorso a Trieste, milita quest'anno nella lega professionistica delle Filippine.

• **La squadra olandese** dei « Kinzo » annovera sei americani (quattro naturalizzati) se dovesse incontrare il Maccabì di Tel Aviv, che è quasi nella stessa situazione, bisognerebbe probabilmente chiedere per competenza il nulla-osta alla federazione-USA...

• **Un giapponese** di m. 2,14 è stato mandato in America (e precisamente a Portland) dalla « Nippon Federation ». Non diventerà un asso, ma darà statura alla nazionale del Sol Levante. L'hanno scovato in una Accademia di karate.

Il campionato europeo « uno-contro-uno »

Le trovate di McGregor

Jim McGregor, proveniente da Parigi e in procinto di volare a Tokio, era domenica a Torino. E' diventato consulente ufficiale della « Air France » (il che gli consente di viaggiare gratis), oltre a tutte le altre cose che era anche prima. L'Herald Tribune ha pubblicato la « manchette » che riproduciamo, e che elenca tutti i « camp » estivi che egli ha organizzato. Si noterà che la sua sede operativa è ancora a Trieste. In particolare, possiamo dire che a « Le Touquet » (Francia) si terrà dal 21 al 28 prossimo la Fiera Mondiale del basket, nel corso della quale — oltre ad un corso per dirigenti — si terrà anche il primo campionato europeo « uno-contro-uno » con iscrizioni libere a qualsiasi giocatore di qualsiasi nazionalità. In palio un viaggio-premio a Long Beach.

Il decennale del Minibasket

Scena della « Festa del Decennale » organizzata dalla Coca-Cola a da Tricerri (prima foto) al Palalido di Milano. Ammiratissimi in particolare i « miniarbitri », in divisa a strisce bianconere, come i super-arbitri americani. Per la cronaca, il triangolare Milano-Bologna-Trieste, le tre città che diedero vita al minibasket dieci anni fa, è stato vinto da Milano.

Ecco i migliori del secondo gruppo

TIRI DA SOTTO				TIRI DA FUORI			
Garret	150	239	[illegible]	Benevelli	94	195	48,2
Brady	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Coder	92	204	45
Kenney	101	160	63,1	Johnson	93	209	44,4
Coder	121	194	62,3	Benelli	71	164	43,2
Leonard	104	175	59,4	Leonard	71	164	43,2
Kirkland	81	139	58,2	Villalta	64	153	41,8
Villalta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Williams	85	206	41,2
Pieric	90	162	55,5	Brady	68	165	41,2
Cartwright	71	128	55,4	Yelverton	89	219	40,6
Taylor	122	222	54,9	Baiguera	63	155	40,6
Stahl	69	127	54,3	Cartwright	75	195	38,4
Errico	66	141	46,8	Scartozzi	59	166	35,5

TOTALE TIRI				TIRI LIBERI			
Garret	201	347	57,9	Gorghetto	54	72	75
Kenney	144	266	54,1	Kenney	47	64	73,4
Coder	213	398	53,5	Yelverton	89	122	72,9
Johnson	171	328	52,1	Garret	72	99	72,7
Brady	159	307	51,7	Benevelli	65	92	70,6
Leonard	175	339	51,6	Natali G.	44	66	66,6
Taylor	149	296	50,3	Zanello	56	84	66,6
Villalta	166	335	49,5	Villalta	81	122	66,3
Yelverton	165	345	47,8	Kirkland	39	66	59
Willimas	157	331	47,4	Coder	61	112	54,4
Stahl	118	261	45,21	Gresselli	41	78	52,5
Cartwright	146	323	45,20	Florio	31	62	50

ASSIST		PALLE PERSE		PALLE RECUPERATE	
Garret	40	Brady	75	Rusconi	59
Brady	30	Johnson	69	LAbate	51
Talams	26	Leonard	67	Yelverton	49
Yelverton	25	Garret	66	Natali G.	45
Cordella	25	Natali G.	63	Pieric	45
Johnson	23	Romano	60	Carraro	44
Pieric	15	Rusconi	60	Baiguera	43
Natali G.	15	Yelverton	59	Leonard	43
Rusconi	14	Geser	[illegible]	Gorghetto	42
Soro	13	Gilardi	56	Kirkland	42
Kirkland	13	Stahl	56	Garret	41
Meneghel	13	Meneghel	53	Scartozzi	40

RIMBALZI OFFENSIVI		RIMBALZI DIFENSIVI		TOTALE RIMBALZI	
Taylor	100	Coder	202	Garret	274
Kenney	96	Johnson	195	Taylor	272
Garret	94	Garret	180	Kenney	265
Leonard	82	Taylor	172	Coder	263
Brady	75	Brady	170	Johnson	244
Stahl	74	Kenney	169	Leonard	243
Cartwright	68	Leonard	161	Kirkland	212
Kirkland	65	Kirkland	147	Cartwrught	194
Villalta	64	Cartwright	127	Stahl	184
Coder	61	Villalta	114	Villalta	178
Willimas	60	Stahl	110	Willimas	168
Simeoli	53	Willimas	108	Pieric	149

Dino Meneghin fra gli « spadellatori-monstre »
Bertolotti non manca mai all'appuntamento
E' Chuck Jura il cliente più affezionato

Brumatti-Sorenson coppia regina della lunetta

Due americani, uno vero e uno ... finto, un romano e l'altro milanese — ambedue d'adozione — si dividono il primo posto nella classifica dei migliori « tiratori liberi ». *David Lowel Sorenson,* ormai idolo consacrato delle folle capitoline e dominatore incontrastato tra i tiroliberisti nazionali in questa prima parte di stagione, ha fatto registrare una imprevista battuta d'arresto (un 1 su 4 nell'ultima giornata) che ha consentito al suo avversario di agguantarlo.

Difatti *Pino Brumatti,* « americano » di Milano e capitano coraggioso del traballante Cinzano, centrando un buon 4 su 4 ha portato la sua percentuale di precisione all'86% ed ha raggiunto Sorenson (e lo ha anche superato, qualora si tenga conto anche dei decimali). Fino a ieri, però, il favoloso *Dave* aveva fatto mirabilie mantenendosi costantemente su di una percentuale oscillante intorno al 90%, e tutto ciò, nonostante il fatto di tirare con alta frequenza (circa 6 presenze in lunetta a partita, secondo al solo *Chuck Jura* che ha 7,6).

Il momentaneo relax dell'americano, riportando la percentuale del primo in classifica a dimensioni più umane, oltre all'escalation improvvisa di Brumatti, ha consentito ad un'altra decina di atleti di riproporsi per il successo finale. Dietro la coppia-regina ecco *Carletto Caglieris* con l'84%, « *Gior-Giomo* » con l'83% (lanciatissimo in una serie, tutt'ora aperta, di 17 «ciaf» consecutivi), *Bob Lauriski* e l'ex canturino *Farina* con l'82% rappresentano le minacce più consistenti all'attuale predominio.

Non mancano, però, subito dopo, degli altri grossi nomi, capaci, almeno sulla carta, di rivoluzionare la classifica. L'incomparabile *Bob Morse* (80 %), il « metodico » *« Red » Robbins* 79%), lo scatenato *Gianni Bertolotti* (78%), e gli snaiderini *Paolo Viola* e *Daniele Milani* (78%) mordono le calcagna ai primissimi con la speranza di coglierli al più presto in fallo.

E c'è poi un certo *Alberto Marietta* che, attualmente fuori classifica per insufficiente numero di tiri, vanta un eccezionale 92% (26 centri su 28 tentativi)!

Già candidato numero uno al Pallone d'Oro Mobilquattro *Dave Sorenson* ha già praticamente fatto sua la Targa d'Oro per la migliore sequenza positiva dalla lunetta, centrando per ben 26 volte consecutive il cesto avversario e stabilendo così un fantasmagorico record di difficilissimo raggiungimento. Dalla fine della quarta giornata all'inizio dell'undicesima l' « americano de Roma » ha tirato 38 volte sbagliando soltanto il dodicesimo tiro 97%! Ed ha così cancellato il mitico nome di Manuel Raga dall'albo dei primati.

Pino Brumatti in conclusione mancina. E' il migliore italiano sui tiri liberi

Giomo e *Lauriski* (rispettivamente con sequenze aperte di 17 e 16 tiri liberi centrati) stanno, comunque, tentando in questo momento il miracolo. Altre belle serie (ormai chiuse, però) hanno centrato *Brumatti* e *Marietta* con 16, *Jura,* con 15, *Merlati, Lazzari, Morse, Farina* e *Bertolotti* con 14, *Ferello, Marzorati* e *Giomo* con 13.

Dopo le buone, le dolenti note. Quattro formidabili « padellari » tra le giovani speranze: *Borghese* (2 su 10 20%), *Cagnazzo* (12 su 36 33%), *Bonamico* (10 su 26 38%) e *Dal Seno* (5 su 12 41%). Sequenza negativa -principe è però quella del più forte pivot italiano di tutti i tempi, tale *Dino Meneghin,* che ha inviato a donne di facili costumi ben 7 tiri consecutivi! 6 volte di fila hanno, invece, sbagliato il succitato *Cagnazzo* e *Jura;* 5 *Borghese, Tombolato, Franceschini, Bovone* ed ancora *Cagnazzo.*

E veniamo ai più affezionati clienti della lunetta. *Gianni Bertolotti,* capitano della Sinudyne, in questa sua annata « monstre » è l'unico atleta ad aver eseguito tiri liberi in tutte le partite. *Sutter, Marzorati, Laing, Sorenson* e *Jura* hanno, invece, fatto registrare una sola assenza.

Il maggior numero di tiri l'ha eseguito *Chuck Jura* con 130. Lo seguono *Sorenson* con 100, *Bertolotti* con 94, *Sutter* con 84, *Bovone* con 82, *Laing* e *Marzorati* con 76, *Fleitscher* con 75, *Mitchell* con 68, *Bariviera* e *Bianchi* con 66, *Recalcati* e *Robbins* con 64, *Merlati* e *Franceschini* con 62.

Nella classifica a squadre, dominio della *IBP* con un ottimo 75% (nonostante un leggero calo di precisione denotato negli ultimi tempi). seguono la *Snaidero* (72%, condizionato da *Cagnazzo*), la *Forst* (72%), la *Mobilgirgi* (71%), la *Cinzano* (70%) e la *Brina* (70). Assai notevole il fatto che ben la metà delle squadre è sopra al 70%; molto elevata, è, quindi, la percentuale totale, che registrando il campionato 2391 centri su 3462 tentativi, è del 69,06 per cento. E fino ad un paio di giornate fà era sopra il 70%!.

Nicola De Caro

I numeri

● Ecco le sequenze aperte dalla lunetta: 17 Giomo - 16 Lauriski - 12 Corno - 10 Meneghel - 10 Nizza - 8 Kinderfranco - 8 Zanatta - 7 Rizzi.

● *Questi i* falli di squadra - 337 Jolly - 344 Sapori - 362 Cinzano - 366 Snaidero - 366 Brill. 376 Brina - 383 Mobilquattro - 401 Mobilgirgi - 405 Forst - 429 IBP - 428 Sinudyne - 435 Chinamartini.

Pubblichiamo in questa pagina e nelle successive le graduatorie statistiche aggiornate sui dati ufficiali

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

PRIMO GRUPPO - Classifica ufficiale

Dopo la diciassettesima giornata

INDIVIDUALI

1. Sorenson 86 su 100 86%; 2. Brumatti 45 su 52 (86); 3. Caglieris 44 su 52 (84); 4. Giomo 45 su 54 (83); 5. Lauriski 41 su 50 (82); 6. Farina 34 su 41 (82); 7. Morse 29 su 36 (80); 8. Robbins 51 su 64 (79); 9. Bertolotti 74 su 94 (78); 10. Viola 44 su 56 (78); 11. Milani 32 su 42 (78); 12. Marzorati 58 su 76 (76); 13. Fleitscher 57 su 75 (76); 14. Della Fiori 32 su 42 (76); 15. Malagoli 26 su 34 (76); 16. Johnson 41 su 54 (75); 17. Recalcati 48 su 64 (75); 18. LEaing 56 su 76 (73).

A SQUADRE

IBP	253 su 336	75%
Snaidero	250 su 345	72%
Forst	219 su 304	72%
Mobilgirgi	169 su 238	71%
Cinzano	196 su 278	70%
Brina	139 su 196	70%
Sinudyne	211 su 304	69%
Chinamartini	191 su 274	69%
Mobilquattro	236 su 343	68%
Brill	174 su 272	63%
Jollycolomb.	172 su 274	62%
Sapori	181 su 298	60%

mobilquattro
industrie per l'arredamento
Gruppo Mobilquattro - Centro Direzionale
Via Enrico Toti-Carugo (Como) - Tel. 745168 (ric. aut.)

Brill® TUTTO PER LO SPLENDORE DELLA CASA

presenta i MIGLIORI TIRATORI del PRIMO GRUPPO

PERCENTUALE DI REALIZZAZIONE DOPO LA DICIASSETTESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 90) %

Marzorati 80-102 78; Jura 196-268 73; Sutter 78-107 73; Bariviera 127-180 71; Laing 95-135 70; Driscoll 89-127 70; Bovone 85-122 70; Bisson 85-121 70; Morse 68-97 70; Bertolotti 80-119 67; Della Fiori 73-109 67; Johnson 73-109 67; Lienhard 111-168 66; Fleischer 95-144 66; Sorenson 77-123 63; Meneghin 81-133 61; Bianchi 78-131 60; Serafini 92-156 59; Mitchell 87-147 59; Vendemini 61-107 57.

TIRI DA FUORI (minimo 110) %

Albonico 63-112 56; Zanatta 71-128 55; Iellini 71-136 52; Sorenson 114-223 51; Morse 89-174 51; Brumatti 113-224 50; Sutter 166-338 49; Bertolotti 91-185 49; Lauriski 144-297 48; Marzorati 95-199 48; Malagoli 112-236 47; Meneghel 62-132 47; Marietta 92-200 46; Cerioni 98-217 45; Farina 96-214 45; Bisson 69-155 45; Ferello 59-131 45; Giomo 58-130 45; Driscoll 53-119 45; Antonelli 63-142 44.

RICORDA I SUOI FAMOSI PRODOTTI:
lucido **BRILL**, cera **FLUIDA SOLEX, VETRIL**,
pulitore per mobili **DORIL**, insetticida **KRISS**,
FACIL, KEK, TOLET.

Il Gotha delle statistiche

CHARLES JURA (Mobilquattro)

1. tra i cannonieri (629, m.p. 37); 1. nei rimbalzi offensivi (102), nei rimbalzi difensivi (202), nel totale rimbalzi (304); 1. nelle palle perse (77), nella classifica dei migliori (con Sutter) (17 segnalazioni). 2. nei tiri in totale (272 su 452, 60%), nei tiri da sotto (con Sutter) (196 su 268, 73%); 1. nel concorso Mister Basket.

DAVE SORENSON (IBP)

1. nei tiri liberi (87 su 100, 87%), con la sequenza-record di 26 (chiusa). 3. tra i cannonieri (468, m.p. 27,5). 4. nei tiri da fuori (114 su 223, 51%).

PIERLUIGI MARZORATI (Forst)

1. nei tiri da sotto (83 su 102, con un favoloso 81%). 3. nelle palle recuperate (52). 4 negli assist (36). 5. nel totale tiri (175 su 301, 58%). 2. nel Concorso Mister Basket. 3. nell'Uomo-Chiave.

JOHN SUTTER (Brill)

1. nella classifica dei migliori (con Jura) (17 segnalazioni). 2. nei cannonieri (535 m.p. 31,4) e nei tiri da sotto (con Jura) (78 su 107, 73%).

ROBERT LIENHARD (Forst)

1. nei tiri in totale (124 su 198, 63%). 4. nei rimbalzi offensivi (70).

RENZO BARIVIERA (Jollycolombani)

1. nelle palle recuperate (con Caglieris, 57). 4. nei tiri da sotto (127 su 181, 70%) e nel totale dei tiri (177 su 306, 58%). 8. in Mister Basket.

STEVE MITCHELL (Jollycolombani)

3. nei rimbalzi difensivi (162), nei rimbalzi in totale (232) e nelle palle perse (69). 4. nei rimbalzi offensivi (con Lienhard) (70). 6. nelle palle recuperate (42). 4. in Mister Basket.

CARLO CAGLIERIS (Sinudyne)

1. nelle palle recuperate (con Bariviera; 57). 3. negli assist (52). 4. nei tiri liberi (44 su 52, 84%). 2. nell'Uomo-Chiave. 5. in Mister Basket.

ELIGIO DE ROSSI (Brill)

1. negli assist (86, ben 30 di vantaggio dal secondo in graduatoria Franceschini). 4. nelle palle recuperate (51). 1. nella graduatoria dell'Uomo-Chiave.

RENATO ALBONICO (Jollycolombani)

1. nei tiri da fuori (63 su 112, 56%).

B&B ITALIA STELLA MISTER BASKET

Classifiche di rilevamento statistico per l'assegnazione della Stella d'argento al termine della 1ª fase e della Stella d'oro di Mister Basket a fine torneo.

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● le percentuali di tiro su azione ● le percentuali sui tiri liberi ● il numero dei rimbalzi conquistati ● la differenza tra palloni recuperati e persi (recuperi) ● il numero di assist.

DICIASSETTESIMA GIORNATA

TIRI: Bovone 11-12 92% p. 20; Bariviera 13-17 76 18; Sorenson 13-18 72 16; Ceccherini 7-10 70 14; Ferello 13-20 65 12; Brumatti 12-19 63 10; Giroldi 15-24 62 8; Laing 10-16 62 6; Giustarini 8-13 62 4; Zonta 11-18 61 2.

TIRI LIBERI: Zanatta 8-8 100% p. 20; Lauriski 6-6 100 18; Giomo 6-6 100 16; Brumatti 4-4 100 14; Mitchell 4-4 100 12; Malagoli 4-4 100 10; Caglieris 4-4 100 8; Lucarelli 4-4 100 6; Nizza 4-4 100 4; Fleischer 7-8 86 2.

RIMBALZI: Fleischer 20 p. 10; Jura 18 9; Sutter 17 8; Mitchell 16 7; Morse 13 6; Serafini 13 6; Driscoll 13 4; Sorenson 13 3; Meneghin 12 2; Bovone 11 1.

RECUPERI: Marzorati 4 p. 20; Bisson 4 18; Johnson 3 16; Zampolini 2 14; Lienhard 2 12; Jura 2 10; Sutter 2 10; Tomassi 2 10; Simeoni 1 4; Bruttini 1 2.

ASSIST: De Rossi 6 p. 10; Caglieris 5 9; Ossola 5 8; Bisson 4 7; Fleischer 4 6; Manneschi 2 5; Franceschini 2 4; Iellini 2 3; Meneghin 2 2; Bertolotti 2 1.

Questa è la classifica generale di MISTER BASKET dopo la diciassettesima giornata:

1. Jura p. 347; 2. Marzorati 262; 3. Mitchell 248; 4. Laing 239; 5. Caglieris 237; 6. Sorenson 233; 7. Bariviera 221; 8. Fleischer 213; 9. Robbins 207; 10. Bertolotti 200; 11. Lienhard 193; 12. Sutter 186; 13. Brumatti 173; 14. Iellini 160; 15. Johnson 149; 16. Morse 144; 17. De Rossi 141; 18. Driscoll 137; 19. Meneghin 130; 20. Della Fiori 127; 21. Malagoli 126; 22. Franceschini 123; 23. Lauriski 121; 24. Tomassi 119; 25. Zanatta 118; 26. Ferello 112; 27. Bisson 111; 28. Vendemini 10; 29. Meneghel 103; 30. Ossola 100; 31. Recalcati 98; 32. Farina 94; 33. Bianchi 89; 34. Giustarini 84; 35. Bovone 83; 36. Serafini 82; 37. Marietta 80; 38. Giomo 72; 39. Lazzari 71; 40. Antonelli 69; 41. Albonico 60; 42. Zampolini 59; 43. Benatti 58; 44. Milani 58; 45. Viola 55; 46. Zonta 55; 47. Dolfi 54; 48. Ferracini 54; 49. Gergati Giuseppe 51; 50. Rosetti 50.

LA B&B ITALIA PRODUCE POLTRONE, DIVANI ED ELEMENTI DI ARREDAMENTO CONTEMPORANEO.

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA DICIASSETTESIMA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 170): Lienhard 124-200 62%; Jura 269-452 60; Iellini 123-206 60; Bariviera 177-305 58; Marzorati 175-301 58; Morse 157-271 58; Driscoll 142-246 58; Fleischer 141-246 57; Bertolotti 171-304 56; Bisson 154-276 56; Zanatta 98-175 56; Sutter 244-445 55; Sorenson 191-346 55; Mitchell 131-239 55; Bovone 125-229 55; Laing 172-317 54; Brumatti 150-279 54; Della Fiori 135-249 54; Ferello 113-209 54; Serafini 111-206 54.

RIMBALZI OFFENSIVI: Jura 102; Laing 82; Driscoll 72; Lienhard 70; Mitchell 70; Bariviera 68; Sutter 67; Bianchi 66; Robbins 61; Vendemini 59; Lauriski 56; Johnson 54; Fleischer 53; Sorenson 52; Della Fiori 51; Meneghin 49; Serafini 49; Ferracini 48; Bertolotti 43; Lazzari 43.

RIMBALZI DIFENSIVI: Jura 202; Fleischer 197; Mitchell 162; Robbins 154; Sutter 153; Laing 149; Driscoll 136; Lauriski 126; Meneghin 124; Sorenson 120; Lienhard 114; Johnson 108; Della Fiori 102; Vendemini 102; Serafini 92; Bovone 88; Morse 87; Bariviera 85; Malagoli 84; Ferracini 82.

TOTALE RIMBALZI: Jura 304; Fleischer 250; Mitchell 232; Laing 231; Sutter 220; Robbins 215; Driscoll 208; Lienhard 184; Lauriski 182; Meneghin 173; Sorenson 172; Johnson 162; Vendemini 161; Bariviera 153; Della Fiori 153; Serafini 141; Ferracini 130; Morse 123; Bianchi 122; Vecchiato 117.

PALLE PERSE: Jura 77; Fleischer 76; Mitchell 70; De Rossi 67; Franceschini 65; Caglieris 62; Bariviera 59; Robbins 59; Bertolotti 55; Meneghin 51; Sorenson 50; Bovone 49; Laing 48; Riva 48; Driscoll 47; Lauriski 47; Sutter 47; Bisson 45; Iellini 45; Giomo 44.

PALLE RECUPERATE: Bariviera 57; Caglieris 57; Marzorati 52; De Rossi 51; Jura 47; Robbins 43; Mitchell 41; Tomassi 41; Meneghin 40; Sutter 40; Laing 39; Bertolotti 38; Ferello 38; Lienhard 37; Ossola 36; Giustarini 35; Fleischer 33; Bianchi 32; Driscoll 32; Bisson 31.

ASSIST: De Rossi 86; Franceschini 56; Caglieris 52; Marzorati 36; Fleischer 31; Iellini 26; Ossola 25; Gergati G. 25; Recalcati 25; Bariviera 19; Mitchell 19; Benatti 18; Bisson 18; Ferello 17; Zonta 17; Jura 16; Meneghin 16; Brumatti 15; Meneghel 15; Lienhard 14.

ALCO: la nostra etichetta è il vetro

Il fermo « no » della Lega alla giullarata federale

I « baroni » alle corde

Coccia è uscito di scena, ma il « coccismo » è tutt'altro che finito. Lo scrivemmo all'annuncio delle sue dimissioni. Lo ripetiamo ora, con la conferma dei fatti.

Il « coccismo » continua non soltanto perché i votaioli tentano ancora, pervicacemente, di mettere in atto gli stessi sistemi di prima; ma perché, tanto per dirne una, erano la settimana scorsa « ad audiendum verbum » nella magione del Sire che ha abdicato, i vari Salerno, Acciari, Garcea e compagnia cantante. Vinci, dal canto suo, è in contatto continuo col suo « Signore e Donno ».

L'obbiettivo del « coccismo », più o meno ispirato, era il seguente: Vinci, stando a Messina, farà il presidente di rappresentanza; i suoi « vice » Tricerri e Salerno sono l'uno di Milano, l'altro di Napoli; così in Roma, presso la sede federale, a svolgere l'ordinaria amministrazione e ad avere le mani in pasta, resterà soltanto il «delfino» Acciari, successore « in pectore », ed uomo di strettissima osservanza. Gli altri faranno la parte del gregge, a parte Haussmann, tutto preso, del resto nei suoi compiti presso l'organizzazione dell'attività.

Il colmo dell'impudenza era stato toccato alla vigilia della riunione di Lega con un comunicato tendenzioso, nel quale si era abilmente coinvolto Tesini, lasciando intendere — cosa del tutto falsa — che egli avesse accettato di imbarcarsi sul carrozzone della lottizzazione federale, perpetrata col « sistema-di-sempre » dell'accaparramento-deleghe ad opera della « questua-voti » da una città all'altra.

Alla pubblicazione della lista preparata da Vinci, l'indignazione era stata enorme. A Bologna, in una pubblica riunione, si erano pronunciate parole roventi. A Milano, prima dell'inizio dei lavori, i capi delle grandi società avevano manifestato senza mezzi termini tutto il loro disprezzo. Non per gli uomini, beninteso: ma per il sistema stomachevole cui si era fatto ancora una volta ricorso, con una faccia tosta tale da lasciare allibiti.

Personalmente, abbiamo anche incontrato in un paio di occasioni il « carneade » Gentile sul quale si indirizzavano gli strali di tutti. Taluno lo scambiava col triplista che fece anche « Medea », altri col... defunto ministro della riforma scolastica. Si tratta invece, di un medico pugliese, persona degnissima, papà di un giocatore, uomo certamente valido. Ma proprio perché tale, Gentile sarà il primo a riconoscere come fondate le obbiezioni rivolte non alla sua persona (o a quelle degli altri) ma al sistema dell'accatto-voti, tendente a fare una federazione « aritmetica » di baroni del suffragio elettorale. Il basket italiano, una Federazione siffatta non l'accetta più! Il basket italiano ha esigenza di programmi chiari, precisi, specifici. Non di fumosi ammassi di parole; non di Consigli Federali composti da votaioli in servizio permanente effettivo oppure di complemento.

Tra i votaioli di complemento era stato reclutato perfino colui che deve essere considerato come il « numero uno » dell'apparato federale, cioè Tricerri. Ho difeso Tricerri in tutte le lingue per la sua adesione, certo in buona fede, al « listone » dei voti raccattati. Solo chi non lo conosce può averne riportato una brutta impressione. Chi lo conosce, sa bene che egli si riprometteva di agire da vicepresidente federale con lo stesso dinamismo che egli esplica come capo della regione faro del basket italiano. Ciò tuttavia non toglie che Tricerri abbia sbagliato, accettando di dare lustro con la propria persona (e con quello della regione che rappresenta) ad una operazione maleolente di spartizione del potere. La presenza di un Tricerri non basta di certo a far dimenticare che il basket italiano vuole programmi, impegni precisi, ristrutturazione federale. Dopodiché il basket italiano vuole mettere l'uomo giusto al posto giusto, senza insulsi concetti di rappresentatività regionale, che sono solo un retaggio obsoleto (va bene, don Claudio?) di tempi ormai antidiluviani.

Potremmo pubblicare il (cosiddetto) « programma » di Vinci. Non lo facciamo perché non dice niente. E' pieno di parole astratte, nelle quali è compreso tutto e il contrario di tutto, ma desolatamente privo di fatti concreti. In ogni caso, il suo programma passa in secondo piano di fronte alla dimostrazione che egli ha dato dei suoi metodi e della sua mentalità, varandolo senza neanche interpellare la Lega, e soprattutto tentando di mettere tutti di fronte al fatto compiuto con il varo della sua incredibile « lista bloccata », fatta nell'istesso identico modo che era in voga nel '46.

L'indignazione era tale, di fronte a questa infelice mossa del « coccismo », che — nello schieramento delle grandi società — i « duri » volevano schierarsi senz'altro all'opposizione, disertando il Congresso. Ha prevalso la corrente moderata di Tesini. Ma moderazione non vuol dire debolezza. Tesini, sotto l'aspetto sorridente, è un duro coi controbaffi. Ha detto fin dal primo momento che la Lega vuole l'autonomia e da questo non decampa. I votaioli debbono convincersi che l'offa del cadreghino gentilmente offerto non attacca più. Amedeo Salerno ha dato una luminosa prova di comportamento, dicendo subito, prima ancora della riunione, che lui si rimetteva alle decisioni della Lega e caso mai avrebbe ritirato la candidatura. Gli altri (cioè Allievi e Acciari) si allineavano (uno di buon grado, l'altro « obtorto collo »), ma si allineavano.

La Lega ha detto: « O ci vengono date ampie garanzie di realizzazione del nostro programma, oppure nessuno di noi accetterà di far parte del Consiglio Direttivo ». Ora i baroni sono alle corde. Taluni vogliono che — in vista delle elezioni — daranno qualsiasi promessa. Poi, dopo le Olimpiadi, tireranno a bruciare il paglione. Ma non sarà consentito a nessuno di fare il furbo. E' probabile che Acciari avrà riferito in questo senso al capo del « coccismo ».

Il basket ha bisogno di una federazione diversa. Gli unici che contano, si sono messi d'accordo e hanno deciso di dargliela. Gli « accattoni » (di voti) debbono fare i conti con questa nuova realtà.

□

FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO

00100 ROMA 23 ottobre 1973
VIALE TIZIANO, 70 - TELEF. 39 48 47 - 39 48 52
39 48 67 - 39 49 18

Spett.le
COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO
Gestione Impianti Sportivi
Foro Italico
R O M A

e p.c. Cav. Giuseppe Tosi
Capo impianti
Complesso Sportivo Acqua Acetosa
R O M A

Con riferimento alla convenzione stipulata tra codesto Spett.le Comitato e questa Federazione, in data 10 ottobre 1973, si prega di voler prendere nota delle ore di utilizzazione dell'impianto dell'Acqua Acetosa, assegnato dalla scrivente alle società affiliate, come dall'accluso prospetto:

BASKET ROMA:

Allenamenti:	Lunedì	17.00 - 21.00
	Martedì	18.30 - 19.30
	Mercoledì	17.00 - 21.00
	Giovedì	18.30 - 19.30
	Venerdì	17.00 - 21.00
Incontri e Allenamenti:	Sabato	15.00 - 23.00
	Domenica	8.00 - 14.00

EX ALUNNI MASSIMO PALLACANESTRO

Allenamenti:	Lunedì	21.00 - 23.00
	Martedì	19.30 - 21.00
	Mercoledì	21.00 - 23.00
	Giovedì	19.30 - 21.00
	Venerdì	[illegible].00 - 23.00
Incontri e Allenamenti:	Sabato	15.00 - 23.00
	Domenica	8.00 - 14.00

Si fa presente che ogni variazione che dovesse intervenire in ordine alle stesse, sarà preventivamente comunicata dalla scrivente a codesto ufficio.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Avv. Claudio Coccia)

INDIRIZZO TELEGRAFICO: FEDERCANESTRO - ROMA

L'ex-Presidente della Federazione, avv. Claudio Coccia, si dedicava alle più disparate attività in favore del basket.
Come si vede da questa fotocopia, assegnava perfino gli impianti della Capitale. Che poi li desse all'uso di due sole squadre, « Basket Roma » ed « Ex-Massimo », si tratta ovviamente di mera combinazione.
Le loro avversarie, che devono versare fior di ghelli per affittare i loro campi (spesso senza trovarli) vorrebbero sapere se per caso sia vero quanto a Roma si garantisce che cioè « Basket Roma » ed « Ex-Massimo » non hanno mai pagato una lira.
Ma saranno semplici malignità.
Il fatto poi che la suesposta lettera sia anche priva di qualsiasi indicazione di protocollo deve essere certamente ascritto a pura dimenticanza

Uomo chiave: in fila così

In testa al concorso Uomo-Chiave, appare pressoché irraggungibile De Rossi che avanza a colpi di assist a ripetizione. Ecco comunque la classifica generale sulla base dei rilevamenti ufficiali dopo la diciassettesima giornata in questa interessantissima iniziativa della «Clarks»: 1. *De Rossi* p. 71; 2. *Caglieris* 53; 3. *Marzorati* 50; 4. *Ossola* 33; 5. *Bariviera* 29; 6. *Tomassi* 26; 7. *Ferello* 25; 8. *Recalcati* 25; 9. *Franceschini* 22; 10. *Gergati Giuseppe* 21; 11. *Lienhard* 21; 12. *Robbins* 21; 13. *Brumatti* 19; 14. *Giustarini* 18; 15. *Iellini* 17.

I sabini contro Roma

• *Indignazione* in alcuni componenti dei « Club-IBP » per il trattamento subito a Rieti. Si accusano i locali di pestaggio, e perfino Lauriski di gestacci. Screanzati ce ne sono dappertutto, ma che il mite Bob sia caduto così in basso, stentiamo a crederlo. E' comunque lo scotto che si paga all'avvento della provincia sulla maggior ribalta. A Rieti, tuttavia, intendono seguire l' esempio di Bologna.

La Sinudyne ha indicato la strada giusta dividendo il « Palazzo » in vari settori affidati a cinquanta « commessi »

Guerra santa contro i teppisti

La Sinudyne ha un'organizzazione-modello. In segreteria, dietro uno dei tavoli di lavoro, vi è un enorme grafico del « Palasport », con tutti i posti immediatamente identificabili grazie ad un' ingegnosa numerazione. Con quel grafico, la società può immediatamente risalire all'identità di coloro che occupano i vari settori delle tribune.

Di fronte al ripetersi di fattacci purtroppo incresciosi, la Sinudyne è corsa ai ripari: ha rafforzato il proprio servizio d'ordine privato. Adesso i « commessi » sono cinquanta, dislocati nei punti strategici per individuare infallibilmente gli eventuali trasgressori delle norme di civilismo che vigono per gli spettacoli pubblici. Se qualche scalmanato provoca dei danni alla società, la Sinudyne è ora in grado di identificarlo, e di chiedergli i danni in tribunale. Colui che ha provocato alla società un milione di multa colpendo con oggetto contundente il Commissario di gara, è stato immediatamente identificato, e rifonderà il danno provocato. I malintenzionati facciano attenzione, perché d'ora in avanti la società chiederà i danni a tutti coloro che hanno provocato gli incidenti.

Se tutte le società si organizzassero nello stesso modo, gli episodi di mascalzonaggine finirebbero subito. Una volta in un reportage sullo sport americano, scrivemmo che il pubblico si comporta in genere in maniera ineccepibile. Ma aggiungemmo subito: « Non è che in America manchino i delinquenti. Anzi, ce ne saranno più che da noi. Solo che, negli stadi c'è un'infinità di cartelli che ricordano a tutti di comportarsi bene, altrimenti di lì si finisce direttamente in carcere e ci si resta ». Bastano un paio di esempi, e i bollenti spiriti si calmano di colpo! Il fatto che il teppismo sia diventato lo sport nazionale per eccellenza, non esclude che si possa tentare di tenerlo fuori dagli stadi. Dove la maggioranza è formata da persone per bene.

Daniele Pratesi

I fuoriclasse dell'enologia

Si lesse qualche mese fa, sulla stampa internazionale, che i cestisti algerini le avevano buscate per le vie di Tunisi da una turba di fedeli, scandalizzata per il fatto che quei giocatori si nutrivano nei giorni del Ramadan. In Tunisia, pertanto sarà meglio che non si rechino alcuni giocatori italiani, i quali — se non divorano un bue ad ogni pasto — vengono presi dalle convulsioni. Si vuole che la speciale graduatoria dei mangiatori sia capeggiata da *Vecchiato*, il quale manda in fallimento la IBP perchè per meno di tre piatti di pastasciutta e di quattro bistecche non si mette a tavola. Per i beveraggi, il record è invece tutora detenuto da *Bill Bradley* (detto « fogna ») che annaffiava il primo piatto con la coca cola (due bottiglie), il secondo con l'aranciata (due lattine) il formaggio con il « seven up », e il dessert con la birra (alcuni bicchieri). Dopodichè era anche capace di andare in palestra a fare l'uno-contro-uno con *Vianello*. Per gli alcoolici, i maggiorenti della FIBA (federazione internazionale) sono fuori concorso..

Mister Jones tiene tuttora testa validamente all'ungherese *Hepp*, i due capeggiano un folto stuolo di fuoriclasse, che abitualmente « fa fuori » ogni sera, dopo le partite delle grandi competizioni internazionali, tre o quattro bottiglie di vodka, o cognac, o slivovitz a cranio. Sarà bene rammentare che le grandi competizioni internazionali durano anche quindici giorni. Da quando si è ritirato dall'attività (alcoolica) internazionale il nostro *Enrico Castelli*, nessun dirigente italiano è più in grado di reggere il confronto coi fuoriclasse stranieri. *Korwin*, il vino si limita a portarlo in omaggio. Il più grosso exploit di *Castelli* si ebbe quando, dopo una nostra vittoria sulla Francia (viziata peraltro da errore tecnico), riuscì ad indurre il dirigente transalpino *Kretzmar* a ritirare il reclamo sfidandolo a bere « Campari soda ». Chi ne avesse bevuti di più, avrebbe vinto la partita. Il superasso milanese si aggiudicò la contesa con 19 bottigliette contro 18. Ma si « giocava » in Italia. Il « retour match » a Parigi, che doveva essere disputato a « Pernod », non si ebbe mai. *Kretzmar* scomparve dalla scena (ecologica) internazionale. Non ebbe letteralmente più il « fegato » per competere.

I fattacci di Cremona

Si hanno altri particolari e altre versioni sul burrascoso epilogo di Cremona-Pordenone. La ricostruzione dei fatti è la seguente: Lombardi, all'uscita, veniva pesantemente ingiuriato, mentre passava tra una fila di spettatori. A un certo puno, si voltò e mollò uno sganassone alla cieca al primo che gli capitò sotto tiro. Purtroppo per lui, il colpito aveva gli occhiali, si è tagliato in volto, ha rovinato anche il soprabito. Dopo la sua reazione, Lombardi fu aggredito dai circostanti e a sua volta pesantemente colpito in più punti. Si preannunciano così due denunce penali: quella dello spettatore colpito dall'allenatore del Pordenone, e quella dello stesso Lombardi. L'avv. Grandi, dirigente cremonese che si è prodigato al massimo in occasione dei deprecabili incidenti, propone che si cerchi di comporre sportivamente l'incresciooso episodio, anche perchè le due squadre potrebbero nuovamente incontrarsi nella continuazione del torneo, e già si preannuncia l'organizzazione di selvagge ritorsioni da entrambe le parti, in una spirale di violenza che non può giovare a nessuno. Propone l'avv. Grandi: « Il Pordenone venga qui, faccia una partita amichevole, ci sarà una stretta di mano tra Lombardi e lo spettatore colpito, chiuderemo poi l'antipatica parentesi in una cena di riappacificazione ».

invito a possedere una delle reflex più perfezionate

La superba Canon FTb
Una delle più prestigiose reflex oggi prodotte. **Utilizza tutti gli obiettivi professionali della Canon F1**, tutte ottiche di elevate prestazioni, dall'"occhio di pesce", agli zoom, ai super telefoto di 1200 mm.

A corredo un flash elettronico. Gratis!
un EVA-BLIZ DM-18, elettronico, verrà consegnato insieme alla macchina senza nessuna spesa supplementare.

TREND

Misura selettiva della luce
lo specchio, incorporato nel condensatore, devia verso la cellula soltanto la luce che riceve nella zona centrale.

Un mirino luminosissimo
che consente di cogliere anche le scene più fugaci e in più dà tutti i dati relativi all'esposizione.

L'obiettivo: un pezzo prezioso!
ogni FTb è corredata da un FD 50 mm. F 1,8 SC. Un'ottica splendida.

Meccanica di precisione
l'otturatore a tendina da 1 a 1/1000 di secondo, il telemetro, **il meccanismo QL per il caricamento rapido**, la sincronizzazione flash (contatto caldo), ecc... tutti meccanismi di assoluto affidamento!

PASSAPORTO
PRORA s.a.s. ITALIA

Il passaporto per viaggiare sicuri
È un documento "essenziale": dimostra la regolare importazione e **garantisce la vostra reflex per 3 anni!** Contiene la garanzia e il certificato di assicurazione contro furto, smarrimento, incendio e fulmine.

La possibilità di estendere la garanzia!
inviando l'apparecchio alla PRORA due mesi prima che scada la garanzia si avrà diritto alla completa revisione gratuita e alla **proroga della garanzia per altri 6 mesi.**

Canon
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA prora CORSO MILANO 92/B - VERONA

Nell'anno olimpico,
discorsetto col cuore in mano al « capataz » azzurro

Ascolta, fratello C.T.!

di **Aldo Giordani**

A sinistra: **Giancarlo Primo e Aldo Giordani ad un allenamento azzurro del '47 (vicino all'attuale C.U. è Vittorio Tracuzzi).**
Qui sopra, **i due, nuovamente insieme, in altra veste, agli « europei » di Belgrado del '75**

L'altro giorno, a Varese, si discuteva di basket in un folto capannello. C'erano anche Gianni Corsolini e Virgilio Zucchi. Un interlocutore abbastanza preparato affermò ad un certo punto che « una medaglia olimpica è sicura, basta cambiare Giancarlo Primo, perché gli uomini ci sono ». Subito fu rimbeccato, non solo da me, ma anche dal facondo parlatore felsineo e dall'insigne professore varesino. Le convinzioni tecniche di Giancarlo Primo si potranno talvolta criticare, il suo valore e la sua capacità sono fuori discussione.

Di recente un giornale svizzero, « il Corriere del Ticino », mi ha chiesto un profilo del capataz azzurro per il suo supplemento « Gauloises ». Voglio riportare qui il profilo che del nostro C.U. schizzai in quella occasione.

IL « SERGENTE DI FERRO »

Giancarlo Primo, il « sergente-di-ferro » della Nazionale italiana, nacque al basket in quella palestra di Montesacro, in Roma, nella quale si esibì anche Vittorio Gassman in procinto di giocare pivot nella squadra azzurra contro i tedeschi a Monaco, ed in cui brillò per la prima volta (a livello di rappresentative nazionali) anche la stella di Sergio Stefanini, fromboliere di una prebellica formazione azzurra della GIL, della quale facevano parte anche Vittorio Tracuzzi, che poi divenne uno dei più noti allenatori italiani) Lello Morelli, attuale general-manager della Forst campione d'Italia, e l'umile servitor vostro che firma queste righe.

Allora, Giancarlo Primo giocava pivot. Per quei tempi, la sua aitante statura gli dava per destinazione il ruolo di centro. Oggi basterebbe appena per giocare « dietro ». Da centro, effettuava uno strano tiro in rovesciata che sfugge ad una determinazione tradizionale. Aveva la mano morbida, e questa è sempre stata — da giocatore — la sua caratteristica precipua.

Ho giocato con lui fino al '51 dividendo spesso, in trasferta, la stessa camera, nonché organizzando (e talvolta subendo) le burle tipiche degli anni goliardici. Eravamo insieme, in un capannone dell'aeroporto di Ciampino trasformato dagli americani in una (per noi avveniristica) palestra, quando — accorgendoci che i « soldati-USA » giocavano un basket totalmente diverso dal nostro — tutti ci dicemmo: « Qui, o impariamo a giocare come si deve, oppure è meglio che la piantiamo ». C'era anche Carlo Cerioni, attuale assistente di Primo sulla panchina azzurra. E ci rivolgemmo a Ferrero, il quale — essendo stato prigioniero in India — aveva già avuto contatti coi libri americani, Ferrero può comunque considerarsi il più incisivo maestro dell'attuale C.U. nella moderna concezione del gioco. L'altro allenatore che doveva lasciare una traccia indelebile nella vita di Primo fu Eliot Van Zandt. Proprio in un corso tenuto dal compianto « santone nero », prendemmo insieme — il C.U. ed io — la tessera di allenatore.

Primo esordì in Nazionale ai campionati europei di Praga del '47. Aveva già subito la conversione tecnica al ruolo di « esterno-dietro ». Aveva un ottimo tiro dalla distanza, non aveva « gambe », difendeva così così. Forse per una sorta di legge del contrappasso, sarebbe poi divenuto così esigente nel pretendere dai giocatori, giustissimamente, una grande preparazione atletica e una spiccata mentalità difensiva.

Per curiosa combinazione, posso dire di essermi trovato vicino a lui in molti degli episodi determinanti della sua vita. Ad esempio ero anch'io a Merano quando, nel 1948, conobbe, durante gli allenamenti preolimpici, quella che doveva diventare la paziente e affettuosissima compagna della sua vita. Ero con lui vent'anni dopo, nel 1968, alla palestra La Salle di Città del Messico, quando il presidente Coccia gli comunicò la sua decisione di dare a lui, una volta rientrato in Italia il posto di « allenatore-capo » allora tenuto da Paratore. Primo giungeva infatti alla massima investitura tecnica col rodaggio di anni ed anni trascorsi come assistente al fianco del suo predecessore nella guida della squadra azzurra.

DIFENSIVISTA A OLTRANZA

Rubini suol dire di Primo che è « un tedesco nato per sbaglio a Roma ». La definizione calza. E' preciso, addirittura pignolo, indefettibile, lavoratore come un teutonico. Non lascia niente al caso. Prevede tutto. Si documenta, studia, si aggiorna di continuo. Si potrà qualche volta dissentire con alcune sue impostazioni tecniche (tipico il « ringiovanimento brutale » che impose alla squadra azzurra prima dei campionati europei giocati nel '69, e che costò la perdita di una medaglia pressoché sicura) ma non si può certo disconoscergli una grande preparazione, una lealtà a prova di bomba, e una dedizione totale al compito che svolge. Si sente un po' il capo carismatico della tecnica di gioco italiana, e vorrebbe che tutti giocassero come dice lui, non per vanagloria, ma per essere agevolato nel proprio compito di selezionatore azzurro. E' sincero e tutt'altro che retorico quando si commuove parlando della maglia azzurra, e quando chiede che anche i giocatori la guardino con gli stessi suoi occhi: quelli di un fedele davanti ad un'icona sacra.

E' stato il primo a continuare con maggior enfasi e accanimento la battaglia per la « difesa-innanzitutto » già lievemente iniziata da Paratore nel '67. A lungo ha predicato difesa, difesa e poco d'altro. Però agli « Europei » di Belgrado del '75 la squadra da lui diretta era giunta ad un gioco d'attacco molto fluido e rapido, sebbene egli sia per indole e per formazione tecnica legato al « basket-di-schemi » che fece la fortuna di Francesco Ferrero e della Ginnastica Roma, la squadra in cui Primo conobbe le maggiori soddisfazioni come giocatore. Per certo, sotto la sua guida, la Nazionale italiana ha conosciuto un quinquennio di prestigiosi piazzamenti.

Non gli piace un basket fatto di soli due o tre passaggi prima del tiro. Per questo, preferisce il basket universitario americano a quello professionistico. Con l'America ha frequenti contatti, in America va spesso, per tenersi aggiornato e per imparare. « Sono i maestri indiscussi — dice —. Bisogna fare quel che fanno loro ».

Come componente della Commissione Tecnica della Federazione Internazionale rappresenta l'ala d'avanguardia, più preparata e più agguerrita, dell'importante consesso-FIBA. Si deve a lui e alla sua battaglia se è stato inserito nel regolamento il limite dei falli di squadra, e se verrà inserito a Montreal il ripristino del tiro libero dopo un canestro convalidato, per punire di più i volontari interventi fallosi. E' anche il selezionatore della Rappresentativa Europea, ed ha scritto interessanti libri per tecnici del basket. In Italia viene considerato il factotum della Federazione in campo tecnico, ed ha grande ascendente sugli arbitri, anche perché si vuole che non sia del tutto estraneo alle designazioni. E' infine il titolare della cattedra di pallacanestro alla Scuola Superiore dello Sport di Roma.

UNA GLORIA DEL BASKET

Insomma è una gloria del basket italiano, al pari di un Meneghin o di un Marzorati. E' lieto di riconoscerglielo un suo antico compagno di burle giovanili, un suo (in questi trent'anni) occasionale contradditore in campo tecnico; uno che però gli vuol bene come ad un fratello e davvero lo apprezza come merita, gioendo con lui dei suoi successi.

Che sono quelli del basket italiano, oggi, anche per merito suo, tanto più grande di un tempo.

C'è un po' d'insoddisfazione nei suoi riguardi da parte dei tecnici italiani. Gli contestano le sue ingerenze dall'alto del suo solio, quasi che egli volesse dire alle squadre di società come esse debbono giocare. Altri gli rinfacciano una scarsità di contatti e di colloqui, e poca considerazione per il lavoro dei tecnici di società. (« Non basta — affermano — un generico ringraziamento dopo una medaglia conquistata »).

Comunque, ho voluto pubblicare questo articolo proprio perché Primo sappia da uno che certo gli vuol bene e lo stima (e questo scritto ne rende pubblica testimonianza) che, nell'anno olimpico, non sarebbe male un chiarimento e una più stretta intesa con gli allenatori di coloro che, tra qualche mese, saranno gli azzurri delle nostre speranze. ☐

Please, i soldi metteteli in banca

● **Si vuole che Johnson, rientrato in USA per accompagnare la moglie, abbia chiesto per tornare a Roma il deposito in banca di quanto gli spetta.**

● **Nel prossimo « Consiglio », chiunque potrà essere incaricato della modifica dei campionati, tranne uno solo, Acciari. Infatti, vista la prova penosa del suo primo « parto », sarebbe follia rivolgersi ancora a lui. Gli influssi negativi del mentore si farebbero certamente sentire.**

SERIE « B »
MASCHILE

Ed ora, letargo forzato!

● **Queste le 24** promosse al gruppo A della seconda fase. Mecap, Toiano, Casale e Novatese (girone A); Ju-vi, Pordenone, Petrarca e Ferroli (girone B); Olimpia FI, Pall. Livorno, Barcas e Esse Effe SI (girone C); Fernet Tonic, Max-Meyer, Sarila e Febal (girone D); Rodrigo, Bancoroma, Jacorossi e Mobiam (girone E); Viola RC, Ovomaltina, Latina e Messina (girone F). Ora vanno tutte in ibernazione per tre settimane, fino al 4 gennaio, con tanti saluti alla richiesta di evitare intervalli troppo lunghi tra una fase e l'altra.

● **Finalmente** si è saputo con quale criterio di massima vengono formati i quattro gironi della seconda fase. Dato un punteggio da 7 a 13 a ciascuna delle « promosse » (13 la prima, 11 la seconda e così via), in ogni girone la somma dovrà risultare 60. Con tutto questo, fermo restando il criterio di viciniorità, sarà impossibile evitare che due o tre squadre che si sono già incontrate si ritrovino insieme nella seconda fase. Soprattutto bisogna far in modo che gli accoppiamenti si sappiano prima, e non vengano manipolati a cose fatte.

● **Con 30 punti** di Massimo Masini il Fernet Tonic è passato alla grande sul difficile campo di Pescara, restando così l'unica squadra imbattuta (sconfitto il Viola a Messina) di tutta la serie B.

● **Nonostante** i 35 punti di Betteli, il Ferroli ha dovuto arrendersi in casa allo strapotere della Ju-Vi, che ha avuto in Bottecchia (32) e Mainieri (21) i migliori marcatori. Grazie alla vittoria del Pordenone a Monfalcone, il Ferroli si è comunque qualificato al gruppo A.

● **Benché ormai** da tempo qualificate, Ju-Vi, Pordenone e Petrarca hanno fatto fino in fondo il proprio dovere, andando a vincere rispettivamente a Lonigo, Monfalcone e Bergamo.

● **La vittoria** di Livorno (contro i « bambini » di Bufalini) non è servita al Carrara (Costi 26 punti, Saccaggi 21) per arrivare quarto. L'Esse Effe Siena ha battuto la Barcas con 20 punti di Boccini, e si è classificata quarta nel girone per la differenza-canestri negli incontri diretti.

● **L'Olimpia Firenze** ha chiuso in bellezza la prima fase, infliggendo 35 punti di scarto al « fanalino » Ponterosso. In evidenza Stefanini (17 punti), « Ciucci » Devetag (17) e Gherardo Rapisardi (16).

● **« Nonno » Flaborea** (27 punti) ha sculacciato i nipotini del Toiano, sconfitti comunque di appena un punto. Per entrambe le squadre il risultato significa la qualificazione (per via della differenza canestri), ma chi ha visto la gara giura che entrambe le squadre hanno « tirato a vincere » fino alla fine.

La mole di Campion ha spopolato all'esordio in Coppa Europa. Non si era dunque sbagliato nell'affermare categoricamente, quando a Varese qualcuno contestava... Gamba, che il giocatore «c'è»

K.O. la «vedova-Rosy»

Dopo circa due anni di imbattibilità in campionato, il Geas — senza la Rosy Bozzolo — ha dovuto arrendersi a Treviso sotto i colpi delle ex-standine Tessarolo (23 punti) e Pareschi (18). Se la Tessarolo è ormai abituata a prestazioni d'alto livello, Umbertina Pareschi pare aver ritrovato con Geroli la bella vena di tre anni fa (la stagione dello scudetto-Standa). Il Geas è caduto con onore, dopo un supplementare (e Mabel Bocchi ha sbagliato un libero a tempi regolamentari scaduti, consentendo l'overtime), ma ha dimostrato (se ancora ce n'era bisogno) che le giovani hanno bisogno di parecchio rodaggio prima di essere « buone » a ogni livello. Consolante per Gurioli la prova della 20.enne Tonelli (18 punti), che comunque già due anni fa faceva con successo la vice-Veger in coppa.

Alleati gli zii?

Il Viola caro a zio Micali ha perso l'imbattibilità — guarda combinazione — sul campo del Messina caro a zio Vinci, cui servivano due punti per essere matematicamente tra le prime quattro del girone. Per fortuna, a far tacere i sospetti assassini (togliendo una qualsiasi importanza alla gara di Messina), ci ha pensato il Palermo ultimo in classifica, che ha compiuto il proprio dovere sino in fondo andando a vincere a Brindisi (a dispetto dei 25 punti di Milo) con una gran prova di Balducci (23 punti) e del prestito-Fag Mele (20 punti). Il Viola, quando giocava, non conosceva questo risultato.

Un girone tutto pazzo

Avesse vinto a Novate, l'Ausosiemens sarebbe arrivata prima nel pazzo girone A, avendo battuto due volte il Mecap di Potazzi. Perdendo, gli uomini di Zugna e Springolo sono rimasti esclusi dalle prime quattro. Del resto era una lotta per la sopravvivenza: avesse perso, sarebbe rimasta esclusa la Novatese. Troppo nervosismo nell'Ausosiemens: soltanto il prestito-Mobilquattro Longoni ha reso come sa. Arbitraggio sciagurato: i due fischietti sono stati peraltro all'altezza delle squadre, facendo a chi sbagliava di più. Eppure i milanesi Ciocca e Pettinazzi in serie B sono tra i migliori.

Suor Giovanna dei miracoli

Giovanna Biggi, che ha vestito anche la maglia azzurra, sembra intenzionata ad abbandonare il parquet per ritirarsi in convento. L'ambiente la dipinge come ragazza esuberante ma molto riflessiva ed attenta. Giovanna Biggi ha già sostenuto un prolungato allenamento collegiale presso il Convento delle Chieppine, dove pare che abbia preso avvio la sua decisione profondamente meditata. In questo periodo pre-elettorale, quelli di Giovanna sono gli unici voti che meritano rispetto. Nella speranza che l'ex-azzurra, se diventerà Suor Giovanna, possa fare qualche miracolo in favore del basket femminile. Il quale ne ha molto bisogno.

La Ceramica
PAGNOSSIN
di Treviso

presenta il quadro della SERIE A FEMMINILE

SETTIMA GIORNATA

Forlivesi-Plia Castelli	58-51
Cerdomus-Pejo	59-49
Standa-Cus Cagliari	71-45
Fiat-Cademartori	45-43
Tazza d'oro-GBC	64-46
Pagnossin-Geas (d. 1 t.s.)	59-51

PROSSIMO TURNO

Standa-Tazza d'Oro
Cus Cagliari-Cerdomus
Geas-Forlivesi
Plia Castelli-GBC
Pejo-Fiat
Cademartori-Pagnossin

CLASSIFICA

Standa Milano	7	7	0	516	314	14
Geas Sesto	7	6	1	512	334	12
Pagnossin Treviso	7	6	1	429	302	12
Tazza d'Oro Roma	7	5	2	380	330	10
Forlivesi B. Arsizio	7	5	2	365	345	10
Fiat Torino	7	4	3	367	422	8
Cerdomus Faenza	7	2	5	389	428	4
GBC Sesto	7	2	5	375	422	4
Plia Castelli BO	7	2	5	323	371	4
Cademartori VI	7	1	6	325	414	2
Pejo Brescia	7	1	6	367	487	2
Cus Cagliari	7	1	6	296	475	2

PIATTI E TAZZE
PER LA CASA

SERIE « A »
FEMMINILE

Pagnossin, un giorno da tigri

● **Zigo Vasojevic** sta facendo un pensierino allo scudetto, ma nega sia possibile che la Standa vinca a Sesto, « salvo miracoli ». E' comunque convinto che quest'anno si può vincere lo scudetto con due sconfitte. De Luca ha già cominciato a offrire champagne, pur facendo il rituale gesto « presidenziale » di scongiuri, dopo aver appreso domenica sera la vittoria del Pagnossin sul Geas.

● **La Tazza d'Oro** è una delle poche squadre che possono permettersi di giocare con tre « lunghe ». E manca ancora la Timolati... Zigo Vasojevic (spettatore a Sesto della vittoria delle romane sulla GBC) appariva piuttosto preoccupato, dato che le romane sabato tornano a Milano.

● **Minervini** lamenta la sfortuna nera della Tazzadoro. Antonella Ferrante (a lungo fuori squadra per divergenze economiche con la società) ha fatto appena in tempo a tornare su un accettabile livello che si è rotta il setto nasale. Ma a Sesto c'era ugualmente, pur mascherata da marziana.

● **Antonella Baistrocchi** (23 punti contro il GBC) è la più bella realtà della Tazzadoro di quest'anno. 20 anni, 192 cm, le manca soltanto un po' di convinzione (soprattutto in difesa) per essere da Nazionale. Secondo Minervini, Benvenuti farebbe tuttavia molto bene a tenerla in considerazione.

● **Gloria Paoli** (5 su 5 e 8 rimbalzi a Cagliari) sta facendo di tutto per smentire quanto detto dal « Guerino » su di lei e le altre giovanissime della Standa. Ma non è sempre Cagliari...

● **Diana Bitu** (29 punti anche in terra sarda) capeggia più che mai la classifica realizzatrici, con oltre 24 punti di media. Vero è che con una « servente » come la Gorlin e tutta la squadra che (soprattutto nei momenti difficili) si affida a lei, Diana ha il compito facilitato. La Gorlin in Sardegna ha poi avuto il previsto successo personale.

● **Pagnossin,** un giorno da tigri. Vittorie come quelle sul Geas appagano per un'intera annata, e compensano il comm. Giulio di tutti i suoi sforzi. Nel contempo fanno mangiare le mani a Geroli per i passi falsi scioccamente compiuti.

● **Per una volta,** Grazia Battistella non è stata la miglior realizzatrice, coi suoi 16 punti, delle Ceramiche Forlivesi che hanno faticato più del previsto ad aver ragione della coriacea Plia Castelli. L'« onore » è toccato alla Maino (17 punti). In evidenza anche l'altra ex ignissina Lesica.

● **Con 15 punti** di Mariella Melon il Fiat ha battuto di misura il Cademartori (Guzzonato 16 punti) in un gigantesco match di « ciapanò ». Vaccher lamenta il limitato apporto della nazionale Cattelan, che appare irriconoscibile.

Pier Luigi Valli

trenta secondi

Dopo la fifa i dolci imenei

John Garret è volato in USA a sposarsi dopo aver preso una fifa blu per quanto aveva veduto a Fuorigrotta: « Io capire adesso — questo il suo commento — perché tutti parlare: vedi Napoli e poi mori ». In campo era piovuto di tutto. Perfino bulloni. Una caccavella da un chilo è stata consegnata al Commissario di gara. Il finimondo si è scatenato dopo l'uscita per falli di Kenney. Proprio il campo sul quale gioca la squadra del vice-presidente federale ha disatteso le richieste dell'AIAP: niente protezione in plastica dietro le panchine. Risultato: doccia prolungata per Sales e vestito in tintoria. A Gorizia sperano che lo spaventatissimo Garret dimentichi la fifa blu e rientri. Si attende di sapere cosa avrà scritto sul referto il commissario La Cagnina di Ragusa, al quale furono consegnati i « corpi dei reati ».

Il maestro e l'allievo

● **Nella « A » femminile,** ancora vergine di mascolini parametri (beata lei!), il derby veneto fra le « Marche » trevigiane del Pagnossin e le pulzelle beriche del Cademartori, vede l'allievo (Vaccher) contrastare il maestro (Geroli) dei tempi d'oro.

Curinga contestato

● **Il Duco Club** di Carpenedo (Mestre) contesta le affermazioni di Curinga e Cavasin, e definisce «amena» l'affermazione secondo cui « Cartwright è il peggior americano, però costa poco ».

MECAP

vi offre
LA GALLERIA DEI CAMPIONI

Steve Mitchell

Sembra un personaggio biblico, con quella foltissima capigliatura, e quel suo fisico imponente, che gli consente sul campo delle prodezze atletiche interdette ai comuni mortali: come quando, in salto, è capace di recapitare un pallone a venti metri con un passaggio a due mani dietro la testa! « Roccia » Mitchell è soprattutto un gladiatore dei tabelloni, una sentinella dei canestri. Ma, grazie alla sua mobilità, è anche disponibile per un gioco polivalente, con frequenti scambi di posizione. Non è il pivot statico, che si mette al suo posto, e di lì non si muove quasi mai. E' invece il perno che sa portarsi in ala, per servire le fulminee incursioni a centro area dei compagni. E' insomma il vero « jolly » del Jolly. Ha una media di 18 punti per partita (quest'anno c'è Bariviera che tira molto); è quarto a pari merito nei rimbalzi offensivi; terzo in quelli difensivi; terzo nel totale-rimbalzi. Gioca molti palloni, quindi ne perde molti; però ne recupera gran parte. E' anche nella « élite » di Mister Basket. Insomma, le cifre confermano che si tratta di un grosso personaggio, sul quale il Jolly ha costruito la sua tenuta, a conferma che in una squadra, per « consistere », l'uomo che fa da cardine non può che essere il pivot.

MECAP

LA CALZATURA IN POLIURETANO
PER LO SPORT ED IL TEMPO LIBERO

Atmosfere idilliache

● **Charlie Yelverton** è stato il primo a stupirsi per l'interpretazione errata che a Pesaro hanno dato al suo rifiuto di uscire dal campo. L'allenatore Mangano, a pochi secondi dalla fine, aveva fatto spogliare il sostituto, per richiamare in panchina il « Super-Sax » e fargli prendere l'applauso di rito. Ma Yel a queste cose non ci tiene, ed anzi è di indole molto schiva. Quindi pregava Mangano di lasciarlo finire con gli altri. La partita era già strapersa, non c'era proprio alcun altro motivo per il desiderio di Charlie di restare in campo. « Nella Pinti — dice — mancheranno parecchie cose, se proprio si vuole; ma non certo la serenità. L'atmosfera è idilliaca ».

Recalcati e la Koscina

L'anno scorso, l'incontro Forst-Sinudyne disputato al « Pianella » di Cucciago fu filmato da una « troupe » di cinematografari per un film con Lando Buzzanca e Sylva Koscina che è ancora sugli schermi in questi giorni. Per fortuna gran parte delle inquadrature sono state tolte, altrimenti ci sarebbe stato poco da esserne fieri, perché si tratta di una pellicola davvero da trivio. E' rimasto deluso perfino Recalcati, che dei due attori è il massimo estimatore.

Il vecchiaccio e i poppanti

Waldi Medeot non se l'è presa affatto col Jordan che in una recente telecronaca lo ha citato con le « glorie » goriziane quasi avesse già smesso di giocare come i Vittori, i Sardagna, ecc. Il « vecchiaccio » spergiura di saper fregare, uno contro uno, parecchi poppanti in circolazione sui parquet. « Mister Pressing » è pienamente d'accordo.

● **A Brindisi** sfidano Dominutti (con scommessa gigantesca in palio) ad una partita in campo neutro con la squadra che secondo lui fu conculcata in terra di Puglia.

Riappacificazione mancata

● **A vuoto,** dopo un incontro milanese, il tentativo di riappacificazione (preolimpica) tra Bariviera e Mabel. Il C.T. è molto preoccupato.

● **Giulio Dordei,** grintosissimo « fighter » della Canon, continua a entusiasmare i tifosi della « Misericordia » sfornando prestazioni gladiatorie. Grazie a questa carica esplosiva, che non lo lascia un attimo tranquillo, il pupo è stato appellato « Giulietto-degli-Spiriti »...

● **L'Estudiantes,** avversario del Cinzano nella Coppa delle Coppe, conta soprattutto sull'americano Randy Meister (estate italica) e sul nazionale Gonzalo Eagi Vela.

● **Grave recrudescenza** di giovanomellosi: l'anno scorso il Duco è stato ostracizzato dal primo gruppo solo dopo roventi spareggi. Partito « Giomone », a Castelfranco avevano deciso di puntare sui giovani: ecco spiegato il benservito ai signori Quintavalle e Cedolini. « Cranio » intende ora sbertucciarli trascinando la sua nuova squadra, il Pordenone di Dadissimo Lombardi, alle finali della « B ». Nel frattempo, nemesi dell'anagrafe, il Duco dei Dalla Costa e dei Palumbo, pulcini ottimi ma ancora un po' acerbi, veleggia staccatissimo dal duo « Canon-Alco ». E di derbies, quest'anno, è meglio non parlarne. Di primo gruppo, nemmeno!

● **Con 19 anni** di età media, il Perugia Basket sta conducendo un tranquillo campionato di C. Il coach Paolo Anelli spera che l'IP.B. mandi dalle sue parti un « due metri » ed un « manocalda » per arrivare alla B.

● **Sul « Basketball Bulletin »** della NABC americana, sono state pubblicate una serie di fotografie e un'intera pagina dedicate al Museo del Basket di Spianate (Lucca).

● **Calvin Murphy,** il piccolissimo, sensazionale « play » della NBA, ha chiuso a 58 (!!!) la sua sequenza positiva di tiri liberi in questo campionato (record stagionale). Il record italiano è di 26 (Sorenson).

● **Ad Albavilla,** dove ha sede la terza società comasca per anzianità dopo Forst e Comense, verrà approntatato un « pallone », grazie all'intervento dell'amministrazione, permettendo così l'attività a ben cinque squadre.

● **Dopo tre lustri** spesi tra lavori, progetti, inizio dei lavori, ritardi e rimandi, il palasport tiestino non è ancora finito. Come si vede, in qualcosa Trieste assomiglia alla grande Milano.

● **Frigerio,** ex-campione d'Italia con l'Oronsoda negli Anni Sessanta e in forza al Bellinzona in serie B. In campionato (elvetico) ha una media superiore ai 30 punti partita. Ma anche in Italia aiuterebbe più di una formazione minore.

● **Baker,** uno degli americani visti all'opera quest'estate nelle file dei **New Release,** è finito in Svizzera, al **Vevey.**

I favolosi «mano-quadra»

● **Agli inizi** delle partite molti tabelloni elettronici indicano « 00-00 » nella casella del punteggio progressivo. E' il punteggio che il C.T. predilige. Vorrebbe che anche dopo quaranta minuti le cifre sui tabelloni fossero le medesime. Vorrebbe dire che le difese hanno annullato del tutto gli attacchi. Per molti adoratori della difesa, i « mano quadra » sono i giocatori più bravi. Infatti, con loro sul terreno, i punteggi alti sono impossibili.

Vi portiamo per mano nei meandri della tattica di gioco

FORST: un attacco alla zona

Per difendere il titolo conquistato la scorsa stagione, la Forst ha messo a punto dei nuovi giochi d'attacco. In questo numero presentiamo uno dei 3 schemi che la squadra di Taurisano applica contro le sempre più numerose difese a zona. Questo « gioco » viene applicato dalla squadra di Cantù tutte le volte che incontra una zona con « fronte pari », cioè contro una difesa che si dispone con due uomini avanti.

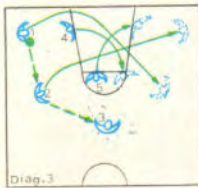
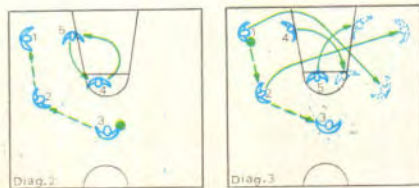
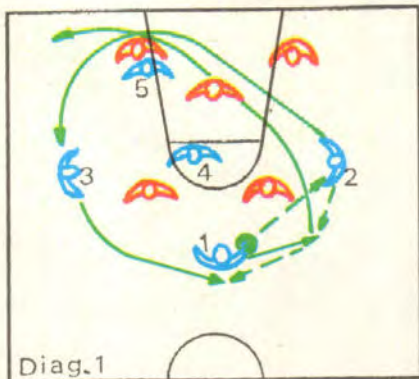
Lo schema sfrutta la forza dei pivot che ruotano all'interno della zona ed il movimento degli esterni come è evidente dai tre diagrammi che riportiamo.

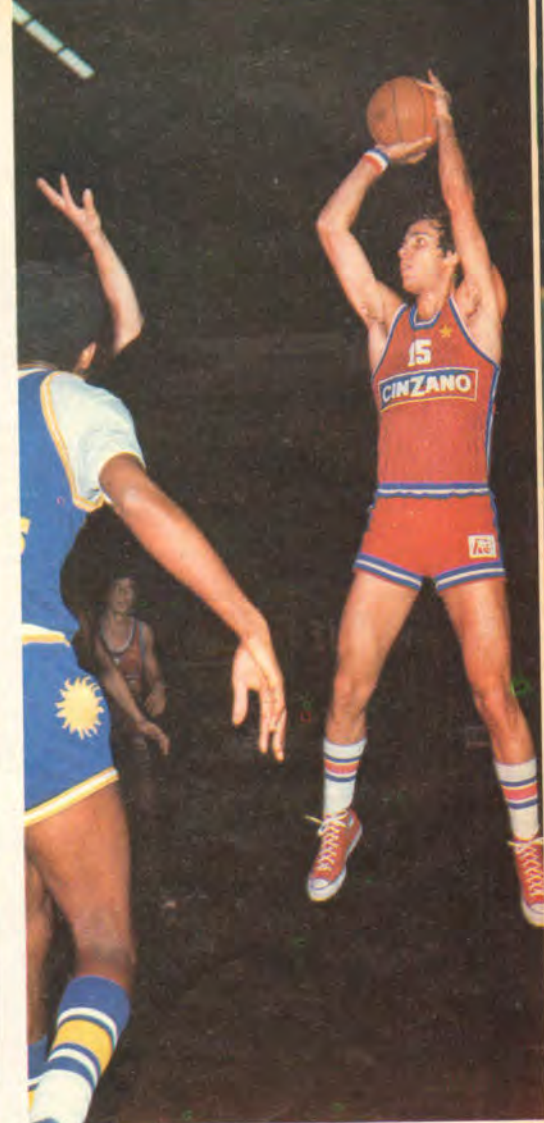
Nel diag. 1 si vede lo schieramento 1-3-1 iniziale e i movimenti degli esterni. La palla va da 1 a 2 e fin da questo istante inizia la manovra che ha, come obbiettivo finale, lo squilibrio difensivo degli avversari che dovrebbe permettere un tranquillo tiro da fuori ad uno dei molti frombolieri della Tau-gang o una valida alternativa ad esso. 1 segue il passaggio e riceve di ritorno da 2 che taglia immediatamente verso l'angolo opposto, portandosi nella posizione lasciata libera da 3 che, in sincronismo con 2, sale a bilanciare verso la zona di centro campo. 1, avuta la palla, passa a 3 e taglia a sua volta verso l'angolo opposto. Come si vede nel diag. 2 si realizza così un forte sovrannumero sul lato sinistro del campo mentre il movimento rotatorio dei pivots 4 e 5 impegna i difensori nella zona sotto canestro.

La palla gira verso l'angolo in cui si trova 1 e, qualora l'attacco su questo lato non abbia successo, la palla viene fatta girare in senso contrario come evidenziato nel diag. 3. In quest'ultimo diagramma si vedono tutti i movimenti che permettono agli attaccanti di spostare il gioco sull'altro lato del campo.

1 e 2, dopo aver eseguito il passaggio, vanno ad occupare, scambiandosele, le stesse posizioni sul lato opposto tagliando attraverso la zona.

I due pivots incrociano e si portano nelle posizioni di partenza con 5 che scende in posizione di post basso. Come si vede, quando la palla torna a 3, la disposizione dei giocatori è identica a quella del diag. 2, con l'attacco schierato ora sul lato destro del campo. Il gioco può così ricominciare e continuare fino a raggiungere il successo.

Aldo Oberto

FOTOLYMPIA

FOTOBONFIGLIOLI

Il tiro imprendibile di Michelino Silvestri e (a sinistra) la sua potente entrata. Il giocatore sarà italiano tra due anni. Adesso per il Cinzano è prezioso in Coppa

L'oriundo in naftalina

Uno dei « belli » del giro-paniere, vedendolo « inventare » contro gli « svenka » del Solna, brani di atletica, di ginnastica e di prestigiditazione accoppiati al balon, ha detto: **« Dovrebbero darcelo già adesso come italiano effettivo, per manifesta inferiorità ».** Si ripensa al Cruzano e a Silvester.

Michele Silvestri (visto che dovrà diventarlo e che gli avi suoi un tempo così s'appellavano, tanto vale iniziare da adesso) si è presentato nella Coppa che la Cinzano non vincerà (Rubini, flagellami se sbaglio) strizzando l'occhio al pubblico. Ha fatto per sè e per gli altri, in difesa e all'attacco, con svolazzi da grande istrione, rinunciando all'agonismo furente di sempre, per rivelare la pasta vera di cui è fatto.

Ha detto Michele in un muto proclama che in via Caltanisetta dovranno presumibilmente imparare a memoria: **« Datemi un play che non si palleggi sugli alluci e vi porterò in cielo ».**

E la plebe in fragoroso applauso ha mostrato di aver capito. Perché, fratelli, contro questo Silvestri non ci sono santi: se lo marchi a zona ti fa paniere dagli angoli con almeno il 50% di media; se ci metti addosso un ometto, sei fottuto in partenza. L'oriundo barese, infatti guardia o ala (1.96 di muscoli e di gambe) se lo marca un Bariviera ha vita facile sui fondamentali; se lo tiene un Marzorati ha dieci centimetri di spazio per il tiro a segno.

Insomma fra un anno e mezzo, Michele sarà un bel problema per... gli altri. Nel frattempo Rubini deve trovargli... la squadra. Un playmaker che non sia Benatti (bravo, diligente ma solo un cambio da impiegare in determinate circostanze). Magari si potessero iniettare vitamine nel biberon di Fabbricatore (che sembra il maggiormente disposto all'architettura, della truppa dei lattanti) o rilevando dalla Canon quel Carraro già adocchiato l'anno scorso. Poi un « center » giovane anche tra due anni. Magari andandosi a vedere quel Tom Roy che a Rieti giurano sprecato per la sola Coppa. Infine recapitando una proposta reale ai giganti del tabellone. Ora come ora, Toio, l'americano e poi il diluvio.

Faina, una volta per tutte, dovrà però fare anche delle scelte. Se a Borghese, ad esempio, servono altri muscoli e mano più docile per diventare un « post » alla Della Fiori o se invece si vuol farne un tiratore d'angolo. Se Francescatto è adatto a menar la danza nei panni che furono di Iellini o se il suo destino seguirà la falsariga di Bianchi. Certi conti, insomma, Faina e Rubini dovranno farli. Conteggiando una scaletta dettagliata e senza errori. Diciamo l'avvenire di Benatti e Borlenghi. Diciamo la scelta tra Bianchi e Brumatti (una volta che Silvestri sia dsponibile) per non avere tre uomini simili nello stesso ruolo. Questi sono i problemi che Silvestri pone.

La pallacanestro non è teoria. Per ritornare ai fasti di un tempo, Rubini avrà bisogno di cinque « ottimi » sul parquet (là dove, ad esempio, Ferracini e Bianchi sono solo « buoni »), due cambi, e tre da erudire e da svezzare. Un bel rompicapo, unitamente a quello della sistemazione « provvisoria » il prossimo anno, di Silvestri. Se la Cinzano infatti non vince la Coppa, essendo precipitata fuori dal lotto delle « sei + due » per lo scudetto, non potrà programmare attività internazionale. E Silvestri dovrà fare per una stagione il semplice giocatorino dei camponati minori.

Andy Wood

Fausto Agostinelli

Ecco le squadre della NBA

«I super-pro» allo specchio

Nella N.B.A. dopo venti turni di gare, nella Pacific Division i favori del pronostico vanno sempre al *Los Angeles Lakers* forte del nuovo acquisto *Kareem Abdul Jabbar*. In questo raggruppamento non mancano certo i «lunghi»: il *Seattle* ha *Tom Burleson*, il *Portland* ha *Walton* ed il *Golden State* ha *Clifton Ray* e *George Johnson*, tutta gente che passa i 2,10.

Grande novità di quest'anno è stato il passaggio nella N.B.A. di uno dei giocatori più forti della Lega rivale e precisamente *George Mc Ginnis*. Il *Filadelfia '76*, che manca sempre di un vero pivot in attesa che maturi il minorenne *Dawkins*, grazie a *Mc Ginnis* aspira ad un posto nei «playoff». L'*Atlanta Hawks* è rimasta con un pugno di mosche facendosi soffiare *David Thompson* e *Marvin Webster* (il «non plus ultra» delle *scelte* della stagione) dal *Denver* della A.B.A. A questo proposito un alto funzionario della N.B.A. dichiarò che, se non si è in grado di ingaggiare le proprie scelte, sarebbe opportuno lasciarle ad altre squadre che siano in grado di farlo, in modo che i giocatori di valore rimangano nella Lega. Ma continuiamo l'esame dei vari gironi.

ATLANTIC DIVISION. In questo girone, il *Boston* è ancora una volta il favorito numero uno, ma il *Buffalo* (che nella passata stagione ha tenuto testa ai *Celtics* fino all'ultimo), si è presentato senza varianti, però con un anno in più di esperienza e con un *Bob Mc Adoo* miglior giocatore della Lega del 1974-75. Come è noto il Buffalo presenta il 2,10 *Tom Mc Millen* che, fatta esperienza potrebbe essere in futuro un validissimo sesto-settimo uomo. L'età potrebbe essere la grande incognita per l'attacco del Boston Celtics. Malgrado la presenza del 25enne *Cowens*, *Havlicek* ne ha 35, così anche *Don Nelson* ed il sesto uomo, *Paul Silas*, 32. E gli anni passano anche per i fuoriclasse. Ma al momento non si vede un degno sostituto per questi vecchi volponi. In difesa, il Celtics ha perso *Dan Chaney* (passato alla A.B.A.) che era un formidabile difensore ed al suo posto è ora *Charlie Scott* che difensore non è, ma che è un giocatore di eccezionale valore non solo come cannoniere, ma anche per la sua versatilità.

Con l'acquisto di *Mc Ginnis* (considerato uno dei più forti esterni in circolazione) importato dalla A.B.A., con il 18enne *Darry Dawkins* e con il ritorno di *Raymond Lewis*, l'allenatore del Filadelfia '76, *Gene Shue*, ha tutti i mezzi per poter lasciare finalmente il fondo della classifica, e per impegnare le due «Big» del girone. Ma al «'76» manca sempre di un vero pivot di ruolo. *Dawkins* deve farsi ancora le ossa, ma grazie alla sua forza fisica (115 kg. distribuiti in 2,09 m.) e al suo indubbio talento, potrebbe anche sfondare in attesa che il 2,10 *Caldwell Jones* della A.B.A. faccia l'anno di opzione. Il *New York Knick* che si era visto sfuggire *Mc Ginnis* per diritti di scelta ed *Abdul Jabbar* perché la contropartita non valeva quella dei *Lakers*, ha acquistato, poco prima dell'inizio del campionato, il forte *Haywood* altrimenti l'ultimo posto in classifica non glielo avrebbe tolto nessuno.

CENTRAL DIVISION. Il Washington non dovrebbe avere problemi per vincere questo girone, ma *K.C. Jones* deve far dimenticare ai propri giocatori la sorprendente batosta della scorsa stagione ad opera del *Golden State* nella finale per il titolo. I *Bullets* presentano ancora la stessa fortissima quadra con la sola eccezione della giovane guardia «tutto pepe» *Kevin Porter* ceduto al *Detroit* in cambio del 33enne *David Bing*. Per ora non si può dire quale delle due squadre ha fatto il miglior affare, se il Detroit con Porter (che è stato il leader della Lega negli assist) oppure il *Washington* si è preso anche l'esterno *Kevin Grevey* dal *Kentucky University*, che non è altro che un tiratore folle, invece di una terza guardia in attesa che *Jimmy Jones* si ristabilisca dopo l'operazione al ginocchio. L'esperienza fatta nel finale della scorsa stagione (perso per meno di una partita un posto nei playoff) dovrebbe insegnare qualcosa al *Cleveland* che sembra aver trovato in *Jim Chones* (altro importato dalla A.B.A.) il pivot che gli mancava da tempo.

In difficoltà finanziarie, l'*Atlanta Hawks* sperava di venir fuori dalla crisi di gioco della passata stagione con l'acquisto dei due superstar *David Thompson* e *Marvin Webster*. Ma all'ultimo momento i nuovi finanziatori si videro arrivare una multa di mezzo milione di dollari per il caso Erving di quattro anni fa, poi ridotta a duecento mila. Così Thompson e Webster (poi ammalatosi) gli venivano soffiati dal *Denver* (A.B.A.). L'unica consolazione dell'Atlanta è il minorenne fenomeno *Bill Willoughby* che potrebbe diventare qualcuno in un prossimo futuro. L'allenatore *Fitzsimmons* non può altro che sperare nella ripresa del veterano *Lou Hudson*, che ha perso tutta la stagione per una operazione al gomito.

Butch Van Breda Kolff al suo arrivo al *New Orleans* a stagione inoltrata ha segnato grandi progressi nel finale di campionato. Se questi progressi continueranno, grazie anche all'apporto dei nuovi acquisti *Rich Kelly* e *Jim Mc Elroy*, il New Orleans potrà lasciare l'ultimo posto ad altri.

CENTRALE. La scorsa stagione molti si aspettavano il fallimento del *Kansas City*. Ma sono stati delusi. I *Kings*, venuti fuori alla distanza, sono arrivati secondi dietro al Chicago. Fermo restando la formidabile coppia di guardie *Archibald* e *Jim Walker*, l'attacco che lasciava sempre a desiderare si è trasformato, grazie ai progressi fatti dal pivot *Sam Lacey* che è stato addirittura convocato per la partita degli All-Stars. Quest'anno l'attacco ha perso *Ron Behagen*, che l'allenatore *Johnson* ha sostituito con la recluta *Bill Robinzine*. In questo girone sono favoriti i King anche perché il *Milwaukee* non ha più *Abdul Jabbar*. Il *Chicago* ha per ora *Chet Walker* ritiratosi dall'attività agonistica, e tenta di trovare il suo degno sostituto nella giovane promessa *Clifton Pondexter*. *Nate Thurnmond*, acquistato un anno fa dal Golden State, ha dimostrato che gli anni passano anche per lui. E con i soli *Bob Love* e *Norman Van Lier* il *Chicago* può solo battersi per il secondo posto con il *Milvaukee*. Altra squadra piena di problemi è il *Detroit*. I *Pistons* si sono presentati invariati ad eccezione di *Kevin Porter* al posto di *Bing* e *Bob Lanier* che non va troppo d'accordo con l'allenatore *Roy Scott*: e quando ci sono beghe in squadra, anche in USA non si vince.

PACIFICO. Con l'arrivo di *Abdul Jabbar* il *Los Angeles* è il favorito d'obbligo. La coppia delle guardie (*Gail Goodrich* e *Lucius Allen*) si presenta formidabile. L'attacco scarseggiava di esterni, ora *Cazzie Russel* (più di *Bill Bridges*) sta trovando un'annata eccezionale. Come rincalzo è arrivato *Mc Daniels*. Per il *Golden State* la scorsa stagione è stata il classico sogno proibito. Non era neanche pronosticato per i playoff invece è andato a vincere il titolo. I *Warrids* potrebbero ripetersi. All'inizio sono stati in testa. Essi hanno ancora il grande *Rick Barry*, che sembrava orientato alla nuova carriera di telecronista, ed in più dispongono della panchina più forte della Lega. Per il *Portland*, il destino è legato a *Bill Walton*, se si decide o no a mettere la testa a posto; altrimenti dovrà battersi con il *Phoenix* per l'ultimo posto. *Bill Russel*, con calma e pazienza, in due anni ha portato il *Seattle* nei playoff. *Tom Burleson* continua nel miglioramento segnato nel finale della stagione scorsa così il Seattle — che però ha perso *Haywood* — spera di arrivare ancora nei playoff. Il *Phoenix* ha recuperato finalmente *John Shumate* e due reclute di grande avvenire quali *Alvan Adams* e *Ricky Sobers*, in più ha nell'ex *Celtic*, *Paul Westphal* un combattente di razza, e *Gene Short* avuto dai *Knicks*.

Fausto Agostinelli

Nate Archibald, il «re» per eccellenza dei «play», è fra i pochi che hanno avuto il permesso di portare il numero uno. Qui sta saltando Phil Chenier

Dave Thompson, ora ai Denver Nuggets

Dave Scott, passato ai Boston Celtics

Karim Abdul Jabbar, trasferitosi ai Los Angeles Lakers

C'è un Barabba nei sogni di Tonino Zorzi

Una Canon a tutto «zoom»

Insomma, praticamente ci siamo. In Laguna « sior Tonin brontolon » si tocca i « totani », rifiuta il dialogo, ma non può esimersi dal dire che **« se ciò, i muli no' farà putanae, tra un par de setimane, se pol' pensar de tornar insieme a que bei »**. Che conoscendo il tipo equivale su per giù ad **« Uffa come rompete: se dico che siamo già in A1, questi farabutti che solo una volta all'anno si ricordano d'essere il vivaio più forte d'Italia, mi fanno flanella e mi arrivano alla poule con la ricotta nelle gambe »**.

Canon dunque nuovamente nell'empireo: col vantaggio acquisito da tempo sulla truppa che insegue non si può ipotizzare diversamente. Empireo comunque che a differenza, di altri, non vorrà dire per la vecchia Reyer, tranquillità.

Tanto per cambiare la rogna si chiama Palazzetto. Sono passati i sindaci e sono cambiati gli assessori. La Giunta ha cambiato colore, ma la morale della favola non è cambiata. Il costruendo Palazzo dello Sport dell'Arsenale si è fermato un'altra volta. Per fatti tecnici, per fatti politici, per crisi mistica degli operai, per ripensamenti dei finanziatori e dio sa ancora per che cosa. Morale: la Canon che finora nel secondo gruppo ha sbancato, ricucendosi gli impolverati galloni del blasone, deve pensare a far fagotto e a trasferirsi per la fase di « poule », altrove.

A Venezia, sacramentando al fato, stanno dunque preparando l'ennesima migrazione. Zorzi, del resto, sul problema fa orecchie da mercante. A lui interessa la squadra e l'ex-nursery sta andando bene. L'equazione infatti sta quagliando alla perfezione: Pieric si è calato nei panni che già furono di Bufalini; Dordei è il muscolare (in attesa di raddrizzare mano e sensibilità cestistica... e con Zorzi il « selvaticus » dovrà perdere qualche pelo) che può dar respiro a Stahl; Carraro con l'alternativa Spillare a togliergli il respiro, il play di cui il « baffo » vaticinava da stagioni. A Steve Gorghetto una grossa mano l'ha data... Bertolotti. Raggiunto un paio di campionati or sono il « modello » felsineo a cui s'era sempre ispirato, il « bello del reame lagunar » s'è accorto di correre il rischio di restare al palo. Così ha nuovamente dinnescato le polveri con un « patroni... son qua » che solo il « capitalista » Milani (anche in fatto di « sbarbae »... pane al pane, fratello) era riuscito a bagnargli. Lienhard-Stahl non è Hawes: però, basilare, non ha mano quadra, la squadra con lui si ritrova a « de diana » non tiene mai conferenza sulla pigmentazione dei tessuti come soleva fare il Cristiano Roberto. Una bella truppa, rinfrancata dalla dedizione del matusa Medeot (che scarpe al chiodo, pare verrà integrato nei quadri come vice di Zorzi) e da due bamboli (Puiatti, 1,95 classe 1957 e Di Prima 2,00 classe 1958) che promettono bene.

Ecco gli effettivi della Canon Venezia 1975-76. Prima fila in alto da sinistra: **Cavagnis (massaggiatore), Lelli (general manager), Cescato (assistent coach)**. Seconda fila: **Pierich, Pujatti, Medeot, Frezza, Tavasani, Carraro.** Terza fila: **Stahl, Barbazza, Dordei, Spillare, Gorghetto, Rigo, Zorzi (coach). La squadra che, insieme con la Canon, si è staccata su tutte a metà della prima fase, è l'Alco, che ha imposto l'alt nel ritorno (foto sotto) anche alle formazioni che l'avevano piegata nell'andata, come l'Ausonia**

« Ho qualche soddisfazione da togliermi » è solito dire il goriziano rauco (alla domenica sera quasi muto). E immancabilmente pensa a quel paio di « amiconi » che la scorsa stagione, l'hanno spedito fuori poule a vantaggio di sodali dall'identico idioma. Ma pensa anche al modo di avere dal « prence ambrosiano », il Barabba forlivese suo discepolo dai trascorsi patavini.

Andrea Bosco

Per favore, ci dà una formula di ricambio?

Rivincite senza sale

Per solito, nel girone di ritorno hanno sapore le rivincite. Ma con la formula pervicacemente inflitta al basket italiano, le rivincite sono insipide. Si incontrano Forst e Sinudyne, *(foto a destra)* e vinca l'una o vinca l'altra è proprio la stessa cosa. Il basket è un piatto che piace, ma piacerebbe di più se fosse condito meglio. C'è anche *(altra foto)* il derby del Lazio. E' una specie di rivincita del... ratto delle Sabine: in effetti, questo è il suo motivo di maggior attrazione. Il resto viene invece bruciato in un rito sacrificale sull'ara del Divo Claudio. Peccato: a questo basket manca sempre un soldo.

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

POKERISSIMO

Caro Jordan, in una classifica ideale dei cinque migliori italiani dell'anno in ogni sport, tu ci metteresti un cestista? Anzi, giacché ci sei, questa classifica me la dai?

FIORENZO VANINI - Firenze

E' sempre arduo confrontare uno specialista di sport collettivi come il basekt, con campioni di sport individuali. Comunque, per accontentarti mi ci provo e, per quel che vale, ti dò la mia classifica: nell'ordine Thoeni, Mennea, Marzorati, Guarducci, Agostini.

POCHE PAGINE

Signor Giordani, il nostro regolamento tecnico è di cento pagine. Chissà di quante pagine sarà quello dei professionisti che hanno regole aggiuntive come il divieto della zona, la più completa regolamentazione dei falli, eccetera.

BRUNO SALVIATI - Roma

Il regolamento della NBA è contenuto in ventiquattro pagine. Non tutti sono inutilmente verbosi come noi.

UN ALTRO « DOCTOR»

Mister, c'è qualche altro « Doctor » — oltre ad Erwing — nella pallacanestro dei professionisti USA?

FILIPPO LINARDI - Roma

Sì, c'è « Doctor D », al secolo Don Smith, dei Philadelfia 76ers. Ma è molto meno celebre di « Doctor J ».

RECORD A GO-GO

Caro Jordan, puoi dirmi i records del mio idolo Wilt Chamberlain?

VITO NECELLIO - Pelos di Cadore via Prà, 10

Mi ci vorrebbe una pagina per descrivere tutti i suoi primati. Mi limiterò a darti i più significativi. Maggior numero di partite giocate: 1045. Maggior tempo rimasto sul terreno: 47.859 minuti. Record dei punti in una partita: 100 (Sono suoi anche il secondo, terzo, quarto, quinto posto con 78, due volte 73, e 72 punti. Dopo Baylor, che è sesto con 71, c'è ancora Chamberlain fino al decimo posto). Maggior numero di canestri segnati in una partita: 36 (su 63 tiri). Maggior numero di personali realizzati in una partita: (28 su 32). Maggior numero di rimbalzi in una partita: 55 (!!!). Maggior sequenza consecutiva di canestri senza sbagliare: 18. Maggior numero di personali eseguiti in una partita: 34 (e poi ci sarebbero altri records minori).

CAMPION E ROBBINS

Caro Jordan, stavolta mi rispondi o no? L'ultima mia di un mese fa (ecc.)...

SERGIO MACALUSO - Polesoro

Ripeto ancora una volta, a tutti i lettori, che la maggioranza delle lettere resta ogni settimana esclusa dalla pubblicazione per comprensibili motivi di spazio. A coloro che aggiungono l'indirizzo, io cerco di rispondere privatamente. Di più non posso fare. Ed ecco le risposte: in teoria, nulla vieterebbe che il Cinzano l'anno prossimo avesse Campion. Ma bisogna vedere cosa ne pensa la Girgi. Quanto a Bariviera, non ritengo che rientri al suo vecchio club. Robbins da dilettante, giocava pivot invece, nei « pro », ha giocato ala. Limitatamente ai rimbalzi, Hughes un'unghia meglio di Jura. No, il quintetto Benatti, Brumatti, Silvester, Campion, Ferracini non mi pare da scudetto. A parte il fatto che, per lo scudetto, non basta essere in cinque.

SCUOLE-U.S.A.

Signor Giordani, ho letto che molti ragazzi vanno a migliorarsi d'estate in America. Secondo lei, è possibile trovare una scuola anche per l'inverno, dove un ragazzo possa anche giocare il basket? Ho un figlio (eccetera).

MARIO PRESOLI - Roma

Se un ragazzo ha predisposizione per il basket, non è difficile trovare una scuola che lo accolga tra i propri studenti. La Sinudyne è una delle pochissime società italiane che ha capito l'antifona e che durante l'estate manda i suoi più promettenti giovani a migliorare in America. Ma quest'anno fa anche di più: ha lasciato in America a studiare d'inverno un giocatore che era in sovrannumero per la sua attuale attività. Si è detto mille volte: « cosa serve tener qui dei giovani di talento? A cosa serve vincere eventualmente un campionato juniores? Bisogna invece far sì che i giovani delle grandi squadre migliorino in assoluto ». La Sinudyne ha capito il il discorso, e Cantamessi ha trovato una delle molte « high school » americane disposte ad accogliere nelle proprie file dei ragazzi promettenti. Cantamessi potrà studiare, ed è probabile che al giorno d'oggi in America si studi più che in Italia, visto che i nostri ragazzi spesso e volentieri trovano modo di non andare a scuola, mentre dalle scuole USA esce gente che, tutto sommato, manda delle macchine sulla luna o scopre ogni tanto farmaci provvidenziali. Inoltre, Cantamessi in America potrà imparare il basket come Dio comanda. Dire con questo che diventerà di sicuro un campione, non si può. Ognuno può « dare » solo quello che ha dentro. Però è certo che in America tutte le qualità potenziali di un ragazzo « gliele tirano fuori ». Quindi l'iniziativa della Sinudyne è davvero intelligente e merita di essere portata ad esempio. Se suo figlio ha dei numeri (ma ignoro che età abbia) chieda informazioni all'Ambasciata.

I « KNICKERBOCKERS »

Mister Jordan, mi fa vedere, per cortesia, il marcio, ovvero lo stemma della squadra di Bradley? Come se la cava quest'anno?

FILIPPO RISMONDI Milano

Eccola accontentata. Bradley se la cava bene, i New York Knickerbockers (detti anche Knicks) un po' meno, perché non hanno un centro all'altezza e quindi navigano nelle ultime posizioni del loro girone.

PALLA IN PARABOLA

Signor Giordani, mi può spiegare come sono le regole per la convalida o meno di un canestro da parte dell'arbitro, quando c'è stato un intervento del difensore sulla palla dopo il fischio del tavolo per fine gara?

BENIAMINO FORTI - Milano

Mi pare che lei chieda cosa succede durante un'azione di tiro con palla già in parabola, quando interviene il fischio, che può essere dal « tavolo » (fine tempo o trenta secondi) oppure dell'arbitro. Ipotesi generale è dunque questa: palla in parabola e fischio. Ecco i vari casi:

a) non c'è alcun intervento, la palla va in canestro, due punti da convalidare (come è ovvio); b) c'è un difensore che tocca la palla in parabola ascendente. L'intervento è lecito. (Pertato, se la palla va ugualmente in canestro, due punti da convalidare). c) la palla è già in parabola discendente. Se interviene il difensore, il canestro è da convalidare. Se interviene l'attaccante, è da annullare; d) la palla ha già toccato l'anello. Se la tocca il difensore, canestro **da convalidare.** Se la tocca l'attaccante, canestro da annullare.

IL « CASO-MORSE »

Signor Giordani, sostenevo con un mio amico che il rischio corso dalla squadra di Varese col contratto quinquennale per Morse è molto grosso, perché ho letto qualche mese fa che qualcuno vorrebbe abolire gli stranieri (eccetera).

BRUNO GANNA - Gavirate

E' un rischio ipotetico, ma in teoria non si può negare che esso esista. E' la prima volta che un giocatore di basket ottiene, fuori dagli Stati Uniti, un contratto « no cut » (ovvero irrescindibile) per la durata di cinque anni. Questo contratto apre tutta una nuova problematica. Nessuno può oggi garantire che i giocatori stranieri saranno consentiti in Italia per altri cinque anni. In teoria, qualche folle potrebbe abolirli. E del resto l'ipotesi è meno campata in aria di quanto si possa supporre perché, se fosse stato nominato Commissario della Federpaniere uno dei molti « nemici-del-basket » che pullulano nei dintorni del Foro Italico, gli americani (che sono stati e sono tuttora fra gli artefici del « boom ») potevano essere banditi anche subito, in modo da afflosciare di colpo la popolarità di questo sport.

In tal caso, con l'abolizione degli stranieri, la Girgi avrebbe dovuto pagare tutti quei soldi ad un semplice... studente di medicina. In pratica, tuttavia, ci si guarderà dall'abolirli, anche perché già in passato — quando essi furono « banditi » nel '58 — il CONI stesso dovette poi concorrere al versamento dei milioni previsti per Tony Vlastelica, che aveva un contratto pluriennale con Cantù. Adesso però le cose sono cambiate: il regolamento del basket dice (leggere per credere!!!) che gli stranieri **non** sono ammessi, e che è semplice facoltà del Consiglio Federale riammetterli anno per anno.

Ecco perché è importante che al prossimo Congresso sia fatto fronte comune contro i « votaioli », per mandare invece alla presidenza e nel Consiglio Federale uomini validi, vicini al grande basket, (e come tali profondamente convinti dell'utilità enorme dei giocatori stranieri), i quali facciano leggi chiare, aderenti alle odierne esigenze che il caso-Morse evidenzia. Come vede, la sua domanda mi ha dato lo spunto per un discorso di carattere generale, peraltro d'interesse molto ampio.

TIME-OUT

B.C. MAIORI - **Non ho quanto desiderate. Posso solo mandarvi qualche foto.** FERDINANDO CAPOZZA, Milano - **Randy Denton è stato subito assunto dai St. Louis Spirits.** LUCA VALORI, Modena - **La « B », con gli accoppiamenti ritardati, è anche quest'anno uno scandalo enorme.** CARLO VANET, Udine, GIUSEPPE ANGELINI, Mestre - **Jim McDaniels non ha mai giocato in Francia. Attualmente è nei Los Angeles Lakers.**

TENNIS

Dopo il **Masters Tournament** di Stoccolma facciamo una visita al mondo viaggiante dei maestri della racchetta. I favolosi guadagni, i sacrifici, le battaglie, i successi e le delusioni di Orantes, Borg, Vilas, Panatta, Ashe, Connors, Ramirez e del grande rumeno Ilie Nastase

Quelli dell'otto volante

Testo di **Luca Liguori**
Foto di **Angelo Tonelli**

A sinistra, **Ilie Nastase**. In questa foto, **Adriano Panatta. Due immagini che riassumono le vicende del Masters di Stoccolma, con Nastase vincitore e Adriano sconfitto, seppur con onore**

Quelli dell'otto volante

Nessuno può negare al tennis un'esclusiva: quella di essere stato il primo sport a spogliarsi dell'ipocrita veste del dilettantismo per indossare i panni più veritieri del professionismo. La palma pioneristica spetta a Kramer, cui va il merito di aver organizzato per primo una troupe da « circo » nel 1968 della quale fanno parte ragazzi in gamba come Hoad, Rosewall e Laver. E' la nascita dei « pro », dei professionisti della racchetta ed è anche l'inizio di un tiro alla fune tra la Federazione Internazionale Law Tennis e questo nuovo gruppo che, ovunque si rechi, fa registrare il « tutto esaurito ».

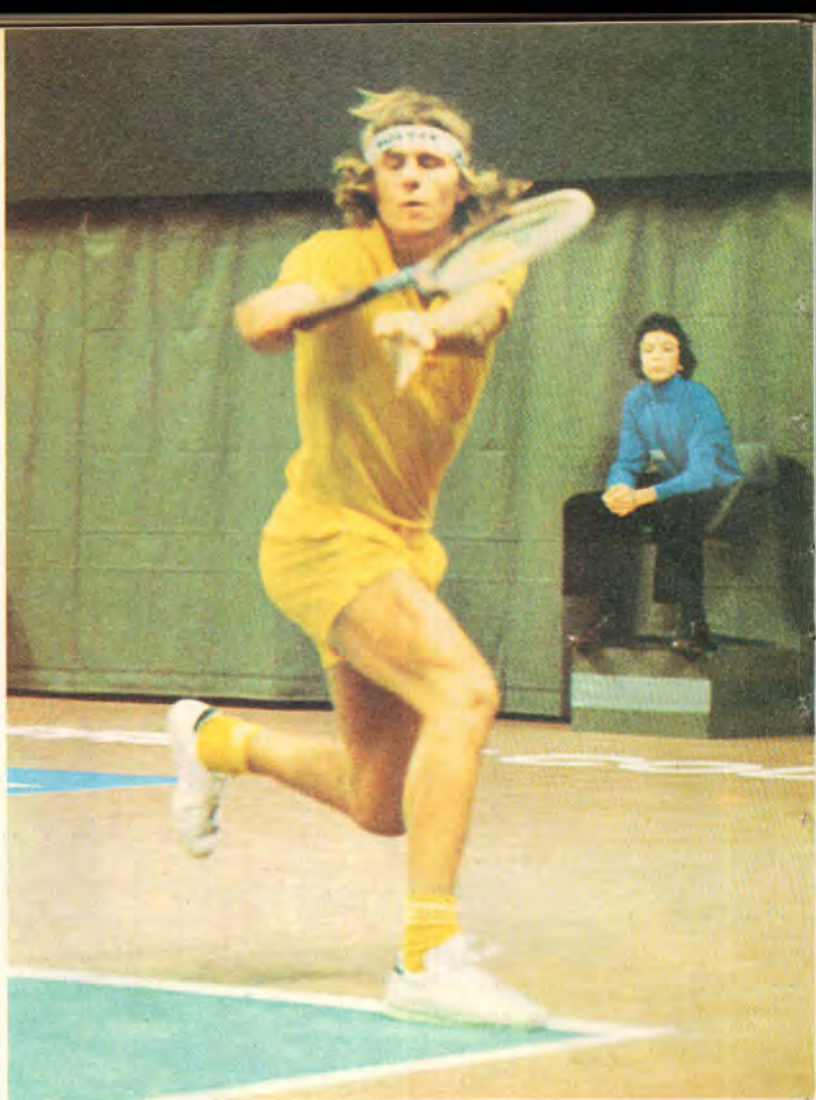
Dai tornei « pro » ai tornei « open », cioè alle gare miste tra professionisti e dilettanti, il passo è breve. Lo spettacolo è assicurato. Con questa soluzione sono soddisfatti tutti: i « pro » al vertice dei valori tennistici, i dilettanti, o presunti tali, che vedono arricchire il proprio bagaglio di esperienza, e, indirettamente, anche di soldi, nel confronto con i mostri del circo e, infine, il pubblico che non viene deluso dalle esibizioni sul campo.

Un tipico esempio di questo connubio in seno al tennis moderno, è il « Grand Prix Commercial Union », una specie di gran premio a tappe che si articola in varie prove nelle quali i tennisti impegnati devono conquistare il maggior numero di vittorie, e quindi, di punti.

Ai primi otto classificati, spetta il diritto di accesso alla grande finale, il « Masters Tournement » appunto, il torneo dei maestri, che quest'anno, come è noto, si è svolto a Stoccolma. L'idea del Masters è proprio di quel Jack Kramer, il pioniere del professionismo della racchetta, che la propose alla Federazione Internazionale nel 1970 quando il « moralismo » e lo « sdegno » dei vecchi dirigenti, di fronte al dilagare del dio denaro sui « courts », si erano ormai attenuati se non placati.

Il Grand Prix ha uno sponsor pubblicitario: per la prima edizione fu una nota casa di bevande gassate ad assumersi l'onere della organizzazione e dei premi. Nelle ultime cinque edizioni, il Grand Prix è passato nelle mani della Commercial Union, una compagnia americana di assicurazioni. Non v'è dubbio che sin dalla prima edizione del torneo, l'idea di Kramer ha ottenuto grande successo, divenendo ben presto una delle due manifestazioni che monopolizzano gli interessi e l'impegno dei migliori tennisti del mondo, (l'altra è il WCT, la World Championship of Tennis, che, come il Grand Prix, ha una finalissima alla quale possono essere ammesi i migliori tennisti qualificatisi nei vari tornei).

Il « fascino discreto » di queste manifestazioni che hanno messo un po' in ombra, inevitabilmente, la tradizionale e pur sempre importante Coppa Davis, risiede proprio, come si diceva, nell'odore, tutt'altro che discreto, dei dollari in palio. I conti in tasca ai tennisti che si sono qualificati nel Grand Prix. Sono presto fatti. Visto che non esistono misteri sui premi messi a disposizione dagli sponsors e visto, soprattutto, che gli interessati hanno eletto domicilio fiscale in paesi esteri e non possono temere le ire delle finanze in patria. L'argentino Vilas, ad esempio, primo nella classifica Grand Prix 1975, ha incassato 100.000 dollari, quasi settanta milioni di lire. Ad Orantes sono stati versati una quarantina di milioni, al nostro Panatta circa dodici.

Per il « Masters Tournament », la finale di Stoccolma, che ha concluso la grande stagione dei tornei internazionali, erano in palio 25 milioni per il vincitore, 15 milioni circa al secondo e sette milioni ciascuno per gli altri semifinalisti. Si tratta, come si può capire, di cifre ben consistenti alle quali vanno aggiunti varie migliaia di dollari conquistati con premi in palio, con gli ingaggi per nuovi tornei della prossima stagione e, naturalmente, con i contratti pubblicitari su nuove basi solide soprattutto per gli otto finalisti considerati, giustamente, gli otto migliori al mondo. E' chiaro che in questo tourbillon di cifre, la lotta per le migliori posizioni si fa sempre più serrata, gli incontri, o gli scontri, sempre più tesi, più nervosi, al limite, spesso, della scorrettezza. I tennisti, quelli che contano, diventano così dei veri e propri forzati della racchetta:

A sinistra, **il court di Stoccolma dove si è disputato il Masters.** Sopra, **una parata di campioni:** da sinistra, **Bijorn Borg, il vero grande sconfitto, Guillermo Vilas e Arthur Ashe**

obbligati a giocare per poter vincere e guadagnare, obbligati a partecipare a tutte le gare più importanti, se vogliono racimolare punti e denaro, obbligati a offrire prestazioni valide se ambiscono a contratti vantaggiosi con le case pubblicitarie.

Si arriva così, a fine stagione, stressati, più psicologicamente che fisicamente. Anzi, la continua pressione atletica può portare, come nel caso del vincitore di quest'anno, il rumeno Ilie Nastase, ad una forma splendida e sicura. Ma, di contro, può offrire anche risvolti negativi come nel caso dell'argentino Vilas che, in testa alla classifica del Grand Prix ed uno dei favoriti al Masters, si è visto umiliare dal rumeno; o, per fare un esempio casalingo, nel caso dello stesso Panatta che, dopo un finale di stagione prorompente, è giunto meritatamente a Stoccolma, ma, per sua stessa confessione, non ha potuto reggere fisicamente, dopo le fatiche degli ultimi mesi, il ritmo forsennato di questa sorta di finale olimpica.

Il Masters di Stoccolma offre lo spunto per altre considerazioni che sono in fondo delle riconferme sconcertanti dela nuova fisionomia proprio su questi forzati della racchetta. La sconfitta di Borg in finale contro Nastase è l'esempio più lampante della quasi impossibilità di un pronostico alla vigilia di questi incontri tiratissimi e ad alto livello. Un mese fa appena, il biondo svedese aveva battuto sullo stesso campo di casa, il rumeno in due set. La settimana scorsa, in finale, Nastase ha umiliato letteralmente Borg. Non si può più parlare, in questi casi, di sorprese, come usava un tempo nel tennis, fino a dieci anni fa, quando capitava soltanto due o tre volte che un campione venisse battuto sorprendentemente nell'arco di una stagione. Il tennis degli anni settanta ci ha abituati ormai troppo facilmente a questi risultati alterni e sconcertanti.

Al vertice dell'olimpo della racchetta mondiale, c'è stato per metamorfosi naturale, un ridimensionamento, direi un livellamento dei valori. Non più, insomma, l'eletto campione, l'insuperabile, l'irragiungibile, ma un gruppo di campioni a medesimo livello, con medesime probabilità di vittoria e di sconfitta, di successo e di umiliazione. Oggi, insomma, essere fregiato del titolo di campione, così come è impostato il tennis moderno, non significa vincere soltanto e sempre, ma semmai, essere incluso di diritto e nell'esiguo gruppetto dei big, una specie di clan riservatissimo ed esclusivo cui si può aderire soltanto per meriti sul campo.

In tal senso Adriano Panatta è una nuova, magnifica realtà pe ril tennis azzurro: è l'unico italiano ad essere stato ammeso all'olimpo del Masters. Sì, lo so: qualcuno potrebbe obiettare che su tre incontri ne ha persi tre. Ma, proprio per le ragioni che prima esponevo, per i forzati del tennis moderno, da Ashe ad Orantes, da Connors a Vilas, da Borg a Ramirez, quel che più conta, in una finale del genere, non è vincere ma partecipare. Che strano: in un mondo in cui il dilettantismo non a niente a che vedere, vale ancora la vecchia regola olimpica del compianto Marchese De Coubertin. E' un discorso che, forse, non può essere riferito al vincitore del Masters 1975, Ilie Nastase. Su sei edizioni ne ha vinte 4. Evidentemente per i tennisti-gitani, qual è il rumeno, valgono altre regole.

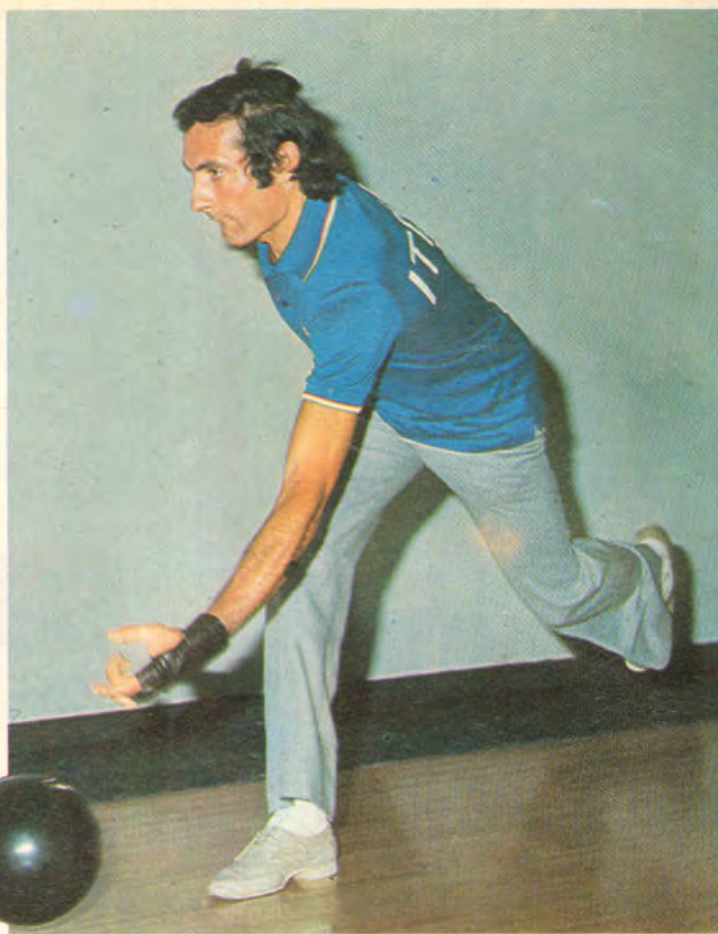
Luca Liguori

A sinistra, **un esempio della grande popolarità di Adriano Panatta.** Sopra, **Ilie Nastase con la moglie Dominique. Il rumeno ha dichiarato: « Più amo e più vinco »; ora, visti i risultati c'è da credere che Dominique non abbia di che lamentarsi...**

LORENZO MONTI,
milanese e commerciante in elettrodomestici,
ha sconfitto il venezuelano Carlos Lovera
ed è il campione mondiale di Bowling

Il bowling tradotto in italiano

Lorenzo Monti, un milanese di trentacinque anni, è il primo italiano ad avere conquistato la Coppa del Mondo di bowling per dilettanti. L'affermazione del nostro rappresentante è stata ottenuta nella finale di Manila contro il venezuelano Carlos Lovera, dopo sedici giorni di gare e cinquantacinque incontri nei quali Monti ha dovuto « far fuori » ben trentadue avversari. L'italiano, mancino come il colombiano Jairo Ocampo, il vincitore della scorsa edizione, ha disputato un incontro al massimo della concentrazione sbagliando pochissimo e terminando l'ultima partita con tredici punti di vantaggio sul venezuelano (561 a 548).

Monti, che a Milano è il titolare di un negozio per l'istallazione di elettrodomestici, è uno degli uomini di punta del bowling italiano. Iniziata l'attività appena sei anni fa, il milanese ha messo subito in mostra delle qualità straordinarie tanto da farlo diventare con le sue dieci presenze, il numero uno della nazionale azzurra.

FOTOVILLANI

Lorenzo Monti impegnato in un incontro mondiale. Da notare la sua perfetta impostazione nello scagliare la sfera sulla striscia di legno.
Sotto, **il campione con i suoi Trofei più importanti**

FOTOVILLANI

Il bilancio della carriera di Monti è più che mai positivo, in sei anni di attività infatti il nostro campione ha collezionato una lunga serie di successi. Già nel 1972, arrivò vicinissimo alla conquista della Coppa del Mondo svoltasi ad Amburgo. Monti aveva praticamente dominato fino alle finali quando, per una serie di sfortunate prestazioni, aveva dovuto accontentarsi del sesto posto. Due mesi fa, a Londra era giunto quarto nella Coppa del Mondo a squadre.

Al suo ritorno in Italia, Monti si è dichiarato soddisfattissimo della sua vittoria. **« Non tanto per una mia affermazione personale —** ha detto — **ma perché sono convinto che questi successi portino ad una diffusione maggiore del bowling, uno sport che è sempre stato trascurato, perché considerato non atletico o addirittura alla stregua dei giochi di carte ».**

In effetti da noi il bowling non è popolarissimo. La Federazione italiana di cui Monti è uno dei vice-presidenti (il presidente è il giornalista Enrico Crespi) conta circa cinquemila iscritti, una cifra che, se paragonata ai sessantacinque milioni di tesserati in Giappone o a sessanta negli Stati Uniti, appare piuttosto esigua.

« Gli americani — ha dichiarato Monti — **sono addirittura impegnati in una grossa campagna promozionale per interessare il Comitato Olimpico Internazionale e far entrare il bowling nell'ambito degli sport olimpici. Il fatto è molto positivo in quanto la nostra si può considerare una vera e propria disciplina sportiva. Non a caso io ho dovuto sostenere fino a trentadue partite nella stessa giornata e vi assicuro che se non avessi avuto una adeguata preparazione fisica sarei certamente crollato ».** □

© King Features Distributed Syndicate by OPERA MUNDI - Milano

DICK DINAMITE

di **Josè Luis Salinas** e **Alfredo J. Grassi**

RIASSUNTO - Di ritorno dalla tournée europea, Dick e Nita annunciano il loro prossimo matrimonio. La cosa non è gradita a Fumarolo, l'allenatore degli Spartans: sa bene che, una volta sposato, il giocatore renderà molto meno. Ritornati a casa gli Spartans riprendono gli allenamenti e Nita scopre ben presto che l'esistenza di un calciatore è peggiore di quella di un monaco: niente vita privata, solo allenamenti, partite e ancora allenamenti. A lamentarsi però non è solo Nita, anche Dick vorrebbe star più tempo insieme alla sua futura moglie e si sfoga con Poli e con Fumarolo. Quest'ultimo riesce a consolarlo e convincerlo a rimandare le nozze. Dick lo dice a Nita e, ovviamente, la ragazza ci rimane male, tanto che tra i due nasce una piccola discussione. Nell'ultima partita intercontinentale, i compagni di squadra si accorgono subito che Dick è diverso dal solito: entra in campo sconcentrato, pensando al litigio con Nita. Poi, l'importanza dell'incontro e la durezza del gioco lo riportano alla realtà tanto che il campione, dopo una bellissima azione, segna il gol della vittoria. Alla fine della partita Dick e Nita fanno la pace, mentre il sig. Pucci annuncia agli Spartans un meraviglioso viaggio in Africa.

SEGUE

IL PADRE DI JEFF È IRREMOVIBILE QUANDO VIENE A SAPERE DELL'AFRICA
NO, NO E NO!
© King Features Syndicate Inc., 1974. World rights reserved.

PRIMA ERA LA COPPA DEI CAMPIONI, POI LA COPPA DELLE AMERICHE, POI L'INTERCONTINENTALE E ORA PRETENDERESTI DI ANDARE IN AFRICA. E I TUOI ESAMI?
MA PAPÀ...

PIÙ TARDI...
PAPÀ NON MI LASCIA VENIRE IN AFRICA...
MA SEI VECCHIO ABBASTANZA PER PRENDERE LE TUE DECISIONI....
JOSE LUIS SALINAS
3-8

SI, MA NON POSSO DISOBBEDIRE A MIO PADRE DOPO QUELLO CHE HA FATTO PER ME.
SI, JEFF, CAPISCO!...
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

COSA? PENSI CHE JEFF STIA FACENDO UNA COSA GIUSTA?
SI! FAREMO IL VIAGGIO SENZA JEFF. QUANDO TORNEREMO AVRÀ FATTO I SUOI ESAMI E RITORNERÀ CON LA SQUADRA.

COSA PENSI, THEO? MOLTI RAGAZZI FAREBBERO QUALSIASI COSA PER FARE QUESTO VIAGGIO.... MA JEFF NON VUOLE OFFENDERE SUO PADRE!
JOSE LUIS SALINAS
3-9

FUMAROLO ESPLODE QUANDO APPRENDE CHE JEFF NON PARTIRÀ...
ANDARE SENZA JEFF? NEMMENO FINO ALL'ANGOLO DI CASA!

PARLERÒ IO AL PADRE DI JEFF. EGLI È UN CALCIATORE NATO, MA SUO PADRE VUOLE CHE DIVENTI ARCHITETTO!
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

PIÙ TARDI COL PADRE DI JEFF...
LASCI CHE LE RACCONTI UNA COSA, SIGNOR FUMAROLO
SUO FIGLIO È DIVENTATO UN CAMPIONE FAMOSO. NON MI SEMBRA GIUSTO NON LASCIARLO GIOCARE!
JOSE LUIS SALINAS
3-11

JEFF AVEVA SOLO SEI ANNI QUANDO SUA MADRE MORÌ. ERO SOLTANTO UN IMPIEGATO ED HO LOTTATO MOLTO PER DARGLI UNA BUONA EDUCAZIONE

VA BENE, MA CIÒ NON...
MI LASCI CONTINUARE... IO PROMISI ALLA MAMMA DI JEFF DI PORTARLO ALLA LAUREA...
© King Features Syndicate, Inc., 1974 World rights reserved

QUANDO MIO FIGLIO SI SARÀ LAUREATO IN ARCHITETTURA POTRÀ FARE QUELLO CHE VORRÀ. MA LO DEVO VEDERE LAUREATO, PER SUA MADRE, CHIARO?
JOSE LUIS SALINAS
3-12

JEFF RISPETTA LA DECISIONE DEL PADRE
RAGAZZI, DOVRETE ANDARE SENZA DI ME.

È UN VERO PECCATO CHE TU NON POSSA VENIRE, MA CAPISCO LA RAGIONE...
TU... LA CAPISCI?
© King Features Syndicate, Inc., 1974 World rights reserved

...QUANDO MAI I TRE MOSCHETTIERI SONO STATI DUE?
NON BUTTARLA SUL TRAGICO, POLI, DOPO TUTTO GIOCHEREMO SOLO PARTITE AMICHEVOLI!
JOSE LUIS SALINAS
3-13

© King Features Syndicate, Inc., 1974 World rights reserved.

© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

© King Features Syndicate, Inc., 1974 World rights reserved

© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

L'INVITO E' TROPPO IMPORTANTE PER RIFIUTARLO!
GIUSTO, MA DOVREMO ALLENARCI DURAMENTE, SE VOGLIAMO AFFRONTARE LE SQUADRE EUROPEE..

PUOI DIRLO FORTE. E ANCOR PIU' DOVREMO TROVARE UN RIMPIAZZO PER JEFF

NON PERDIAMO TEMPO. TORNIAMO AGLI ALLENAMENTI!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
3-20

NITA SI ARRABBIERA' DI NUOVO.
SI TROVERA' QUALCUN ALTRO...
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

COSI' TU PENSI CHE NITA PENSEREBBE A QUALCUN ALTRO!..
SMETTILA.. STAVO SOLO SCHERZANDO...

SAPETE ENTRAMBI QUANTO TENGA A VOI DUE. DICK, DIMENTICHIAMO LA COSA..
PER ME VA BENE
JOSE LUIS SALINAS
3-21

GLI SPARTANS PARTONO PER L'EUROPA.. QUESTA VOLTA SENZA JEFF E NITA

ECCOLI CHE PARTONO
SPERO CHE FACCIANO BUON VIAGGIO!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
3-22

NON SO COSA MI DIA PIU' FASTIDIO, SE LASCIARE JEFF O CREDERE A FUMAROLO
POTREI SOSPENDERTI PER MANCANZA DI RISPETTO!

...MA NON LO FARO' PERCHE' SONO TRISTE ANCH'IO ALL'IDEA DI LASCIARE JEFF
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.

I CAMPIONI DEL MONDO ARRIVANO AD UNO DEI PIU' MODERNI AEREOPORTI D'EUROPA
JOSE LUIS SALINAS
3-23

ALCUNI GIOCATORI LOCALI SONO ALL'AEREOPORTO A SALUTARE GLI SPARTANS
SONO SENZA UN GIOCATORE DI NOME JEFF, UNO DEL FAMOSO TRIO DI PUNTA, BOB.
CIO' DOVREBBE AVVANTAGGIARCI, PETER

ANCHE SE SI TRATTA SOLAMENTE DI UNA PARTITA AMICHEVOLE BISOGNA BATTERLI
NON DIMENTICARE CHE CI SONO ANCORA DUE DEI TRE, E CHE UNO E' DINAMITE!

SI', MA NOI SIAMO PIU VELOCI DI LORO!
JOSE LUIS SALINAS
© King Features Syndicate, Inc., 1974. World rights reserved.
3-25

Gino Bartali & Luigi Chierici

«Ginettaccio» e il suo biografo

di **Vincenzo La Mole**

«**Non correrò più**» disse finalmente Bartali e nessuno piangeva. Era il febbraio del '55; erano anni di gaudio perchè la lira tornava a valere qualcosa e i nostri figli nascevano nella pace. Bartali aveva 41 anni.

Non c'è mai stato un corridore come Bartali. Nato a ponte a Ema nel 1914, fiorentino spirito bizzarro, era più che bizzarro lottatore sanguigno, ciclista immenso. Fermentarono in lui le passioni di questo sport su due ruote che ha bisogno di rivalità e dualismi per vivere e prosperare. Ma che ha anche bisogno di umanità, di semplicità, di dolore, di pane e di rabbia, di amore, di strada e di cielo. Voglio dire che non poteva nascere Bartali senza Eberardo Pavesi, il santone; Gaetano Belloni di Pizzighettone l'eterno secondo il cui stesso viso di capellone della miseria raccontava la tristezza di non vincere mai; e Costante Girandengo, il primo campionissimo delle corse in linea, che odiava la salita e la domava col genio; e il muratore Bottecchia, lordo di fango e di sangue sulle strade disperate del Tour; ed Alfredo Binda e Leandro Guerra, il primo tre volte campione del mondo, il secondo locomotiva umana.

Bartali, in se stesso racchiudeva la progenie del ciclismo, la verità di questo sport in cui non può bastare la passione, occorrono le gambe e i polmoni, la durezza del fisico, la prosaicità se vogliamo. La maledetta faccia tosta di questo toscano diventava maschera irridente alla fatica: correva e vinceva meno di quello che meritava anche per la lealtà agonistica. Furono 127 le sue vittorie, e Luigi Chierici lo vide cominciare e finire.

Sul ciclismo bisogna intendersi. Anche i giornalisti di ciclismo sono diversi: debbono essere uomini di ferro anche loro per alzarsi, sedersi, correre, nella pioggia e nel sole, scrivere in viaggio imbottigliati in un'auto cigolante, conservare la freddezza nonostante la pesantezza degli anni. I bei foulard che indossa Luigi Chierici, forse il più elegante giornalista suiveur di ogni tempo almeno per i miei ricordi. Al Tour de France, nella bolgia più nera, si presentava al mattino vestito come un invitato alla prima della Scala: danno il Rigoletto, ci sarà tanta gente bene.

Al Tour del 1948, Chierici e Bartali vissero una meravigliosa avventura che infiammò tutti gli italiani. Nell'occasione, Chierici scrisse alcune delle sue pagine più belle da cui trasse un libro — « Un mese al Tour con Gino Bartali » — che divenne un best seller e che ripropose tutto quanto l'epos caratteristico del ciclismo di allora

Il giornalista sportivo non esiste

Chierici è stato lungamente direttore di « Stadio ». « Stadio » è un quotidiano sportivo diverso dagli altri tre per la sua nascita, per la sua città, per i suoi cronisti. Forse Bologna mi piace troppo, questo salotto abitato da chiassosi proletari, dove anche il ricco dà pacche al povero. Forse mi piacciono i bolognesi. Chierici non è raffinato nello scrivere, ma asciutto, simmetrico, chiaro. Ed informato, orecchiuto, occhiuto. Il giornalista non si improvvisa. Il giornalista sportivo non esiste. Esiste il giornalista. Ho letto di Chierici magnifiche rievocazioni sul Resto del Carlino. Le sue disamine tecniche della corsa sono esemplari.

E Chierici amò subito Bartali. Forse lo vedeva ciclista più degli altri. Uomo di ferro, senza complessi, combattente senza turbamenti, stratega senza sottigliezze, non troppo furbo ed a Chierici i furbi non sono mai piaciuti. Tetragono sì alle emozioni, toscano, ma infine italiano, di quegli italiani di cui si sta perdendo lo stampo, un po' per il consumismo, un po' per la degenerazione dei costumi ed anche perchè questa benedetta Italia la si puo' trovare unita attraverso le rivalità dello sport. La unisce più il tifo degli stadi che le leggi e leggine del Parlamento.

Bisognava che Bartali trovasse il suo avversario, che ciò succedesse nella pa-

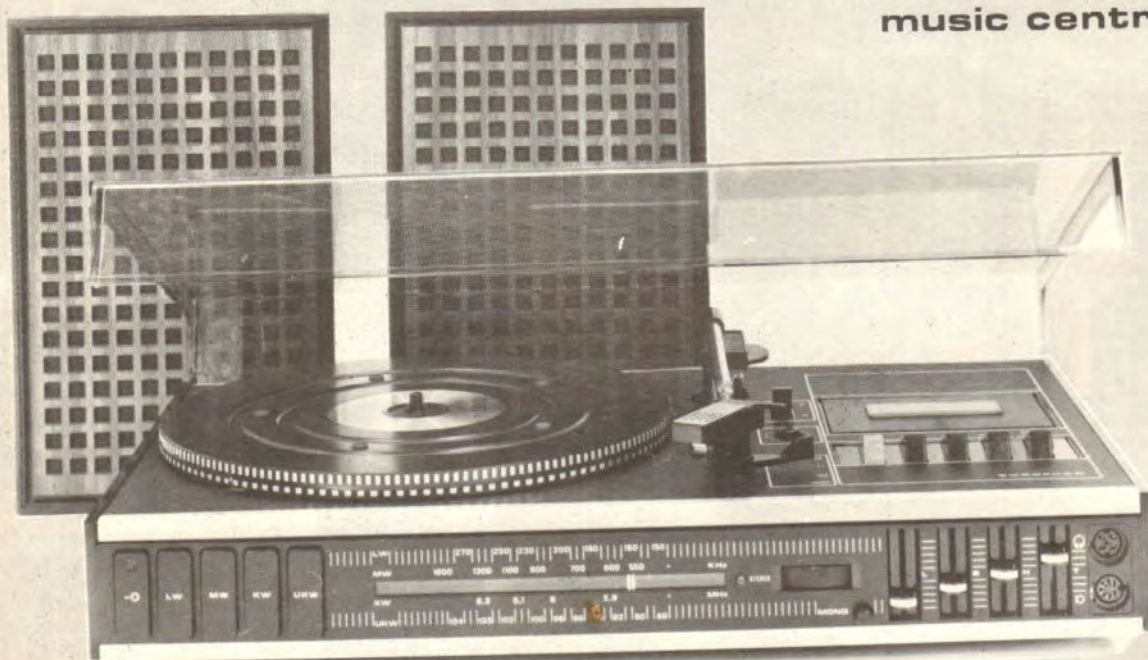
rabola calante della carriera, perchè la sfida risultasse più patetica, improbabile l'esito e più incarognito l'uomo a disperarsi di non farcela nonostante ce la mettesse tutta. E questo avversario fu Coppi, una serpe nel seno. L'ultimo Giro d'Italia disputato prima della guerra. Ginettaccio ha un ginocchio malandoto e Fausto il gregario va verso la sua affermazione. Ma pur col ginocchio malandato, Bartali finì quel Giro.

Non c'è mai stato un corridore come lui. Altri può avere vinto di più. nessuno ha corso quanto e tanto come lui perchè correre è una cosa che si deve intendere come mestiere, come vivere. La corsa cominciata deve essere finita. Chiedere al proprio fisico ogni più intima riscossa: alla propria mente, al proprio carattere, al proprio orgoglio, non arrendersi al dolore fisico a meno di finire in un burrone spropositato da cui lo ripescano grondante e rintronato, non sa dove lo mettono, lo stanno portando in ospedale. E fu l'unica corsa a tappe, il Tour del '37 in cui il memorabile campione toscano abbandonò.

Una regolarità sbalorditiva

Come lui, della sua tempra furono fatti quegli italiani così detti capitani di ventura che si trascinavano dietro orde di mercenari guerreggianti di ogni paese: svizzeri, franchi, germanici. Solidi, saldi, mediocri, mangiavano in piedi dormivano in piedi.

« Ho avuto sedici nemici nella mia vita e tutti hanno fatto la fine che meritavano ». Ha detto Ginettaccio qualche giorno fa. Veramente, quando splendeva la stella di Coppi, egli si sentì trascurato e deriso. Capì che troppi si accontentavano di apparenza, di retorica, che non si dava più credito all'uomo per correre dietro il mito.

Ha scritto bene Chierici, il suo biografo (come lo sarà poi di Gimondi): **« L'uomo di ferro non ha mai conosciuto una vera 'defaillance' e questo ha servito a dare ai suoi sostenitori una sicurezza che era appunto quella che il loro idolo, qualsiasi cosa facesse, non sarebbe rotolato nella polvere. Bartali ad un certo momento è passato per un furbone di sette cotte, ma in realtà aveva una sola furberia: quella di essere terribilmente forte. Ma furbo, scaltro nel senso di sapere 'aggiustare' un risultato non lo fu mai. Si può dire che abbia vinto il minimo indispensabile, s'intende in proporzione alle sue possibilità, anche perché fu sempre esemplarmente corretto. Al suo attivo bisogna accreditare anche una regolarità sbalorditiva che gli ha permesso di figurare sem-**

Con Coppi e Bartali (foto sopra) **il ciclismo italiano sarebbe stato imbattibile se i due non si fossero « odiati » cordialmente: nel '49, comunque, il campionissimo vinse il suo primo Tour grazie anche all'aiuto di Bartali.**
Le foto sotto **mostrano le maglie gialle che « Ginettaccio » si aggiudicò nel '38 e nel '48 quando vinse i suoi due Tour**

Tre foto storiche: Bartali (a sinistra in alto) dopo la sua prima vittoria da professionista; esultante (qui sopra) al Parc des Princes dopo la vittoria al Tour del '38 e, sotto, quando arrivò primo a Briançon il 14 luglio 1948 salvando l'Italia dalla rivoluzione che l'attentato a Togliatti poteva scatenare

pre degnamente nelle grandi corse a tappe, quando addirittura non schiantò gli avversari dall'alto della sua superiorità. Fu manchevole soltanto come passista, malgrado non fosse affatto fermo anche in questa specialità ».

Nato a Casalecchio di Reno il 17 agosto 1911, Luigi Chierici ha cominciato la carriera nella redazione del Resto del Carlino di cui ha fatto parte fino al 1944. E' diventato direttore di Stadio il 30 luglio 1945. **« Un mese al tour con Gino Bartali »** e **« L'età di Gimondi »**, sono due libri che gli hanno meritato la Commenda della Repubblica, prima del terzo **« Dove va lo sport italiano »** che pochi conoscono.

Togliatti può guarire tranquillamente

Il suo stile ricorda che la razza del giornalista si sta spegnendo. I giovani vengono su alimentati a bistecche, ma privi di nerbo per il mestiere. Chierici è informato: prima cronista, poi scrivano. E' calmo e pacato nel gesto da sembrare arido, ma è giudizioso. Come direttore è stato sempre cauto nel lanciare i giovani. Però non fazioso e retrivo. E con lui sono venuti fuori ottimi giornalisti soprattutto cronisti.

Scrivere di ciclismo è innanzitutto un fatto di passione. Questo sport è faticoso anche per il suiveur. Una volta affermate, le celebri firme rinunziano al Giro. Hanno provato la corsa a tappe molti scrittori e colleghi napoletani: Domenico Rea scappa ancora. Il ciclismo è levataccia; rigore nel mangiare; otto ore di auto; impegno nel raccontare senza whisky e pantofole; fatica aberrante qualche volta, al punto da non capire che senso abbia ciò.

Ma quante cose hanno senso? Quanto del nostro lavoro, della nostra vita ha un significato? E il giornalismo politico, obbligato ad un certo linguaggio, chiuso dentro schemi e teoremi addirittura? I giornalisti di ciclismo sono tutti magnifici tipi. C'è anche l'eccezione, più che altro patologica, potrei fare il nome di questo aberrato: ma giornalisti come Dante Ronchi dalla testa mussoliniana; come Mario Fossati dallo stile fresco e dalla ironia pungente; come Sergio Neri dalla vena forse troppo rotonda ma dal dolce cuore; come Gian Paolo Ormezzano, che ha raccontato Merckx con la finezza la stravaganza e la dolcezza di un Rimbaud; come certi tipi stranieri dalle enormi teste e le facce da bambino.

Bartali racchiuse l'epopea del ciclismo nella sua pedalata. Schiumava di fatica ma non si arrendeva mai. Era tutto rotto e la sua pedalata non straciava più niente ma continuava a correre. Improvvisamente si accorse di essere vecchio. Si guardò in giro. Si grattò il naso che fa pensare alla pasta e fagioli, questo naso infame, proletario, titanico, amoroso *« ho deciso di smettere »* comunicò e piangeva solo lui: piangeva per quattro, per dieci e per mille, per le generazioni di corridori che non erano stati come lui, che avevano corso anche per lui, prima che l'Italia avesse strade levigate, il telefono, la radio, un uomo solo al comando, la sua maglia è biancoceleste. Aspettavamo le notizie di quel Tour post-bellico mangiandoci le unghia, avevamo sotto tutta la Francia finalmente domata dall'Italia; altro che Vespri Siciliani! Bartali e Coppi fermavano pure le rivoluzioni. Che c'è di meglio di Ginettaccio? Ma Togliatti può guarire tranquillamente. De Gasperi si riaccende il sigaro.

Si viveva di queste storie

Quel ciclismo non è finito. Bartali continua con Gimondi; ne riparleremo. Ed ora rileggiamo le parole del suo addio.

« Non credete però che decisione mi sia stata facile benché abbia ormai 41 anni. Il ciclismo è tutta la mia vita. In quell'ambiente ho respirato e vissuto per tanto tempo, precisamente dal 19 luglio 1931, da quando, cioè, avevo sedici anni e un giorno. Il bacillo delle corse aveva ormai contagiato il mio sangue ed io, oltre ad essere il padrone assoluto del mio mondo, ne ero un po' anche lo schiavo. Ritrovarmi tra i corridori, parlare di piani di battaglia, montare in bicicletta e pedalare tra l'affettuoso incitamento dei tifosi e il frastuono delle automobili, mi ha sempre dato un'ebbrezza infinita, mi ubriacava di felicità. Rinunciare a tutto ciò, non può essere facile per nessuno e tanto meno per me. A tutti coloro che sono stati i miei accaniti rivali, da Girardengo a Binda, a di Paco, Guerra, Kaers, Kint, Archinbaud, Antonini Magne, Verweke, Vicini, Bizzi, Bini, Bobet, Robic, Van Stembergen, Magni, Koblet, e Kubler, anche a te Fausto un abbraccio fraterno senza rancore... ».

Nella sua lunga carriera Bartali è sempre stato considerato un lottatore: per lui, prima dell'atleta veniva sempre l'uomo con il suo impegno a combattere sino all'ultimo. A costo di implorare un aiuto con le lacrime agli occhi

Ecco, si viveva noi italiani di queste storie. Forse per dimenticare quelle tristi. Bartali viveva da italiano, quando ce n'erano in giro non preoccupati del conto in banca, non occupati televisivamente, non troppo soli, incompresi, tranne dentro l'auto che rugge, che fugge sull'autostrada.

L'epoca di Bartali. Forse eravamo più bambini. Pablo Picasso è il più famoso pittore del mondo. Lucia Bosé e Miss Italia. Manolete muore nell'arena alle cinque della sera come nella poesia di Garcia Lorca trucidato come sarà trucidato Pasolini. Gandhi assassinato da un fanatico. In Italia le elezioni per la Camera e il Senato: una libertà illusoria, forse. Ma quante speranze nel nostro cuore, caro Ginettaccio...

Vincenzo La Mole

EXTRA

Incontro con CESARE ZAVATTINI, scrittore, regista, poeta, pittore, fumettista e... giornalista sportivo dei tempi eroici. La bicicletta è l'amica d'infanzia, il calcio è la passione della maturità: se ne intende e critica duramente chi lo manda in rovina

Ladri di palloni

ROMA - In un palazzo sovraccarico di Zavattini, in via S. Angela Merici (Cesare a pianterreno, più su la madre novantatreenne e un fratello, poi ancora il figlio Marco), ho incontrato il patriarca-autore di « Parliamo tanto di me » (1941), « Totò il buono » « Straparole » (1967) e sceneggiatore dei film di De Sica « Sciuscià » (1946), « Ladri di biciclette » (1948), « Miracolo a Milano » (1950), « Il Giudizio universale » (1961); nonchè scopritore di talenti **naives** (valga per tutti Antonio Ligabue) e pittore graffiante lui stesso. A 73 anni, superata qualche operazione « d'obbligo », solo un po' atticciato Cesare Zavattini è il solito vulcano in eruzione: due libri in cantiere (« Quella notte che diedi uno schiaffo a Mussolini e dopo piansi » per Bompiani e « Vent'anni dopo » per Einaudi), attività sociali, mostre di pittura, empiti poetici (« Stricarm' in d'na parola », « Otto canzonette sporche »), cronometrici ritorni a

Luzzara, che diede i natali a lui e alle sue più fervide « trovate ».

Di paesano ha conservato l'istinto all'amicizia, la pratica del « viso a viso », perfino i solecismi cui si abbarbica tenacemente. Ricorda infatti « gli articoli scritti **sopra** di me » o chiama in causa le lusinghe della **tivì** (per lui scrittore urbanizzato, sono preziosi tasselli di eloquio spontaneo, autosufficiente, pre-letterario). Luzzara torna sulle labbra con insistenza esorcizzante, porto-rifugio contro ogni provocazione. Non esce di tema neppure nell'esperire la cortesia di « un bicchierino ». Opto per il vino e Zavattini s'illumina. Torna di lì a poco con una bottiglia di « frizzello » di Velletri. La considera un succedaneo del lambrusco: **« Ho la smania del frizzante, conditio sine qua non, sarà che in Emilia abbiamo gli stomaci fatti così; vino frizzante non per puro gusto, ma per necessità chimica. I toscani non ci capiscono, amano il secco, il greve. Gli stessi confini dell'Emilia-Romagna sono « frizzanti »: aldilà del lambruso "consortile" di Modena, ci sono i gioielli dell'Oltrepò pavese e, a sud, lo sparvo, un bianco che mi ha fatto conoscere un amico. Me ne manda alcune bottiglie: nell'aprire la prima, viene su un tappo meraviglioso, gonfio, ci siamo, penso io e infatti... un vino entusiasmante ».**

Il binomio eno-culturale trova, in casa sua, una rappresentazione emblematica: le annate migliori alloggiano in libreria, tra i classici della letteratura.

« Allora, parliamo di sport? », si dà una scrollata, come se il bisogno di interlocutorii e più intimi ragguagli fosse ormai soddisfatto. **« Mi permette di prendere la cuffia? Sono sensibilissimo al freddo »,** e la pelata scompare dentro una papalina rosso-nera che, nella foga del discorso, tenterà di sfuggirgli più volte, presto appiattita con gesto risoluto sugli occhiali.

D. Ha mai avuto « commercio » col giornalismo sportivo?

R. **E' una delle mie vocazioni mancate. Fui forse il primo a redigere — per il « Campione », allora diretto da Davide Lajolo e Boniperti — la cronaca istantanea di una partita di calcio. Non c'erano collegamenti diretti, non c'era « Il calcio minuto per minuto » ed io, sotto la pioggia, allo stadio di Roma, dettavo a Ivano Davoli, sotto lo stesso ombrello, il commento della partita. Avrei dovuto continuare. Abituato a lavorare una pagina per giorni, mi sentivo libero da ogni impaccio o prevenzione stilistica, raccontavo come al microfono. Recentemente, durante un viaggio sul Po a bordo dello « Stradivari », che fa rotta da Casalmaggiore a Cremona, un signore mi dice** « ricordo di aver letto un suo articolo footbalistico su una rivista edita dall'Inter ». **Era sulla sessantina, dal cognome lombardo tipo Luraghi, Vagliughi... Posso fare un appello attraverso il Guerino? Me lo mandi, quell'articolo, se ce l'ha ancora. Lo rileggerei molto volentieri.**

D. Lei scese in polemica con Barassi, allora presidente della Federazione calcio. Cosa pensa, adesso di Franchi?

R. **Si ripetono scontenti, c'è un senso di disgregazione proprio come allora. Propongo lo sciopero degli spettatori. Disertare gli stadi finchè gli « altolocati » — allora Barassi, adesso Franchi — rinunceranno alle loro sinistre influenze. Ce l'ho anche con Valcareggi.**

Quando iniziò a fare il commissario tecnico della Nazionale, la prima partita, a Napoli, la vincemmo disastrosamente. Fin qui niente di grave. Ma quando alle critiche rispose « cosa volete? Abbiamo vinto! » **compresi che non era l'uomo dell'avvenire. Mancavano prospettive, programmi rigorosi, invenzioni, moralità.**

D. La crisi del calcio nazionale segue quella generale...

R. **...tant'è vero che se immaginiamo una passerella kafkiana di potenti « disastrati », passa Fanfani, passa Agnelli, ma anche Valcareggi e Bernardini, personaggi solo apparentemente minori. Bernardini è molto più brillante di un Valcareggi, meno disposto al gioco delle gerarchie, però ha mancato. Da lui aspettavamo una squadra di ragazzi sotto i 23 anni, l'uovo di Colombo. E direi che tutto il Paese — se può passare l'espressione enfatica — era pronto ad accettare tale drastica soluzione. Due-tre anni di attesa, ma elementi e schemi di gioco nuovi: imparare dagli olandesi, ad esempio, rinunciare ai formulari, prendere di sorpresa spettatore e avversario. Invece Bernardini si è lasciato spaventare, ha rinunciato alla sua autonomia, realizzando il classico nè carne nè pesce. Pensare che in Italia decine di migliaia di persone al di fuori di interessi**

Cesare Zavattini *(a sinistra)* a Luzzara: nello sfondo c'è, inevitabile, una ruota di bicicletta. *Qui sotto* un'immagine di « Ladri di biciclette », il film diretto da De Sica e di cui Zavattini fu sceneggiatore. La pellicola è ancora oggi considerata tra i capolavori del neorealismo, la stagione più feconda del cinema italiano

precostituiti, sarebbe capace di fare una squadra senza chiudersi nei pensatoi.

D. Il film-inchiesta (l'impresa neorealistica) applicata allo sport. L'ha mai tentata?

R. **Ho sempre sognato di fare un film sul mondo del calcio e insieme a un mio grande amico, Carlo Musso, m'ero accinto all'opera: la storia, ambientata a Torino, proponeva i retroscena, più che gli esiti « frontali ». Ma le circostanze, come succede spesso nel cinema, non ci hanno permesso di realizzare il progetto.**

D. Tra « Ladri di biciclette » (il film girato con De Sica) e ciclismo c'è un legame?

R. **Vengo da un paese dove la bicicletta è un emblema, un oggetto casalingo addirittura fondamentale. Non è concepibile una fotografia del mio paese senza una ruota, un sellino o un groviglio di biciclette. Secondo una mia vecchia diagnosi, questo strumento eroico ha permesso alle classi più povere di muoversi, di avere un minimo di autonomia per cui improvvisamente, anche in un momento di tristezza o di oppressione, tac, un balzo e via di corsa. La presa in prestito di una bicicletta come elemento-chiave di una storia non poteva mancare. Fossi stato napoletano o uomo di montagna forse non ci avrei pensato. Invece sono uomo di pianura, e la bici — come la barca sul Po — vi si connatura.**

D. Luzzara ha una squadra di calcio?

R. **Se non me lo chiedeva, glielo dicevo io. Abbiamo una piccola squadra, di quelle che arrivano sui giornali al martedì, anche perchè il mio è un paese che non tira fuori molti soldi, lo dico rispettosamente. Sta lì, nel suo ruolo modesto. I giocatori, invece, si muovono. In passato Romitti si è affacciato all'Inter, l'estroso Badari al Modena. I fratelli Bonaretti giocano nel Suzzara, lavorano tutta la settimana e la domenica fanno miracoli. E' luzzarese anche l'allenatore del Suzzara, Dino Binacchi, e meriterebbe di essere provato in qualche grossa squadra. E ' un paesano l'allenatore del Parma, Giorgio Sereni, uomo-scandalo del passato campionato, messo da parte per due anni perché accusato di avere "contrattato" una partita. Se c'è uno solo al quale darei completa fiducia, conoscendone l'onestà, è proprio lui. L'hanno condannato e per noi è sconcertante. In un paese non si scherza, si sa veramente come sono le persone. Quello che non vede uno, vede l'altro; sbagliano le commissioni, non un paese.**

Su questa pacificante ipotesi mi congedo da Zavattini. Salgo in macchina e, dopo pochi metri, sono sulla Nomentana. Il traffico è caotico. Chiusi ciascuno nel proprio abitacolo, scivoliamo verso il centro della città, incontro alle imputazioni d'ogni giorno, sperando che l'assoluzione continui. Un paese che giudichi e ami comunque, ormai, ce l'abbiamo in pochi.

Ennio Cavalli

Il Rally COSTA D'AVORIO-COSTA AZZURRA che si svolgerà su un percorso di 2.600 chilometri, metterà a dura prova macchine e piloti. I favori del pronostico alla Peugeot. Anche tre Alfasud in lizza

Una delle tre Alfasud speciali che parteciperanno al Rally Costa d'Avorio-Costa Azzurra

Natale in un mare di sabbia

Partirà da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, il giorno di Natale con 40 gradi all'ombra, il rally più duro che sia mai stato organizzato: il « Cote d'Ivoire - Cote d'Azur ».

Sono 10.000 km in mezzo a piste impraticabili per la pioggia e la sabbia, e attraverserà tutta l'Africa dalla Costa d'Avorio, all'Alto Volta, alla Nigeria, al Niger, al deserto del Sahara, poi Marocco e Francia. Durerà 16 giorni e sarà diviso in nove tappe alcune delle quali tremende come la traversata del deserto da fare in 60 ore. Sono 2600 km...

Alla durissima prova si sono iscritti circa 100 equipaggi. Per regolamento possono partecipare veicoli a due, tre, quattro e sei ruote e tale libertà di partecipazione ha dato sfogo alle più svariate fantasie, al punto tale che un gentleman francese si è iscritto (pagando la tassa prevista di un milione...) con una moto di 68 cc, e due ragazze con una Honda 250.

Le moto appunto sono quelle che hanno la partecipazione più numerosa: dall'Honda ufficiale alla Kawasaki; dalla KTM alla Ducati; dalla Yamaha alla Bultaco. Molte sono anche le auto a due, quattro e sei ruote oltre a molte fuoristrada a quattro ruote motrici. Al Rally più pazzo del mondo sono iscritti anche sei equipaggi italiani.

Tre Alfasud ti messe a disposizione dai concessionari Alfa Romeo di Brescia e di Mantova, sono state particolarmente messe a punto per questa massacrante prova con slitte che proteggono tutto il fondo della vettura al fine di evitare il più possibile impatti contro il terreno duro — le cosiddette « spanciate » — che possono essere molto pericolosi sia per la macchina sia per chi le guida.

Le tre Alfasud sono predisposte per poter montare due coppie di ruote gemellate sulle ruote anteriori che sono trainanti per disinsabbiarsi in caso di terreno particolarmente difficoltoso per le vetture di normale produzione. Le tre vetture saranno guidate dalle coppie *Cavallari-Bauce*, *Uberti-Eusebio* (che non è però il calciatore del Benfica) e da *Papa-Taglietti*. Le macchine sono state iscritte dalla scuderia Biancoazzurra e saranno assistite durante il tragitto di 10.000 km da tre Alfasud familiari.

Oltre alle tre vetture di Pomigliano d'Arco, vi saranno anche una Fiat 131 guidata dall'ex pilota di F. 1 *Giancarlo Baghetti* e una Campagnola-FIAT guidata dal giornalista *Galliani*. Da Genova partirà una Volkswagen economica che monta il motore 1600 guidata da *Molino* e *Ferraris* e che è stata preparata per questa massacrante prova con serbatoi supplementari e con un rinforzo all'avantreno studiato appositamente dalla Casa a Stoccarda.

Le macchine da battere in questo « Rally di Natale » saranno le Peugeot da sempre dominatrici in tutte le prove sportive che si svolgono in Africa, dall'EAS, al Rally del Bandama ecc... Altre macchine molto temibili sono ovviamente, oltre a quelle con quattro ruote motrici tipo Land Rover anche le piccole francesi Citroen e Renault che si presentano in forze anche se non ufficialmente iscritte dalle case madri.

Giancarlo Cevenini

Due strumenti per viaggiare più sicuri

Una buona parte degli incidenti stradali è senz'altro da attribuirsi a deconcentrazione e sonnolenza che sorprendono l'automobilista minandone capacità e riflessi. La conseguente perdita di controllo del mezzo porta molte volte a conclusioni tragiche non solo per il guidatore. Per ovviare all'inconveniente, una ditta milanese ha realizzato il nuovo volante elettronico « Safedrive » studiato per avvertire del pericolo l'automobilista sul punto di addormentarsi. Quando, per l'approssimarsi del sonno, il guidatore esercita una minore pressione sul volante, « Safedrive » entra immediatamente in funzione azionando un apposito congegno di allarme in grado di scuotere il pilota dal suo stato d'ipnosi.

Un'altra causa di incidenti stradali è la mancanza di un'adeguata segnalazione da parte di automezzi immobilizzati da improvvisa avaria. Specie in casi di scarsa visibilità, il regolamentare triangolo non è talvolta sufficiente allo scopo, anche prescindendo dal tempo che occorre per collocarlo alla distanza prescritta dal Codice della Strada. Con la semplice pressione di un pulsante, « Cutoff » consente all'automobilista in panne di segnalare efficacemente la sua presenza mediante il simultaneo azionamento dei quattro indicatori di direzione, visibilissimi anche a distanza.

la musica

GABRIELLA FERRI
Mazzabubù
RCA/1162 LP

Dopo molto parlare che se ne è fatto sui rotocalchi scandalistici, ora la Ferri torna a far parlare di sè anche le cronache televisive e musicali. L'ultimo suo microsolco porta lo stesso titolo della sua trasmissione che la tv le ha dedicato e che ha riscosso un certo successo. La cantante romana ripropone vecchissimi pezzi, come « Il tuo bacio è come un rock », portato al successo da Celentano, e alcuni brani di Carosone, come « Marruzzella » e « Tu wuo' fa' l'americano ». Accanto a questi « Vola pensiero mio » della stessa cantante e « Casetta di Trastevere ». L'interpretazione è come al solito molto buona e il disco, per chi voglia riascoltare vecchi motivi in una veste rinnovata, è gradevole.

MARGHERITA SADA
Cos'è la parola amore
PHONOGRAM/45g 2070

Una insulsa filastrocca cantata da una voce discreta: ecco in sintesi questo disco di una quasi sconosciuta Margherita Sada, ultimo astro nascente della canzone italiana che, come molti altri, rischia di venir bruciato ancor prima di potersi fare un nome e un pubblico particolare.

RITA PAVONE
Per tutti
RCA/1164 LP

« Pel di carota » è tornata alla grande dal suo esilio svizzero, riscuotendo un notevolissimo successo, degno dei suoi tempi migliori, con una commedia interpretata insieme a quel grande maestro della risata che è Macario. Cercando quindi di sfruttarne il ritrovato momento di notorietà, subito le è stato commissionato un LP, dove Rita ripropone vecchi motivi, suoi e di altri, che imperversavano nelle classifiche quando anche lei era della partita. Fra i tanti ricordiamo le sue « Cuore » e « Io che amo solo te ».

OSCAR PRUDENTE
Infinite fortune
NUMERO UNO/55673

Oscar Prudente si è sempre distinto per i suoi testi impegnati politicamente e socialmente, con un'attenzione particolare per il problema degli immigrati del Sud e per loro lunghe odissee sui treni che li portano lontano dai loro cari e dalle loro centenarie abitudini di vita. In questo ultimo lavoro si sente ancor più la pietà del musicista per questa triste condizione, per questo degradamento di esseri umani che mantengono intatto, tuttavia, il loro orgoglio e i loro sentimenti. Per tutto quello che il disco riesce a dire si può passar sopra alle scarse doti di Prudente come interprete, che mai si allontana dall'accennare appena la melodia, delicatamente sottolineata dalla immancabile chitarra.

STEFANO RUBINO
Vesti il tuo nudo
LAS VEGAS/1074

Una brutta copertina per un disco che di bello non ha niente, tranne una certa armoniosità nella voce dell' interprete. Il motivo è scontato, le belle frasi che lo compongono non sono legate da nessun senso, tranne da un vuoto tentativo di fare della poesia intellettuale, tentativo del tutto fallito.

PATRICIA LAVILA
Paloma bianca
45g RCA/77064

Ecco un altro prodotto del mercato estero che giunge in Italia e viene regolarmente osannato dai nosti produttori come la nuova star della canzone. In realtà questa Lavila, pur avendo indubbiamente una bella voce, non ha troppe qualità della cantante di talento, anche se potrà facilmente diventare una cantante di successo. Questa sua ultima incisione è mediocre sia nel testo che nella musica.

CLAUDIO MATTONE
Un uomo da buttare via
RCA TPL1/1102

Dopo una carriera passata a scrivere musiche per gli altri, Mattone si è deciso ad uscire dall'ombra. Le sue canzoni raccontano le cose del suo mondo, le situazioni che vive, la famiglia, immagini non solo di amore, belle e brutte come il lavoro, le soddisfazioni, le considerazioni sugli avvenimenti che coinvolgono tutti; il disco è quasi una rivalsa della musica sul testo e alcuni pezzi constano di sole quattro parole.

i libri

ARRIGO POLILLO
Jazz
Ed. MONDADORI pagg. 782 L. 12.000

Direttore di Musica Jazz e nell'ambiente da tempo immemorabile, Arrigo Polillo ha dato alle stampe un libro di notevoli dimensioni dedicato alla musica preferita e alla sua storia. Nelle molte pagine che compongono il volume, l'autore passa in rassegna l'evolversi storico di questa musica, dai suoi inizi ai giorni nostri. Una notevole fetta del libro è riservata ad una serie di biografie, molte delle quali inedite: in esse, quando occorra, Polillo tende a distruggere certi miti, spesso falsi e che pure hanno resistito fin qui. Nel complesso l'autore in certo senso riscrive la storia del jazz alla luce della storiografia più recente sull'argomento che, rivede in termini universalmente europei.

CASANOVA EROTICO
illustrato da Chavet
Ed. SUGAR - pag.. 204 - L. 6000

Uno splendido libro in cui arte grafica e racconto avventuroso sono egregiamente fusi insieme per portare alla formazione di un tutto di eccellente fattura e buon gusto. Con brani di « Storia della mia vita » di Casanova, rivisti da Chiara, si alternano quindi disegni del pittore Adolphe Chavet.

FRANCESCO MELONI
L'opera grafica di Alberto Martini
Ed. SUGAR - pagg. 183 - L. 6500

« Quest'opera — come dice la prefazione — non si pone la sola finalità di far conoscere al lettore alcuni aspetti della grafica del '900 italiano, ma valicando con questa pubblicazione gli angusti confini di una sommaria scelta antologica, presenta tutta e al completo la produzione litografica di Alberto Martini », un artista che ha lasciato scritto: « L'opera d'arte è composta di forza creatrice e di bellezza plastica dalla quale emana un misterioso fluido poetico, e se riesce incomprensibile la colpa non è dell'artista ».

GAMBE DI LEGNO
Memorie di un guerriero Cheyenne
Ed. RUSCONI - pagg. 287 - L. 1500

Un bel libro che lascia tanto amaro in bocca, soprattutto per la conclusione, sfatata da tutti i bei miti indiani che ne avevano scandito il ritmo all' inizio, pervasa da una delusione senza limiti e da quel rimpianto per quella vita libera e aperta di guerrieri cacciatori che fece dire anche a Custer, uno dei più acerrimi nemici di quel popolo: « Se fossi un Indiano, preferirei andare incontro al destino insieme a quelli del mio popolo che rimasero fedeli alle Pianure libere, piuttosto che rinchiudermi nei stretti confini di una riserva e lì beneficiare delle benedizioni della civiltà, mescolata senza limite o misura ai suoi vizi».

MARCHESI-PLAZIO
Sherzi a parte...
Ed. SUGAR - pagg. 334 - L. 5000

Seguendo la definizione del sottotitolo del libro, si è voluto presentare una guida agli scherzi famosi, inediti, firmati, inqualificabili, storici, anomali, erotici, regionali, scatologici, irriferibili, goliardici, bestiali, da prete, dell' altro mondo, di classe, di buon gusto e non... Una lettura divertentissima e di buon gusto, insomma.

FRANK DICKENS
Bristow
MILANO LIBRI/pagg. 222 - L. 5500

Nella collana « I nostri immortali », esce per la Milano Libri l'ottavo volume, dedicato a Bristow. Esiste disaccordo sulla matrice di questo straordinario personaggio: mentre Franco Cavallone la faceva derivare dalla lunga fila di impiegati, da Demetrio Pianelli a Monsu Travet, Ranieri Carano, il curatore della collana, pensa che Bristow non sia l'ultimo anello di una catena di schiavi da scrivania remissivi e ronzanti, ma il primo anello che si spezza di tale catena è il rovesciamento totale del sistema, lo sfruttato che si avvia a sfruttare lo sfruttatore.

Lettere al direttore

LE RAGAZZE E I CAMPIONI

Caro Cucci, sono una lettrice del suo giornale. Non dico che il « Guerin Sportivo » non mi piaccia, anzi ci sono delle rubriche che mi interessano particolarmente. L'unica che non sopporto è quella che prende a pretesto qualche campione, mentre in realtà si tratta di qualche attricetta (quella che si sa spogliare meglio o quella che è più in auge in quel momento). Ecco, questa rubrica dà al giornale un qualcosa di scaduto e di scandalistico che sinceramente... non è positivo. Ma è mai possibile che ogni volta che compro il suo settimanale ci trovo sempre IMMANCABILMENTE una ragazza che si nasconde dietro una piccola (la più piccola possibile, ovviamente) bandierina del Milan o della Juventus? Che cosa vuol dire, che in Italia ci si spoglia in nome del calcio? Scusate, ma non sapete essere meno monotoni? O meglio, dal momento che questa rubrica vi sta tanto a cuore, perché non alternate le attrici con gli attori?

E ancora: perché quando parlate di qualche campione di calcio vi fermate al lato scandalistico della sua vita (gli amori, le donne, i nights che frequenta, ecc.), mentre trovo che si potrebbe analizzarli dal lato umano che è fatto di passioni, di ansie, di inquietudini e di dolori. Quello che ci date è troppo superficiale e spicciolo! Dovreste, invece, dare qualcosa di meno gratuito.

Scusate la mia critica, è forse troppo accesa ma se è vero che vi fa piacere ricevere anche critiche negative, beh, allora mi sono sentita in dovere di dire quello che penso sinceramente. E per favore, Cucci, non mi dia una risposta evasiva, ma analizzi a fondo il problema. Serve anche a voi. E' d'accordo?

LETTERA FIRMATA

Cara amica, c'è una cosa che mi infastidisce: essere accusato di qualcosa che in realtà non ho commesso. O peggio: sentirmi dire « questo non va » quando ho già fatto tanto per adeguare un servizio alle richieste dei lettori. Per farla breve: qualche tempo fa le « ragazze del Guerino » si spogliavano troppo, abbiamo ricevuto proteste, le abbiamo coperte (sì, anche con la bandiera della Juve) anche se non eravamo convinti di aver dato scandalo, ed ecco che lei protesta. Chiede: che cosa c'entrano le ragazze? Amica mia, c'entrano eccome! Le paginette che talvolta (non sempre) dedichiamo a queste attrici più o meno famose sono un piacere per gli occhi, un diletto per lo spirito, e via discorrendo. Il tutto, naturalmente, ad uso dei signori uomini, che son poi la stragrande maggioranza dei lettori. Ma lei dice: e allora fate vedere anche gli attori. E io le dico: no, perché i veri attori che compaiono, numerosissimi, sulle pagine del Guerino sono i calciatori, sono i campioni di tutti gli sport. Se le calciatrici fossero più avvenenti, faremmo altrettanto. Questo per chiudere il discorso pratico.

E' poi del tutto fuori luogo — a proposito di belle ragazze — il discorso moralistico. Lei, cara amica, leggerà sicuramente una, almeno una rivista femminile: bene, proprio su certi giornali che fanno campagne in nome del femminismo compaiono inserzioni pubblicitarie che sfruttano l'immagine della donna per scopi meramente commerciali. E spesso son anche di cattivo gusto. Ha visto, per caso, la foto della ragazza che porta le mutande di pizzo sopra i pantaloni? Una schifezza. Noi pubblichiamo foto di donne famose, che non hanno bisogno del Guerino per farsi pubblicità, che non suscitano fenomeni morbosi (chi ne soffre è già predisposto, mi creda) e non possono assolutamente essere definite « scandalose ». Se abbiamo attenuato certi... spogliarelli, lo abbiamo fatto solo perché ce lo hanno chiesto alcuni lettori preoccupati di mostrare la rivista ai figli piccoli. E non l'abbiamo fatto di buon grado. Preferiamo che certi lettori, certi padri di famiglia preoccupati della salute morale dei propri figli si battessero per far scomparire dalle edicole — dove son sempre ben esposte — pubblicazioni del tutto oscene. E non dico « oscene » tirando in ballo la morale: dico « oscene » soprattutto dal punto di vista del cattivo gusto, dell'aberrazione che le ha originate, del potere che hanno di trasformare uomini e donne in bestie. Per concludere, le dirò che se leggesse il Guerino più attentamente troverebbe che non sempre parliamo dei campioni in tono « superficiale e spicciolo ». Mi voglia bene.

NUMERI E OPINIONI

Egregio Direttore, credo che nel Guerino ci sia qualcosa che non va per il verso giusto. Mi riferisco alla rubrica « Il calcio dà i numeri », e precisamente alle pagelle della Serie A. Più di una volta ho notato delle contraddizioni, ma le pagelle che riguardano la quinta giornata (nel n. 46) hanno errori di valutazione enormi. Prendiamo ad esempio le partite Napoli-Cagliari e Roma-Milan: dalle vostre votazioni la miglior partita pare essere stata Roma-Milan mentre tutti i giornali hanno concordato nel dire che l'unico pregio di una gara scialba è stato il ritorno di Rivera.

2) Al centravanti Prati è stato dato 9, nonostante il commento di Gabriele Tramontano dicesse che era stato uno dei meno in forma. Di questo passo, quando Prati si sarà ristabilito, bisognerà inventare una nuova numerazione.

3) Il Milan è stata cosiderata la miglior squadra della giornata con una media di 6,96, seguita dalla Roma con 6,83, dal Napoli con 6,67 e dalla Juventus con 6,42. Da tener presente che Napoli e Juve hanno vinto.

4) Mentre a Prati è andato un 9, a Vincenzi è stato assegnato un 7,5 e a Savoldi (udite, udite)... soltanto un 7, nonostante abbia segnato due stupende reti.

Un altro dubbio, riguarda la squadra ideale della settimana. Come è possibile che vi figurasse Pulici unanimamente considerato uno dei peggiori, stando anche alle pagelle redatte dai quotidiani sportivi. Vi chiedo, quindi: come e da chi vengono compilate queste benedette pagelle?

A scanso di equivoci, voglio precisarle che non sono un tifoso del Napoli, bensì della Juventus.

GIUSEPPE GERMINO - Salerno

Le pagelle vengono compilate dai colleghi che seguono tutte le partite. Sono opinabili? Solo la matematica non è un'opinione. E qui, anche se parliamo di numeri, resta tanto di opinabile. Non se la prenda.

NON SI VIVE DI SOLO CALCIO

Caro Cucci, da pochi mesi leggo il Guerin Sportivo e non mi è sembrato un gran che, dal momento che pensavo trattasse un po' tutti gli sports e non si fossilizzasse solo sul calcio. Spero che anche lei non sia uno di quelli che pensano che le persone che non amano il calcio non siano sportive: il calcio non mi attira molto ma sono lo stesso uno sportivo... ecc. ecc.

ANTONIO BIANCHETTO - Giulianova Teramo

Caro amico, se nonostante i difetti del Guerin Sportivo continui ad acquistarlo, vuol dire che proprio brutto non è. Se invece di essere un fresco lettore tu avessi seguito il Guerino sin dal passato, non faresti certi appunti sulle carenze relative agli sport minori: è stato proprio un impegno del nuovo Guerino allargare il discorso su tanti altri sport e non solo il calcio. Il motorismo, il tennis, lo sci, la pallavolo hanno avuto un incremento enorme ed è nostro intendimento allargare ulteriormente la trattazione di questi sport. Spero che la nostra buona volontà ti convinca a diventare un lettore appassionato e soddisfatto. Mi chiedi, fra l'altro, se per caso non mi annoio a leggere le vostre lettere: niente affatto, sono la cosa più importante, più bella, più simpatica del giornale e il momento più interessante della mia giornata di lavoro.

MAMMA MIA DAMMI 100 LIRE

Antonio Matacera (Soverato - Catanzaro) Giuseppe Piccarrete (Corato - Bari) Mireno Dominici (Roma) Sergio Mannato (Napoli) Mimmo La Malfa (Piombino) Umberto Gentile (Pescara) Donato Cavanna (Mondragone).

Questi e moltissimi altri lettori (è una piacevole conferma dell'assiduo rapporto di collaborazione che si è venuto a creare fra il Guerino e i suoi amici) hanno risposto al quesito proposto la settimana scorsa sul possibile aumento del prezzo di copertina del giornale. L'orientamento è favorevole all'aumento da 400 a 500 lire, aumento che i vari lettori dicono di accettare in cambio di certe precise innovazioni che richiedono: si tratta, in particolare, di richieste che riguardano il calcio in generale e i cosiddetti sport minori in particolare. I lettori, insomma, hanno deciso di « amministrare » le pagine in più (probabilmente 16) in questa maniera: arricchimento del settore calcio con fotografie, rubriche a sfondo tecnico, ampiamento della serie B e di tutto il settore semiprofessionistico. Per gli sport minori, invece, una volta constatato che il basket non è più da ritenersi tale e che viene già trattato ampiamente sulle pagine del giornale, si chiedono più sport quali pallavolo, rugby, tennis, pallamano e via dicendo. Diciamo fin d'ora che il nostro orientamento coincide (come sempre!) con i suggerimenti dei lettori. Di nostro vorremmo aggiungere di più: manifesti, tanti manifesti dedicati ai campioni di tutti gli sport. Il dibattito rimane aperto, chi vuole scrivere il proprio parere è pregato di farlo.

Mi scuso fin d'ora con i lettori se in questa rubrica (che hanno preso d'assalto) le loro lettere compariranno con ritardo. Cerco di accontentare tutti, ma non posso portare via spazio al resto del giornale oltre una ragionevole misura.

DIAGNOSI INTERESSANTE MA FAZIOSA DI DICK DINAMITE

Egregio direttore, debbo confessarLe che è la seconda lettera che inivio ad una entità astratta quale una rubrica giornalistica, pur gradevole nell'identità immaginifica di chi la presiede. Eppure proprio le caratteristiche delle Sue risposte, che individualizzo in una sincerità estrema, una soffusa signorilità, un rapporto diretto, un contatto immediato per cui mi crogiolo all'idea che incontrandoci casualmente e sconosciuti saremmo disposti in tutta semplicità ad offrirci un bicchiere di vino come ad annullarci reciprocamente nella verifica delle rispettive scelte esistenziali ed alla fine altrettanto serenamente, vinto e vincitore, ci lasceremmo consci dell'infinitesimale probabilità di un nuovo incontro ma certificati nella sacrale bellezza di questo mondo, mi spingono ad impugnare la penna onde scagliarmi, novello Don Chisciotte, polemicamente contro il fumetto.

Premetto che non posso vantare competenza specifica nei confronti di un appassionato quale Lei si professa, ma forse il non-contagio e la estraniazione mi consentono una freddezza ed una spassionalità determinanti. Nel numero 36, replicando a due lettori imploranti Schulz e Feiffer, Lei si cela dietro lo snobismo; termine accettabile, impresuntuosamente, nei riguardi dei due giovanissimi, ma inestensibile alla massa dei lettori; dal momento che lo strip per la sua intrinseca validità si segnala nel folgorante sarcasmo, nella compressa demistificazione, necessariamente richiede un'esperienza, una analisi che permetta di gustarl, e non solo di lambirlo. E non è contestabile la scelta delle « indicazioni fondamentali » quanto piuttosto l'interpretazione qualitativa; « ... reperire un fumetto d'autore e la firma di Salinas garantisce la qualità... », forse che, accertata la valentia dell'autore, si debba condividere tutta la produzione? « ...Salinas è un grande... », ripeto che sono dequalificato. « ... Poi l'età dei lettori... », e qui si accentra il fuoco (ottico). Senza dilungarmi per non tediarLa (almeno mi auguro) e permetterLe di accontentare gli altri grafomani. Dato e non concesso l'esclusività di un settore per un uso così generico, ritengo di volgarizzata acquisizione e di confermata scientificità la base programmatica per una esatta interpretazione della realtà, per cui la puericultura e la pedagogia si prefiggono non la ricerca alternativa di fenomeni contingenti e quindi avulsi, quanto piuttosto la ricerca concreta di segni espliciti e quindi semplicizzati della realtà stessa.

In breve, il bambino non va assecondato con giocattoli qualsiasi, destinati a saturarlo, ma stimolato con tutte le forme che lo incuriosiscono nella corrente visualizzazione del periodo (quante volte si sen-

te dire che il bambino si diverte di più con un barattolo che con il costoso pupazzo). Così per un giovane, pure nell'accezione delle carenze croniche in dipendenza dell' età quali l'impulsività l'incoerenza, l'egoismo, non è qualitativamente valida la mistificazione (non è in grado di capire) e la parzialità (l'aspetto positivo), in quanto seppure nei limiti suaccennati già assomma le peculiarità dell'uomo; ed in seguito giudicherà ed agirà in modo direttamente proporzionale alla gamma dei valori assorbiti e si estrinsecherà pagando nella vita la elasticità, che è ben diversa dal compromesso, dal momento che pressoché solo l'esperienza individuale fa testo. Quindi non fasulle ed artificiose immagini, assurde posizioni di prestigio, astratti ambienti dorati e rosei, impossibili troni su denaro facile, astruso concetto estetico, solo la modesta e sana ottica quotidiana. Allora come ci si diverte e ci si deconcentra se fino dall'infanzia compare l'assillo delle problematiche? Si può essere certi che un ragazzo si divertirà ovunque e comunque senza scantonare nell'onirismo e nello sfrenato galoppo della fantasia: il divertimento, il gioco è diversificazione, non alterazione e pressapochismo. L'antropo, che non ha ancora chiarificato la sua ancestrale natura e l'inconscio, preferisce ripiegarsi nella faciloneria e nella pigrizia mentale e forzosamente si applica col dispiegamento della materia cerebrale; ed è doppiamente esiziale fornirlo della banana invece di incentivarlo alla ricerca delle piante musacee quando si ha a che fare con un adolescente affamato.

Ritornando più propriamente all'ormai incelabile motivo per cui ho iniziato questa lettera, con il rischio di essermi troppo avvicinato al sole (Icaro), questo fumetto accusa l'impropria amalgama degli autori, alla pretta consistenza del disegno viene sacrificato il testo che colonna portante si riduce a mero contorno spandendosi in rivoli caramellosi. Azzardo anche una nota sociale: l'autore, argentino (mi sembra di aver letto), è ancora fermo ad un elementare illuminismo in cui l'unico messaggio è un bonario ammiccante ottimismo ed una indulgente provvidenza; proprio in una società in cui la lotta operaia è spasmodicamente tesa a plasmare il lavoro sulla pelle umana. Ma discendiamo nel gretto e meschino sentimentalismo: Dick (bello, non sbaglia una mossa, non evidenzia dubbi e debolezze, vive in funzione della miracolosa operazione materna disattesa da una società abnorme e quando gli viene offerto il denaro liberatore leoninamente spunta l'onore e continua con l'abnegazione « tornerò in campo anche se dovesse essere l'ultima partita », gira l'angolo e, lui, trova l'amore, putacaso nuota meglio di Spitz ed è in grado di dirigere una palestra di difesa personale), Poli (il razzismo, glissato dall'accettazione nella squadra e dall'amicizia, riemerge « andiamo come turisti, posso pulire le scarpe »), il cane (l'unico attuale, perché non spreca parole), Pucci (è talmente alienato dal calcio da fidanzare la figlia con il primo mezzobusto), l'arbitro (il solito fascista), Nita (regolarmente fidanzata è la copia di un'eroina di Carolina Invernizio), Romo (colto in flagrante ricatto e minaccia a mano armata viene rilasciato per remissione di denuncia), l'allenatore (postelegrafonico in procinto di sbarcare il lunario), Milano (pagando l'intervento chirurgico ha la disponibilità delle tre star e la possibilità di vincere lui il campionato, ma avendo visto troppi film italiani opta per l'avventura). Sketch: osservo una partita di calcio e verifico che è così spontaneo fermare un avversario anche senza spillo; pur tra contrarietà ed ostacoli rodomonteschi, l'orologio svizzero non svirgola di un secondo, grazie all'eterna deità che tutto vede e provvede; ho provato a calciare un bidone e relativo coperchio, ora zoppico da dieci giorni oltre ad aver scollato la scarpa; il denaro è casualità; finora avevo sentito che una pistola potesse competere con un fucile, da oggi anche un pallone; non comprendo le corse di Dick per il terreno di gioco con il rischio di stancarsi e di infortunarsi, potrebbe comodamente sdraiato attendere di battere le punizioni favorevoli senza provocare infarti in zona Cesarini.

Credo, dunque, nel fumetto e sarei ancora più pedissequo ed inconsistente nel magnificare e nel dipanare l'essenza e la ragion d' essere di questa recente conquista espressionistica che si avvale, per sua fortuna, di ben altri profeti mediatori e divulgatori; personalmente mi accontento di esserne un umile estimatore. In un buon fumetto, sulla base di un apprezzabile grafico, si innestano in difficoltosa fusione il concetto, più o meno determinante, e l'apatia dell'uomo; credo siano finiti i tempi dell'asino e della carota od almeno non compiaciamocene. Ma questo Dick è al di fuori di ogni pur miserevole e caritativo pregio, è di una stomachevole insulsaggine, tuttalpiù potrebbe rappresentare un archetipo di come non si fa un fumetto. Concordo con Lei, viva il fumetto giovane! Viva il fumetto d'avventura! Ma, La prego, ci liberi da questa assoluta negatività, da questo avvilente snaturamento, da questo incesto pretestuoso. Anzi mi stupisco che un raffinato quale dimostra essere abbia potuto incorrere in un « incidente » di tali proporzioni; mi sovviene l'atroce sospetto che Lei sia l'agente esclusivista di questo Solinas oppure che sia una vittima della magniloquente acculturazione, mi scuoto e prontamente sfoglio il Guerino, mi tranquillizzo.

Me lo dica se mi debbo fare psicanalizzare, sono ancora in tempo e sono disposto a ricorrere persino all'elettroshock; io comunque L' attendo per quel bicchiere di vino (anche se sono astemio, ma non lo dica in giro od a Brera) e, lapidariamente e lapalissianamente, complimenti.

LORENZO FASLARA - Milano

Don Revie come Amleto

DA PAGINA 12

co. Attualmente il calcio è al sessanta per cento abilità, al centocinquanta per cento grinta e al centoventi per cento prestanza atletica. Gli elementi di medio valore impegnano tre tocchi per preparare una azione, i buoni calciatori ne impiegano due, i grandi soltanto uno. Io sto cercando one touch players ».

MANCANO I FUORICLASSE

— Uno dei più noti critici sportivi inglesi ha dichiarato recentemente che lei non potrà probabilmente fare molto di più di Ramsey, a meno che non riesca a trovare un Bobby Charlton o un Jimmy Greaves. E' d'accordo con questo punto di vista?

« Non direi, perché la squadra inglese può già contare su uno o due giocatori di quello stesso livello, almeno potenzialmente. Gli altri non sono ancora emersi perché la squadra è tuttora alla ricerca di un suo equilibrio di gioco. Finora i risultati non sono proporzionali allo sforzo. Il mio compito è appunto quello di darle un assetto armonico prima della Coppa del Mondo. E' un problema che in Europa preoccupa attualmente quasi tutti i manager nazionali. Olanda, Germania Occidentale, Polonia, Italia e Inghilterra non giocano bene al momento attuale, per cui siamo tutti alla ricerca di quel qualche cosa che consenta alla squadra di potersi esprimere pienamente. Nel nostro caso ritengo che la squadra abbia bisogno soprattutto di maggiore convinzione in se stessa. Al momento lavora troppo e non pensa abbastanza. Forse da voi è il contrario ».

— In generale l'Inghilterra rende apparentemente di più contro squadre molto veloci e fortemente aggressive che non contro quelle prevalentemente difensive. Nelle ultime due partite, l'Italia ha sconfitto l'Inghilterra tanto in casa quanto in trasferta. Pensa, Don Revie, che ciò possa accadere nuovamente nelle qualificazioni mondiali?

« Beh, spero di no, nessuno può dire ciò che avverrà. Non vidi la partita di Torino, ma in quella di Wembley bastò all'Italia una sola azione di contropiede per vincere. E pensare che noi abbiamo mancato di poco in quell'incontro, tante ma tante occasioni... Guardando al presente, penso che si tratti di due squadre entrambe in transizione, molto diverse, eppure con gli stessi problemi, proprio come i nostri due paesi in seno alla Comunità europea. Non di rado il calcio non è che una visibile manifestazione di ciò che travaglia una paese ».

— In un'intervista rilasciata un anno fa al Daily Express, lei dichiarò quanto segue: *« Vorrei che i calciatori inglesi dimenticassero olandesi, tedeschi, brasiliani e italiani e pensassero molto di più alle proprie capacità. Parliamo troppo degli stranieri »*. E' ancora di questa opinione?

« Sì, certamente, ci preoccupiamo troppo degli altri. Dovremmo pensare molto di più a ciò che noi possiamo fare ».

— Lei ha rimproverato, recentemente, il Segretario Generale della Lega inglese, Hardaker di sabotare la nazionale anteponendo le esigenze del campionato a quelle della Nazionale. *« In confronto ad altri paesi* — lei ha detto — *ci comportiamo da dilettanti. Eppure si pretende da noi dei risultati da professionisti in campo internazionale ».*

IN CERCA DI COOPERAZIONE

— Mr. Revie, pensa di ottenere maggiore assistenza per le qualificazioni ai mondiali?

« Nulla è stato ancora deciso, ma spero che la situazione possa migliorare. Oltre ai più frequenti ritiri collegiali, vorrei ottenere anche la sospensione degli incontri di campionato prima delle partite internazionali. Ho impiegato quasi tre anni per costruire il Leeds, lavorando sette giorni alla settimana. Nei quattordici mesi, trascorsi finora con la nazionale, ho potuto avere i miei giocatori soltanto una trentina di giorni per le undici partite che abbiamo disputato. Da questo punto di vista vorrei poter cambiar posto con il manager della vostra nazionale ».

— Brian Clough, già allenatore del Derby quando incontrò la Juventus due anni fa nella Coppa dei Campioni, ha scritto recentemente su uno dei più popolari giornali inglesi che il calcio è come il matrimonio: per una felice riuscita bisogna che si stabilisca anzitutto un buon rapporto fra le due parti; rapporto che lei, sostiene Clough, non è ancora riuscito a trovare con la Nazionale. Con ciò, ha soggiunto Clough, non voglio dire che la squadra non si sia impegnata: il fatto è che la reazione chimica fra le due parti non è quella giusta. E' d'accordo con questo giudizio?

« No assolutamente. Ho buoni rapporti con i miei giocatori che non avrebbero potuto far di più per me ».

— Guardando ai primi quattordici mesi da lei trascorsi al comando della nazionale, è soddisfatto di quanto ha finora fatto? Sir Alfred Ramsey ha perso il posto per non aver portato l'Inghilterra alle finali dell'ultima Coppa del Mondo. Lei spera di poter conservare il suo?

« Dirò, anzitutto che sono sinora soddisfatto e che ho goduto ogni minuto. Mi rimane ancor molto lavoro da compiere e mi auguro soltanto di poter fare tutto il possibile per assicurarci la qualicazione ai mondiali ».

Carlo Ricono

Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montrea' 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol Basin Teyzlat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

Crediamo nello sport...

Noi crediamo nello sport come parte della vita di ogni individuo.

Crediamo in tutti i tipi di manifestazioni sportive, a qualsiasi livello queste si svolgano.

Per questo incoraggiamo lo sport con una partecipazione che è molto più di un semplice contributo in denaro, ma è tempo, esperienza, capacità organizzativa e fiducia. Per mezzo dello sport vogliamo essere presenti nella comunità in cui operiamo, partecipare ai suoi problemi, alle sue speranze.

Ecco perchè promuoviamo lo sport con programmi per i giovanissimi, con il minibasket, con lo sci - Gran Premio Saette -, con pubblicazioni e film didattici, con premi ed assistenza in tante gare, in moltissimi sport.

Bevete
Coca-Cola
MARCHIO REG.

IMBOTTIGLIATA IN ITALIA SU AUTORIZZAZIONE DEL PROPRIETARIO DEL MARCHIO "COCA-COLA"

Presenza e fiducia, un contributo che vale molto di più del denaro.

Modello Domina, la cucina d'arredamento

Nelle cucine componibili Snaidero la differenza è anche dentro:

scendiamo nei particolari

Inconfondibili già nella linea, le cucine componibili Snaidero si distinguono inoltre per la razionalità dei singoli elementi. Sono "particolari" che risolvono quei problemi di spazio e funzionalità che più vi stanno a cuore. Ma guardiamo alcuni esempi: ① base con carrello e vassoi: lo spazio che potete portare con voi. ② base con piano stiro: la soluzione ideale per il minimo ingombro. ③ base inox con presa motore per frullatore e altri piccoli elettrodomestici: tanti accessori e tutti a portata di mano.

per favore, toccatele

snaidero

CUCINE COMPONIBILI

lambert roma/74

Snaidero R. S.p.A. - 33030 Majano - Udine